



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



Piani di gestione area della rete Natura 2000

SIC IT3320019

## **MONTE MATAJUR**



## **RELAZIONE**

Raggruppamento temporaneo professionisti

Dott. For. Michele Cassol  
Dott. Nat. Antonio Borgo  
Dott. Agr. Fulvio Genero  
Dott. For. Alberto Scariot

30 settembre 2013

## INDICE

1	PARTE A. INTRODUZIONE .....	1
1.1	Riferimenti normativi .....	1
1.1.1	Presupposti normativi dell'elaborazione e iter amministrativo di un Piano di gestione .....	1
1.1.2	Iter istitutivo del Sito IT3320019 "MONTE MATAJUR" .....	2
1.1.3	Riferimenti internazionali, nazionali e regionali.....	3
1.2	Metodologie seguite .....	11
1.2.1	Articolazione delle attività.....	11
1.2.2	Il gruppo di lavoro .....	12
2	PARTE B. QUADRO CONOSCITIVO .....	13
2.1	Informazioni generali .....	13
2.1.1	Inquadramento geografico.....	13
2.1.2	Inquadramento amministrativo .....	15
2.1.3	Vincoli e tutele.....	15
2.1.4	Inquadramento dell'area nel sistema regionale delle aree tutelate .....	19
2.1.5	Inquadramento paesaggistico dell'area del Monte Matajur .....	20
2.2	Aspetti fisici.....	24
2.2.1	Clima .....	24
2.2.2	Geologia, geomorfologia, idrogeologia .....	30
2.2.3	Idrografia e idrologia (acque superficiali e sotterranee) .....	36
2.2.4	Qualità delle acque.....	42
2.2.5	Elementi di pericolosità naturale .....	47
2.2.5.1	Frane e dissesti idrogeologici .....	47
2.2.5.2	Valanghe .....	48
2.2.5.3	Alluvioni .....	49
2.3	Aspetti biologici .....	51
2.3.1	Flora.....	51
2.3.1.1	Specie floristiche di Interesse comunitario (Allegato II - IV - V della Direttiva 92/43/CEE).....	51
2.3.1.2	Altre specie importanti .....	51
2.3.2	Cartografia della vegetazione .....	52
2.3.2.1	Caratteristiche vegetazionali del Sito .....	52
2.3.2.2	Habitat secondo il manuale per il Friuli Venezia Giulia.....	53
2.3.1.3	Habitat di interesse comunitario (All. I della Direttiva 92/43/CEE) .....	54
2.3.1.4	Descrizione di tutti gli Habitat .....	55
2.3.2	Fauna e zoocenosi.....	64
2.3.2.1	Invertebrati .....	64
2.3.2.2	Anfibi e rettili.....	65
2.3.2.3	Uccelli .....	65
2.3.2.4	Mammiferi.....	73
2.3.2.6	Carte della distribuzione potenziale.....	74
2.4	Tipologie e usi forestali .....	77
2.5	Agricoltura e zootecnia .....	82

2.6	Pesca e attività venatoria.....	85
2.6.1	Pesca.....	85
2.6.2	Attività venatoria .....	85
2.6.2.1	Riserve di caccia ed altri istituti .....	85
2.6.2.2	Densità venatoria .....	86
2.6.2.3	Analisi delle forme di caccia e dei quantitativi del prelievo .....	86
2.6.2.4	Danni causati dalla fauna selvatica .....	92
2.7	Pianificazione e programmazione.....	93
2.7.1	Pianificazione regionale e paesistica.....	93
2.7.2	Piani urbanistici di livello provinciale.....	98
2.7.3	Piani urbanistici di livello comunale e sovra comunale.....	98
2.7.4	Piani di settore .....	103
2.7.4.1	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico .....	103
2.7.4.2	Piano Faunistico Regionale .....	103
2.7.4.3	Carta ittica.....	105
2.7.5	Programmazione economica e negoziata .....	107
2.8	Assetto delle proprietà .....	115
2.9	Aspetti territoriali, culturali, economici e sociali .....	116
2.9.1	Sistema insediativo .....	116
2.9.2	Sistema infrastrutturale.....	116
2.9.3	Sistema storico-archeologico e paesistico.....	116
2.9.4	Assetto demografico e sociale, dinamiche economiche non agricole .....	118
2.9.5	Attività estrattiva.....	121
2.9.6	Discariche e impianti trattamenti reflui .....	121
3	PARTE C. ANALISI E VALUTAZIONI.....	122
3.1	Presenza e stato di conservazione degli elementi di interesse .....	122
3.1.1	Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario .....	122
3.1.2	Stato di conservazione delle specie di interesse comunitario .....	124
3.2	Fattori che influenzano o possono influenzare lo stato di conservazione degli elementi di interesse.....	129
3.2.1	Descrizione dei fattori e sintesi delle relazioni causa-effetto.....	129
3.2.1.1	Agricoltura.....	133
3.2.1.2	Gestione forestale.....	134
3.2.1.3	Trasporto e linee di servizio .....	135
3.2.1.4	Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura.....	136
3.2.1.5	Intrusione umana e disturbo.....	136
3.2.1.6	Processi biotici e abiotici naturali.....	137
4	PARTE D. PIANO DI GESTIONE .....	139
4.1	Strategia generale e assi d'intervento.....	139
4.1.1	Aspetti introduttivi.....	139
4.1.2	Assi, misure generali, obiettivi.....	141
4.1.3	Priorità delle misure generali e degli obiettivi .....	151
4.2	Misure di conservazione e sviluppo sostenibile .....	154
4.2.1	Analisi comparata delle misure.....	155
4.2.2	Misure di conservazione.....	180
4.2.2.1	Misure trasversali.....	180

4.2.2.2	Misure di conservazione per habitat.....	185
4.2.2.3	Misure di conservazione per specie animali.....	186
4.3	Definizione delle categorie economiche interessate .....	196
4.4	Programma d'azione (schede delle azioni).....	207
	Misure di conservazione per habitat.....	209
4.5	Azioni necessarie alla conservazione del sito ma esterne al suo perimetro .....	213
4.6	Valutazione di incidenza.....	218

## 1 PARTE A. INTRODUZIONE

### 1.1 Riferimenti normativi

#### 1.1.1 Presupposti normativi dell'elaborazione e iter amministrativo di un Piano di gestione

La rete Natura 2000 costituisce il punto centrale della politica europea sulla conservazione della biodiversità, un obiettivo che la Comunità si è dato in esecuzione della cosiddetta direttiva "Habitat". Tale obiettivo è perseguito attraverso la realizzazione di un sistema coordinato di aree protette, istituite con l'intento di realizzare una rete ecologica di siti caratterizzati dalla presenza di habitat naturali e di specie vegetali ed animali minacciate o rare a livello comunitario.

La scelta dei siti è stata effettuata sulla base delle indicazioni contenute in due Direttive Comunitarie.

Con la Direttiva Habitat 92/43/CEE, la Comunità Europea ha dato seguito a quanto sottoscritto durante la conferenza di Rio de Janeiro, in merito alla conservazione della Biodiversità, dando avvio all'individuazione di Zone Speciali di Conservazione (ZSC), a partire da una lista di Siti di Importanza Comunitaria (SIC), proposti dai singoli paesi. I criteri, con i quali i singoli Stati erano tenuti a individuare i siti che ospitano gli habitat e le specie elencate negli allegati I e II della direttiva, sono contenuti nell'allegato III della stessa.

L'Italia ha recepito tale Direttiva con il D.P.R. n° 357 dell'8 settembre 1997, integrato e modificato con il D.P.R. n° 120 del 12 marzo 2003.

Nella rete ecologica Natura 2000, secondo la stessa direttiva Habitat, sono incluse anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), identificate dai paesi membri ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e della sua modifica successiva attuata dalla nuova direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, recepita dall'Italia con la Legge n° 157 dell'11 febbraio 1992 ed integrata successivamente dalla legge n° 221 del 3 ottobre 2002.

In Italia la designazione dei siti è cominciata con l'attuazione del *Progetto Bioitaly*, recependo anche quanto disposto dalla Legge n° 394 del 6 dicembre 1991, "Legge quadro sulle aree protette". Tale progetto, vista la collaborazione delle Regioni con le istituzioni scientifiche, ha portato all'individuazione di una lista di siti che presentavano i requisiti per essere considerati di importanza comunitaria.

Per quanto riguarda in modo specifico i piani di gestione, l'art. 6 della Dir. Habitat e il D.P.R. 357/97 affermano che, per le aree Natura 2000, occorre definire le "misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza, appropriati piani di gestione specifici o integrati ad altri piani di sviluppo". I piani di gestione costituiscono pertanto una misura di conservazione eventuale, da predisporre se ritenuto necessario per le finalità della direttiva. Le "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" elaborate dal Ministero dell'Ambiente e del Territorio (MATT, 2002) stabiliscono un iter logico-decisionale per valutare se le misure di conservazione esistenti siano sufficienti o se occorra predisporre un piano di gestione: tali piani, se usati, "devono tenere conto delle particolarità di ciascun sito e di tutte le attività previste. Essi possono essere documenti a se stanti oppure essere incorporati in altri eventuali piani di sviluppo".

Le linee guida definiscono inoltre i principali contenuti e criteri per la redazione dei *piani di gestione*.

Più in particolare, i piani di gestione *integrati* sono "veri e propri piani, o anche serie organiche di elementi contenutistici appositamente redatti per la singola area compresa in Natura 2000, da inserire all'interno di altri strumenti di pianificazione esistenti o in itinere, riguardanti le aree medesime" (MATT, 2002).

I piani di gestione *specifici* sono "piani appositamente redatti per la singola area compresa in Natura 2000", per i quali va dunque definito, da parte delle autorità di gestione competenti, il valore di coerenza delle azioni previste (è il caso di questo piano).

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" evidenzia quindi il ruolo chiave dei piani di gestione e specifica in particolare che:

- ❑ la gestione deve portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario ed evitare che questo sia perturbato o peggiorato;
- ❑ la gestione deve tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali;
- ❑ nella gestione i siti non sono da considerare isolati, ma inseriti in un più ampio contesto di rete ecologica ed è possibile avviare attraverso il Piano di Gestione iniziative per una loro migliore integrazione;

Per quanto concerne le sue finalità, queste sono indicate nell'art. 40 della L.R.17/2010 (che, sostituisce l'art. 10 della legge regionale 7/2008) e si possono così riassumere:

- ❑ rilevare le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- ❑ individuare le misure di conservazione regolamentari, amministrative e contrattuali finalizzate alla tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario;
- ❑ individuare le misure di gestione attiva, di monitoraggio e ricerca, di incentivazione e di divulgazione a fini didattici e formativi;
- ❑ garantire l'integrazione degli obiettivi ambientali nella pianificazione territoriale;
- ❑ individuare l'uso delle risorse finalizzandolo alle esigenze di tutela e valorizzazione del sito.

Con questi presupposti, e considerando gli indirizzi, gli obiettivi e i riferimenti sopra riportati, il piano di gestione si è sviluppato secondo un'articolazione logica, che si può così descrivere:

- ❑ sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici e storici, normativa) – fase conoscitiva;
- ❑ individuazione dei fattori di pressione e delle minacce conseguenti – fase conoscitiva e fase valutativa;
- ❑ definizione degli obiettivi di gestione, generali e di dettaglio - fase valutativa;
- ❑ messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi – fase esecutiva.

### **1.1.2 Iter istitutivo del Sito IT3320019 "MONTE MATAJUR"**

Il Sito IT3320019 MONTE MATAJUR è stato individuato nell'elenco delle aree proposte come Siti Natura 2000 (pSIC e ZPS) dalla Regione FVG (DGR n. 435/2000) e designato dal Ministero dell'Ambiente (D.M. 3.4.2000) allo scopo di tutelare le specie e i tipi di habitat di cui all'Allegato II della Dir. 92/43/CE e le specie di uccelli di cui all'Art. 4 della Dir. 79/409/CE, presenti e indicati nel Formulario Natura 2000 (1995).

Tale sito trova menzione nel primo elenco, comprendente 62 pSIC e 7 ZPS, che la Regione FVG ha adottato con DGR n. 435/2000.

Successivamente, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha richiesto (nota SCN/2D/2001/16610 del 14 settembre 2001) una verifica tecnica dei perimetri dei siti di importanza comunitaria, con un accorpamento

di quelli parzialmente sovrapposti, nell'ottica di una futura gestione. Lo stesso Ministero ha inoltre richiesto una integrazione del numero di ZPS designate (nota n° SCN/2D/12565 del 31 luglio 2000); questo in ottemperanza all'apertura di una procedura di infrazione (93/2165) prima, e della sentenza della Commissione Europea (C-378/01) relativa alla causa contro l'Italia per la mancata designazione di un rilevante numero di ZPS, poi. La designazione delle nuove ZPS si è basata sullo studio europeo delle "Important Birds Areas" (IBA); contestualmente, inoltre, è stata effettuata una revisione della banca dati e della cartografia prodotti in precedenza.

L'elenco è stato quindi aggiornato dalla DGR n. 1723/2006 e DGR 217/2007, e approvato rispettivamente con DM 26 marzo 2008 e DM 5 luglio 2007.

Con la L.R. 14/2007 viene disposta l'attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della Direttiva Uccelli e vengono delineate le misure di conservazione generali nelle ZPS e sul territorio regionale, le misure di conservazione specifiche nelle ZPS e la disciplina delle deroghe. Con Decreto del Presidente della Regione 20 settembre 2007, n.0301/Pres. è stato approvato il regolamento concernente la caratterizzazione tipologica delle ZPS, la disciplina delle attività cinofile consentite al loro interno e l'individuazione delle zone soggette a limitazioni nell'utilizzo di munizioni in attuazione dell'art. 4 della L.R. 14/2007. La L.R. 7/2008, infine, concorre all'attuazione dell'Art. 3 della Direttiva Habitat fornendo disposizioni per l'individuazione, l'aggiornamento, la modificazione e il monitoraggio dei siti della Rete Natura 2000, definendo le misure di salvaguardia generali nei pSIC e SIC e specificando le finalità e l'iter attuativo delle misure di conservazione specifiche e dei piani di gestione.

Le misure di conservazione sito specifiche per i siti della regione biogeografica alpina sono state approvate con Decreto della Giunta Regionale 2494 del 15 dicembre 2011.

L'assoluta peculiarità del Sito IT3320019 "MONTE MATAJUR" è data da una serie di elementi che bene sono sintetizzati nelle poche righe con le quali l'Area Natura 2000 viene descritta nel formulario standard: *"Il sito racchiude habitat prioritari in buone condizioni di conservazione; alta concentrazione di specie subendemiche e rare. Area prealpina di notevole rilevanza ornitologica per l'esistenza di biotopi diversificati e in particolare per la presenza di molte specie montano-alpine al limite della loro distribuzione verso la pianura e le colline meno elevate. E', insieme alla conca di Pradolino e Monte Mia, una delle poche zone in Italia che ospita Strix uralensis durante il periodo riproduttivo. La zona si distingue per le cospicue popolazioni di Felis silvestris, ma anche Ursus arctos vi è relativamente frequente. La presenza di Lynx lynx è per lo più sporadica. Nell'area è frequente anche Morimus funereus".*

### **1.1.3 Riferimenti internazionali, nazionali e regionali**

Molteplici sono le fonti di diritto internazionale pattizio che investono *lato sensu* la tutela dell'ambiente e che individuano nella collaborazione interstatale uno strumento indispensabile per la sua efficace protezione.

In questa direzione si muove la **Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale**, compilata a Parigi il 23 novembre 1972, che mira ad assicurare il sostegno collettivo della comunità internazionale a beni culturali e naturali di valore eccezionale all'uopo indicati dagli Stati aderenti, i quali si

impegnano in prima persona per la loro valorizzazione, anche avvalendosi dell'aiuto internazionale che gli stessi sono ammessi a richiedere in presenza delle condizioni precisate dalla convenzione medesima.

Il Comitato del patrimonio mondiale, eseguita l'istruttoria del caso, compila, aggiorna e pubblica l' "Elenco del patrimonio mondiale", vale a dire un elenco di beni culturali e naturali che, a suo parere, hanno valore universale eccezionale secondo appositi criteri fissati dallo stesso Comitato. Quest'ultimo può anche decidere l'inserimento del bene nell' "Elenco del patrimonio mondiale in pericolo" per la cui salvaguardia sono richiesti operazioni di tutela di entità considerevole e che meritano, quindi, un'attenzione peculiare.

Gli Stati possono presentare domanda di assistenza internazionale per i beni inseriti negli elenchi ed il Comitato decide sulle relative richieste, in particolare per l'utilizzo del "Fondo del patrimonio mondiale", al cui incremento provvedono essenzialmente gli Stati aderenti con un versamento biennale determinato su base percentuale.

La Convenzione è stata resa esecutiva in Italia con L. 6 aprile 1977 n. 184, ed è ivi entrata in vigore il 23 settembre 1978.

Nella recente seduta del 26 giugno 2009, il Comitato ha inserito anche parte delle Dolomiti ricadenti nel territorio bellunese nell' "Elenco del patrimonio mondiale", ciò che assume un'importanza basilare ai fini dell'individuazione degli strumenti di tutela del territorio che la normativa vigente assicura, anche con il concorrente aiuto dell'assistenza internazionale.

Tra le fonti di diritto internazionale pattizio dirette alla protezione delle risorse naturali, assume primario rilievo anche la **Convenzione sulla diversità biologica** (Rio de Janeiro, 5 giugno 1992, a cui è stata data esecuzione con L. 14 febbraio 1994 n. 124, ed in vigore per l'Italia il 15 aprile 1994), poiché contiene *in nuce* la concezione alla base dell'elaborazione della Rete Natura 2000.

La Convenzione si propone un triplice obiettivo: la conservazione della biodiversità -all'interno della medesima specie, tra le specie e tra gli ecosistemi-, l'uso sostenibile dei suoi componenti nonché la giusta ed equa divisione dei benefici che provengono dall'utilizzo delle suddette risorse genetiche.

Al fine di pervenire alla conservazione degli ecosistemi e degli *habitat* naturali nonché al mantenimento e la ricostituzione di popolazioni vitali di specie nelle loro zone naturali e, nel caso di specie domestiche e coltivate, nelle zone in cui hanno sviluppato le loro caratteristiche distintive (c.d. conservazione *in situ*), la Convenzione impegna gli Stati contraenti alla costruzione di un sistema di zone protette o zone in cui si devono adottare misure speciali per conservare la diversità biologica.

L'idea di una tutela giuridica dell'ambiente non mirata a singoli elementi meritevoli di protezione, ma alla costruzione di una rete interstatale di aree protette che si individua già nella Convenzione di Rio, trova seguito a livello comunitario a mezzo della **direttiva n. 79/409/CEE** del 2 aprile 1979 (c.d. **direttiva Uccelli**), sostituita dalla nuova **direttiva 2009/147/CE**, e della **direttiva n. 92/43/CEE** del 21 maggio 1992 (c.d. **direttiva Habitat**), in cui affonda le radici il sistema di tutela rappresentato dalle ZPS e, quindi, anche relativo il piano di gestione.

Al tempo dell'istituzione della Comunità Economica Europea, l'ambiente non costituiva settore espressamente compreso tra gli ambiti di intervento del nuovo soggetto giuridico. Avvalendosi del combinato disposto degli artt. 2 e 235 del Trattato di Roma e, quindi, dei poteri impliciti del Consiglio per l'attuazione gli obiettivi della

Comunità, si è dato vita ad una importante produzione normativa in materia ambientale tra cui spicca la citata direttiva Uccelli.

Tale direttiva configura una serie di azioni per la conservazione di numerose specie di uccelli mediante la costruzione a livello europeo di un sistema di apposite zone di protezione, le ZPS per l'appunto.

Con l'Atto Unico Europeo del 1986, le istituzioni comunitarie hanno ottenuto un esplicito riconoscimento di competenze in materia ambientale in forza dei nuovi artt. 130 R, S e T del Trattato di Roma, dedicati all'individuazione degli obiettivi, dei principi e delle procedure relative.

Su queste basi normative è stata elaborata la successiva direttiva *Habitat*, la quale concorre a costituire la disciplina di riferimento per l'individuazione degli obiettivi e dei contenuti del piano di gestione delle ZPS. Gli Stati membri sono stati incaricati di predisporre un elenco di siti caratterizzati dalla presenza degli *habitat* naturali elencati nell'allegato I della direttiva ovvero delle specie di cui all'allegato II (pSIC – proposti siti di importanza comunitaria); tali siti vengono successivamente a far parte di un elenco di siti di importanza comunitaria (SIC) adottato dalla Commissione Europea. Successivamente, i SIC assumono valenza di zona speciale di conservazione (ZSC) e, quindi, sottoposti dallo Stato membro ad uno speciale regime di tutela.

I contenuti della direttiva *Habitat* sono di importanza basilare nella individuazione della disciplina applicabile alle ZPS, e ciò in ragione della dichiarata appartenenza di queste ultime alla Rete Natura 2000 e, quindi, dell'applicabilità alle predette degli strumenti di conservazione pensati per le ZSC.

## **ALTRE CONVENZIONI E TRATTATI**

### **Convenzione di Bonn**

La Convenzione di Bonn è relativa alla conservazione delle specie migratrici appartenenti alla fauna selvatica. È stata adottata a Bonn il 23 giugno 1979. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la legge n. 42 del 25 gennaio 1983.

### **Convenzione di Berna**

La Convenzione di Berna, promuove la conservazione della flora e della fauna europea e dei loro habitat naturali vietando qualsiasi forma di cattura, di detenzione, di uccisione ed il commercio di tutte le specie elencate negli allegati. Le specie floristiche protette sono riportate nell'Allegato 1. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 503 del 5 agosto 1981.

### **Convenzione di Washington**

La Convenzione di Washington (CITES) promuove la conservazione e l'incremento delle popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione mediante la disciplina del Commercio Internazionale delle medesime. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 874 del 19 dicembre 1975 ed è attualmente disciplinata dal Regolamento UE 338/97 e successive modificazioni. Le specie floristiche protette sono riportate negli Allegati A, B e D (Regolamento (CE) n. 2307/97).

### **Convenzione di Barcellona**

La Convenzione di Barcellona nasce al fine della protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento. Essa prevede l'attuazione di protocolli specifici tra cui quello relativo alle aree specialmente protette ed alle azioni a favore delle specie minacciate di estinzione e della conservazione degli habitat. Le specie floristiche protette sono

riportate nell'Allegato 2. Tale convenzione è stata approvata con Decisione del Consiglio Europeo 25 luglio 1977, n. 77/585/CEE. La ratifica da parte dell'Italia è avvenuta mediante la Legge n. 30 del 21 Gennaio 1979.

### **Convenzione di Ramsar**

La convenzione di Ramsar è il primo vero trattato intergovernativo con scopo globale, nella sua accezione più moderna, riguardante la conservazione e la gestione degli ecosistemi naturali. Essa è stata istituita a tutela delle zone umide di importanza internazionale, soprattutto in riferimento agli habitat e agli uccelli acquatici. La Convenzione è stata firmata a Ramsar (Iran) il 2 febbraio 1971.

### **Convenzione di Parigi 18 ottobre 1950**

La convenzione, adottata a Parigi il 18 ottobre del 1950, entrò in vigore il 17 gennaio 1963 (Racc. 75/66/CEE del 20 dicembre 1974, GUCE 28 gennaio 1975 n. 21). Essa prevede la protezione degli uccelli viventi allo stato selvatico almeno durante il periodo di riproduzione e di migrazione, per tutte le specie e durante tutto l'anno per le specie minacciate di estinzione e quelle di interesse scientifico. La convenzione sostituisce e perfeziona la Convenzione per la protezione degli uccelli utili all'agricoltura, firmata ugualmente a Parigi nel 1902 da 12 Stati Europei.

In Italia la Legge di ratifica 24 novembre 1978, n.812 costituisce la norma di Adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli e la sua esecuzione. Invece, la legge 11 febbraio 1992, n.157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", costituisce la legge di attuazione della Convenzione di Parigi.

### **Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali di Roma 1951**

La Convenzione internazionale per la protezione dei vegetali (CIPV o IPPC) è un trattato multilaterale depositato presso il direttore generale della FAO.

La Convenzione è stata firmata a Roma ed adottata nel 1951 ed è entrata in vigore l'anno successivo. Essa è stata successivamente modificata nel 1979 e le modifiche sono entrate in vigore nel 1991.

Una delle principali finalità della convenzione è di garantire "un'azione comune ed efficace contro la diffusione e l'introduzione degli organismi nocivi ai vegetali e ai prodotti vegetali e di definire le opportune misure in tal senso."

### **Convenzione per la protezione delle Alpi 1991**

La Convenzione delle Alpi è una convenzione internazionale intesa a realizzare la protezione e lo sviluppo sostenibile dell'arco alpino. La Convenzione delle Alpi è stata firmata a Salisburgo (Austria) il 7 novembre 1991 da Austria, Francia, Germania, Italia, Svizzera, Liechtenstein e UE. La Slovenia ha firmato la Convenzione il 29 marzo del 1993. Un protocollo supplementare ha consentito l'accesso al Principato di Monaco. La Convenzione è entrata in vigore il 6 marzo 1995.

### **Accordo sulla conservazione delle popolazioni di pipistrelli europei (EUROBATS)**

EUROBATS, o *Bat Agreement*, è un accordo siglato a Londra il 4 dicembre del 1991 che ha come obiettivo la protezione dei pipistrelli europei. Le nazioni che aderiscono a *Eurobats* si propongono, a tal scopo, di migliorare lo stato di conservazione delle 45 specie di pipistrelli europei attualmente note, intervenendo sul degrado e il disturbo dei loro habitat e dei siti di rifugio.

### **Dichiarazione di Sofia 25 ottobre 1995**

Approvata nel 1995 a Sofia, dalla Conferenza ministeriale dell'ambiente, la Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica, avviata dal Consiglio di Europa in collaborazione con il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, mira ad arginare la tendenza al degrado dei valori connessi a tale diversità. Cinquantaquattro Stati partecipano alla sua applicazione. Il Piano d'azione 1996 - 2000 comprende vari campi di attività.

Gli obiettivi che esso si pone sono quelli di porre fine al degrado dei paesaggi e del patrimonio culturale e geologico che rappresentano, preservare la loro bellezza e la loro identità, sviluppare una visione globale dei paesaggi, considerati elementi di un unico mosaico di caratteristiche culturali, naturali e geologiche, fare in modo che il pubblico e gli ambienti politici siano maggiormente sensibilizzati e che i paesaggi vengano meglio protetti.

Inoltre essa prevede la tutela dell'individualità locale e regionale, dal punto di vista culturale e sociale favorendo la partecipazione del pubblico e dei proprietari privati.

### **Protocollo di Cartagena 29 gennaio 2000**

Questa strategia, elaborata nel 1998, definisce un quadro generale nel quale sono previsti le politiche e gli strumenti comunitari adeguati per rispettare gli obblighi della Convenzione di Rio de Janeiro sulla diversità biologica. La strategia è basata su quattro temi principali, nell'ambito dei quali sono delineati ed attuati gli obiettivi specifici da raggiungere mediante i piani d'azione. I temi sono: conservazione e utilizzazione sostenibile della diversità biologica; ripartizione dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche; ricerca, determinazione, controllo e scambio di informazioni; istruzione, formazione e sensibilizzazione.

### **Convenzione Europea del Paesaggio 2000**

La Convenzione Europea del Paesaggio è un documento adottato dal Comitato dei Ministri della Cultura e dell'Ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000. Le procedure di preparazione e definizione della Convenzione sono state curate dall'Italia e la firma del documento è avvenuta a Firenze il 20 ottobre del 2000. Oltre a dare una definizione univoca e condivisa di paesaggio, la convenzione dispone i provvedimenti in tema di riconoscimento e tutela, che gli stati membri si impegnano ad applicare. Vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconosciuta la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni.

### **Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile (COM (2001) 264 final)**

La Strategia Comunitaria per lo sviluppo sostenibile è una Proposta avanzata dalla Commissione per il Consiglio europeo di Göteborg nel 2001. Essa contiene una serie di obiettivi che mirano ad adottare una strategia che offra possibilità di investimento nel lungo termine, concentrando l'attenzione sulle minacce più gravi (riscaldamento globale, sicurezza alimentare, povertà, invecchiamento della popolazione, perdita di biodiversità, congestione dei trasporti, etc.).

### **VI Programma comunitario di azione in materia di ambiente**

Il VI programma comunitario di azione per l'ambiente intitolato "Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta" copre il periodo compreso tra il 22 luglio 2002 e il 21 luglio 2012. Il programma si ispira al quinto programma di azione per l'ambiente, che copriva il periodo 1992-2000, e alla decisione relativa al riesame di detto programma.

L'Unione europea (UE) definisce le priorità e gli obiettivi della politica ambientale europea fino al 2010 e oltre, e descrive in modo particolareggiato i provvedimenti da adottare per contribuire alla realizzazione della strategia in materia di sviluppo sostenibile da essa elaborata.

### **Countdown 2010 iniziativa IUCN, Irlanda 2004**

Countdown 2010 è una larga alleanza di persone provenienti da tutti i settori che lavorano per realizzare gli impegni presi dai governi per fermare la perdita della diversità biologica pan-europea entro il 2010. L'iniziativa catalizza azioni tra attori sia dall'ambito pubblico che privato.

### **Piano d'azione comunitario per il 2010**

Il piano d'azione messo a punto dalla Commissione è finalizzato a preservare la biodiversità e ad arrestare la perdita di biodiversità sia all'interno delle frontiere dell'Unione europea (UE), sia sul piano internazionale. Onde tutelare il destino della natura arrestando le minacce agli ecosistemi, questo piano d'azione fissa dieci obiettivi prioritari d'azione ripartiti in base a quattro settori politici (biodiversità nell'UE, biodiversità nel mondo, biodiversità e cambiamento climatico, base di conoscenze). Esso definisce inoltre quattro grandi misure di sostegno (finanziamento, processo decisionale, istituzione di partenariati e istruzione, sensibilizzazione e partecipazione dei cittadini) nonché le azioni di monitoraggio, di valutazione e di riesame. Il piano d'azione si rivolge sia all'UE sia agli Stati membri. Le misure del caso dovranno essere adottate entro il 2010 e continueranno ad essere applicate anche oltre questa data.

Altri riferimenti comunitari sono infine:

- ❑ L'Accordo sulla conservazione degli uccelli acquatici migratori dell'Africa – Eurasia (AEWA) - l'Aja, 15 agosto 1996, con allegati e tabelle;
- ❑ il Protocollo relativo alle Aree Specialmente protette e la biodiversità in Mediterraneo (ASPIM), Monaco, 1996;
- ❑ l'Accordo sulla conservazione dei Cetacei del Mar Nero, del Mare Mediterraneo e della zona Atlantica adiacente (ACCOBAMS) - Monaco, 24 novembre 1996;
- ❑ la Strategia comunitaria per la Diversità biologica (COM (1998) 42), e i relativi Piani d'azione a favore della biodiversità (COM(2001) 162 final);
- ❑ le indicazioni di sostenibilità nella nuova programmazione comunitaria 2007-2013.

Di seguito si elencano i principali riferimenti normativi inerenti il Sito Natura 2000, in ordine cronologico:

- ❑ Dir. 79/409/CE "Uccelli" del 2.4.1979 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- ❑ L. 394/1991 Legge quadro sulle aree protette.
- ❑ Dir. 92/43/CEE "Habitat" del 21.5.1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- ❑ L.R. 30.09.1996, n. 42. Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali. (B.U.R. Friuli Venezia Giulia n. 39 del 25 settembre 1996 S.O. n. 2 del 30 settembre 1996), modificata dalla L.R. 4 giugno 2004, n. 18.
- ❑ D.P.R. 8.9.1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", e successive modifiche e integrazioni: D.M. 20 gennaio 1999 (G.U., serie generale, n. 23 del 9 febbraio 1999), D.P.R. 120/03 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), D.M. 11 giugno 2007 (Supplemento ordinario n.150 alla G.U. n. 152 del 3 luglio 2007).
- ❑ L. 9 dicembre 1998, n. 426 (art. 4, commi 14, 15, 16 e 17) "Nuovi interventi in campo ambientale" (G.U. n. 291 del 14 dicembre 1998).

- ❑ Dir. 2000/60/CE "Acqua" (Framework Water Directive), che mira a prevenire il degrado delle acque superficiali e sotterranee e a migliorarne lo stato.
- ❑ D.M. 3.4.2000 "Elenco delle zone di protezione speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei siti di importanza comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE".
- ❑ D.M. 3.9.2002 "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" (G.U. n. 224 del 24 settembre 2002)
- ❑ D.P.R. 12.3.2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003).
- ❑ D.M. 25.3.2005 "Annullamento della deliberazione 2 dicembre 1996 del Comitato per le aree naturali protette; gestione e misure di conservazione delle Zone di protezione speciale (ZPS) e delle Zone speciali di conservazione (ZSC)." (G.U. n. 155 del 6 luglio 2005).
- ❑ L.R. 29.04.2005, n. 9 "Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali". (B.U.R. Friuli- Venezia Giulia n. 18 del 4 maggio 2005).
- ❑ L.R. 25/08/2006, n. 17 "Interventi in materia di risorse agricole, naturali, forestali e in materia di ambiente, pianificazione territoriale, caccia e pesca". (B.U.R. Friuli-Venezia Giulia n. 35 del 30 agosto 2006).
- ❑ L.R. 23 aprile 2007 n. 9 "Norme in materia di risorse forestali", in cui vengono attuate le norme di tutela delle specie vegetali di interesse comunitario.
- ❑ D.M. 11.6.2007 "Modificazioni agli allegati A, B, D ed E al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente, a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania." (G.U. n. 152 del 3 luglio 2007, S.O. n. 150).
- ❑ L.R. 14 giugno 2007, n. 14 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione degli articoli 4, 5 e 9 della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici in conformità al parere motivato della Commissione delle Comunità europee C(2006) 2683 del 28 giugno 2006 e della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (Legge comunitaria 2006). (B.U.R. Friuli-Venezia Giulia n. 25 del 20 giugno 2007).
- ❑ D.M. 5.7.2007 "Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE. Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE." (G.U. n. 170 del 24 luglio 2007, S.O. n. 167) abrogato e sostituito da DM 3 luglio 2008, G.U. n. 184 del 4 agosto 2008.
- ❑ D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. Serie generale n. 258 del 6 novembre 2007).
- ❑ D.Pres.Reg. 20.9.2007, n. 0301/Pres. "Regolamento concernente la caratterizzazione tipologica delle ZPS, la disciplina delle attività cinofile consentite al loro interno e l'individuazione delle zone soggette a limitazioni nell'utilizzo di munizioni in attuazione dell'art. 4 della legge regionale n.14/07. Approvazione".
- ❑ D.M. 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE." (G.U. n. 103 del 3 maggio 2008).
- ❑ D.M. 26 marzo 2008 "Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE." (G.U. n. 104 del 5 maggio 2008).
- ❑ Delib. 26 marzo 2008 Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano. "Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'ambiente, recante: «Classificazione delle Aree protette». (Repertorio n. 119/CSR)" (GU n. 137 del 13-6-2008).
- ❑ L.R. 6 marzo 2008 n. 6 "Disposizioni per la programmazione faunistica e per l'esercizio dell'attività venatoria".
- ❑ L.R. 21 luglio 2008 n. 7 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della Regione Friuli Venezia Giulia derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Attuazione delle direttive 2006/123/CEE,

79/409/CEE, 2006/54/CE e del regolamento (CE) n. 1083/2006 (Legge comunitaria 2007) (B.U.R. Friuli-Venezia Giulia n. 30 del 23 luglio 2008, 2° Suppl. Ord. n. 16).

- ❑ D.G.R. 2494 del 15.12.2011 Approvazione delle misure di conservazione sito specifiche della regione biogeografica alpina.
- ❑ Leggi di settore specifiche come la legge sulla tutela della flora e fauna minore

Tra i principali riferimenti metodologici a **livello internazionale** invece si citano i seguenti:

- ❑ il documento European Guidelines for the preparation of Site Management Plans (Seminario di Galway, 1992);
- ❑ il documento IUCN "National System Planning for Protected Areas" (Davey, A.G., 1998);
- ❑ la Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43, (Direzione Generale Ambiente della CE);
- ❑ il documento "Assessment, monitoring and reporting of conservation status – Preparing the 2001-2007 report under Art. 17 of the Habitat Directive" (DocHab-04-03/03 rev. 3), adottato dal Comitato Habitats nel 2005, e le relative note esplicative e linee guida ("Assessment, monitoring and reporting under Art. 17 of the Habitat Directive: Explanatory Notes and Guidelines", Ottobre 2006);
- ❑ il documento "Linee guida per l'istituzione della rete Natura 2000 nell'ambiente marino". Applicazione delle Direttive Habitat e Uccelli selvatici (maggio 2007).

A **livello nazionale**, i principali riferimenti metodologici e di indirizzo sono costituiti da:

- ❑ il Manuale delle Linee Guida per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti della rete Natura 2000 (MATT, 2002);
- ❑ la Strategia d'Azione Ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Luglio 2002);
- ❑ i Piani d'Azione su specie di interesse (MATTM e INFS).

A **livello regionale**, i principali riferimenti metodologici e di indirizzo sono costituiti da:

- ❑ il progetto S.A.R.A.;
- ❑ il Manuale degli habitat del FVG (Poldini et al., 2006);
- ❑ le indicazioni della nuova programmazione regionale 2007-2013;
- ❑ il "Manuale d'indirizzo per la gestione delle aree tutelate del FVG", redatto da Agriconsulting S.p.A. nell'ambito del progetto S.A.R.A.
- ❑ la DGR 922 del 20.05.2011 "Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'art. 10, comma 12, della LR 7/2008".

## **1.2 Metodologie seguite**

### **1.2.1 Articolazione delle attività**

Il presente piano è stato redatto in osservanza al "Manuale di indirizzo per la gestione delle aree tutelate del Friuli Venezia Giulia", redatto da Agriconsulting S.p.A. nell'ambito del progetto S.A.R.A. (Sistema Aree Regionali Ambientali)" e della successiva DGR 922 del 20.05.2011 "Indirizzi metodologici per la redazione degli strumenti di gestione dei siti Natura 2000 ai sensi dell'art. 10, comma 12, della LR 7/2008".

Tali indicazioni discendono dalle linee guida ministeriali, a loro volta coerenti con i dettami comunitari.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat", da cui prende origine rete Natura 2000, evidenzia il ruolo chiave dei piani di gestione all'articolo 6. In particolare, si specifica che:

- ❑ la gestione deve portare ad un miglioramento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario ed evitare che questo sia perturbato o peggiorato;
- ❑ la gestione deve tener conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, e delle particolarità regionali e locali;
- ❑ nella gestione i siti non sono da considerare isolati, ma inseriti in un più ampio contesto di rete ecologica ed è possibile avviare attraverso il Piano di Gestione iniziative per una loro migliore integrazione;

Con questi presupposti, e considerando gli indirizzi, gli obiettivi e i riferimenti sopra riportati, il piano di gestione è articolato in fasi diverse, che si possono così riassumere:

- ❑ sviluppo di un adeguato quadro conoscitivo (caratteri fisici e biologici del sito, ma anche aspetti socio-economici, paesaggistici, archeologici e storici, normativa) attraverso il reperimento e l'analisi dei dati esistenti e della documentazione disponibile; i dati costituiscono una base di partenza, il più completa possibile, per le successive analisi che porteranno alla definizione delle azioni da intraprendere nella gestione del Sito in esame;
- ❑ individuazione dei fattori di pressione e delle minacce che incombono sul Sito in esame, generalmente legate agli aspetti antropici (principali fattori di pressione), con particolare attenzione ad habitat e specie presenti negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli; definizione degli obiettivi di gestione, generali e di dettaglio;
- ❑ messa a punto delle strategie di gestione e delle conseguenti specifiche azioni da intraprendere, con definizione delle priorità, previsione dei costi e dei tempi di applicazione.

### **1.2.2 Il gruppo di lavoro**

Il gruppo di lavoro che si è occupato della redazione del piano di gestione è così composto:

- Referente e coordinatore scientifico: Michele Cassol
- Esperto in agronomia – zootecnia: Lodovico De Cesero
- Esperto in Scienze forestali: Michele Cassol
- Esperto in botanica: Alberto Scariot
- Esperto in alpicoltura: Alberto Scariot
- Esperto in fauna: Fulvio Genero
- Esperto in fauna: Antonio Borgo
- Esperto in idrobiologia: Stefano Salviati
- Facilitatore: Marco Duriavig

## 2 PARTE B. QUADRO CONOSCITIVO

### 2.1 Informazioni generali

#### 2.1.1 Inquadramento geografico

Come si può notare dall'immagine sotto riportata l'intera superficie dell' Area Natura 2000 ricade all'interno della regione biogeografica alpina che, con la regione continentale e quella mediterranea, è una delle tre regioni presenti nel territorio italiano.

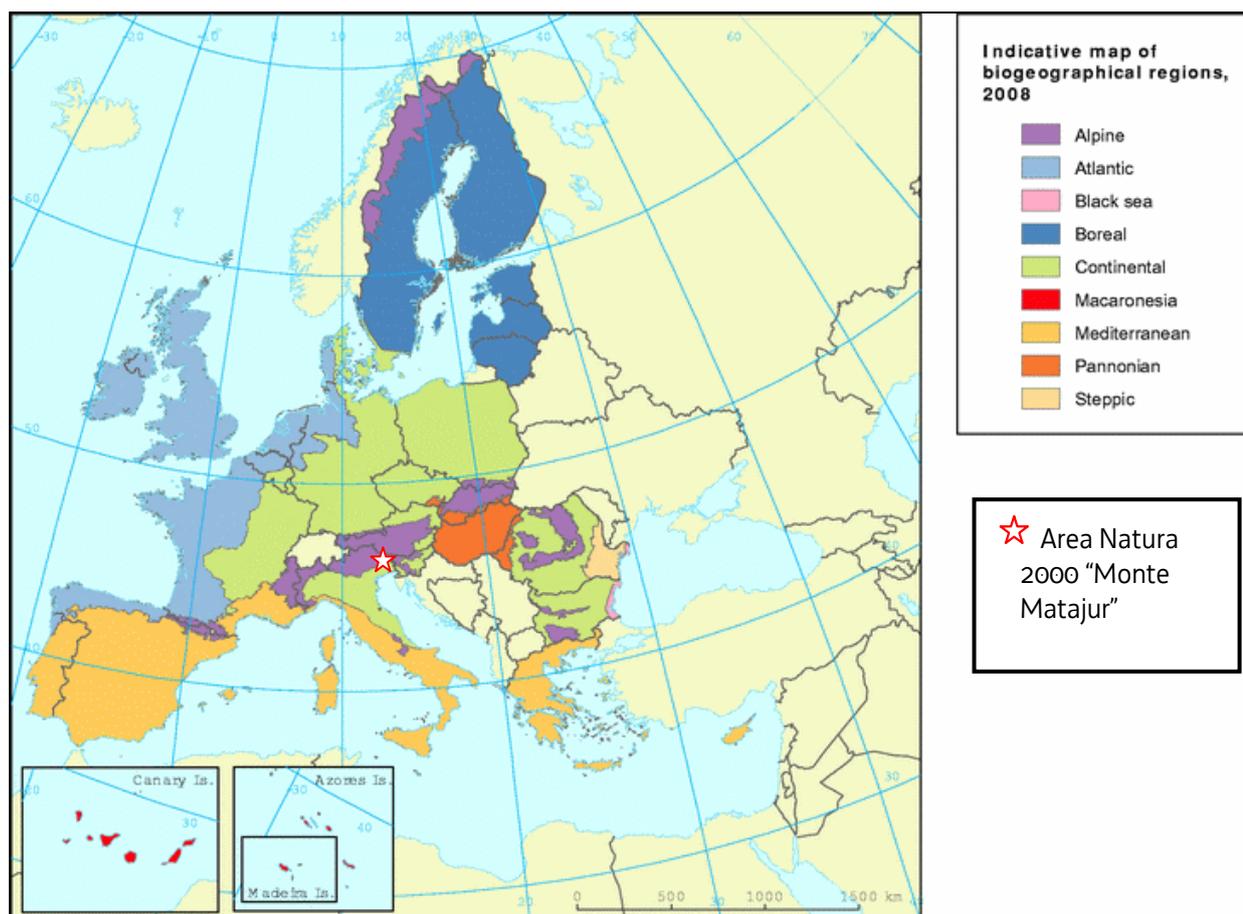


Figura 1 - Localizzazione dell'Area Natura 2000 in riferimento alle regioni biogeografiche.

Il Sito rientra all'interno della regione bio-geografica alpina e dell'unità orografica delle Prealpi Giulie Meridionali. A livello regionale si evidenzia la collocazione dell'Area Natura 2000 "Monte Matajur" tra la fascia submontana e quella montana, all'interno della regione esalpica esterna (Figura 2, Del Favero 1998). In questa zona le piogge raggiungono valori molto elevati, avendo una media annuale superiore ai 2800 mm (figura 4), ed hanno una distribuzione pluviometrica equinoziale (due massimi, uno in primavera ed uno in autunno). La temperatura media è mite (8°C di media) e l'altitudine del Sito è compresa in un range tra i 545 e i 1258 m (Figura 3).

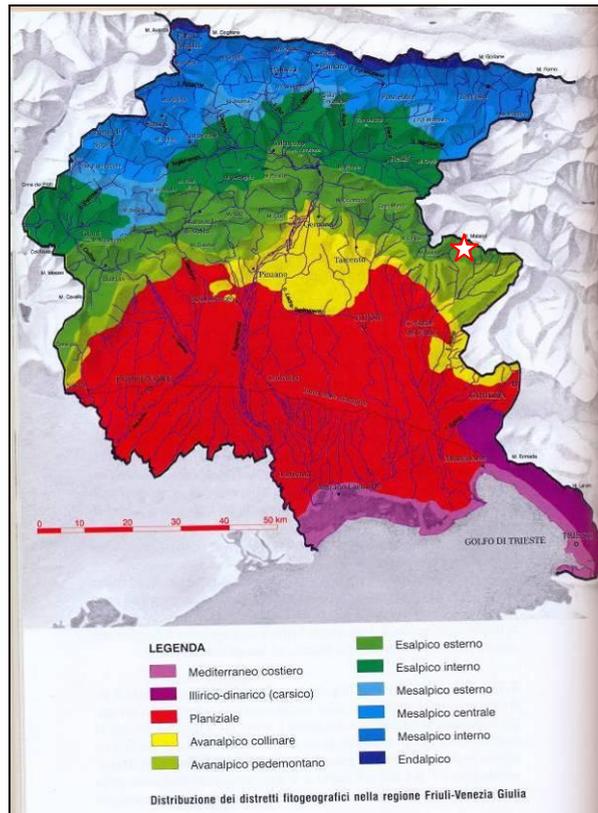


Figura 2 - Collocazione dell'Area Natura 2000 nell'ambito dei Distretti climatici (Regioni forestali) del Friuli Venezia Giulia. L'area si trova all'interno della Regione esalpica esterna (Del Favero, 1998).

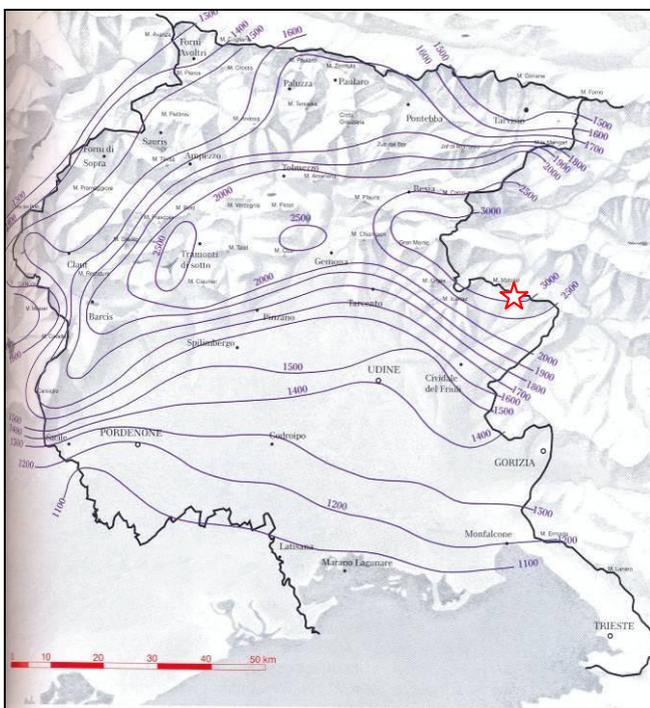


Figura 3 - Andamento delle isoterme annuali in Friuli Venezia Giulia (Del Favero, 1998).

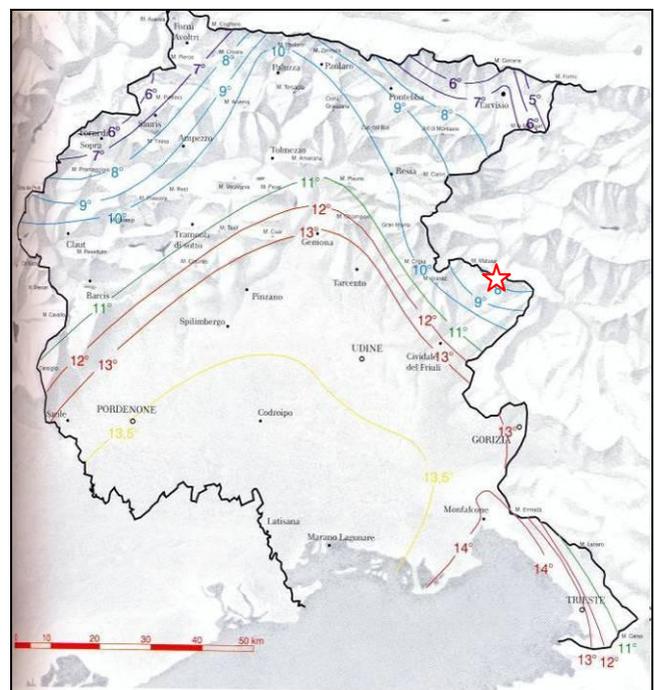


Figura 4 - Andamento delle isoterme e delle isoiete annuali in Friuli Venezia Giulia (Del Favero, 1998).

L'Area Natura 2000 "Monte Matajur" si trova al confine tra la Regione Friuli Venezia Giulia e la Slovenia: il confine a Nord-Est del Sito coincide esattamente con la perimetrazione del territorio italiano. L'Area si sviluppa in senso verticale, lungo le pendici orientali del Monte Matajur, da cui deriva il nome del Sito; tale monte è una delle vette più alte delle Prealpi Giulie e, con i suoi 1641 m di quota, sovrasta le Valli del Natisone. La superficie interessata è di circa 213 ha e ricade all'interno del comune di Savogna. Tal comune confina a Sud con i comuni di Grimacco e San Leonardo, ed a Ovest con i comuni di San Pietro al Natisone e Pulfero. Il territorio è costituito da habitat prioritari diversificati in buono stato di conservazione, oltre ad avere una rilevante importanza ornitologica. Nel Sito si origina il Rio Zaveriam, dal versante orientale del Monte Graguanza, a quota 1105 m, al quale di unisce l'affluente di destra Rio Mocila, originatosi a sua volta a quota 1050 m, in località Gnivza. Le acque andranno poi ad ingrossare il Torrente Alberone, lungo la valle di Savogna.

La quota minima si individua a Sud, in vicinanza dei centri abitati di Gabrovizza e Cepletischis, a 545 m, mentre la quota massima si registra a Nord del Sito, a circa 1248 m, lungo il confine della Regione, sui versanti della Val Polaga.

Il Sito si origina su un suolo di tipo calcareo, originatosi tra il periodo giurassico e quello cretacico superiore.

L'Area è raggiunta dalla strada comunale numero 11, la quale si collega alla strada provinciale numero 54 del Friuli, che rappresenta la via di comunicazione più agevole tra l'Italia e la Slovenia.

### **2.1.2 Inquadramento amministrativo**

L'Area Natura 2000 IT3320019 "Monte Matajur" rientra interamente all'interno del comune di Savogna, in provincia di Udine.

### **2.1.3 Vincoli e tutele**

L'ambito dell'Area Natura 2000 ricade in zona di vincolo idrogeologico (figura 6), di cui R.D.L. 30.12.1923 n. 3267, ai sensi della Sezione II della L.R. 9/2007, di cui è competente l'Ispettorato dipartimentale delle foreste; il Sito è soggetto al "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione", approvato con legge n. 267/98 e 365/2000, e successivamente modificato con delibera del Comitato Istituzionale n. 4 del 19 giugno 2007, ufficializzato nella Gazzetta Ufficiale n. 223 del 6 ottobre 2007. Tale Piano identifica le aree a differente rischio idraulico e geologico e regola gli interventi ammissibili nelle aree classificate come pericolose.

L'Area Natura 2000 rientra all'interno dell'Area di reperimento del Monte Matajur, istituita con legge regionale n. 42 del 30.09.1996 (art. 70). I vincoli sono dettati dalle norme di salvaguardia di cui all'art. 69, comma 1, lett. a) e b) e comma 2 della legge sopraccitata, riportati di seguito:

1. *"Fatto salvo quanto disposto al comma 2, nei parchi e nelle riserve istituiti dal capo III vigono, entro i perimetri definiti nelle cartografie allegate, fino all' approvazione dei relativi PCS, di cui all' articolo 11, le seguenti norme di salvaguardia transitorie:*
  - a) *al di fuori delle delimitazioni dei centri edificati assunte ai sensi dell' articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, non è consentita l' esecuzione di opere che provochino la riduzione di*

*superfici boscate o a prato naturale o che modifichino lo stato dei corsi d' acqua o la morfologia dei suoli, salvo l' esecuzione di opere di preminente interesse pubblico, sulle quali la Giunta regionale con propria deliberazione, su proposta dell' Assessore regionale ai parchi, esprime parere vincolante entro e non oltre sessanta giorni dal ricevimento della relativa richiesta; trascorso tale termine l' opera si intende assentita;*

- b) non è consentita l' adozione di strumenti urbanistici e loro varianti che aumentino l' estensione delle aree edificabili, nonchè all' interno di queste, gli indici di edificabilità , escluse le zone per attrezzature pubbliche;*
- c) è vietato l' esercizio della caccia e lo svolgimento di gare di pesca sportiva.*

- 2. Nei parchi e nelle riserve il cui territorio, alla data di entrata in vigore della presente legge, ricada all' interno del perimetro definito da un piano di conservazione e sviluppo ovvero da un piano particolareggiato di ambito di tutela ambientale approvati ai sensi della legge regionale 11/ 1983, vigono quali norme di salvaguardia transitorie quelle stabilite dalle norme di attuazione dei piani suddetti".*

Con riferimento agli altri aspetti di tutela paesaggistica l'ambito ricomprende le aree tutelate per legge ai sensi del D. Lgs. 42/2004 art. 152, "lett. c), i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde e piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna; lett. g), territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227". I boschi sono inoltre tutelati dalla DGR 8/675 del 21/09/05. All'interno delle "Schede degli ambiti paesaggistici", allegate alle Norme Tecniche di Attuazione del PTR, viene prescritto il recupero delle aree naturali, con vocazione naturalistica, abbandonate, attraverso un processo di rinaturalizzazione, il mantenimento delle componenti caratteristiche proprie del paesaggio, il mantenimento di un'equilibrata divisione tra prato e bosco, l'ideazione di un piano di miglioramento boschivo, privilegiando la diffusione di specie autoctone di pregio, quale il castagno, ed un miglioramento della fruizione paesaggistica.

L'area interessata rappresenta in parte dell'ex-Ambito di Tutela B.16 "Zona a Nord di Savogna" (vedi figura 33) già indicato dal Piano Urbanistico Regionale del 1978, nel quale tale sistema viene descritto brevemente come "Importanti stazioni paleontologiche; ambienti naturali tipici".

In base alla recente riclassificazione delle zone sismiche, con DGR n. 845 del 6 maggio 2010 (BUR n. 20 del 19 maggio 2010) l'area corrispondente al Sito Natura 2000 è classificata sismica di zona 1 (ex S = 9) (Figura 5), zona quindi molto pericolosa, dove possono verificarsi terremoti di forte intensità.

Non sono stati registrati incendi nell'Area Natura 2000; nel 2005, a circa 1 km di distanza ad Ovest dei confini del Sito, sul Monte Matajur, un incendio ha colpito per 4 ore una vegetazione secca, avente cause dolose (volontarie). Il pericolo d'incendio è classificato come medio.

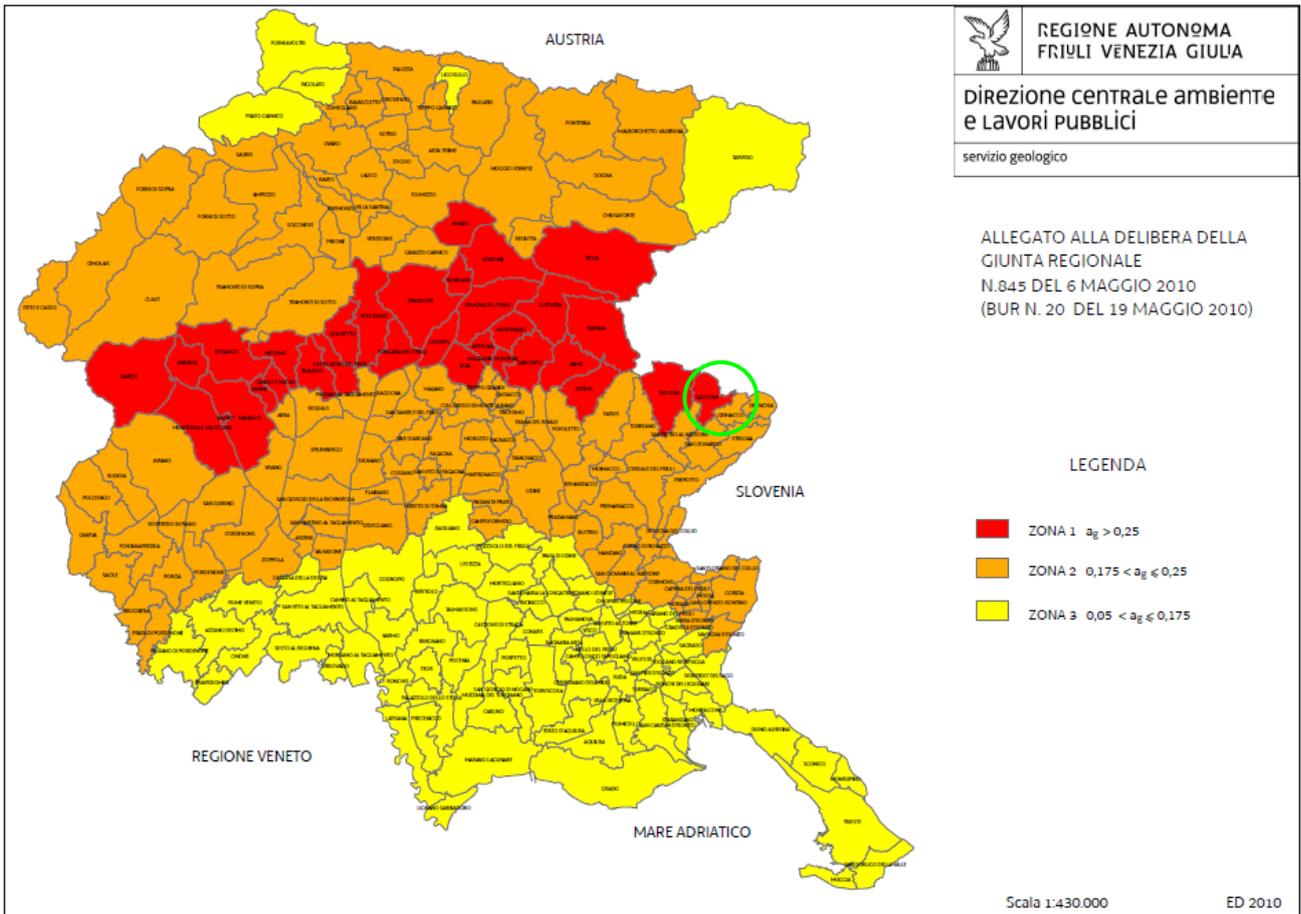


Figura 5 - Carta sismica del Friuli Venezia Giulia.

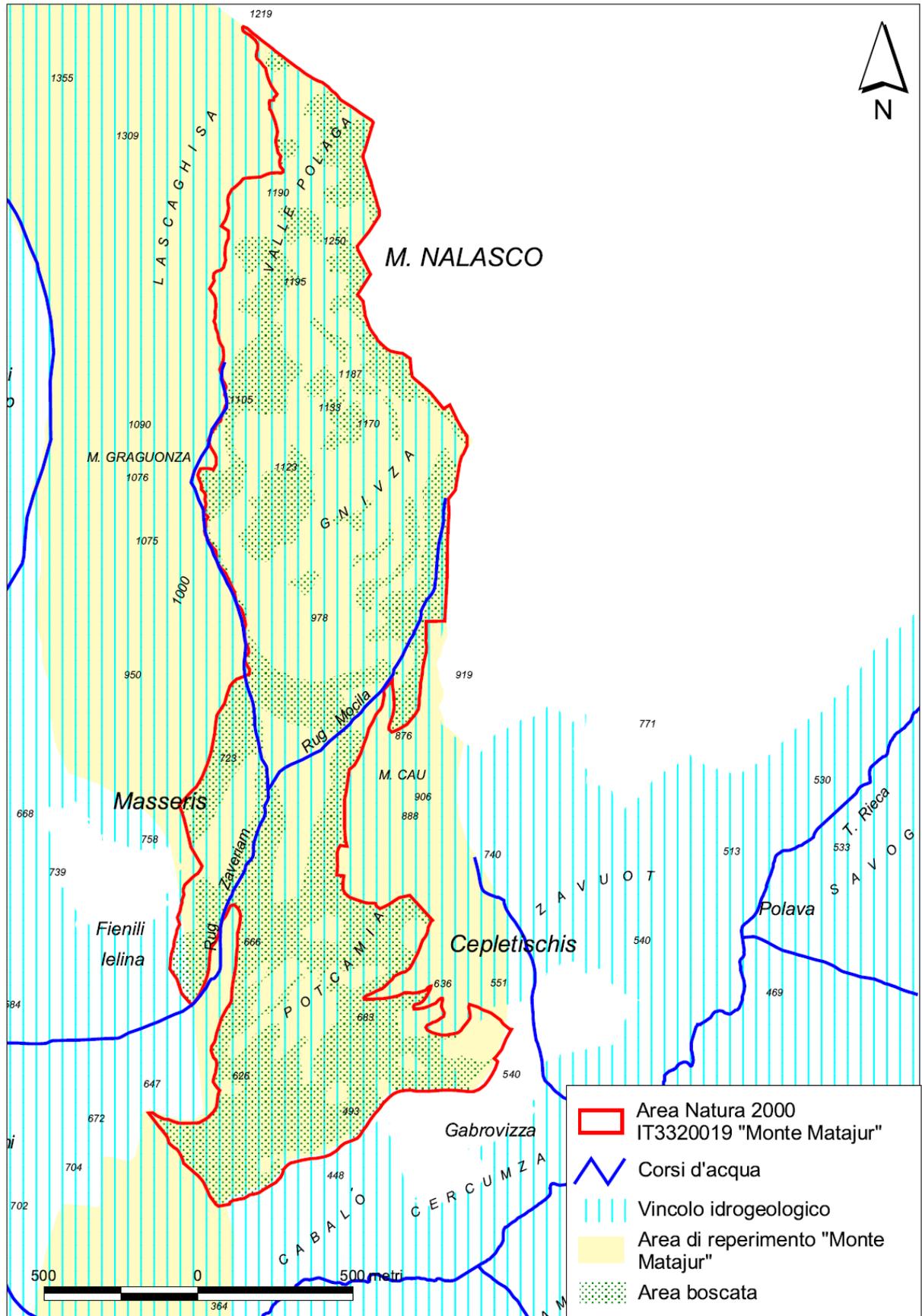


Figura 6 - Rappresentazione degli ambiti di tutela esistenti all'interno del Sito IT3320019 "Monte Matajur".

### 2.1.4 Inquadramento dell'area nel sistema regionale delle aree tutelate

All'interno dell'Allegato A, Appendice 4, del Manuale S.A.R.A., viene riportata la classificazione delle Aree Natura 2000 rispetto ad alcune tipologie ambientali in uso a livello nazionale e regionale. Il Sito "Monte Matajur" rientra all'interno della Regione biogeografica alpina, viene classificato come tipo di paesaggio aggregato comunale prealpino e le tipologie ambientali prevalenti, secondo il Manuale Linee guida del MATTM, sono "faggeti e boschi misti mesofili".

Il Sito, essendo costituito da biotopi e habitat molto diversificati tra loro, risulta essere fondamentale per la presenza di una rilevante varietà ornitologica.

Il "Monte Matajur" risulta importante anche perché garantisce la continuità tra le diverse altre Aree Natura 2000 circostanti, quali "Forra del Pradolino e Monte Mia" (4800 m), che è anche area di reperimento, "Torrente Lerada" (11 km circa), "Forra del Cornappo" (19 km) e "Rio Bianco di Taipana e Granmonte" (12,3 km). (Figura 7).

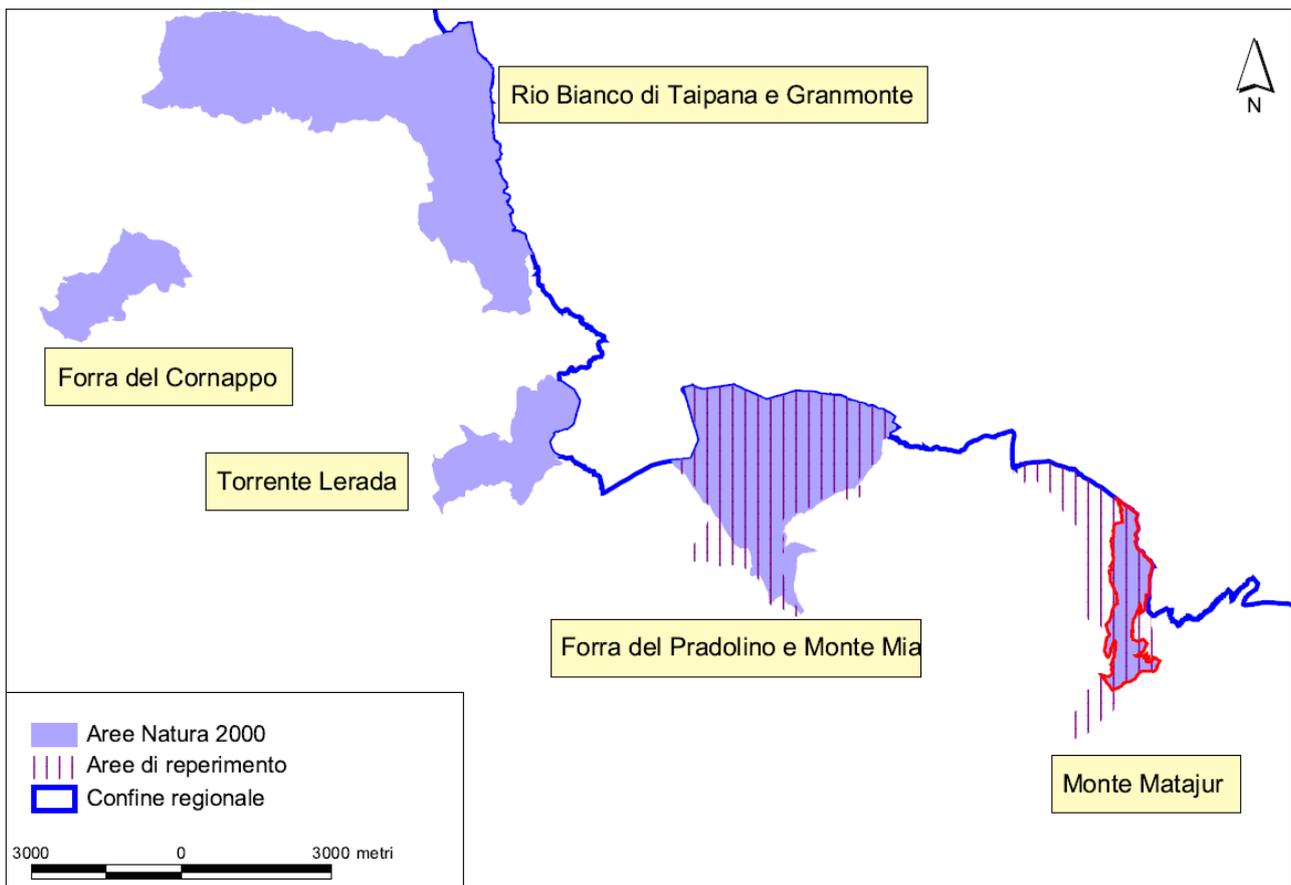


Figura 7 - Inquadramento del Sito nel sistema delle aree tutelate nelle vicinanze.

### **2.1.5 Inquadramento paesaggistico dell'area del Monte Matajur**

Lo studio del paesaggio è un aspetto fondamentale dell'analisi del territorio: l'esame delle componenti paesaggistiche è stato effettuato attraverso la redazione della carta del paesaggio che riassume numerosi aspetti relativi al territorio in esame.

La carta di interpretazione del paesaggio del Sito Natura 2000 in esame vuole fornire una visione generale degli elementi caratteristici del paesaggio del Monte Matajur, facente parte dell'ambito paesaggistico prealpino delle Valli del Natisone.

L'area delle Valli del Natisone presenta una morfologia legata all'erosione del flysch con rilievi prevalentemente ondulati che raramente superano gli 800 m s.l.m.. Nella zona i fenomeni carsici hanno dato origine ad ambienti peculiari con interesse sia naturalistico, sia storico. I corsi d'acqua a carattere torrentizio scorrono in strette valli con tratti incisi in forra; le piane alluvionali, caratterizzate da materiale di colore bianco, testimoniano inoltre la natura litologica dei terreni erosi dai fiumi. La ricchezza d'acqua di queste valli ha inciso sul modellamento dell'intero territorio e la copertura forestale dei versanti è data da una netta prevalenza di boschi misti di latifoglie mesofile che si associano a superfici a prato di crinale o di versante.

La ricchezza d'acqua rende particolarmente produttivo questo territorio anche se i terreni coltivati si localizzano soprattutto nella parte più pianeggiante dell'ambito territoriale in esame. Le valli del Natisone sono caratterizzate altresì dalla presenza di terrazzamenti che permettono di sfruttare a fini produttivi anche i terreni più pendenti che vengono destinati alla fienagione, alla frutticoltura e spesso alla viticoltura. Laddove la presenza di versanti troppo ripidi non ha reso possibile le sistemazioni con terrazzamenti, sono state mantenute le coperture boschive di consolidamento.

Dal punto di vista insediativo e infrastrutturale, soprattutto la parte alta delle Valli del Natisone è stata interessata, negli ultimi decenni, da un progressivo fenomeno di spopolamento avvenuto soprattutto a seguito del terremoto del '76. I paesi sono localizzati soprattutto nel fondovalle, ma numerosi nuclei abitativi sono situati anche a mezza costa; gli insediamenti di crinale risultano invece esclusivi della parte più interna dell'ambito ove non mancano le tipologie architettoniche della slavia friulana, riconoscibili per la varietà degli edifici rurali caratterizzati da elementi tipici. Nell'ambito le sistemazioni agricole, la copertura vegetale e gli insediamenti storici coesistono integrandosi reciprocamente in zone paesaggisticamente rilevanti.

Nella carta sono stati evidenziati i seguenti elementi che vengono brevemente descritti ed argomentati per offrire una miglior conoscenza degli aspetti paesaggistici principale del Sito di Interesse Comunitario "Monte Matajur":

### **ELEMENTI DELL'INTERVISIBILITÀ**

#### **Asse percettivo**

L'asse percettivo panoramico presente nella carta di interpretazione del paesaggio è rappresentato da alcune strade che attraversano da Sud a Nord il Sito in esame: la viabilità principale è costituita dalla strada comunale 11 che mette in comunicazione l'abitato di Cepletischis con quello di Messeris dal quale si diparte una forestale a

traffico limitato che raggiunge la cima del Sito in località Val Polaga. Lungo tali vie di comunicazione è possibile avere una buona percezione degli elementi paesaggistici del SIC.

### **Coni visuali**

I coni visuali sono generalmente rappresentati da punti dislocati sul territorio, anche all'esterno dell'area del Sito, dai quali è possibile osservare, con una posizione privilegiata rispetto ad altri punti, il Sito stesso e avere delle viste panoramiche sul paesaggio che circonda l'area analizzata. In carta sono stati rappresentati con un simbolo rosso a forma di V che localizza con precisione il punto panoramico e la direzione verso la quale il cono visivo si sviluppa.

Nel caso in esame i coni visuali sono stati individuati soprattutto lungo le strade, ad eccezione di un punto sito in località Gnivza, dal quale si gode di una buona visuale sulla parte alta del Sito.

## **UNITÀ DI PAESAGGIO**

L'area del Sito è stata suddivisa in diverse unità di paesaggio caratterizzate da differenti morfologie, tipi di copertura vegetale, aspetti naturalistico-paesaggistici di spicco, forme di uso del suolo e dalla presenza di elementi fisici rappresentativi. Di seguito vengono elencate e descritte le unità di paesaggio rappresentate in cartografia.

### **Paesaggio del pascolo "chiuso" su morfologie pianeggianti**

In tutta la parte alta del Sito si è mantenuto un paesaggio più aperto su pendenze modeste composto da pascoli ancora utilizzati in parte rientranti nel codice Natura 2000 6230 \* "Formazioni erbose a *Nardus* - ricche di specie - su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa Continentale)"; alcune di queste aree sono degradate dall'eccessivo calpestamento e dalla fertilizzazione del letame bovino e ovino, altre più magre e meno pascolate tendono ad essere invase dagli arbusteti. Nella Valle Polaga è presente anche una pozza per l'abbeverata, tipica del contesto pascolivo, mentre nelle aree a quote inferiori ai 1.200 m s.l.m. il pascolo diventa più chiuso e assume la tipica configurazione dei territori in via di abbandono.

### **Aree prative falciate in contesto agrario e tradizionale ben conservato**

Lungo i versanti che scendono verso Messeris e Gabrovizza è presente una vasta area prativa ancora soggetta a sfalci. All'interno di tale area sono inoltre localizzati alcuni *stavoli* e anche se alcune superfici vengono attualmente pascolate, la composizione floristica di tali prati si conserva molto bene e fa sì che l'habitat rientri tra quelli elencati nella Direttiva Habitat al codice 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneretalia villosae*)".



Aree prative in evoluzione con ginepro a macchie

Di questa unità di paesaggio fanno parte uno svariato numero di superfici del Sito, più o meno grandi, che tendono ad essere invase dagli arbusteti di ginepro; a differenza delle aree prato-pascolive dislocate nella fascia più alta, queste non vengono più pascolate da tempo e l'evoluzione verso cenosi arbustivo-arboree risulta molto più veloce. Esse rientrano nel codice Natura 2000 5130 "Formazioni a *Juniperus communis* su lande e prati calcicoli".

### **Ambiente forestale plurispecifico e multicolore**

Tutta la porzione centrale del sito è caratterizzata da una serie di popolamenti forestali plurispecifici, non attribuibili ad un'unica formazione, ma mescolati in una mosaicatura a volte compenetrata a volte invece no. Si alternano pertanto tratti coperti da neoformazioni ad aree con elementi delle faggete, a volte rientranti in Natura 2000 cod. 91K0, a popolamenti disturbati non tipificabili.

### **Castagneto con sporadici elementi arborei notevoli**

L'unità di paesaggio è localizzata soprattutto a valle della comunale 11 che collega Messeris a Cepletischis; questo popolamento era chiaramente utilizzato sia per la produzione del frutto, sia per il prezioso legname e all'interno dello stesso sono presenti numerose rovine che evidenziano la presenza assidua passata dell'uomo. Dal punto di vista paesaggistico la presenza del castagno è sempre stata un elemento di elevato pregio, sia per le sue forme e i suoi colori, sia per le tipologie di uso del territorio e la presenza di elementi architettonici che, soprattutto un tempo, caratterizzavano le aree coperte da tale specie.

### **Faggeta su affioramenti rocciosi calcarei evidenti**

Presente soprattutto nella fascia di quota più elevata del Sito, sulle pendici del Monte Nalasco. I popolamenti di faggio che rappresentano l'area del Matajur rientrano nel codice Natura 2000 delle faggete illiriche 91K0 e si trovano spesso su substrato con affioramenti rocciosi.

### **Versanti boscati con latifoglie nobili a forte variazione cromatica autunnale**

Lungo le vallecole che scendono lungo il versante si sviluppa una formazione forestale di latifoglie nobili tipificabile come aceri-frassineto e aceri-tiglieto. Tale popolamento rientra in Natura 2000 ed è rappresentato dal codice 9180 \* "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*". L'unità di paesaggio è caratterizzata da aspetti cromatici di spicco: durante la stagione vegetativa tali popolamenti si vestono di tonalità verde brillante che, durante il periodo autunnale, virano a colorazioni di contrasto che si estendono dal giallo intenso dell'apparato fogliare degli aceri, sino al verde-marrone delle altre latifoglie nobili e al rosso dei ciliegi.

### **Borgo rurale in contesti agrari dell'abbandono**

A ridosso dei confini del Sito Natura 2000 sono presenti alcuni borghi rurali, per la maggior parte abbandonati. Nella carta d'interpretazione del paesaggio è stato messo in luce solamente il borgo di Gabrovizza, che sorge a ridosso del confine meridionale del Sito. Questo paese conserva ancora caratteri rurali benché abbia risentito, come le altre piccole borgate delle valli del Natisone, del fenomeno di spopolamento che ha preso piede soprattutto a seguito del sisma del 1976.

### **Rimboschimenti di conifere**

Presenti soprattutto nella fascia centrale del Sito, a lato della strada forestale che sale sino alla Val Polaga. Questi popolamenti possiedono caratteri di estrema antropicità legati soprattutto al sesto d'impianto regolare.

## **ELEMENTI DI RILEVANTE INTERESSE NATURALISTICO-PAESAGGISTICO**

Sono elementi, puntuali o lineari, che donano al paesaggio una certa particolarità che serve a caratterizzarlo e a contraddistinguerlo da altre aree adiacenti.

### **Fronte di avanzata del bosco**

Tracciato nella fascia più alta del Sito e localizzato tra l'area prativa e il bosco di faggio che, soprattutto nelle aree ove la pratica del pascolo non è assidua, tende ad invadere le aree coperte da vegetazione erbacea.

### **Elemento del paesaggio rurale tradizionale**

In carta rappresentato da un punto blu: nella zona indicata sono presenti alcuni stavoli e altri elementi architettonici del paesaggio rurale tra cui muretti a secco e terrazzamenti. Questi elementi si incontrano anche nella parte superiore alla strada comunale che conduce a Messeris, area nella quale sul terreno sono rimasti altresì i segni di una vecchia viabilità sentieristica delimitata da pietre e filari di carpini.

### **Formazioni arbustive ricche di lampone**

Tipiche della zona a pascolo della Val Polaga. Le cenosi a lampone più sviluppate sono indicate in carta con un pallino rosa ciclamino.

## 2.2 Aspetti fisici

### 2.2.1 Clima

Il clima è stato analizzato dapprima considerando l'area vasta e, successivamente, l'area locale propria del Sito Natura 2000.

#### CLIMA DELL'AREA VASTA

La regione Friuli Venezia Giulia si trova a Nord-Est dell'Italia, occupando una superficie complessiva di 784.514 ha; confina a Nord con l'Austria, a Est con la Slovenia, a Sud con il Mare Adriatico (Golfo di Trieste) ed a Ovest con la regione Veneto.

Il clima dell'area vasta della regione è di tipo temperato umido: a Nord le Alpi Carniche si comportano da muro ed impediscono il passaggio delle correnti fredde settentrionali, cosicché le Prealpi Giulie si possano considerare uno dei siti più piovosi d'Europa, con oltre 3.000 mm/anno (figura 8).

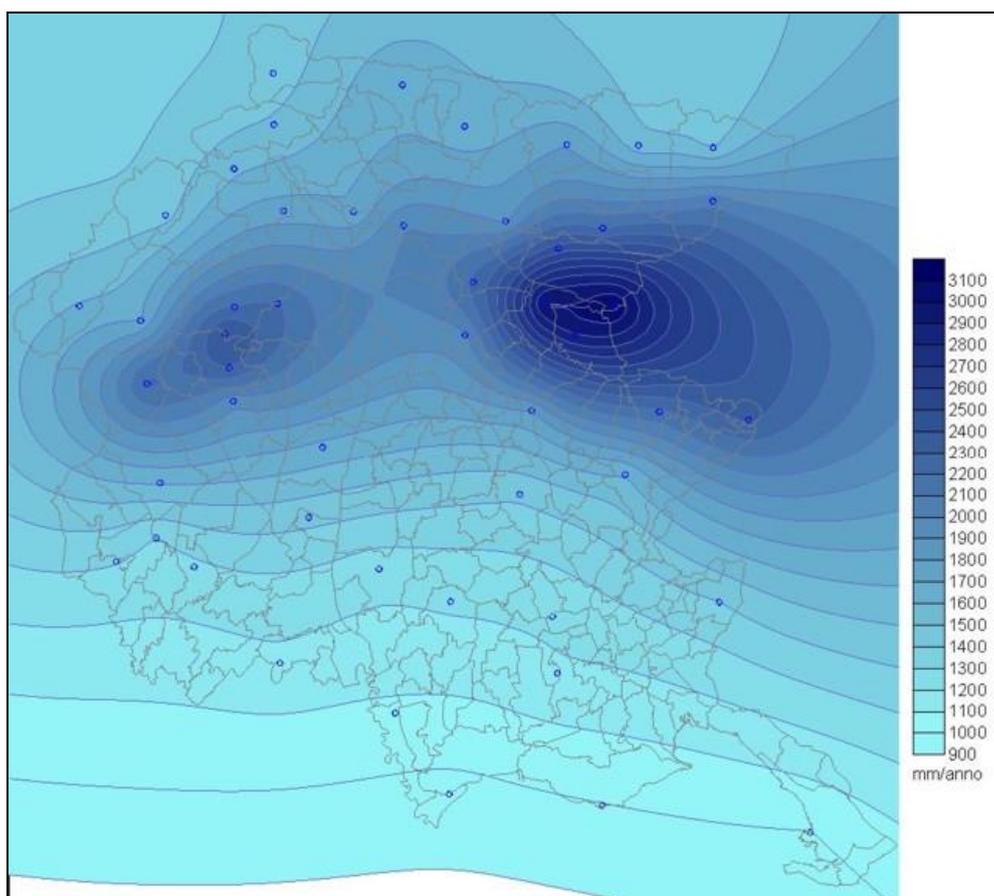


Figura 8 - Carta della piovosità media registrata tra il 1960 e il 2004.

A Sud, invece, il clima è influenzato dalla presenza del Mare Adriatico, il quale condiziona significativamente la temperatura, l'umidità e la ventosità. Qui, infatti, la piovosità diminuisce sensibilmente, raggiungendo valori di

circa 1000 mm/anno, con un massimo assoluto in autunno (novembre), un massimo secondario in primavera ed un minimo in luglio. La temperatura media annua registrata lungo la costa è di 11-13°C.

Caratteristica è la bora, vento freddo proveniente da Est che nel Golfo di Trieste raggiunge e supera i 150 km/h, vento tipico soprattutto lungo il confine orientale, sui rilievi carsici e sulle aree costiere. Anche lo scirocco può raggiungere discrete intensità e questo vento può essere all'origine di fenomeni d'acqua alta in laguna e lungo la costa o nelle aree di foce fluviale del Tagliamento che, accoppiate con una forte piovosità possono portare alla sommersione totale di terre normalmente emergenti, come ad esempio le barene o, saltuariamente, a vere e proprie inondazioni che interessano aree coltivate e centri abitati (Marano lagunare, Latisana). La nuvolosità nella regione prevale sui giorni sereni, con una media di 151 giorni coperti, 113 sereni e 104 misti.

I cambiamenti climatici globali sono riscontrabili anche all'interno del Friuli Venezia Giulia: attualmente la temperatura media annuale di Udine (rappresentativa per l'area di alta e media pianura) si attesta sui 13.5°C (12.7°C agli inizi del 1900) mentre a Trieste (rappresentativa per l'area di bassa pianura e costa) si attesta sui 15.0°C (13.7°C agli inizi del 1900). Dal punto di vista delle precipitazioni a Udine annualmente cadono circa 1400 mm contro i 1500 mm degli inizi del 1900, mentre a Trieste cadono 1000 mm a differenza dei 1100 mm degli inizi del 1900.

Nell'ultimo trentennio, inoltre, si è osservata anche una redistribuzione delle precipitazioni nell'arco dell'anno. Infatti, in particolare dalla metà degli anni '80, si osserva una progressiva diminuzione delle piogge nel mese di giugno che, da mese decisamente piovoso sia in termini di quantità d'acqua che di numero di giorni con pioggia, è attualmente diventato un mese relativamente secco e con caratteristiche estive.

## **CLIMA LOCALE**

La regione fito-climatica di appartenenza del Sito "Monte Matajur" è quella esalpica esterna; l'Area si trova in prossimità della Valle del Natisone, in destra orografica. Tale valle comprende rilievi modesti e valli secondarie molto articolate. Le temperature si mantengono piuttosto omogenee, tra gli 8 e 11°C, così come le piogge, le quali, si presentano abbondanti in tutto il territorio considerato.

La stazione meteorologica più vicina al Sito Natura 2000 è quella di Montemaggiore, la quale si trova a 954 m slm ed ad una distanza topografica di circa 1 km e mezzo.

Dai dati rilevati relativi alla precipitazione (figura 9 e 10) si evince come vi siano due picchi, uno primaverile a maggio e giugno, ed uno autunnale, tra settembre e novembre. Il massimo mensile, in termini quantitativi, si registra a novembre, con circa 320 mm, mentre mese meno piovoso risulta essere febbraio, con circa 139 mm. Il mese che presenta invece il numero maggiore di giorni di pioggia è giugno (14), quello con meno giorni piovosi febbraio (7); i giorni piovosi all'anno sono 121, dati che ancora una volta evidenziano l'abbondanza, ma anche la frequenza, delle precipitazioni.

La media mensile si attesta a circa 235 mm, mentre la media annuale supera i 2750 mm.

1961 - 2000: Pioggia media mensile

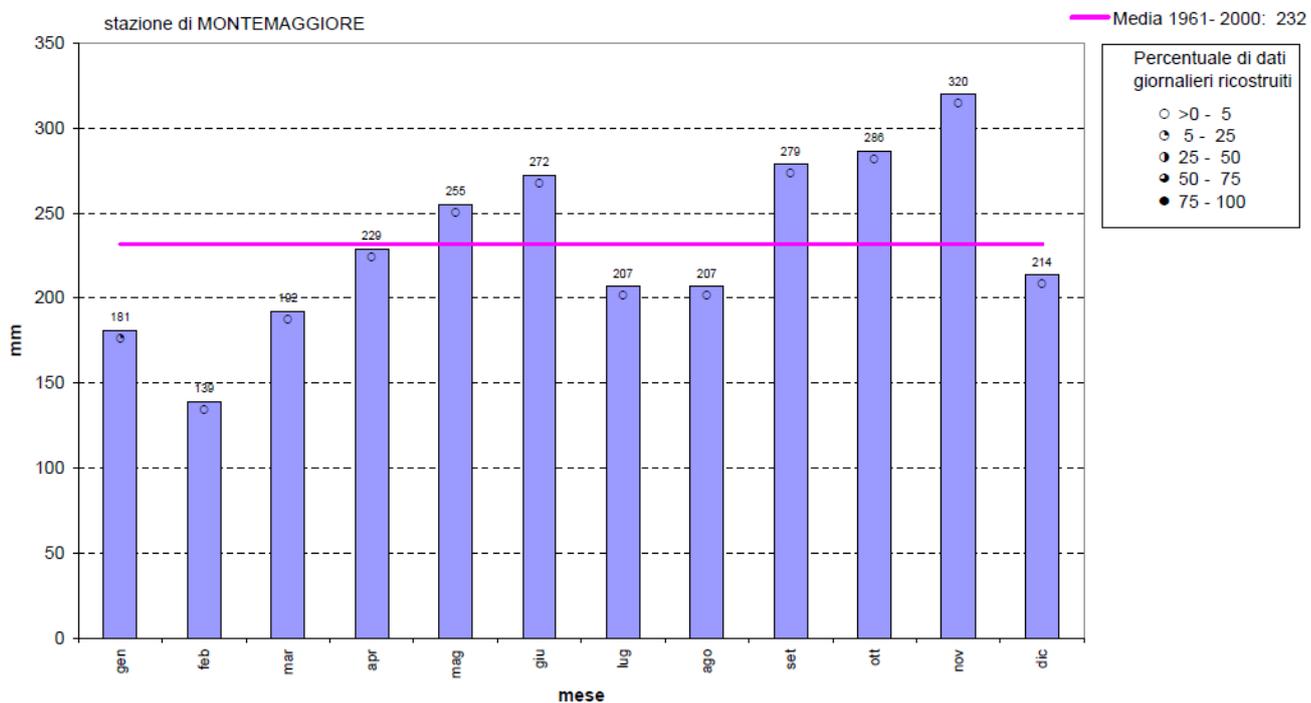


Figura 9 – Pluviogramma delle precipitazioni mensili relative alla stazione di Montemaggiore, nel periodo 1961-2000.

1961 - 2000: Numero medio mensile di giorni di pioggia

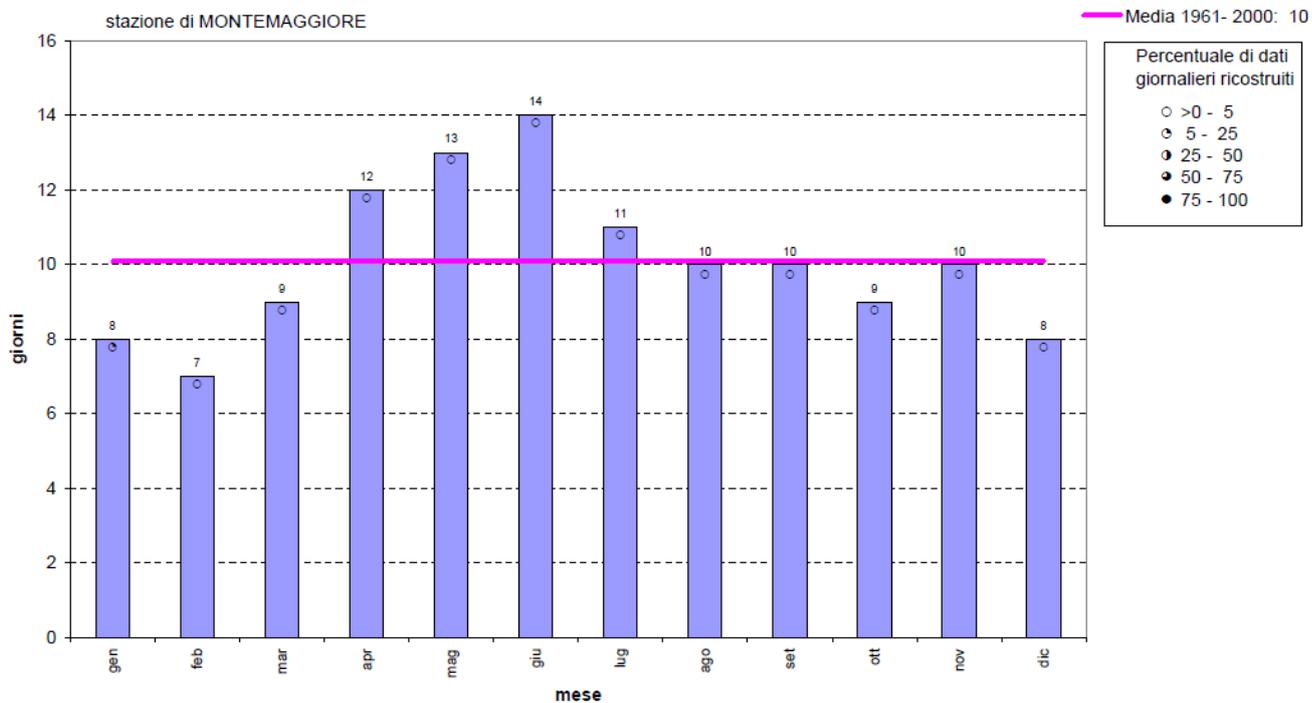


Figura 10 - Pluviogramma delle precipitazioni mensili relative alla stazione di Montemaggiore, nel periodo 1961-2000.

Considerando le stazioni meteorologiche di Pulfero e Clodig, distanti circa 4,2 e 6 km da Montemaggiore, e poste ad una quota 184 m e 248 m, si nota come le precipitazioni diminuiscano. Rimangono i due picchi primaverili ed autunnali, febbraio risulta essere ancora il mese meno piovoso, ma con valori rispettivamente di 108 e 101 mm rispettivamente, così come novembre quello più piovoso, con 239 e 238 mm. La media mensile, che a Montemaggiore era di 235 mm, passa a 180 mm a Pulfero e 170 mm a Clodig, mentre la media annuale che a Montemaggiore era di 2770 mm, si abbassa a 2175 mm l'anno a Pulfero e 2081 mm l'anno a Clodig. A diminuire è solo la quantità delle piogge, in quanto la loro frequenza rimane costante: se a Montemaggiore i giorni di pioggia all'anno erano 121, a Clodig sono 117. Tutto ciò può trovare spiegazione considerando la distanza via via crescente dalla catena dei rilievi montuosi costituita dal Monte Mia, dal Monte Matajur e dal Monte Cucco,

I dati relativi alla temperatura sono stati registrati alla stazione del Monte Matajur, posta ad una quota di 1640 m e ad una distanza dal Sito di circa 2,5 km.

Tabella 1 - Media delle temperature medie mensili registrate presso la stazione di Monte Matajur.

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic
<b>2000</b>							10.3	14.5	9.7	6.6	1.9	-0.1
<b>2001</b>	-3.1	2.6	1.0	1.1	9.1	9.3	12.7	14.8	6.2	8.7	0.2	-5.0
<b>2002</b>	-2.1	1.0	1.8	2.2	7.6	12.4	12.7	12.2	7.6	5.2	2.5	
<b>2003</b>	-3.3	-6.1	0.7			11.6	13.8	17.0	9.0	2.3	2.6	-1.2
<b>2004</b>	-5.4	-1.9	-2.1	0.8	4.6	10.3	12.7	12.6	9.3	6.5	1.3	
<b>2005</b>	-2.8	-7.1	-1.4	1.8	7.8	10.9	12.8	10.7	9.3	6.5	0.1	-4.4
<b>2006</b>	-4.0	-4.0	-3.4	2.7	6.6	11.5	15.7	9.8	11.4	7.9	2.8	1.3
<b>2007</b>	-0.3	-0.5	0.5	6.8	8.3	11.3	13.5	12.5	7.5	5.3	-0.4	-1.7
<b>2008</b>	-1.3	-2.4	-1.8	1.9	7.6	11.8	12.8	13.3	7.6	6.6	1.0	
<b>2009</b>		-4.7	-1.3	4.7	9.3	10.3	13.0	14.6	10.5	4.5	2.3	4.98
<b>2010</b>	-6.2	-3.8	-2.2	2.8	5.9	10.9	14.4	12.2	8.3	4.0		
<b>2011</b>	-4.2	-1.0										

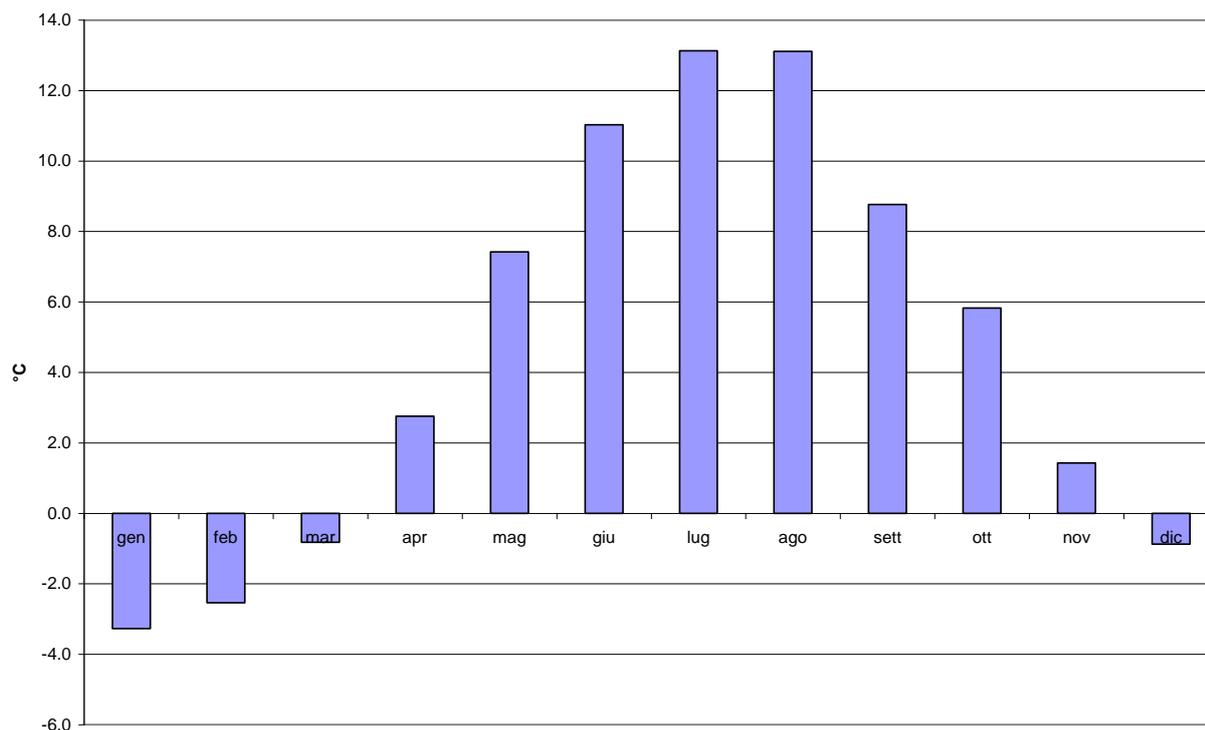


Figura 11 - Media delle temperature registrate nella stazione Monte Matajur nel periodo 2000-2010.

Dai dati riportati si nota che le temperature sono relativamente miti, considerando che la stazione è posta a 1640 m di quota: la minima media mensile si registra a gennaio (-3,3°C), mentre la massima viene raggiunta a luglio e agosto (13,1°C). Non sono presenti stazioni metereologiche nelle vicinanze che abbiano una quota più vicina a quella del Sito, la cui quota media è di circa 900 m. E' possibile considerare, ad ogni modo, un decremento della temperatura di circa 0,67°C ogni 100 m, e quindi le temperature che sono presenti all'interno dell'Area Natura 2000 avranno temperature medie di 2-6°C superiori a quelle indicate precedentemente, a seconda dell'altitudine considerata.

Tabella 2 – Media mensile delle temperature minime della stazione "Monte Matajur" per il periodo 2000-2010.

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic
<b>2000</b>							7.7	11.9	6.7	4.5	0.1	-2.4
<b>2001</b>	-5.0	-4.5	-0.8	-1.3	6.5	6.6	10.3	12.1	3.7	6.5	-2.4	-7.8
<b>2002</b>	-3.7	-3.2	-0.7	0.0	5.7	9.8	10.1	9.9	5.4	3.2	0.7	
<b>2003</b>		-9.2	-2.0			11.8	10.7	13.9	6.4	-0.5	0.4	-4.1
<b>2004</b>	-7.4	-4.5	-4.1	0.3	2.2	7.6	9.8	10.1	7.0	4.6	-1.1	
<b>2005</b>	-6.0	-8.8	-3.6	-0.4	5.2	8.3	10.4	8.4	7.2		-1.9	-6.6
<b>2006</b>	-6.1	-6.2	-5.5	0.7	4.3	8.8	12.8	7.5	9.2	5.6	0.4	-1.2
<b>2007</b>	-2.9	-2.6	-1.7	4.1	5.7	9.0	10.5	10.0	4.9	2.7	-2.7	-3.9
<b>2008</b>	-2.6	-3.3	-3.9	-0.1	5.3	9.4	10.2	10.4	5.2	4.4	-1.1	
<b>2009</b>			-3.6	2.8	6.9	7.8	10.6	12.0	8.5	2.1	0.3	
<b>2010</b>		-6.1	-3.9	0.6	3.9	8.6	11.7	9.9	6.2	1.6		
<b>MEDIA</b>	-4.8	-5.4	-3.0	0.7	5.1	8.8	10.4	10.6	6.4	3.5	-0.7	-4.3

Dalla tabella 2 si evince come le temperature minime assolute si registrino nel mese di febbraio, con una media di -5.4.

Anche i dati relativi alla velocità media del vento sono stati raccolti alla stazione del "Monte Matajur", i cui risultati sono riportati nella tabella 3.

Tabella 3 - Media della velocità (m/s) mensile registrata nella stazione Monte Matajur, nel periodo 2000-2010.

	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	sett	ott	nov	dic
<b>2000</b>							5.0	3.9	4.0	6.4	6.9	4.4
<b>2001</b>	3.9	5.4	5.8	4.9	4.4	4.5	4.0	3.8	5.0	4.1	4.6	4.1
<b>2002</b>	3.7	5.9	5.1	5.3	5.4	4.1	4.7	4.1	4.2	5.5	4.9	
<b>2003</b>			3.9			3.8	4.0	4.4	3.6	5.1	5.3	3.7
<b>2004</b>		3.9	2.7	4.7	4.5	3.8	4.0	4.4	4.2	6.0	4.5	
<b>2005</b>		3.5	4.0	3.9	4.0	4.0	3.9	4.6	2.3		2.7	5.1
<b>2006</b>			4.4			3.6	3.4	4.9	3.7	5.3		5.0
<b>2007</b>			5.4	4.1	4.4	4.9	4.8	4.3	4.9	3.9	5.6	4.1
<b>2008</b>			5.2	5.5	4.7	3.3	4.8	3.8	4.5	5.8	5.4	
<b>2009</b>				6.5	4.1	4.7	4.4	3.8	4.7	4.1	5.8	
<b>2010</b>				4.4	5.4	4.2		4.4	4.4	5.3		

La velocità del vento risulta essere consistente e costante lungo tutto il corso dell'anno, con una media di circa 4,5 m/s. Le velocità maggiori vengono raggiunte nei mesi di ottobre e novembre.

## 2.2.2 Geologia, geomorfologia, idrogeologia

### INQUADRAMENTO GEOLOGICO

Nel territorio del Friuli Venezia Giulia affiorano rocce appartenenti ad una potentissima successione stratigrafica rappresentativa dell'arco di tempo che va da 460 milioni di anni fa (Ordoviciano inferiore-Paleozoico) ad oggi. I terreni più antichi affiorano nella Catena Carnica e, in sequenza quasi continua, anche se non regolare a causa dei disturbi tettonici, procedendo verso Sud, si rinvengono quasi tutti i terreni rappresentativi dell'intera scala dei tempi geologici fino ai depositi attuali. Non sono stati però rinvenuti terreni, in affioramenti o in sondaggi profondi, risalenti al Pliocene.

Il territorio regionale è distinto in unità orografiche (Marinelli, 1888), aventi ciascuno una propria identità geografica e geologica. Il Sito Natura 2000 "Monte Matajur" rientra all'interno dell'unità delle Prealpi Giulie, prosecuzione orientale delle Alpi Giulie confinanti a Nord, ma con successioni mesozoiche non sempre simili, con maggior sviluppo delle unità silicoclastiche eoceniche ed assenza dei depositi di molassa neogenica. Le Prealpi Giulie si caratterizzano quindi per l'assoluta dominanza delle sequenze miste carbonatiche e marnoso arenacee (flysch) eoceniche, con frequenti livelli conglomeratici, come si può notare dalla figura 12. Le formazioni carbonatiche sono concentrate nella parte più settentrionale dell'area, in prossimità della zona di transizione alle Alpi Giulie.

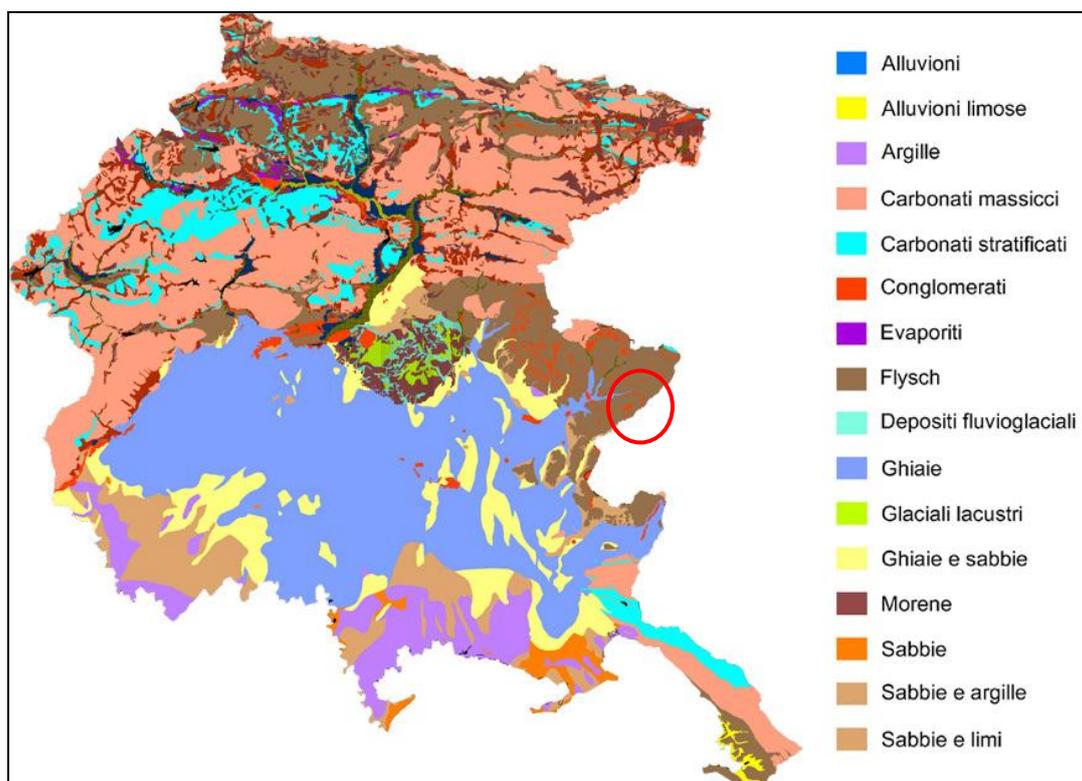


Figura 12 - Carta geologica semplificata del Friuli Venezia Giulia.

Dalla carta geologica della Regione Friuli Venezia Giulia (2006) (figura 13) si evince come la totalità del Sito Natura 2000 "Monte Matajur" sia compreso in un'area classificata a "calcisiltiti grigio-nerastre con banchi di breccia ed areniti nella parte superiore (Membro di Drenchia, Flysch di Ucce); calcareniti con brecce e calcilutiti (Flysch di

Clodig, Flysch di M. Brieka); alternanze arenaceo-pelitiche, con spessi orizzonti di breccia (Flysch dello Iudrio) e peliti rossastre ad arenarie grigie intercalate (Flysch di Calla); arenarie con orizzonti calciclastici (Flysch di Masarolis); depositi di bacino". Sotto questa classificazione sono riuniti quindi tutti quei corpi torbiditici che, durante la successione cenozoica, con l'arrivo dei primi flysch tra il Cretacico superiore e il Paleocene, hanno portato all'annegamento e talora alla parziale demolizione della piattaforma carbonatica cretacea. A seconda dell'età, delle litologie prevalenti e del nome delle località in cui si sono originate, si sono distinti il Flysch di Ucea, di età compresa presumibilmente tra il Campaniano superiore e il Maastrichtiano inferiore, e il Membro di Drenchia, di età del Maastrichtiano inferiore, costituiti, come detto, da calcisiltiti grigio-nere, banchi di brecce ed areniti nella porzione superiore, di provenienza dalla piattaforma friulana posta a meridione.

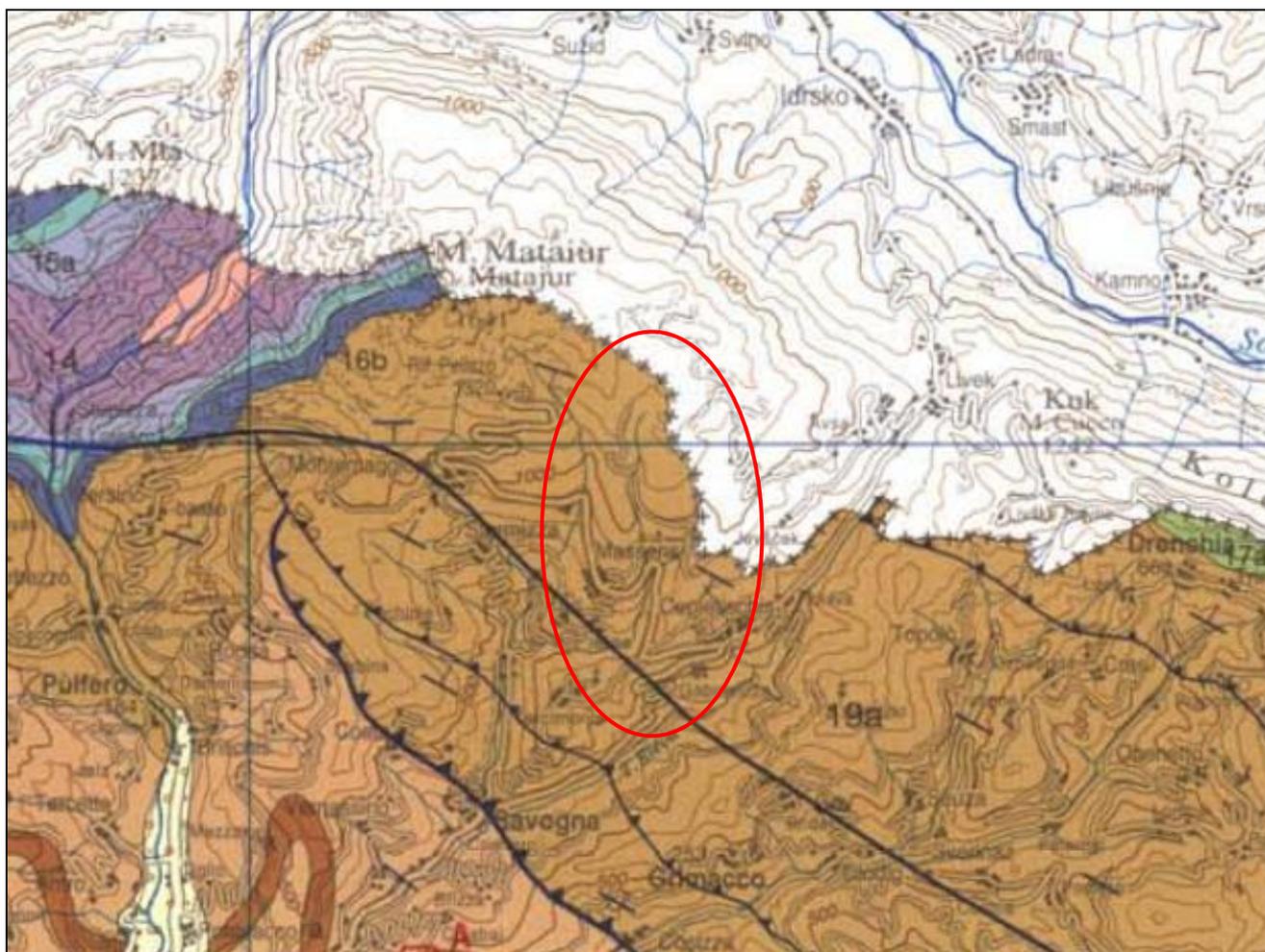


Figura 13 - Estratto del Sito "Monte Matajur" dalla Carta geologica del Friuli Venezia Giulia.

Il Flysch di Clodig, del Maastrichtiano inferiore, formato da calcareniti con associate brecce e calcilutiti, ed arenarie da subordinate ad assenti che si ritrovano invece in strati sottili nelle torbiditi arenaceo-marnose con potenti orizzonti di breccia del Flysch dello Iudrio (Maastrichtiano medio). Con le calcareniti, calciruditi, marne e subordinate arenarie del Flysch di Brieka si chiude la ris sedimentazione torbiditica del Cretacico. Essa continua nel Paleocene con le peliti rossastre intercalate ad arenarie grigie del Flysch di Calla e con il sovrastante Flysch di Masarolis, prevalentemente arenaceo, con presenza di orizzonti calciclastici (Tunis e Venturini, 1984).

Il Flysch del Matajur, che è stato di recente osservato, è compreso nell'Unità di Drenchia e nel Flysch di Clodig; in esso è possibile riscontrare un orizzonte basale di breccia a supporto clastico spessa da 5 a 15 m o localmente mancante, con cavità di dissoluzione o crostoni silicizzati al tetto, sormontata da un livello di marne grigiastre e rosse, contenenti clasti carbonatici e piccole aree con breccia fine; seguono superiormente marne, marne calcaree e subordinate calcilutiti marnose di colore bruno, rari livelli arenacei e banchi di breccia intercalati; si trovano anche litotipi misti calciclastici-silicoclastici, alternati in *couplets* (Fontolan G. e Tunis G., 1989). Caratteristica peculiare è la predominanza di facies calciclastiche grossolane rispetto a quelle arenacee e siltose, come pure la variabilità e la discontinuità laterale delle facies (Fontolan G. e Tunis G., 1989). Nella figura 14 viene riportato il particolare delle formazioni litologiche del Sito "Monte Matajur". I corpi calciruditici hanno geometrie canalizzate, con chiusure laterali anche su brevi distanze; i banchi hanno spessori da 1 m a 20-25 m; quelli calcarenitici hanno geometria tabulare, con strati di 10-15 cm, massivi o con strutture interne torbiditiche (sequenze di Bouma Tb-e e Tb-d-e) (Fontolan G. e Tunis G., 1989).

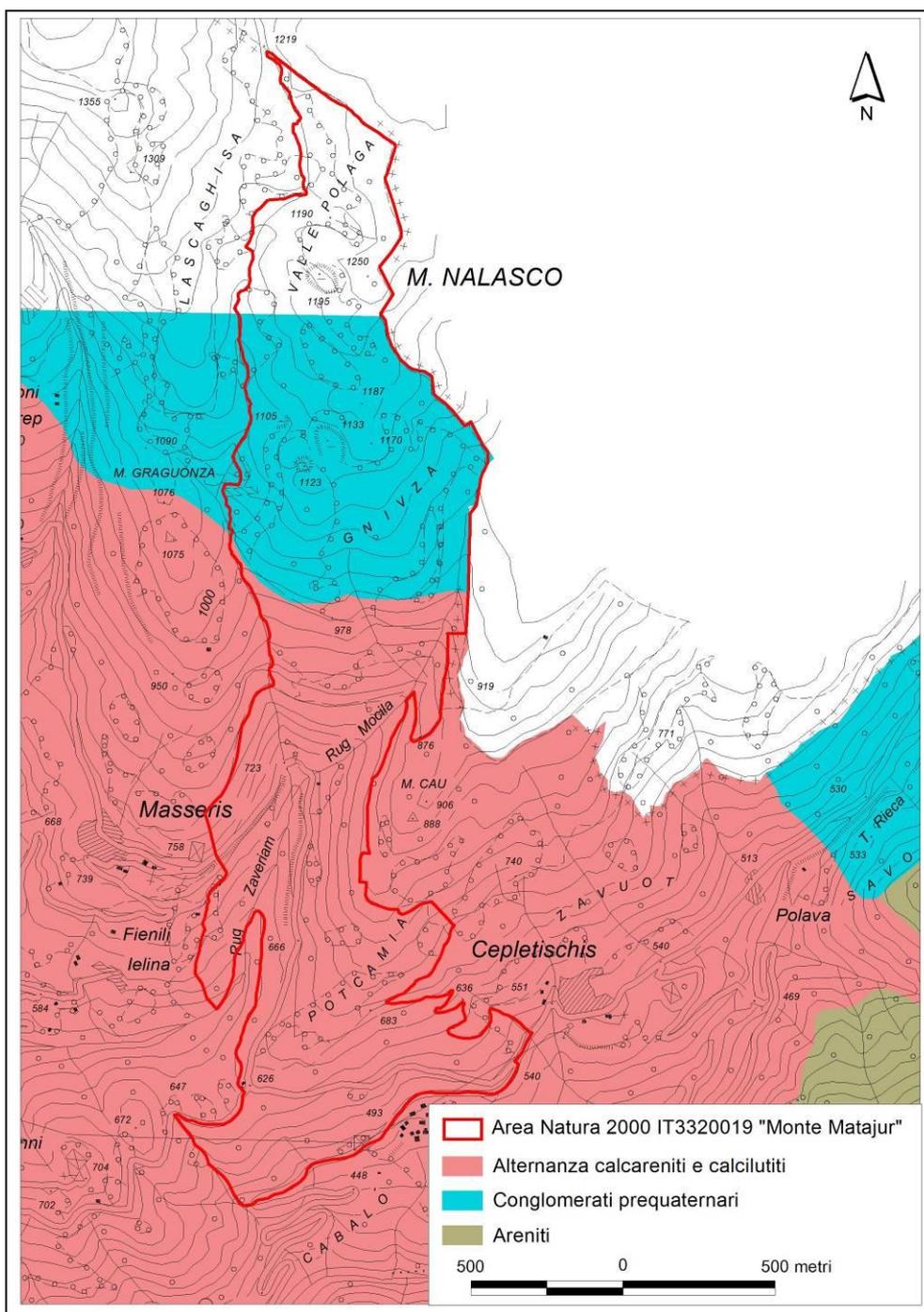


Figura 14 - Litologia dell'Area Natura 2000 "Monte Matajur" (Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia).

Lo spessore dell'unità di media è di 300 m, ma può raggiungere anche una profondità di 400-500 m. Il Flysch del Matajur si origina superiormente al Calcarea di Soccher, anche i limiti tra le due formazioni sono discontinui, con lacune stratigrafiche e discordanze angolari.

L'età di origine di tale formazione è risalente all'età compresa dal Maastrichtiano al Crusiano (figura 15 e 16), la quale comprende quindi i Flysch di Bricka, Judrio, Clodio e Drenchia.

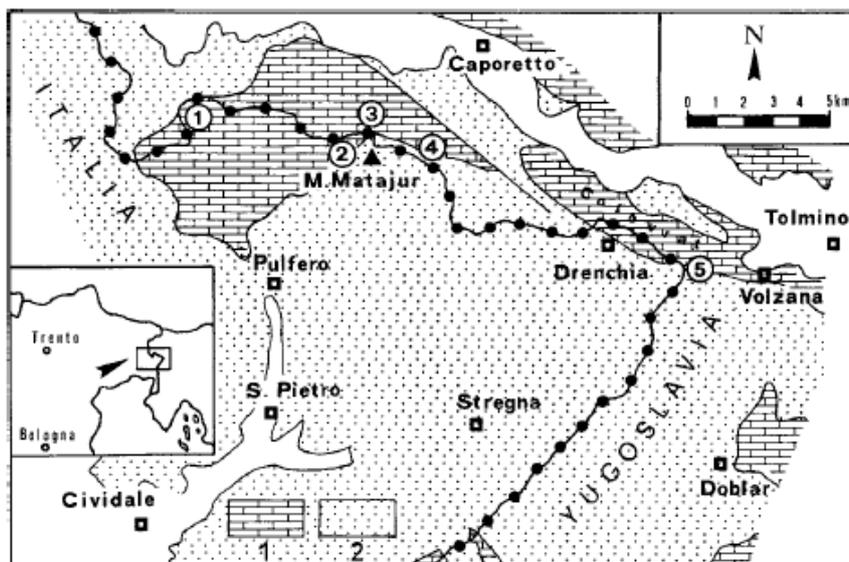


Figura 15 - Localizzazione dell'area studiata (1 - Depositi di età compresa dal Norico al Campaniano; 2 - depositi di età compresa dal Maastrichtiano al Crusiano).

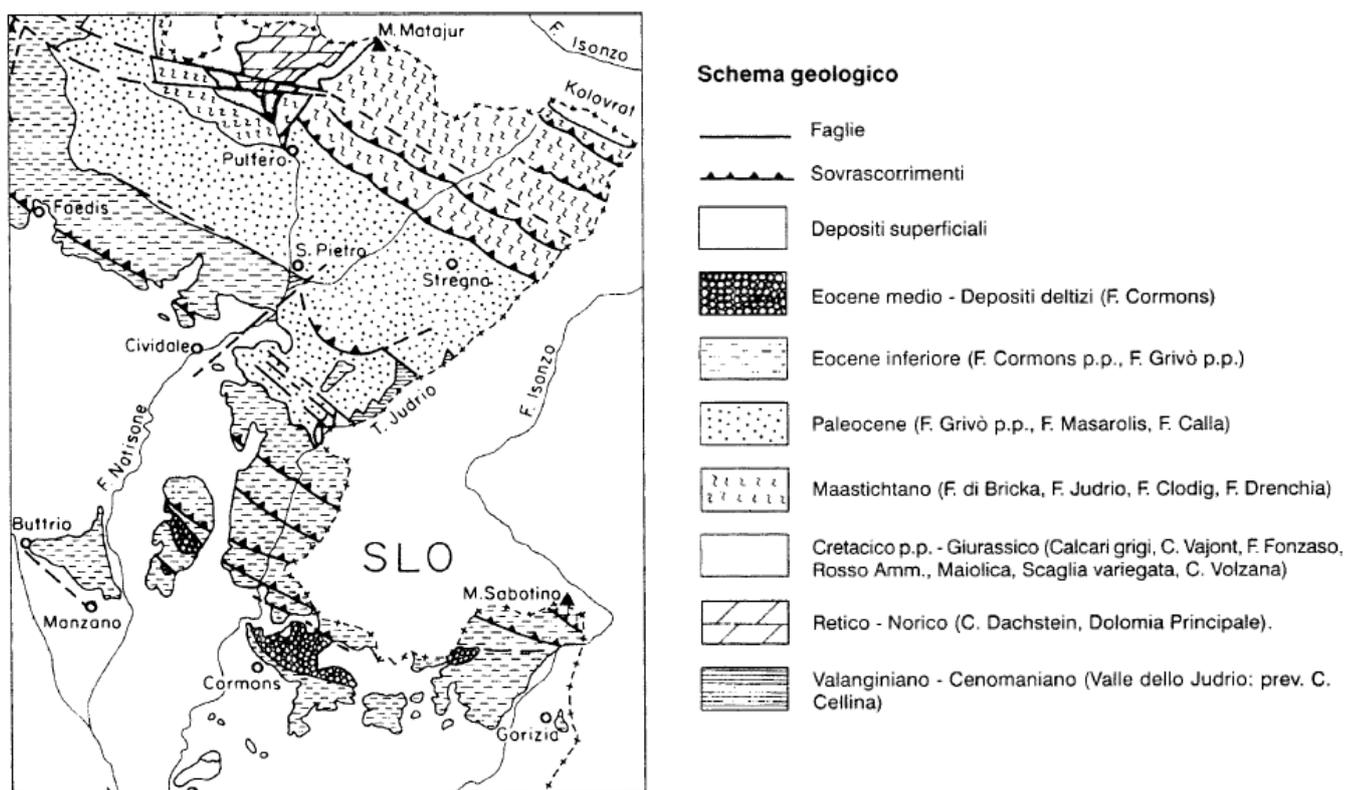
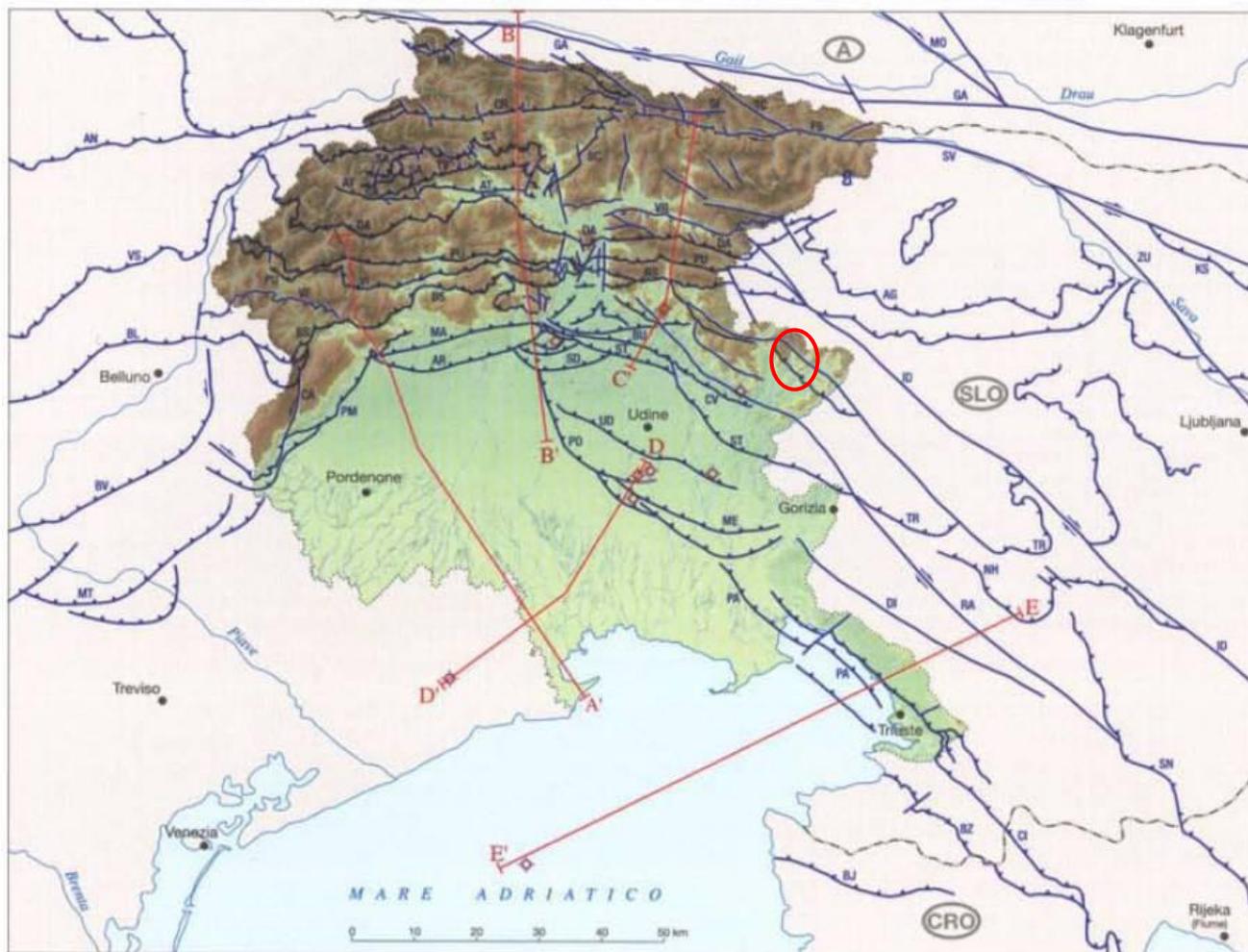


Figura 16 - Schema geologico delle Valli del Natisone e del Collio.



<b>AG</b> linea delle Alpi Giulie	<b>CV</b> linea di Colle Villano	<b>PU</b> linea Pinedo-Uccia	 sovrascorimenti e faglie inverse overthrusts and reverse fault
<b>AN</b> linea dell'Antelao	<b>DA</b> linea M.Dof-M. Auda	<b>RA</b> linea della Raša	 retroscorimenti backthrusts
<b>AR</b> linea Arba-Ragogna	<b>DI</b> linea di Divača	<b>SA</b> linea di Sauris	 faglie trascorrenti e verticali transcurrent and vertical faults
<b>AT</b> linea dell'Alto Tagliamento	<b>FS</b> linea Fella-Sava	<b>SD</b> linea di San Daniele	 POZZI (per la stratigrafia vedi Note illustrative) for the stratigraphy)
<b>BC</b> linea But-Chiarzò	<b>GA</b> linea della Gailtal (lineamento periadriatico o insubrico)	<b>SF</b> linea Salinchiut-Acomizza-M. Forno	 traccia di sezione geologica track of the Geologic Section
<b>BJ</b> linea di Buje	<b>ID</b> linea di Idrija	<b>SN</b> linea dello Snežnik	
<b>BL</b> linea di Belluno	<b>KS</b> linea Kamnik-Savinja	<b>ST</b> linea Seguals-Tricesimo	
<b>BS</b> linea Barcis-Staro Selo (sovrascorimento periadriatico)	<b>MA</b> linea di Maniago	<b>SV</b> linea della Sava	
<b>BU</b> linea di Buia	<b>ME</b> linea di Medea	<b>TC</b> linea Tröpolach-Camporosso	
<b>BV</b> linea Bassano-Valdobbiadene	<b>MO</b> linea della Möltal	<b>TR</b> linea di Trnovski gozd	
<b>BZ</b> linea di Buzet	<b>MT</b> linea del Montello	<b>TV</b> linea Tinisa-Vinaio	
<b>CA</b> linea del Cansiglio	<b>NH</b> linea del Nanos e della Hrušica	<b>UD</b> linea di Udine	
<b>CD</b> linea di Cividale	<b>PA</b> linea di Palmanova	<b>VF</b> linea della Val Ferron	
<b>CI</b> linea della Cičarja	<b>PM</b> linea Polcenigo-Maniago	<b>VI</b> linea della Val Silezia	
<b>CR</b> linea Corneglians-Ravascletto	<b>PO</b> linea di Pozzuolo	<b>VR</b> linea della Val Resia	
		<b>VS</b> linea della Valsugana	
		<b>ZU</b> linea di Žužemberk	

Figura 17 - Inquadramento strutturale tratto dalla Carta geologica del Friuli Venezia Giulia.

Dalla figura 16 e 17, è visibile una faglia trascorrente e verticale immediatamente a Sud dell'Area considerata: essa viene chiamata linea Trnovski-gozd (TR).

### **2.2.3 Idrografia e idrologia (acque superficiali e sotterranee)**

Il territorio del Friuli Venezia Giulia presenta, dal punto di vista morfologico e idrogeologico, forme e caratteristiche molto diverse, che influenzano sensibilmente la circolazione delle acque superficiali e sotterranee.

La Regione può essere divisa in tre fasce principali:

- la zona alpina e prealpina;
- la medio-alta pianura, determinata per lo più da ampi conoidi fluviali;
- la bassa pianura, caratterizzata dall'alternanza di sedimenti fluviali, lagunari e marittimi.

L'area oggetto di studio ricade nella zona prealpina, i cui corsi d'acqua sono alimentati sia dal ruscellamento superficiale sia da vari tipi di sorgenti.

#### **ACQUE SUPERFICIALI**

La rete idrografica superficiale del Sito è parte del Bacino dell'Isonzo, il quale si estende per una superficie di circa 3452 km<sup>2</sup>, dei quali circa un terzo sono in territorio italiano; la competenza del bacino è dell'Autorità di Bacino dei Fiumi dell'Alto Adriatico.

Di carattere prettamente torrentizio, il fiume Isonzo raccoglie e scarica le acque del versante meridionale delle Alpi Giulie, che separano questo bacino da quello della Sava. Gli affluenti principali di destra sono il Coritenza, in territorio sloveno, ed il Torre, che invece, scorre quasi totalmente in territorio italiano; a sinistra l'Isonzo è alimentato dall'Idria e dal Vipacco, con i rispettivi bacini compresi totalmente e quasi totalmente in territorio sloveno.

La porzione italiana del bacino dell'Isonzo coincide, per oltre il 90%, con il sottobacino del Torre. Il sistema idrografico del bacino del Torre, che alla confluenza con l'Isonzo consta di una superficie di 1060 Km<sup>2</sup>, è complesso ed articolato ed è caratterizzato, oltre che dall'asta principale del Torre, delle aste degli affluenti di sinistra: il Malina, il Natisone e lo Judrio e dalle aste dei principali loro contribuenti: l'Ellero per il Malina, l'Alberone, il Cosizza e l'Erbezzo per il Natisone, il Corno ed il Versa per lo Judrio.

Il bacino dell'Isonzo è da considerarsi composito, derivato non solo da processi idrologici, ma anche dall'intensa tettonica dell'estremo lembo delle Alpi orientali, tra le Giulie e le Karavanke, nonché dai processi sedimentologici della pianura orientale del Friuli, occupata dal mare nel periodo prequaternario e, più o meno parzialmente, nei periodi interglaciali del Quaternario.

Il sistema idrografico del Torre-Natisone prende origine nel periodo Wurmiano quando, durante l'ultima glaciazione che interessò l'Europa, le masse di ghiaccio, che da Nord scendevano lungo le valli alpine, alimentavano nelle Alpi Giulie i due ghiacciai del Tagliamento e dell'Isonzo-Natisone. Le acque di fusione dei ghiacciai percorrendo le valli dell'Isonzo e del Natisone hanno contribuito alla formazione delle attuali pianure friulane orientale e goriziana, caratterizzate da profondi materassi ghiaiosi, formati con la deposizione di materiali incoerenti di origine fluvioglaciale prima, e di sola origine fluviale poi.

Da qui la peculiare strutturazione filtrante dei vasti letti del Torre, del Malina e del Natisone che comporta la ricordata "non continuità idraulica" in assenza di eventi di piena significativi. Successivamente al periodo Wurmiano, con il ritiro dei ghiacciai e la diminuzione delle acque di piena, si assiste a monte all'incassamento degli alvei ed a valle alla precisazione dei percorsi delle singole correnti fluviali. A seguito di un lungo periodo evolutivo (Diluviale e Alluviale) si assiste alla progressiva deviazione del Torre verso Est a causa dell'accumulo di depositi nella zona di Aquileia. Questi rilevanti depositi alluvionali, uniti alla scarsa capacità di trasporto del Torre, lo portarono a confluire dapprima nel Natisone e successivamente con lo Judrio e l'Isonzo.

E' possibile dividere il bacino in sottobacini (Figura 18) e l'Area Natura 2000 "Monte Matajur" rientra all'interno di quello del sistema Torre-Natisone. Il sottobacino del Natisone ha un bacino imbrifero esteso, che misura 285 km<sup>2</sup>; esso si chiude a Cividale del Friuli, dove in genere nei periodi di magra perde le acque per assorbimento delle ghiaie. Il Natisone nasce da piccole sorgenti del Monte Mia, in località di Cornappo, e dalla confluenza del Rio Bianco col Rio Nero; scorre quindi in profonde e tortuose gole, scavate in calcari marnosi e marne a Est di Taipana. Il Natisone riceve un tributo piuttosto importante dagli affluenti del versante settentrionale dei colli orientali del Friuli. Riceve anche le acque del Sito Natura 2000 considerato, sia superficiali che sotterranee, le quali vanno a formare il Torrente Rieca ed il Torrente Alberone; quest'ultimo poi si andrà a congiungere al Torrente Cosizza ed, infine, al Torrente Natisone. Grande apporto è costituito anche dalle acque del Monte Matajur, essendo territorio calcareo e piuttosto ricco di grotte e sorgentelle; per la restante parte del bacino il Natisone è povero di affluenti, soprattutto sulla destra orografica.

I corsi d'acqua formati si sono incassati profondamente nel flysch; gli alvei sono praticamente privi di alluvioni e quindi non ci sono subalvee o relative falde.

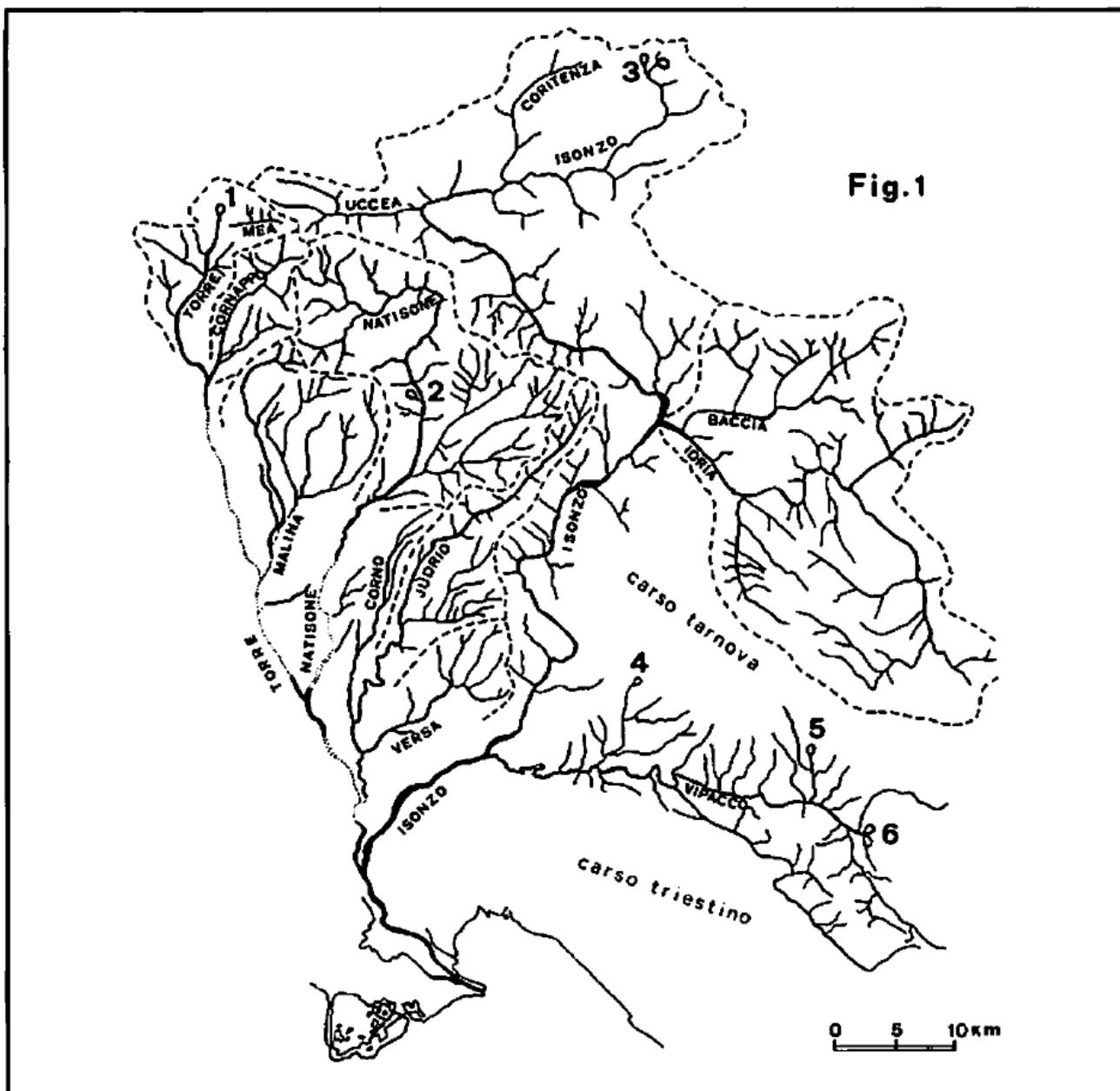


Figura 18 – Reticolo idrografico generale del bacino dell'Isonzo; vengono indicati (con linea tratteggiata) solamente i limiti orografici dei vari bacini fluviali, nonché le principali sorgenti carsiche (1=Torre, 2=Antro, 3=Isonzo di Trenta, 4=Liak, 5=Hubel, 6=Viapacco).

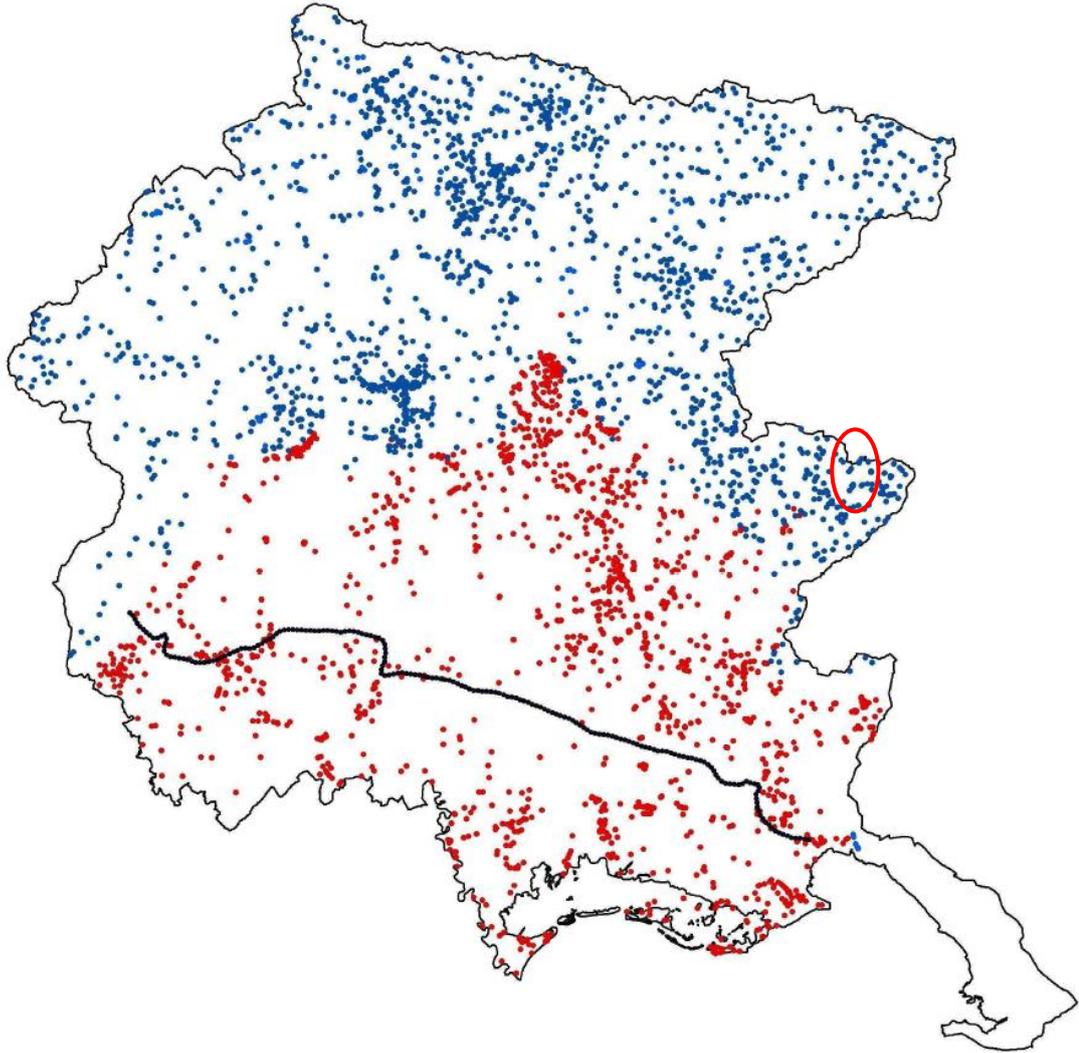


Figura 19 - Localizzazione dei pozzi e delle sorgenti del Friuli Venezia Giulia.

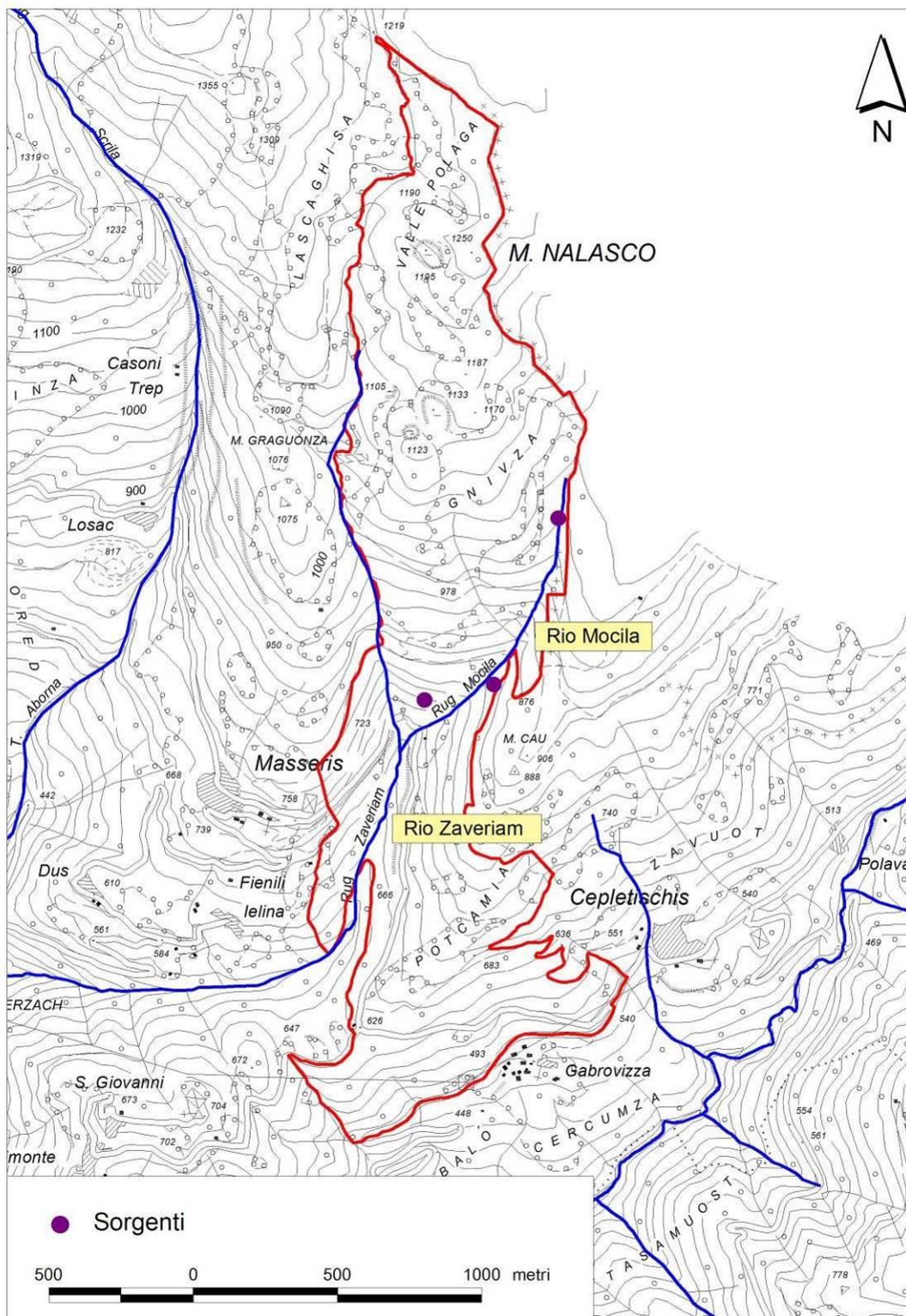


Figura 20 - Il reticolo idrografico dell'Area Natura 2000 "Monte Matajur".

All'interno del Sito "Monte Matajur" sono presenti 3 sorgenti, chiamate "Cognsca Voda", "Mocila" o "Skrila" e Scrla-Tercimonte (figura 19 e 20). Da tali sorgenti si originano dei piccoli ruscelli, denominati Rio Mocila e Rio Zaveriam, i quali non sono presenti durante tutto il corso dell'anno e presentano periodi di secca.

Come specificato dal Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, come anche dal Piano Urbanistico Regionale Generale del Friuli Venezia Giulia, i problemi più gravi per la sicurezza idraulica del bacino considerato, come anche di tutti i bacini del Torre-Natisone, è rappresentata dall'aggressività dei torrenti, che spesso porta a fenomeni di crolli e ribaltamenti diffusi, anche per la brevità dei tempi di corrivazione.

### **ACQUE SOTTERRANEE**

Il territorio del Friuli Venezia Giulia è ricco di acque sotterranee: le acque piovane e quelle disperse dai corpi idrici superficiali delle aree montane vanno a formare una vasta falda freatica continua nell'alta e media pianura friulana.

La falda si trova a profondità variabile, e avvicinandosi al mare diventa sempre più superficiale, fino ad emergere dando origine alla linea delle risorgive, che attraversa l'intera pianura da Pordenone a Monfalcone. Al di sotto della linea delle risorgive la falda si suddivide in un complesso "multifalda" costituito da acquiferi artesiani stratificati fino a grande profondità.

L'abbondanza delle falde acquifere rappresenta un importante patrimonio naturale, a cui è possibile attingere ottenendo acqua di elevata qualità dal sottosuolo.

La tutela delle acque sotterranee è prevista dal vigente D.lgs. 152/2006, nel quale si stabiliscono i criteri per la valutazione dello stato di qualità dei corpi acquiferi sotterranei e la programmazione di politiche di protezione, in riferimento della Direttiva 2000/60/CE.

In corrispondenza dell'area di interesse, la circolazione sotterranea delle acque è direttamente influenzata dalla litologia calcarea degli ammassi rocciosi presenti: le rocce calcaree, infatti, subiscono processi di soluzione ad opera delle acque meteoriche, che interessano in un primo momento la superficie esterna e quindi le zone di debolezza della massa rocciosa (piani di fatturazione e piani di stratificazione) per poi penetrare negli ammassi rocciosi e generare così vie di circolazione sotterranea.

I fenomeni appena descritti comportano una limitazione dell'idrologia di superficie che si manifesta con un'assenza di impluvi a cui potrebbe corrispondere una copiosa circolazione sotterranea.

#### 2.2.4 Qualità delle acque

La Direttiva 2000/60/CE, conosciuta anche come Direttiva Quadro per le Acque, introduce elementi di cambiamento sostanziali nella gestione delle acque a livello comunitario. L'art. 1 indica una serie di obiettivi da raggiungere, tra cui proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide, agevolare l'utilizzo idrico sostenibile, proteggere l'ambiente acquatico con misure specifiche sugli scarichi, ridurre l'inquinamento delle acque sotterranee, mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. L'art. 16 stabilisce che i corpi idrici europei devono raggiungere o mantenere lo stato di buono entro il 22 dicembre 2015, stato espresso mediante elementi di qualità prima di tutto biologici, supportati da elementi idromorfologici e fisico-chimici. Gli aspetti biologici sono valutati, a seconda del tipo di monitoraggio e della categoria di acqua superficiale (acque dolci superficiali, di transizione e costiere) attraverso i seguenti bioindicatori: macroinvertebrati, flora acquatica (rappresentata sostanzialmente da macrofite, fitoplancton e fitobenthos) e pesci.

Con tale normativa, recepita con D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, che abroga e costituisce il D.lgs. 152/99, la definizione di corpo idrico superficiale viene modificata. La nuova definizione presuppone una suddivisione dei corpi idrici per tipologia attraverso un'analisi geomorfologica, idrodinamica, chimico-fisica, biologica e tossicologica di dettaglio. Questi criteri devono considerare le caratteristiche specifiche dei tratti di fiumi e torrenti analizzati ed essere poi soggetti a comparazioni con siti di riferimento omologhi per tipologia, al fine di definire il livello ottimale di qualità da perseguire. Inoltre il precedente D.lgs 152/99 prevedeva l'utilizzo di un solo bioindicatore per le acque dolci superficiali, ovvero tramite macroinvertebrati con il metodo IBE (Indice Biotico Esteso), che aveva il difetto di avere un approccio qualitativo e non quantitativo come prevede la Direttiva. Il Decreto 56/09 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) definisce i criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento.

Alla luce dell'art. 64 del D.Lgs.152/2006, il territorio del Friuli Venezia Giulia è assoggettato ai vincoli di appartenenza all'Alto Adriatico, dichiarato area sensibile ai nutrienti.

Tale dichiarazione impone una particolare soglia di attenzione nei confronti della riduzione e del controllo delle sostanze nutrienti (fosforo, azoto e silice) emesse dalle diverse attività produttive e dagli insediamenti civili, collocate nell'ambito dei bacini idrografici afferenti al mare Adriatico, al fine di evitare i fenomeni indesiderati legati all'eccesso di sostanze eutrofizzanti.

Analoga valutazione va effettuata nei confronti delle sostanze pericolose e prioritarie, al fine di evitare l'accumulo delle stesse.

Le acque dell'area del Sito Natura 2000 "Monte Matajur" sono considerate ecologicamente buone (figura 21). Si riporta la descrizione delle indagini da eseguire per la determinazione della qualità delle acque dolci, secondo il Rapporto sugli indicatori dello Stato dell'Ambiente del 2008: *"Il Decreto Legislativo 152/1999 e s.m.i. ha introdotto un metodo codificato di valutazione della qualità dei corsi d'acqua superficiali, basato sulla determinazione, con frequenza mensile nell'arco di due anni, di parametri significativi denominati "macrodescrittori": ossigeno disciolto,*

domanda biochimica di ossigeno (BOD<sub>5</sub>), domanda chimica di ossigeno (COD), azoto ammoniacale e nitrico, fosforo totale, *Escherichia coli*. Al valore del 75° percentile della serie dei 24 dati raccolti per ciascuno dei parametri viene attribuito un punteggio; la somma dei diversi punteggi comporta l'assegnazione a quel corpo idrico di un determinato livello di inquinamento. Tale valore viene confrontato con la classe corrispondente al valore medio dell'IBE (Indice biotico esteso), misurato con frequenza trimestrale nello stesso periodo di due anni e nello stesso punto di monitoraggio dei macrodescrittori. La qualità ambientale di un corpo idrico superficiale, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/99, è definita sulla base dello stato ecologico e chimico dello stesso. Lo stato ecologico (SECA) è un indice della qualità degli ecosistemi acquatici ottenuto incrociando il dato del LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori) con quello dell'I.B.E. (Indice Biotico Esteso) ed avendo riguardo al dato peggiore. L'I.B.E. prende in esame i macroinvertebrati bentonici che vivono almeno in parte a contatto del substrato e classifica i corsi d'acqua in 5 classi di qualità biologica - da I, stato elevato, a V, stato pessimo. Il LIM misura lo stato trofico e microbiologico del corpo idrico e viene suddiviso anch'esso in 5 classi di qualità (come pure il SECA). Lo stato chimico invece viene definito sulla base della presenza di sostanze chimiche pericolose elencate nella tabella 1 dell'Allegato 1 alla parte III del D. Lgs. 152/06."

Sul Monte Matajur è stata posizionata anche una stazione di monitoraggio delle acque piovane, indicata con il codice P4 e attivata dal settembre 2004. L'acqua raccolta mediante pluvio-raccoglitori viene esaminata dal Laboratorio di chimica del Dipartimento Dei Materiali e delle Risorse Naturali e nel Laboratorio di Geochimica Isotopica del Dipartimento di Scienze Geologiche Ambientali e Marine, per la determinazione della composizione isotopica relativamente all'isotopo stabile <sup>18</sup>O, dei parametri indicativi chimico-fisici quali acidità e conducibilità (riferite a 25 °C), delle concentrazioni, espresse in mg/l, dei principali ioni (Ca, Mg, Na, K, NH<sub>4</sub>, HCO<sub>3</sub>, SO<sub>4</sub>, Cl, NO<sub>3</sub>, F, Br) e della silice.

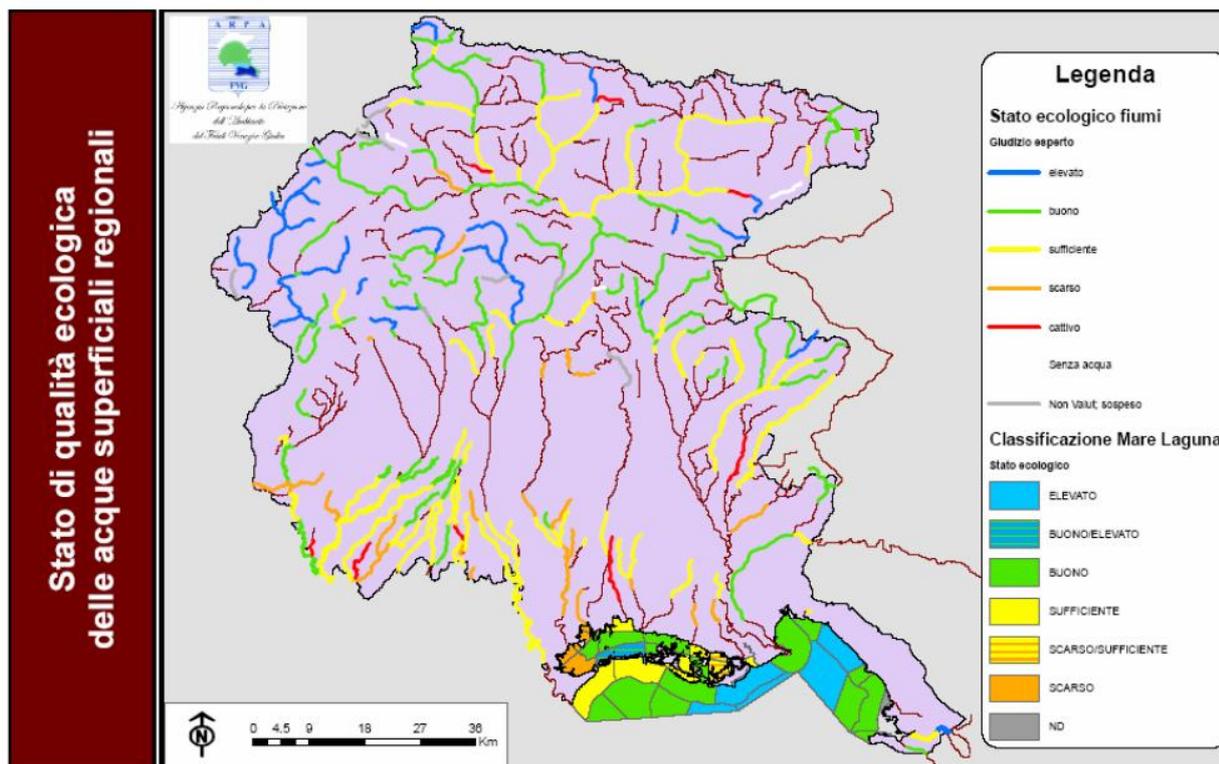


Figura 21 - Stato di qualità ecologica delle acque superficiali regionali al dicembre 2010 (Fonte: ARPA – FVG).

Anche per le acque sotterranee le modalità con cui effettuare le analisi vengono descritte nel Rapporto sugli indicatori dello Stato dell'Ambiente del 2008: "Lo stato chimico è determinato tramite il rilevamento di parametri definiti "di base"; tra questi, alcuni definiti macrodescrittori quali la conducibilità elettrica, la concentrazione di cloruri, di manganese, di ferro, di azoto ammoniacale e nitrico, solfati. I livelli concentrazione dei singoli analiti individuano la classe di appartenenza, contrassegnata dai valori da 0 a 4; la classificazione, viene stabilita dal valore peggiore tra i parametri misurati, secondo una ripartizione di valori indicato nell'allegato 1 al D.Lgs. 152/99. Tale classe può venire ulteriormente modificata, in senso peggiorativo, dalla presenza di inquinanti appartenenti alla categoria delle sostanze pericolose o prioritarie di natura inorganica ed organica."

Lo stato di qualità chimico accertato nelle acque sotterranee attraverso prelievi periodici da 133 pozzi costituenti la rete di monitoraggio aggiornata al 2007 evidenzia numerose criticità legate nella quasi generalità a fonti di pressione di origine agricola (figura 22). Nelle immediate vicinanze del Sito considerato non sono presenti punti di controllo, ma, generalmente, è possibile definire che le contaminazioni più frequenti si riferiscano alle falde meno protette, presenti in sottosuoli fessurati o costituiti da materiale incoerente come sabbie e ghiaie, e ai territori occupati da attività industriali e agricole, dalle quali derivano metalli pesanti, solventi organici, residui di fitofarmaci e nitrati. L'assenza di rischio di pressioni puntuali o diffuse permette, in linea di principio, la salvaguardia della qualità delle acque sotterranee. E' da sottolineare inoltre che tutti i corpi idrici montani di tutta la Regione, monitorati negli ultimi 10 anni dall'ARPA FVG nelle acque sotterranee e nelle sorgenti montane, vengono valutati con lo stato chimico di "buono" e quindi classificati "non a rischio". Infatti con riferimento ai parametri presenti nella tabella 3 , All. 3, punto A.2 del D.Lgs 30/2009 (valori soglia ai fini del buono stato

chimico), i dati storici di monitoraggio della rete di acquedotti che captano le sorgenti montane regionali ai sensi del D.Lgs 31/2001 all.1, parte A, B e C, non rilevano presenze al di sopra dei valori di soglia per i parametri monitorati, in particolare per idrocarburi policiclici aromatici, composti organici clorurati, BTEX, idrocarburi totali (determinati ai sensi del D. 236/88) e metalli.

Il monitoraggio delle acque viene effettuato su 13 sorgenti, scelte perché presentano un tipo di emergenza a carattere perenne. Il monitoraggio viene effettuato a cadenza mensile, con la misura di valori di conducibilità (riferita a 25°) e temperatura, e nel prelievo di campioni di acqua. La sorgente analizzata più vicina al Sito Natura 2000 è quella classificata come S4 e chiamata Sorgente Arpit o Arpide; essa è situata nelle Prealpi Giulie, lungo la Valle del Natisone, in comune di Pulfero, ad una quota di 215 m s.l.m. e si trova ad una distanza in linea d'aria di circa 5 km dall'Area Natura 2000. La sorgente si trova alla base del versante nord-occidentale del Monte Nabruna (1144 m), che fa da contrafforte al Monte Matajur verso Ovest. La struttura geologica è la stessa di quella propria del Sito Natura 2000 "Monte Matajur": l'area è carsica, manca un vero reticolo idrografico perché i termini sovrastanti il basamento dolomitico sono permeabile per fessurazione e carsismo (ai calcari compete la carsificabilità più elevata, ai termini intermedi, quali brecce e calcareniti, compete una carsificabilità medio-elevata, mentre al Flysch, che nel complesso è poco permeabile, compete una certa carsificabilità solo nei livelli a composizione carbonatica). La maggior parte delle acque di precipitazione è quindi in grado di infiltrarsi in profondità, secondo direzioni fortemente condizionate dai sistemi di fratture beanti a prevalente sviluppo verticale.

Date queste premesse l'idrostruttura complessiva può essere definita di tipo fratturato-carsico.

L'elemento strutturale e geomorfologico dominante è dato dalla estesa monoclinale del Monte Nabruna, immergente verso Nord-Est, e da una serie di faglie subverticali. La monoclinale appartiene al fianco sinistro della struttura geologica ben più ampia rappresentata dall'anticlinale del Monte Mia-Matajur. L'assetto ad anticlinale dell'area è ben evidenziato lungo la valle del Natisone, impostatasi proprio in prossimità del nucleo dell'anticlinale stessa, delimitata a NE dalla linea Barcis-Starò Selo (fuori carta), mentre a SW è chiusa da una serie di faglie correlate a strutture a fiore. I depositi del Quaternario sono rappresentati da coni e falde di detrito, che caratterizzano tutto il basso versante, e dalle alluvioni del Natisone. Le cause d'emergenza e di formazione della falda idrica sono imputabili ad una soglia di permeabilità sottoposta dovuta al tamponamento prodotto dalla Dolomia Principale in contatto stratigrafico con i calcari carsificati. Nei periodi di magra non è da escludere un leggero contributo da parte delle acque di subalvea del Fiume Natisone.

I risultati derivanti dall'analisi delle acque della sorgente evidenziano un grado di mineralizzazione medio, un pH basico con valore medio prossimo a 7.8: le acque sono quindi di tipo alcalino. La formula ionica è  $\text{Ca-HCO}_3$  e l'acqua appartiene alla facies bicarbonaticacalcica.

Si evidenzia anche un piccolo mescolamento a una componente in facies bicarbonato-calcico-magnesiaca. Inoltre il chimismo riscontrato è quello di acque che hanno circolato esclusivamente nei litotipi (allo stato sia

coerente, semicoerente che sciolto) a composizione carbonatica (prevalentemente calcarea e subordinatamente dolomitica). Infatti, le concentrazioni (in meq%) degli ioni Ca, Mg e HCO<sub>3</sub> costituiscono insieme quasi il 95% degli ioni complessivi. La non troppo elevata concentrazione dello ione Mg, sia in termini assoluti che relativi (meq%), esclude un mescolamento significativo con la facies bicarbonato-calcico-magnesiaca ed è compatibile con l'attraversamento di deboli intercalazioni dolomitiche e alla dissoluzione della dolomite presente come componente accessorio dei calcari. La bassa concentrazione dei solfati è compatibile col tasso medio presente nelle acque meteoriche e di percolazione.

Dall'analisi dei valori isotopici, i quali posseggono un andamento irregolare, si ricava una forte dipendenza dagli impulsi infiltrativi. I tempi di risposta sono rapidi tranne che nel periodo invernale. Le variazioni osservate sono quelle tipiche di un acquifero carsico con modesto flusso di base. Anche il valore dell'escursione isotopica calcolato su base biennale (pari a 1.62 ‰), è molto elevato, a testimonianza di uno scarso flusso di base.

L'analisi della composizione isotopica dell'acqua evidenzia infine un percorso lungo ed un reticolo di drenaggio composto a deflusso rapido nei condotti carsici e nelle macrofratture e a deflusso lento nelle microfratture dei blocchi. L'andamento dei valori delle temperature e delle portate sono in accordo con quanto dedotto dalle analisi della composizione isotopica dell'acqua. In particolare, le portate sono molto variabili e presentano massimi nei periodi di forte piovosità dell'ordine delle centinaia di l/s che diminuiscono rapidamente, fino ad arrivare a minimi di pochi l/s. Durante le piene si assiste inoltre ad un notevole intorbidamento delle acque.

Si evidenzia l'alta vulnerabilità del bacino di ricarica sotteso, costituito da un acquifero carsico fratturato con circolazione idrica caratterizzata da una forte componente a deflusso rapido e da un flusso di base modesto. La risorsa idrica risulta già contaminata in quanto l'area di ricarica è abbastanza antropizzata sui versanti Sud-orientali (malghe e casere, allevamenti di bestiame, piccoli centri abitati, come Zorza, Nabardo e Marseu), tutte fonti di inquinamento posizionate al di fuori dei limiti del confine Natura 2000.

In conclusione, lo stato chimico delle acque analizzate appartiene alla classe 2, secondo il D. Lgs. 152/99, corrispondente uno stato di qualità ambientale buono, e la qualità di base dell'acqua è classificata come A1B2, stato di qualità ottimo (Civita et al., 1998).

L'Arpa ha poi condotto analisi chimiche alle acque superficiali dei corsi d'acqua principali. Per quanto riguarda il Natisone, fiume su cui le acque del Sito Natura 2000 e del Monte Matajur convergono, esse sono state effettuate all'altezza di Cividale del Friuli.

Tabella 4 - Analisi chimiche effettuate sul Natisone, all'altezza di Cividale (Lutman et al., 2004).

pH	8,2
Ca (mg/l)	51
Mg (mg/l)	5,1
HCO <sub>3</sub> (mg/l)	172

NO <sub>3</sub> (mg/l)	4,4
SO <sub>4</sub> (mg/l)	7
Cl (mg/l)	2,6

Dai risultati emersi (tabella 4), le acque si presentano pulite, con bassi valori soprattutto di nitrati, decisamente al di sotto del limite legislativo fissato dal d.lgs. 152/2006 di 25 mg/l, e relativamente alto il rapporto del Ca/Mg. Relativamente alto è il parametro del Cl; legata al grado mineralizzazione è la conducibilità, che risulta essere in genere, in tutto il bacino, bassa.

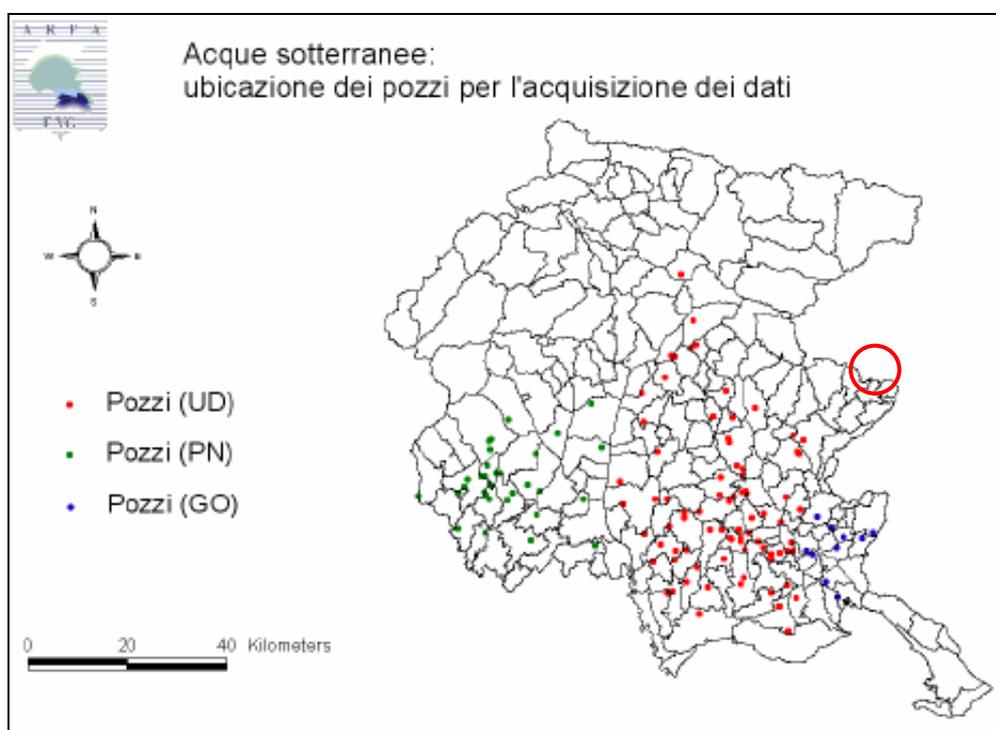


Figura 22 - Rappresentazione dei pozzi di monitoraggio in Friuli Venezia Giulia (Fonte:ARPA-FVG).

## 2.2.5 Elementi di pericolosità naturale

### 2.2.5.1 Frane e dissesti idrogeologici

I movimenti franosi presenti all'interno del Sito Natura 2000 sono poco frequenti. Essi si sono originati solo nella parte meridionale dell'Area (figura 23): in località di Cabolo, a Sud Ovest del Sito, in località di Potcamia, nel centro del Sito, ed al limite orientale del confine dell'Area, in prossimità dell'abitato di Cepletischis. Sono state tutte classificate dalla Regione Friuli Venezia Giulia in base al loro grado di pericolosità, determinata dalla magnitudo (intensità del fenomeno misurata sulla base del calcolo matriciale combinato tra la velocità e la severità geometrica/materiale coinvolta del dissesto) e dalla probabilità di accadimento. Le classi di pericolosità sono 4; le frane di Cepletischis e di Potcamia rientrano all'interno della terza classe di pericolosità, mentre quella

di Cabolo appartiene alla quarta classe. Gli elementi di pericolosità associati a questi eventi franosi sono per lo più strade, eccezion fatta per la frana di Cepletischis che può essere considerata un rischio anche per alcune abitazioni.

Non si individuano, invece, dissesti idrogeologici all'interno dell'Area Natura 2000.

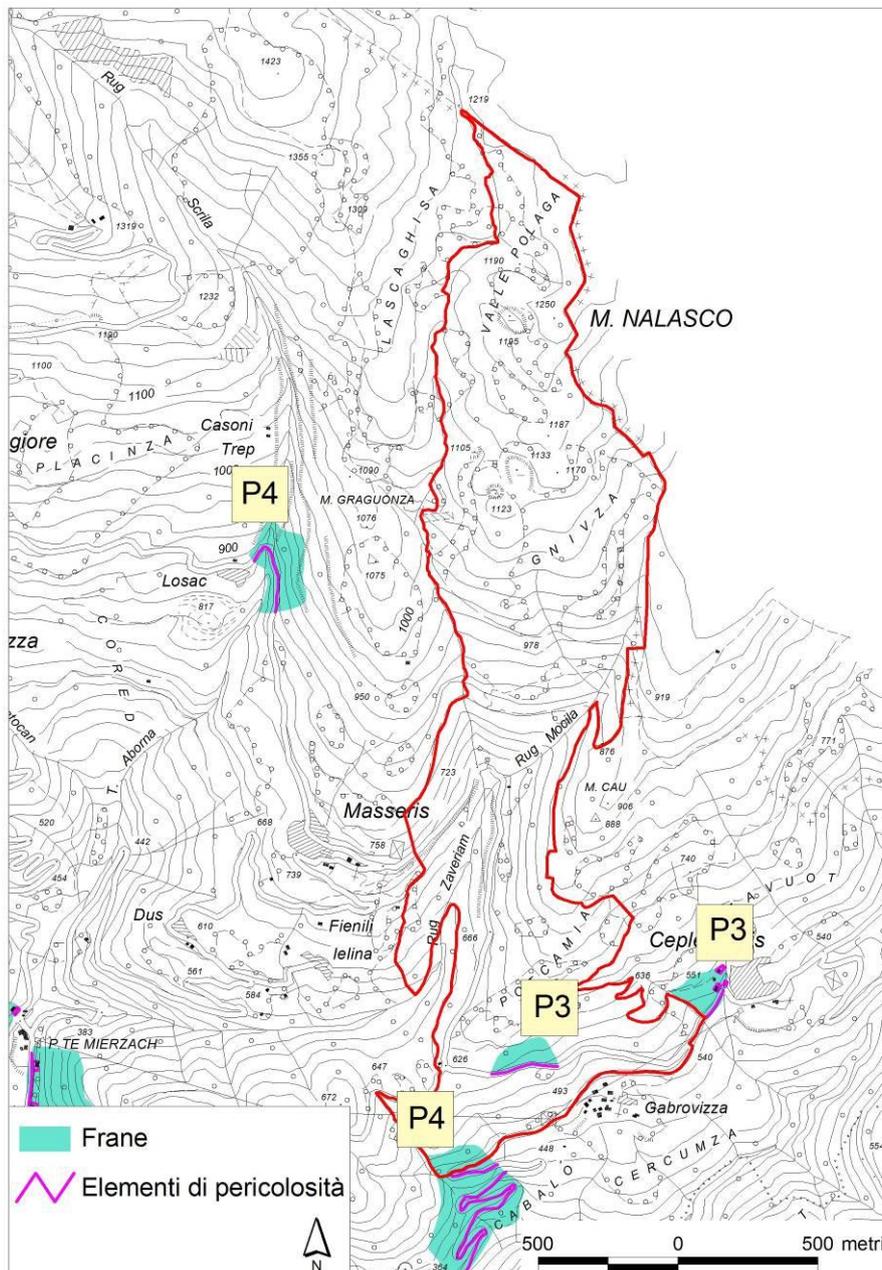


Figura 23 - Localizzazione delle frane e relativa classe di pericolosità all'interno del Sito "Monte Matajur" (Fonte: Regione Friuli Venezia Giulia).

### 2.2.5.2 Valanghe

La metodologia per l'individuazione e classificazione delle aree sottoposte a pericolo da valanga è imperniata principalmente sui contenuti della Carta di Localizzazione Probabile delle Valanghe (di seguito C.L.P.V.). La C.L.P.V. è stata redatta dalle Regioni e dalle Province Autonome dell'arco alpino su coordinamento dell'Associazione Interregionale Neve e Valanghe - A.I.NE.VA. a partire dal 1983. La C.L.P.V. è una carta tematica di base, su

cartografia in scala 1:25000, che riporta i siti valanghivi individuati attraverso l'iterazione delle informazioni storiche assunte in loco con l'analisi dei parametri permanenti desunti dalle fotografie aeree. Dall'analisi della suddetta carta (figura 24) si evince come l'Area Natura 2000 "Monte Matajur" sia esclusa da eventi valanghivi; la valanga che storicamente ha avvicinato maggiormente il Sito, si trova a circa 2 km di distanza, sul versante meridionale del Matajur.

In vicinanza dell'Area Natura 2000, inoltre, è presente una zona pericolosa, in quanto area di possibile formazione potenziale di valanghe, in località Kaluz, a distanza di 500 m.

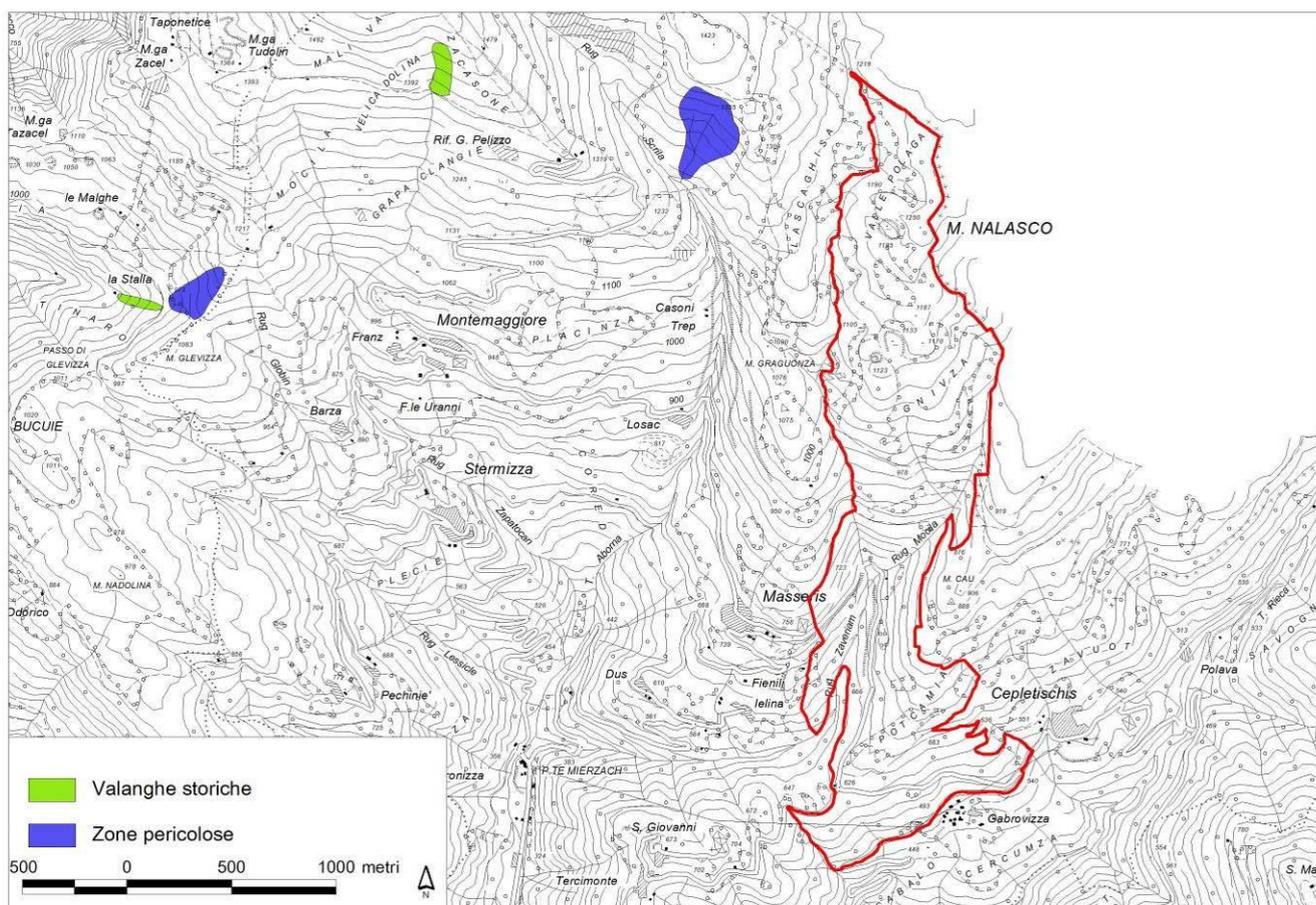


Figura 24 - Eventi valanghivi nell'area prossima al Sito Natura 2000 "Monte Matajur".

### 2.2.5.3 Alluvioni

Il Sito, rientrando all'interno delle Prealpi Giulie, ha sempre livelli di piovosità molto alta (superiori ai 2000 mm l'anno); le alluvioni sono quindi da considerare tutt'altro che rare. All'interno del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Isonzo, infatti, vengono riportati vari eventi alluvionali che colpiscono duramente le valli del Natisone: il maggiore degli ultimi 140 anni si verificò il 20 settembre 1844, altri si ebbero nel settembre 1917 e il 20 settembre 1934, mentre l'evento del 20-21 settembre 1920, documentato dal Desio, produsse ingenti danni nell'alto bacino del Natisone, con danni alle locali infrastrutture ferroviarie e stradali ed allagamento di abitati e campagne in riva al fiume. L'evento di maggiore intensità di questo secolo lungo il medio corso del Natisone si verificò il 20-21 giugno 1958, e coinvolse principalmente gli abitati dell'alta valle del

Natisone, con allagamenti a Brischis, Pulfero, Vernasco ed altre località minori; gli allagamenti in pianura interessarono circa 700 ha e, aggiungendo anche quelli del tratto montano, il totale giunse a circa 1000 ha. Importante per l'Area Natura 2000 "Monte Matajur" è stato poi l'evento del 18-19 novembre 1940, il quale causò esondazioni sulla sponda destra del Torrente Rieca tra Gradisca e Savogna. Più recentemente si sono verificati eventi calamitosi nel 1967, nei giorni 2-3 novembre 1968, ed il 27 agosto 1986.

## 2.3 Aspetti biologici

### 2.3.1 Flora

Relativamente agli aspetti floristici, il principale documento per l'area rimane l'Atlante corologico del Friuli Venezia Giulia (Poldini, 1991) con la successiva revisione e quindi la nuova check-list (Poldini et al., 2001) e la nuova edizione dell'atlante (Poldini, 2002). In esso sono riportate le carte distributive di tutte le specie note per il territorio regionale e sono inoltre riportate analisi corologiche utili per l'inquadramento fitogeografico regionale. Il M. Matajur è considerato dal punto di vista naturalistico l'area più interessante delle Prealpi Giulie tanto da essere meta di esplorazioni floristiche a partire dalla fine del 1700 (Balthasar Hacquet). Altri illustri floristi furono Brignoli, Tommasini, Minio, Simonetti, Pignatti e soprattutto Poldini. Nell'intera zona, più ampia rispetto al Sito, si contano più di 600 tra specie e sottospecie.

Specificatamente all'area compresa nel Sito, più occidentale rispetto alla cima e floristicamente più povera, non vi sono studi floristici di dettaglio ad esclusione di singole segnalazioni.

#### 2.3.1.1 Specie floristiche di Interesse comunitario (Allegato II - IV - V della Direttiva 92/43/CEE)

Relativamente alle specie vegetali di Direttiva Habitat, all'interno del Sito, in base alle fonti consultate, si ritengono presenti solo specie di All. V ovvero quelle il cui prelievo nella natura ed il cui sfruttamento potrebbe formare oggetto di misure di gestione.

#### Specie di All. V

***Galanthus nivalis***: geofita a fioritura primaverile presente negli ambiti forestali.

***Arnica montana***: bella e vistosa composita spesso utilizzata per scopi officinali. Non è stata direttamente osservata ma è verosimile che sia presente nei pascoli acidificati alla sommità del Sito.

***Ruscus aculeatus***: è una specie euri-mediterranea che vegeta in boscaglie termofile. E' presente nella parte bassa del Sito in corrispondenza dei boschi più termofili.

#### 2.3.1.2 Altre specie importanti

Il Formulario Standard riporta un ricco elenco di specie importanti per il Sito tra le quali *Pedicularis comosa*, *Pedicularis hoermanniana*, *Astrantia bavarica*, *Astrantia carniolica*, *Aremonia agrimonioides*, *Festuca calva*, *Anemone narcissiflora*, *Euphorbia carniolica*, *Hacquetia epipactis*, *Ruscus hypoglossum* e *Daphne laureola*.

Di queste specie, presenti probabilmente in un ambito più ampio che gravita su tutto il massiccio del Matajur, solo alcune, in ragione dei sopralluoghi effettuati e del tipo di vegetazione presente, si ritengono con buona probabilità presenti nel Sito tra cui:

***Astrantia carniolica***: specie endemica illirica presente in FVG nel settore sudorientale. Vegeta in radure boschive umide di preferenza su substrati calcareo-dolomiti.

***Aremonia agrimonioides***: specie presente in tutta la zona alpina e prealpina della regione con maggior frequenza nelle faggete della zona orientale. Dà il nome all'alleanza delle faggete illiriche *Aremonio-Fagion*.

***Euphorbia carniolica***: specie a distribuzione SE-europea diffusa solo nel settore orientale del FVG. Vegeta prevalentemente in ambiente forestale.

***Hacquetia epipactis***: specie caratteristica della zona carpatica, balcanica e alpina orientale. Caratterizza le faggete termofile del nord-est.

***Ruscus hypoglossum***: specie rara in FVG segnalata solo nelle Valli del Natisone e una piccola zona del Carso. Vegeta in boschi di latifoglie soprattutto faggete.

***Daphne laureola***: questa specie è presente in FVG nelle Valli del Natisone, Prealpi Giulie e Prealpi Carniche. Cresce in boschi di latifoglie.

Solo uno studio floristico ad hoc potrebbe portare ad un check-list completa e consentirebbe di escludere con maggior certezza le specie riportate nel Formulario Standard.

### 2.3.2 Cartografia della vegetazione

Come per la flora anche per la vegetazione manca uno studio di dettaglio in particolare un quadro di riferimento sintassonomico. Tra i riferimenti di sintesi più recenti si possono ricordare la Carta della Natura del Friuli Venezia Giulia in scala 1: 50.000 e La vegetazione d'Italia con la relativa Carta delle Serie di vegetazione d'Italia (Poldini & Vidali, 2010) utile per l'inquadramento biogeografico e fitoclimatico. Anche la carta forestale prodotta per l'intera Regione rappresenta un documento di base utile che è stato utilizzato per l'inquadramento del popolamenti forestali.

Le carte della vegetazione sono state elaborate utilizzando la legenda proposta nel Manuale degli habitat per il Friuli Venezia Giulia e secondo gli habitat di interesse comunitario inclusi nell'Allegato I della Direttiva Habitat. Per quest'ultima interpretazione è stato utilizzato sia il manuale europeo (Interpretation Manual of European Union Habitats) che la recente revisione italiana disponibile on-line (<http://vnr.unipg.it/habitat>).

Nel data\_base è stato inoltre aggiunto un campo (denominato Tip\_ril) che riporta l'unità vegetazionale rilevata durante i rilievi di campagna comprensiva oltre che di aspetti vegetazionali non riconducibili agli habitat FVG e Natura 2000, anche mosaici di habitat ed eventuali attributi utili per contestualizzare meglio l'habitat, in particolare le diverse forme di gestione (es. prato falciato, prato abbandonato, pascolo in ricolonizzazione ecc.). Queste ultime informazioni sono molto utili per sviluppare le azioni di Piano.

#### 2.3.2.1 Caratteristiche vegetazionali del Sito

Il Sito in esame si caratterizza per la netta presenza di ambienti forestali con una percentuale che si attesta intorno all'80%. L'habitat più rappresentato è quello delle faggete con quasi il 30% di copertura del Sito ed a seguire i castagneti estesi su quasi 20 ha. I boschi di forra sono poco estesi mentre hanno buona estensione le Neoformazioni forestali presenti in aree un tempo destinate all'agricoltura. Una delle caratteristiche principali del Sito è infatti la notevole dinamicità dell'area con vaste zone in evoluzione e quindi con prati abbandonati,

praterie in ricolonizzazione, vaste zone in ricolonizzazione con ginepro (habitat 5130) e, nella parte mediana, anche un'area di boschi molto disturbati, difficilmente interpretabili, frutto oltre che delle dinamiche di ricolonizzazione naturale anche di disturbi gestionali attuali. Le formazioni prative sono rappresentate dalla presenza di praterie acidificate a nardo nella parte alta, spesso con forme impoverite e molto degradate, e da praterie termofile nelle parte mediana a contatto con gli arbusteti a ginepro.

### 2.3.2.2 Habitat secondo il manuale per il Friuli Venezia Giulia

Gli habitat individuati e cartografati sono sintetizzati nella seguente tabella che riporta il valore di superficie (in mq ed ettari) e la % rispetto all'estensione complessiva del sito (213,43 ha).

<b>HABITAT FVG</b>	<b>Sup. (mq)</b>	<b>Sup. (ha)</b>	<b>%</b>
AC2 Acque torrentizie del corso superiore dei torrenti alpini e prealpini (epirhithral) prive di vegetazione	4036	0,40	0,19
AF2d Pozze d'alpeggio	248	0,02	0,01
BC10 Impianti di peccio e peccete secondarie	80762	8,08	3,78
BL14 Boschi delle forre prealpine a <i>Fraxinus excelsior</i> e <i>Acer pseudoplatanus</i>	68017	6,80	3,19
BL23 Ostrieti su substrati carbonatici senza <i>Erica carnea</i>	27023	2,70	1,27
BL26 Castagneti	292072	29,21	13,68
BL9 Faggete su suoli mesici e neutri evoluti del piano montano inferiore	622076	62,21	29,15
D6 Boschetti nitrofilo a <i>Robinia pseudacacia</i> e <i>Sambucus nigra</i>	3612	0,36	0,17
GM3 Arbusteti collinari e montani su substrati collinari e/o flyschoidi a <i>Juniperus communis</i> prevalente	109122	10,91	5,11
OB2 Radure boschive mesofile con vegetazione erbacea	10989	1,10	0,51
PC10 Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi	61901	6,19	2,9
PC11 Praterie del piano montano inferiore acidofile dominate da <i>Nardus stricta</i>	73208	7,32	3,43
PM1 Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i>	903	0,09	0,04
SC3 Grotte prealpine giuliane	-	-	-
<b>HABITAT NON RICONDUCEBILI A CODIFICA FVG</b>			
Neoformazioni forestali	248302	24,83	11,63
Neoformazioni forestali (linea elettrica)	12091	1,21	0,57
Neoformazioni forestali rade su ex prati/pascoli	15639	1,56	0,73
Pascolo degradato	81057	8,11	3,80
Popolamento disturbato e confuso non tipificabile	359367	35,94	16,84
Prato abbandonato	24182	2,42	1,13
Area calpestata e degradata	1368	0,14	0,06
<b>AREE URBANIZZATE</b>			
Aree urbanizzate (edifici ed altre strutture)	974	0,10	0,05
Aree urbanizzate (parcheggio)	1963	0,20	0,09
Aree urbanizzate (strade silvo-pastorali)	13695	1,37	0,64
Aree urbanizzate (strade)	21704	2,17	1,02
<b>Totale complessivo</b>	<b>2134311</b>	<b>213,43</b>	<b>100,00</b>

Per quasi tutta la superficie del Sito è stato possibile trovare una corrispondenza tra la situazione rilevata e le attribuzioni riportate nel manuale FVG ad eccezione delle seguenti:

**Neoformazioni forestali**  
**Neoformazioni forestali (linea elettrica)**

### Neoformazioni forestali rade su ex prati/pascoli

La voce del manuale più vicina è la GM10 Preboschi su suoli evoluti a *Corylus avellana* che però si riferisce a corileti mentre in questo caso il nocciolo può essere anche assente. Sono state inoltre distinte situazioni più dense da altre ancora aperte dove dal punto di vista gestionale è possibile un recupero del prato o della prateria.

### Pascolo degradato

Si tratta di aree di pascolo molto degradate, in forte evoluzione con partecipazione principalmente di specie pingui.

### Area calpestata e degradata

Piccola zona di pascolo dove stazionano gli animali. Il cotico è eroso e calpestato.

### Prato abbandonato

La voce di manuale più vicina è la PM1 Prati da sfalcio dominati a *Arrhenatherum elatius*, ma l'abbandono ha determinato una trasformazione vegetazionale tale da non consentire più l'utilizzo del codice. La differenziazione rispetto alle aree falciate è importante anche per finalità gestionali.

### Popolamento disturbato e confuso non tipificabile

E' un'area complessa in cui non è possibile trovare corrispondenza con nessuna voce di codici forestali. Il disturbo legato in parte alle utilizzazioni e alle caratteristiche di neoformazione rendono l'area molto disturbata e di difficile classificazione.

### Aree urbanizzate (edifici ed altre strutture)

#### Aree urbanizzate (parcheggio)

#### Aree urbanizzate (strade silvo-pastorali)

#### Aree urbanizzate (strade)

La voci del manuale più vicine sono la D17 Vegetazione ruderale di cave-aree industriali-infrastrutture ma la descrizione riportata non sembra del tutto appropriata poiché si tratta in questo caso principalmente di superfici artificiali prive di vegetazione.

### 2.3.1.3 Habitat di interesse comunitario (All. I della Direttiva 92/43/CEE)

Si entrerà ora nel merito dell'inquadramento degli Habitat Natura 2000 riscontrati all'interno del Sito. Come si può vedere dalla seguente tabella, la superficie occupata da habitat di interesse comunitario è pari a 120,05 ha quindi circa il 56% della superficie totale del Sito.

L'elenco degli habitat segue l'ordine del manuale interpretativo europeo nel quale la prima cifra identifica la categoria generale. Nell'area sono presenti:

- 5** Arbusteti
- 6** Vegetazione erbacea
- 8** Vegetazione primitiva di rocce e detriti di falda
- 9** Boschi

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Sup. (mq)	Sup. (ha)	%
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande prati calcicoli	109122	10,91	5,11
6230 *Formazioni erbose a <i>Nardus</i> - ricche di specie-su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	50686	5,07	2,38
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneretalia villosae</i> )	57606	5,76	2,70

<b>HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO</b>	<b>Sup. (mq)</b>	<b>Sup. (ha)</b>	<b>%</b>
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	903	0,09	0,04
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	-	-	-
9180 *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	68017	6,80	3,19
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> )	622076	62,21	29,15
9260 Foreste di <i>Castanea sativa</i>	292072	29,21	13,69
<b>Totale Natura 2000</b>	<b>1200482</b>	<b>120,05</b>	<b>56,25</b>
SUPERFICI NON NATURA 2000	933829	93,38	43,75
TOTALE	2134311	213,43	100,00

Il numero complessivo degli habitat di interesse comunitario riscontrati nel Sito è 8, dei quali soprattutto gli habitat forestali trovano buona rappresentazione spaziale. Sono presenti due habitat di interesse comunitario prioritari e precisamente:

- ❑ 6230 \*Formazioni erbose a *Nardus* - ricche di specie-su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
- ❑ 9180 \*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*

#### 2.3.1.4 Descrizione di tutti gli Habitat

Verrà fornita in questa sede una rassegna che consentirà di comprendere e interpretare i vari habitat presenti indicando per ognuno alcune località dove l'habitat è stato riscontrato. La descrizione inizierà dagli habitat di Interesse comunitario riportando per ognuno di essi la corrispondenza con gli habitat del Manuale FVG. Seguirà la descrizione degli habitat non di interesse comunitario, secondo le voci della legenda FVG, e si concluderà con la descrizione degli habitat non riconducibili né a Natura 2000 né al manuale FVG.

### **HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO**

#### **5130 FORMAZIONI A *JUNIPERUS COMMUNIS* SU LANDE O PRATI CALCICOLI**

GM 3 Arbusteti collinari e montani su substratocalcarei e/o flyschoidi a *Juniperus communis* prevalente

Si tratta di formazioni secondarie tipiche della fascia collinare – montana, in cui domina il ginepro comune. Nel Sito l'habitat si presenta sia con l'espressione tipica a ginepro comune su lande o prati calcicoli, sia in evoluzione forestale con presenza di abete rosso e nocciolo. Queste cenosi presentano una struttura arbustiva aperta in cui è facile riconoscere l'uso pregresso del suolo.

Tra le specie presenti, oltre a *Juniperus communis*, si ricordano *Rosa gr. canina*, *Sorbus aria*, *Crataegus monogyna*, *Corylus avellana* ecc. mentre quello erbaceo è variabile a seconda della quota e dell'esposizione e quindi del tipo di pascolo sul quale questa comunità si è insediata. Tra le più comuni si possono ricordare *Brachypodium rupestre* e specie di *Festuco-Brometea* ma talvolta sono presenti anche specie di pascoli pingui e degradati. Pur essendo

comunità secondarie, che derivano da situazioni antropizzate, svolgono un ruolo chiave nel mantenimento della biodiversità in particolare per alcune specie di uccelli. Gli stati di conservazione nel Sito sono molto variabili.



L'habitat 5130 in località Nijvca

**6230 \*FORMAZIONI ERBOSE A NARDUS-RICCHE DI SPECIE-SU SUBSTRATO SILICEO DELLE ZONE MONTANE (E DELLE ZONE SUBMONTANE DELL'EUROPA CONTINENTALE)**

PS2 Praterie altimontane mesofile su suoli acidi dominati da *Nardus stricta*

Questo habitat, considerato prioritario a livello comunitario, comprende cenosi erbacee chiuse, più o meno asciutte e mesofile caratterizzate da nardo (*Nardus stricta*) e specie acidofile. Il codice 6230, come riporta il manuale interpretativo, viene attribuito solamente alle situazioni che, oltre ad avere dominanza del nardo, presentano molte altre specie e si localizzano sotto il limite potenziale del bosco. Per quanto riguarda il Sito l'habitat 6230 occupa il 2,4% del territorio. Sono state escluse da questa attribuzione alcune aree di nardeto molto degradate e povere di specie che pure hanno mantenuto il codice FVG PS2.

I nardeti sono distribuiti soprattutto nella parte sommitale del Sito e sono pascolati. Tra le specie presenti oltre a *Nardus*, si ricordano *Agrostis tenuis*, *Hypericum maculatum*, *Carex pallescens*, *Festuca nigrescens*, *Potentilla erecta*, *Deschampsia caespitosa*, *Achillea millefolium*, *Trollius europaeus*, *Hypericum perforatum* ecc.. Sono presenti anche specie di degrado tra cui *Veratrum album* e *Cirsium eriophorum* e altre prenemorali come *Gentiana asclepiadea* e *Rubus idaeus*. Alcune zone più acide presentano anche *Calluna vulgaris* e *Vaccinum myrtillus*.

Tutti i nardeti sono formazioni secondarie che si conservano solamente nel caso essi vengano falciati oppure regolarmente pascolati: in caso di abbandono vengono invasi, nel giro di pochi decenni, da specie arboree (solitamente abete rosso e faggio).



Pascolo di manzi (6230)  
in località Paluoga

#### **62A0 Formazioni ERBOSE SECHE DELLA REGIONE SUBMEDITERRANEA ORIENTALE (SCORZONERETALIA VILLOSAE)**

PC 10 Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi

Si tratta di praterie xeriche submediterranee ad impronta balcanica dell'ordine *Scorzoneretalia villosae* (= *Scorzonero-Chrysopogonetalia*). Sono presenti su 5,7 ettari di superficie e alcune aree di prato falciato sono sicuramente tra le praterie meglio conservate del Sito a testimonianza che lo sfalcio mantiene livelli di biodiversità maggiori che non il pascolo. Nell'area falciata sotto la località Nijvca sono presenti anche situazioni vegetazionali complesse in mosaico con i nardeti (6230). Qui, tra le specie presenti, si ricordano *Cirsium pannonicum*, *Hypericum perforatum*, *Anthericum ramosum*, *Senecio jacobaea*, *Prunella grandiflora*, *Molinia arundinacea*, *Avenula pubescens*, *Allium carinatum*, *Galium verum*, *Leontodon hispidus* e, tra le acidofile, *Calluna vulgaris*, *Danthonia decumbens* e *Nardus stricta*.

L'habitat era sicuramente molto più esteso ma in seguito all'abbandono si è assistito alla progressiva ricolonizzazione naturale sia con neoformazioni forestali che con arbusteti a ginepro comune. Sono poi presenti altre situazioni molte più povere dal punto di vista floristico con presenza di *Brachypodium rupestre* e *Molinia arundinacea* indicate in cartografia come *facies* degradate. Un'area invece nettamente dominata da *Molinia arundinacea* e molto povera di specie è stata esclusa da Natura 2000.



Prato a Bromo ben conservato e con belle fioriture.

**6510 PRATERIE MAGRE DA Fieno A BASSA ALTITUDINE (*ALOPECURUS PRATENSIS*, *SANGUISORBA OFFICINALIS*)**

PM1 Prati da sfalcio dominati da *Arrhenatherum elatius*

La direttiva europea non contempla solamente gli habitat di origine naturale ma prende in considerazione anche degli ambiti definiti seminaturali ovvero in cui è l'uomo, seppur attraverso una gestione assolutamente razionale del territorio, a determinare l'instaurarsi di una determinata tipologia vegetazionale. Un esempio sono le praterie magre da fieno a bassa altitudine, prati sottoposti regolarmente a due tagli all'anno e moderatamente concimati, presupposti questi essenziali affinché si possa assistere ad una presenza quantitativamente importante di specie floristiche. L'habitat è dominato dalla graminacea *Arrhenatherum elatius* che si spinge fino alla fascia montana a seconda delle condizioni orografiche e climatiche. Nel Sito l'habitat è raro ed è rappresentato da un'unica area di meno di 1000 mq nel confine meridionale.

**8310 GROTTI NON ANCORA SFRUTTATE A LIVELLO TURISTICO**

SC3 Grotte prealpine giuliane

Si tratta di un habitat di eccezionale valore faunistico e geomorfologico caratterizzato, dal punto di vista vegetazionale, dalla presenza solo di alghe e briofite. L'habitat è sufficientemente stabile e, in assenza di perturbazioni ambientali, naturali ed antropiche, conserva i propri caratteri ecologici nel lungo periodo. Nel Sito l'habitat è presente marginalmente con un ingresso nella zona di confine sotto Cepletischi.

**9180 \*FORESTE DI VERSANTI, GHIAIONI E VALLONI DEL *TILIO-ACERION***

BL14 Boschi delle forre prealpine a *Fraxinus excelsior* e *Acer pseudoplatanus*

Si tratta di un habitat prioritario presente nel Sito su 6,8 ha. Sono boschi nettamente dominati da acero e frassino ma non manca nella composizione la partecipazione di altre latifoglie nobili. Questo habitat si localizza

lungo l'impluvio principale del Sito in versanti freschi su suoli evoluti. Questi popolamenti sono stati considerati prioritari dalla Direttiva Habitat perché estremamente limitati e localizzati, per la valenza paesaggistica che possono assumere e perché fungono da ottimi indicatori stagionali di un luogo (espressioni molto naturali). Nel caso specifico non si tratta comunque di ambienti particolarmente significativi presentando anche situazioni in parte disturbate.

### **91Ko FORESTE ILLIRICHE DI *FAGUS SYLVATICA* (AREMONIO-FAGION)**

BL9 Faggete su suoli mesici e neutri evoluti del piano montano inferiore

Questo habitat comprende le foreste di faggio dei Balcani e delle Alpi sud – orientali che appartengono all'alleanza *Aremonio – Fagion*. Si tratta di boschi nettamente dominati dal faggio che possono talora presentare un arricchimento di abete rosso sinonimo di un certo disturbo antropico o per acidificazione dei substrati. Questo habitat è il più rappresentato del Sito con un valore percentuale del 29%. Presenta espressioni ben conservate, soprattutto nella parte alta, in basso invece con situazioni più disturbate a contatto con le neoformazioni e con i castagneti. Nuclei di faggeta, in basso, sono presenti su ambienti rocciosi a testimonianza che in quelle aree erano presenti boschi di faggio anche quando nelle aree limitrofe erano presenti ambienti agricoli oggi trasformati in neoformazioni o popolamenti misti disturbati.



*Faggete fresche e fertili alla sommità del Sito (1200 m s.l.m.)*

## **9260 FORESTE DI CASTANEA SATIVA**

9260 Foreste di *Castanea sativa*

Con il codice 9260 sono stati cartografati i boschi di castagno, più o meno prossimi – naturali. Nel Sito è un habitat ben rappresentato (13,69 %) ma con espressioni sempre molto disturbate e poco tipiche. Dal punto di vista faunistico questo habitat offre rifugio a diverse specie in particolare insetti xilofagi, picidi e per altre specie che trovano in essi importanti siti di nidificazione. Di regola, grazie alla sua capacità di rigenerazione, il castagno è una specie assai concorrenziale e poco vulnerabile in condizioni ecologiche ad esso favorevoli. L'abbandono colturale ha sicuramente condotto ad una diminuzione dei castagneti da frutto e, in alcuni casi, tagli non adeguatamente pianificati hanno favorito l'ingresso della robinia e di altre specie indicatrici di disturbo. Perciò, cure colturali adeguate, sono necessarie per il mantenimento delle formazioni rappresentate in questo codice habitat e per un buon mantenimento delle condizioni di biodiversità.

## **HABITAT SECONDO IL MANUALE FVG NON DI INTERESSE COMUNITARIO**

### **AC2 ACQUE TORRENTIZIE DEL CORSO SUPERIORE DEI TORRENTI ALPINI E PREALPINI (EPIRHITHRAL) PRIVE DI VEGETAZIONE**

Si tratta del piccolo corso d'acqua (Za Veran) presente nell'impluvio principale del Sito caratterizzato da acque torrentizie prive di vegetazione acquatica.

### **AF2D POZZE D'ALPEGGIO**

Una pozza d'alpeggio priva di vegetazione acquatica e piuttosto eutrofica è presente in località Paluoga.



*Pozza d'alpeggio priva di vegetazione acquatica in località Paluoga. La zona circostante è stata cartografata come zona calpestata e degradata.*

#### **BC10 IMPIANTI DI PECCIO E PECCETE SECONDARIE**

Si tratta di aree di rimboscimento artificiale di abete rosso o di ricolonizzazione naturale. Hanno un'estensione di circa 8 ettari e presentano al loro interno anche latifoglie tra cui carpino nero, tiglio e faggio.

#### **BL23 OSTRIETI SU SUBSTRATI CARBONATICI SENZA ERICA CARNEA**

Si tratta di boschi dominati dal carpino nero a cui si associa prevalentemente l'orniello. La struttura è quella di un bosco ceduo rado e luminoso con abbondante presenza di strato erbaceo tra cui in particolare la graminacea *Sesleria caeurea*. Non trova corrispondenza con habitat di Interesse comunitario. Nel Sito l'habitat è esteso su 2,7 ettari di superficie.

#### **D6 BOSCHETTI NITROFILI A ROBINIA PSEUDACACIA E SAMBUCUS NIGRA**

Si tratta di boschi disturbati con presenza di *Robinia pseudoacacia* che tuttavia si mescola alle cenosi boschive originali senza formare popolamenti completamente puri.

#### **OB2 RADURE BOSCHIVE MESOFILIE CON VEGETAZIONE ERBACEA**

Aree con vegetazione prenemorale non più riconducibile alle praterie. Alcune di queste radure sono nettamente dominate dal lampone.

#### **PC11 PRATERIE DEL PIANO MONTANO INFERIORE ACIDOFILIE DOMINATE DA NARDUS STRICTA**

Si tratta di alcuni nardeti molto degradati non riconducibili all'habitat 6230. Tra le specie presenti oltre a *Nardus* si ricorda *Molinia arundinacea* con valori di copertura anche piuttosto elevati e *Brachypodium rupestre*. Tra le altre acidofile *Potentilla erecta*, *Carex pallescens*, *Festuca nigrescens*, *Veronica officinalis*, *Genista tinctoria* e *Vaccinium vitis-idaea*. Queste superfici, escluse da Natura 2000, con interventi gestionali correttivi potrebbero trovare una successiva ricollocazione.



*Nardeto degradato e  
povero di specie*

**PC10 PRATERIE EVOLUTE SU SUOLO CALCAREO DELLE PREALPI**

Come per i nardeti anche per questa voce di habitat FVG è stata esclusa una corrispondenza da Natura 2000 riferita ad un moliniato quasi puro e poverissimo di specie. Non si è ritenuto di attribuirlo al codice natura 2000 62A0.

## **HABITAT NON RICONDUCIBILI A NATURA 2000 NE A CODIFICA FVG**

### **NEOFORMAZIONI FORESTALI**

#### **NEOFORMAZIONI FORESTALI (LINEA ELETTRICA)**

#### **NEOFORMAZIONI FORESTALI RADE SU EX PRATI/PASCOLI**

Popolamenti forestali di recente formazione in aree abbandonate dall'agricoltura. Si tratta di situazioni diversificate con presenza di diverse specie arboree tra cui acero di monte, nocciolo, frassino maggiore, salicome ecc.. Sono state mantenute distinte le neoformazioni ancora rade e frammiste a cenosi erbacee in quanto per queste è possibile un recupero agricolo. Questa voce comprende anche l'area sottesa all'elettrodotto. Complessivamente le neoformazioni si estendono su circa il 13% della superficie totale.

### **PASCOLO DEGRADATO**

Si tratta di aree di pascolo molto degradate, in forte evoluzione con partecipazione di specie pingui, prenemorali e talvolta con elevata partecipazione di *Calamagrostis arundinacea*.



*Pascolo degradato con specie prenemorali (lampone) e acidofile*

### **AREA CALPESTATA E DEGRADATA**

Piccola zona di pascolo dove stazionano gli animali con cotico pingue e in parte eroso e molto calpestato.

## **PRATO ABBANDONATO**

Si tratta di piccole aree di prato abbandonate. L'assenza di sfalcio e il perdurare dell'abbandono innescano dinamiche vegetazionali che determinano l'esclusione da Natura 2000.

## **POPOLAMENTO DISTURBATO E CONFUSO NON TIPIFICABILE**

E' un'area complessa e piuttosto estesa (36 ha) in cui non è possibile trovare corrispondenza con nessuna voce di codici forestali. Si mescolano infatti molte specie arboree senza che nessuna sia dominante. Il disturbo legato in parte alle utilizzazioni e alle caratteristiche di neoformazione rendono l'area molto disturbata e di difficile classificazione.

## **2.3.2 Fauna e zoocenosi**

### **2.3.2.1 Invertebrati**

Per il SIC mancano informazioni specifiche, alcune considerazioni si possono fare sulla base di informazioni per alte aree prealpine.

#### **SPECIE DI DIRETTIVA**

*Morimus funereus* è probabilmente presente nell'area trovandosi di preferenza ai margini delle Prealpi, è in diminuzione per la riduzione degli ambienti adatti.

*Euphydryas aurinia* è altamente minacciata di estinzione in Europa essendo strettamente dipendente dal mantenimento delle tradizionali pratiche di pascolo poco intensive. Poche le segnalazioni disponibili per le Prealpi Giulie (AA.VV., 2004).

*Callimorpha quadripunctaria* è sicuramente presente considerando l'ampia valenza ecologica della specie e l'habitat adatto (AA.VV., 2002; 2004).

Il lepidottero *Parnassius mnemosyne* è una specie tipica di versanti freschi ed ombreggiati con presenza di faggete e prati umidi. Specie in diminuzione a causa del calo delle attività agricole tradizionali. Inserita nell'allegato IV della direttiva Habitat 92/43/CEE

*Lopinga achine* può trovare un habitat adatto, rappresentato da boschi aperti di bassa altitudine, pascoli boscati e stadi iniziali di rimboschimento dovuti all'abbandono delle pratiche agricole. Pochissimi i dati disponibili per Alpi e Prealpi Giulie. Inserita nell'allegato IV della direttiva Habitat 92/43/CEE

La *Zerynthia polyxena* è presente in vari tipi di ambienti. Inserita nell'allegato IV della direttiva Habitat 92/43/CEE

#### **ALTRE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO**

*Helix pomata* è relativamente comune in diverse località delle Prealpi Giulie.

### 2.3.2.2 Anfibi e rettili

Le conoscenze su questi gruppi faunistici sono molto scarse mancando ricerche sistematiche sul territorio. Un sito importante per gli anfibi è il Laghetto di Polaga, in cui non è però nota la presenza di specie di interesse comunitario.

#### **SPECIE DI DIRETTIVA**

L'unica specie di allegato II è l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*). Molto localizzata, vive presso pozze o stagni con acque ferme. La sua presenza è probabile nel Laghetto di Polaga e nei settori boscosi con raccolte d'acqua.

Numerose invece le specie di allegato IV. *Hierophis viridiflavus* è legato ad ambienti aridi pietrosi e pertanto probabilmente presente negli ultimi settori rocciosi aperti. La *Coronella austriaca* frequenta diversi ambienti ed è probabilmente comune a varie quote (Lapini, 1988). Il saettone (*Zameis longissimus*) è piuttosto comune sulle Prealpi meridionali e su tutta la fascia collinare. Il ramarro (*Lacerta viridis*) è molto localizzato a causa della diminuzione degli ambienti adatti. La Lucertola muraiola, *Podarcis muralis*, trova ormai pochi lembi di ambienti adatti ed è probabilmente localizzata. Inserita nell'allegato IV della direttiva Habitat 92/43/CEE.

#### **ALTRE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO**

La *rana temporaria* è comune sulle Prealpi Giulie (Dolce e Lapini, 1989). Presente nel Laghetto di Polaga (Fiorenza, *com. pers.*). La *Salamandra salamandra* è comune in vicinanza di torrenti e ruscelli. *Triturus alpestris* è diffuso su tutte le prealpi, ai margini dei rilievi prealpini si spinge anche a quote basse (Lapini *et al.*, 1999). Presente nel Laghetto di Polaga (Fiorenza, *com. pers.*). La sua presenza è ridotta e localizzata a causa della scarsità di raccolte idriche.

*Vipera aspis* potrebbe essere presente in quanto il suo areale si spinge fino al corso dell'Isonzo ed esistono piccole popolazioni nell'area di confine (AA.VV., 2007). La lucertola vivipara (*Zootoca vivipara ssp. carniolica*), sicuramente presente in passato, ha risentito delle modificazioni ambientali essendo legata ad ambienti prativi o con rada vegetazione arbustiva.

### 2.3.2.3 Uccelli

Il SIC comprende vari ambienti, di particolare interesse potrebbero risultare i settori con boschi maturi, gli ecotoni e le aree aperte in quota. Per questa parte del M. Matajur sono disponibili pochissime informazioni.

#### **SPECIE DI DIRETTIVA**

Il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) è presente e nidificante sul Matajur, pur in mancanza di dati certi per il SIC.

## **Falco pecchiaiolo**

*Pernis apivorus*

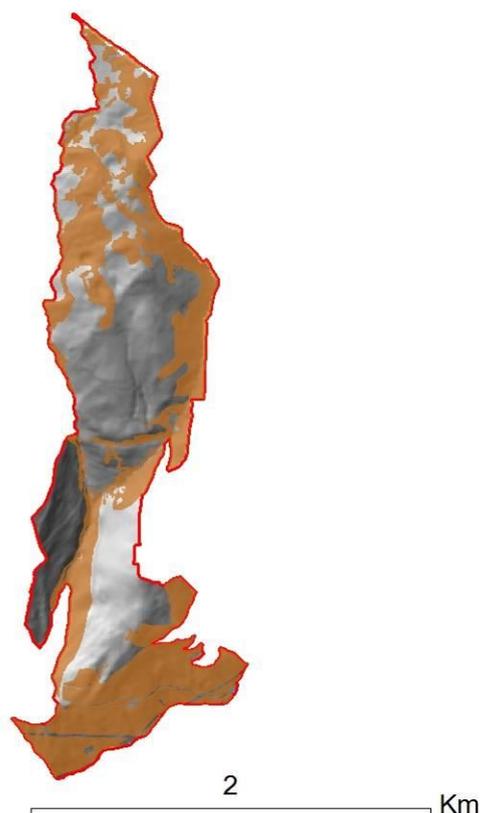
*Distribuzione potenziale  
nell'area dei SIC IT3320019*



### **Legenda**

-  Idoneità potenziale
-  SIC

*Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante metodo standard regionale*



L'aquila reale (*Aquila chrysaetos*) è regolarmente presente nell'area utilizzando le aree aperte ed il Matajur per la caccia.

Il francolino di monte (*Bonasa bonasia*) è presente nei settori adatti ma senza informazioni precise sul SIC. Alla luce delle condizioni dell'habitat, non si può escludere la saltuaria presenza anche di individui di Gallo cedrone (*Tetrao urogallus*).

Il fagiano di monte, *Tetrao tetrix*, è regolarmente presente e nidificante sul M. Matajur ma non sembra frequentare, almeno con regolarità, la zona del SIC.

La coturnice (*Alectoris graeca*) è presente nel SIC irregolarmente. In passato la sua presenza era più diffusa e consistente, in relazione alle attività pastorali che vi erano condotte. Nel 2011 l'area è stata monticata da bovini e la presenza di coturnici è stata maggiore che negli anni precedenti (fonte dati: direttore Riserva di caccia di Savogna). Ciò evidenzia da un lato l'effettiva idoneità potenziale del SIC per la specie, dall'altro una delle vie di possibile mantenimento e recupero dell'habitat di specie, altrimenti destinato a scomparire per perdita di idoneità del manto erbaceo e contrazione delle superfici aperte in conseguenza all'avanzata del bosco.

## Francolino di monte

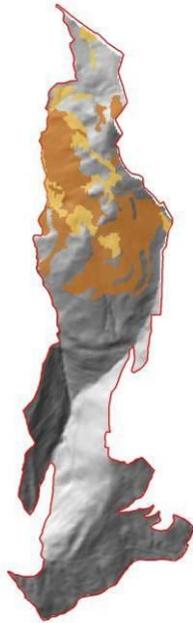
*Bonasa bonasia*

Distribuzione potenziale  
nel SIC IT3320019

### Legenda

Idoneità potenziale dell'habitat

-  Nulla
-  Bassa
-  Media
-  Alta
-  SIC



Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante modello di massima entropia  
(algoritmo MAXENT: Phillips et al., 2009) elaborato analizzando  
tipi forestali, uso del suolo, quota, pendenza ed esposizione del rilievo

## Gallo cedrone

*Tetrao urogallus*

Distribuzione potenziale  
nel SIC IT3320019

### Legenda

#### Idoneità potenziale dell'habitat

- Nulla
- Bassa
- Media
- Alta
- SIC



Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante modello di massima entropia  
(algoritmo MAXENT; Phillips et al., 2006) elaborato analizzando  
tipi forestali, uso del suolo, quota, pendenza ed esposizione del rilievo

Il picchio cenerino (*Picus canus*) è presente sul Matajur, ma mancano indicazioni sulle località ed eventuali nidificazioni. Il picchio nero (*Dryocopus martius*) è relativamente comune in tutto il SIC.

Per il gufo reale (*Bubo bubo*) mancano dati, ma l'area non sembra idonea ad ospitare siti di nidificazione.

L'allocco degli Urali (*Strix uralensis*) è regolarmente presente nei settori boscosi del Matajur, la sua presenza è stata più volte documentata all'interno del SIC (Benussi & Genero, 2007; Genero, *ined.*). La presenza della civetta capogrosso è possibile nei settori forestali adatti e posti alle quote maggiori.

Non ci sono informazioni relative al succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) che è probabilmente presente nell'area ma non risulta essere mai stato oggetto di monitoraggi specifici.

Mancano dati per il re di quaglie (*Crex crex*) per il quale comunque gli ambienti potenzialmente adatti all'interno del SIC sono molto limitati, concentrandosi soprattutto all'esterno di esso.

## Coturnice

*Alectoris graeca saxatilis*

*Distribuzione potenziale  
nel SIC IT3320019*

### Legenda

Idoneità potenziale dell'habitat

-  Nulla
-  Bassa
-  Media
-  Alta
-  SIC



*Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante modello di massima entropia  
(algoritmo MAXENT: Phillips et al., 2006) elaborato analizzando  
tipi forestali, uso del suolo, quota, pendenza ed esposizione del rilievo*

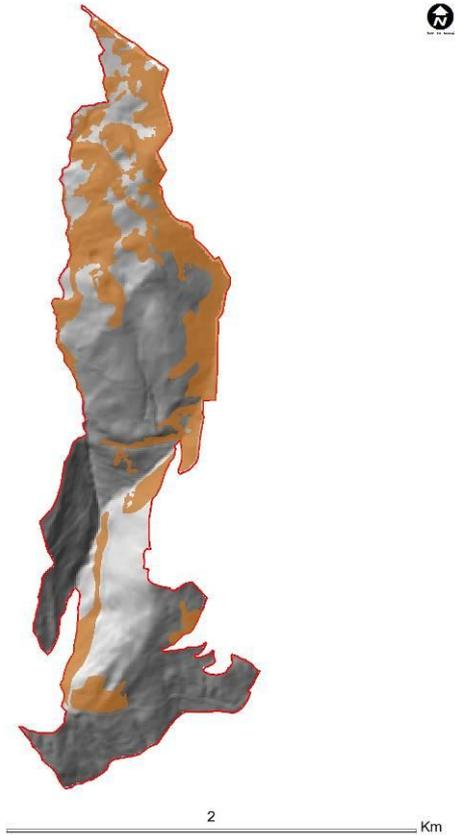
### Picchio cenerino

*Picus canus*

Distribuzione potenziale  
nel SIC IT3320019

#### Legenda

- Distribuzione potenziale
- SIC



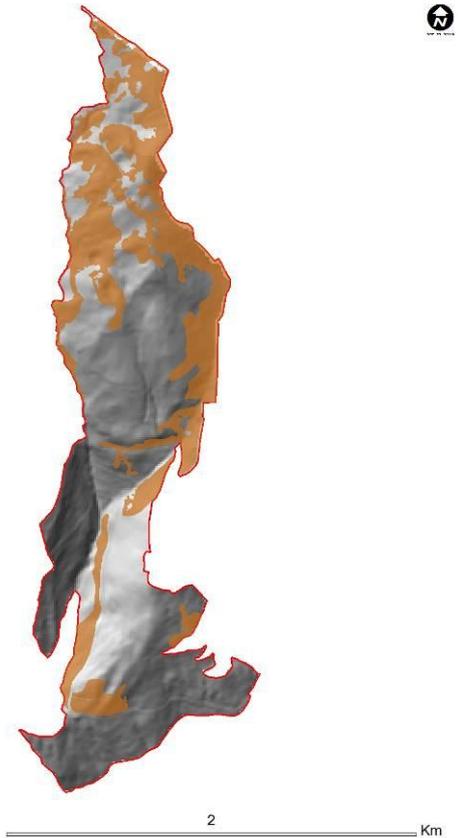
### Picchio nero

*Dryocopus martius*

Distribuzione potenziale  
nel SIC IT3320019

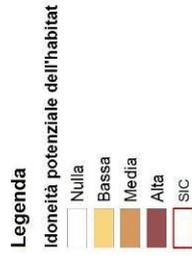
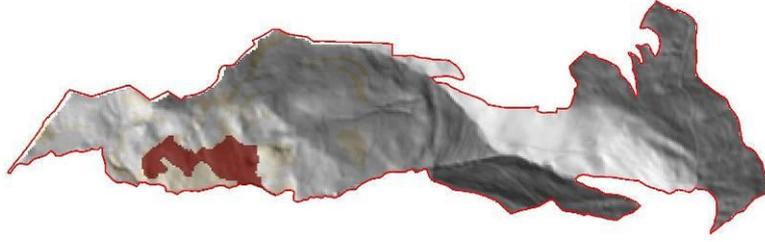
#### Legenda

- Distribuzione potenziale
- SIC



**Civetta capogrosso**  
*Aegolius funereus*

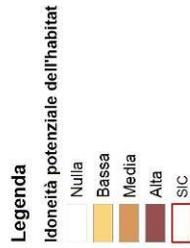
Distribuzione potenziale  
nel SIC IT3320019



Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante modello di massima entropia  
(algoritmo MAXENT; Phillips et al., 2006) elaborato analizzando  
tipi forestali, uso del suolo, quota, pendenza ed esposizione del rilievo

**Succiacapre**  
*Caprimulgus europaeus*

Distribuzione potenziale  
nel SIC IT3320019



Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante modello di massima entropia  
(algoritmo MAXENT; Phillips et al., 2006) elaborato analizzando  
tipi forestali, uso del suolo, quota, pendenza ed esposizione del rilievo

## Re di quaglie

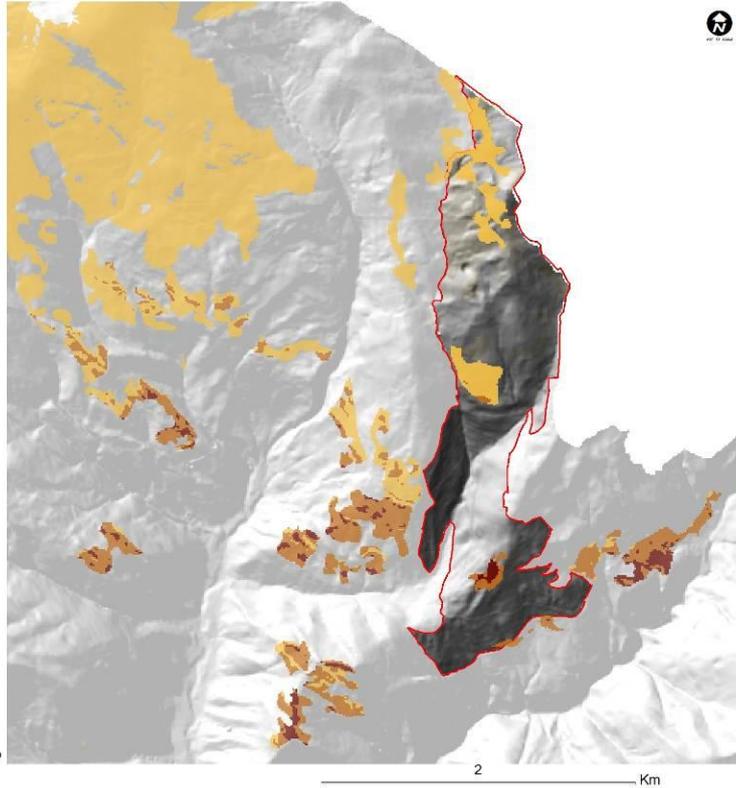
*Crex crex*

Distribuzione potenziale  
nel SIC IT3320019  
e nelle aree limitrofe

### Legenda

Idoneità potenziale dell'habitat

- Nulla
- Bassa
- Media
- Alta
- SIC



Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante modello di massima entropia  
(algoritmo MAXENT: Phillips et al., 2006) elaborato analizzando  
uso del suolo, quota, pendenza del rilievo

L'averla piccola (*Lanius collurio*), è probabilmente ancora presente nelle aree ecotonali e nelle residuali aree aperte, specie nelle aree in cui vi è presenza di macchie di ginepro. La ripresa del pascolo all'interno del SIC (rilevato nel 2011), può contribuire a conservare l'idoneità dell'habitat di specie.

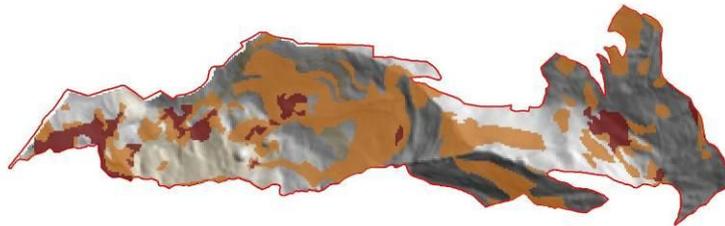
## Averla piccola

*Lanius collurio*

Distribuzione potenziale  
nel SIC IT3320019

### Legenda

- Idoneità potenziale dell'habitat
- Nulla
  - Bassa
  - Media
  - Alta
  - SIC



Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante modello di massima entropia  
(algoritmo MAXENT: Phillips et al., 2006) elaborato analizzando  
tipi forestali, uso del suolo, quota, pendenza ed esposizione del rilievo

#### 2.3.2.4 Mammiferi

L'area riveste una certa importanza per la conservazione dei grandi carnivori, considerata la continuità ecologica con le Prealpi Giulie e l'alto e medio corso dell'Isonzo in Slovenia.

##### **SPECIE DI DIRETTIVA**

L'orso (*Ursus arctos*) è stato segnalato spesso sul M. Matajur con diversi individui nel corso degli anni. L'area riveste una notevole importanza per la specie poichè rappresenta un settore, in continuità con la Slovenia, frequentato e posto sulle principali direttrici di movimento. Secondo Agarinis Magrini & Filacorda (2001) vari soggetti vivono perlopiù lungo le zone di confine e si muovono tra le foreste prealpine ed alpine. Secondo gli stessi autori la zona delle Valli del Natisone (compreso il M. Matajur) è una delle aree in cui sono più frequenti avvistamenti e segni di presenza.

Per la lince (*Lynx lynx*) mancano dati per il SIC ma vi sono varie prove di presenza per le Valli del Natisone ed i vicini versanti sloveni (Fattori & Zanetti, 2006).

Il gatto selvatico, *Felis silvestris*, specie di allegato IV, è diffuso nell'area del SIC, sebbene le localizzazioni esatte delle identificazioni certe siano poche, in quanto esse sono tipicamente legate alla rete viaria (identificazione di individui investiti). Per raccogliere dati attuali e certi, è stato eseguito un monitoraggio con foto trappole (servizio aggiuntivo). Sono state posizionate due fototrappole, in punti distanziati ed ecologicamente differenziati, al fine di massimizzare i risultati dell'indagine (Tab. 5). Sono state compiute nel SIC 42 notti trappola, durante le quali non è però stata accertata la presenza della specie, malgrado la selezione di due punti ottimi e l'esperienza maturata.

Tabella 5 - Sforzo di indagine ed esiti del monitoraggio mediante fototrappole condotto come servizio aggiuntivo finalizzato alla redazione del presente Piano.

Località	Specie rilevate	Periodo di monitoraggio	Presenza Gatto selvatico
Matajur-Pod Kamje	Volpe	21/06/2011 - 12/07/2011	
Matajur-Kau	volpe, tasso, lepre		

Il M. Matajur, almeno i versanti sloveni, è frequentato periodicamente da alcuni individui di lupo (*Canis lupus*) e sciacallo (*Canis aureus*). Il lupo nell'area del M. Matajur e Colovrat è stato segnalato saltuariamente all'inizio degli anni '90 e da allora ci sono vari indizi di presenza, pur in assenza di prove certe (Filacorda, *ined.*).

Sebbene non sia inserita nel formulario standard del Sito, si ritiene che nell'area sia probabile la presenza di Barbastello (*Barbastella barbastellus*), vespertilionide forestale ad ampia diffusione ma che non formando necessariamente roost in grotta, sfugge spesso ad indagini non specifiche. Sulla base della metodologia regionale standard, l'area presenta ampi settori vocati alla specie.

## **Barbastello**

*Barbastella barbastellus*

*Distribuzione potenziale  
nell'area dei SIC IT3320019*



### **Legenda**

-  Idoneità potenziale
-  SIC

*Carta dell'habitat potenziale  
ottenuta mediante metodo standard regionale*



### **ALTRE SPECIE DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO**

La martora (*Martes martes*) è probabilmente presente in tutto il SIC. I dati a disposizione sono tuttavia limitati a causa della difficoltà di osservazione e della facilità con cui viene confusa con la faina. Il tasso (*Meles meles*) è relativamente comune e presente in tutti i settori.

#### **2.3.2.6 Carte della distribuzione potenziale**

La definizione della distribuzione potenziale di una specie è un passo fondamentale per la valutazione del suo stato di conservazione. Infatti, dalla sua lettura critica e dal confronto con la distribuzione reale della specie, dovrebbero emergere a) l'esistenza e la posizione di eventuali lacune conoscitive o distributive; b) alcuni degli elementi di valutazione in merito a possibili pressioni/impatti che portano a una differenza fra la distribuzione reale e quella potenziale di una data specie; c) le porzioni di territorio sulle quali applicare misure regolamentari o di gestione attiva, per favorire la ricolonizzazione del settore vocato.

In qualsiasi modo essa venga realizzata, la definizione e la carta della distribuzione potenziale deriva da una modellizzazione (di giudizio o di calcolo) delle esigenze ecologiche della specie rispetto all'habitat disponibile. Modellizzare significa semplificare i fenomeni naturali, che di per sé sono più complessi, descrivendoli con relazioni causa effetto di diversa complessità. Certamente, tale semplificazione non può spingersi oltre un certo livello, superato il quale il modello e la carta risultante perde qualsiasi senso, a parte quello estetico.

La metodologia richiesta dalla committenza, basata sull'assegnazione dell'idoneità alle singole tipologie degli habitat del Friuli Venezia Giulia, appare eccessivamente semplificata per poter formulare modelli e carte distributive affidabili, se non nei casi più semplici e per le specie più eclettiche. Nei casi in cui mancano del tutto dati, è un metodo che non ha alternative, se non quella di non produrre una carta potenziale. La stessa legenda degli habitat FVG spesso si rivela non idonea ad una modellizzazione di habitat di specie animali. Il metodo è quindi stato adottato solo quando non vi erano possibilità di formulare modelli maggiormente complessi e attendibili.

Ogniqualvolta vi fosse la possibilità, sono pertanto stati preferiti modelli più complessi, basati sull'integrazione sinergica (multivariata) delle preferenze ambientali della specie. I modelli, elaborati da Borgo, sono stati formulati utilizzando il campione di dati raccolti (per i galliformi alpini in collaborazione con Mattedi) nel territorio regionale, e in particolare nel Friuli occidentale, tra il 1994 e il 2011. Nel caso del Succiacapre e dell'Averla piccola il campione è stato integrato con i dati raccolti nel SIC durante i censimenti svolti quale servizio aggiuntivo alla redazione del Piano di Gestione. In tutti gli altri casi, i dati distribuiti relativi al SIC forniti dalle fonti consultate (CFR, USF, singole persone) o raccolti direttamente dal gruppo di lavoro nel corso delle indagini di campo, e non sono state utilizzate per la formulazione dei modelli, ma solo per la verifica (validazione) dell'efficacia della carta di distribuzione potenziale proposta.

I dati distributivi utilizzati sono rappresentati dalle singole osservazioni occasionali o, nel caso di specifici censimenti, dai baricentri dei territori individuati. Sono stati scelti modelli per dati di sola presenza, in quanto essi sono più idonei dei modelli presenza/assenza per analizzare dati distributivi puntiformi, in cui i casi di falsa assenza non sono eludibili (Brotons *et al.*, 2004; Gibson *et al.*, 2007). Sono stati utilizzati due diversi metodi di modellizzazione (Maxent e MSSH), scegliendo di volta in volta il più performante a livello regionale. Il Maxent è un algoritmo statistico multivariato, basato sull'algoritmo di massima entropia di Shannon (Phillips *et al.*, 2006). I Modelli Stratificati di Selezione dell'Habitat (MSSH) sono un tipo di Habitat Suitability Index Model (HSIM) che assegna ad ogni unità territoriale (pixel) un valore di idoneità derivato dall'interpolazione dell'indice di selezione dell'habitat di Jacobs (Jacobs, 1974) ottenuto per ognuna delle variabili ambientali considerate nel modello (Borgo, 2011).

Nei casi in cui il campione di dati fosse ridotto ( $N < 50$ ), sono stati elaborati solo modelli Maxent, in quanto tale metodologia è particolarmente raccomandata per i piccoli campioni (Elith *et al.*, 2006; Pearson *et al.*, 2007). I risultati forniti dai due tipi di modello sono sempre tra loro largamente coincidenti, ma in diversi casi (Aquila reale, Francolino di monte, Gallo cedrone, Civetta caporosso e Civetta nana), quando il campione era superiore ai 100 dati, l'esame di dettaglio delle previsioni nelle aree regionali in cui era migliore la conoscenza diretta della realtà ambientale, ha rivelato una maggior efficacia dei MSSH. Tale metodo ha inoltre il vantaggio di poter esplicitare mediante grafici le relazioni habitat – specie che determinano l'idoneità dell'habitat e la distribuzione potenziale della specie.

Per la formulazione dei modelli sono state utilizzate le cartografie disponibili per l'intero territorio regionale: tipi forestali, uso del suolo, DTM. La carta dei tipi forestali, sebbene non recente, descrive ancora nel miglior modo disponibile, la vegetazione forestale regionale, con un dettaglio descrittivo certamente eccessivo ai fini faunistici, ma facilmente accorpabile in macrocategorie di dettaglio adeguato. L'uso di cartografie estese all'intero territorio regionale consente infatti di produrre carte della distribuzione potenziale anche per le aree limitrofe ai singoli siti della Rete Natura 2000, permettendo una più approfondita valutazione della situazione e delle prospettive della porzione di popolazione presente nel SIC.

Tabella 6 - Metodo di formulazione delle carte di distribuzione potenziale delle specie faunistiche

<b>Specie o gruppo di specie</b>	<b>Metodo usato</b>
Invertebrati all'II	Metodo standard FVG
Specie ittiche all'II	Metodo standard FVG
Anfibi e Rettili di allegato II	Metodo standard FVG
Biancone	Metodo standard FVG
Nibbio bruno	Metodo standard FVG
Falco pecchiaiolo	Metodo standard FVG
Gallo cedrone	MSSH
Francolino di monte	MSSH
Fagiano di monte	MSSH
Coturnice	MSSH
Civetta caporosso	MSSH
Gufo reale	Maxent
Averla piccola	Maxent
Succiacapre	Maxent
Re di quaglie	Maxent
Picidi e altre specie ornitiche	Metodo standard FVG
Mammiferi	Metodo standard FVG

## 2.4 Tipologie e usi forestali

Le formazioni forestali dell'Area Natura 2000 IT3320019 "Monte Matajur" sono state analizzate facendo riferimento alla banca dati della Regione Friuli Venezia Giulia e, in particolare, agli *shapefile* contenuti all'interno del Sistema Informativo Forestale della Regione Friuli Venezia Giulia.

Il Sito si estende per 213 ha, di cui il 55% è boscato (117 ha). Le superfici non boscate sono interessate da praterie acidofile, in gran parte soggette a fenomeno di ricolonizzazione arbustiva e arborea.

Nella tabella 7 si riporta l'elenco delle tipologie forestali presenti nel Sito, e nelle figure 25 e 26 si rappresentano la superficie occupata da ogni tipologia forestale e la percentuale rispetto alla superficie boscata totale.

Tabella 7 - Tipologie forestali presenti all'interno del Sito "Monte Matajur", superficie (ha) e % rispetto alla superficie boscata totale.

TIPOLOGIE FORESTALI	Superficie (ha)	%
Castagneto dei suoli mesici	36,10	30,88
Faggeta submontana tipica	27,04	23,12
Faggeta montana tipica esalpica	8,71	7,44
Saliceto a <i>Salix caprea</i>	27,44	23,47
Neocolonizzazione esalpica tendente alla faggeta submontana tipica	13,13	11,23
Aceri-frassineto con faggio	3,5	3,01
Corileto mesotermo	0,62	0,53
Robinieto misto su orno-ostrieto tipico, var. con carpino bianco	0,37	0,32

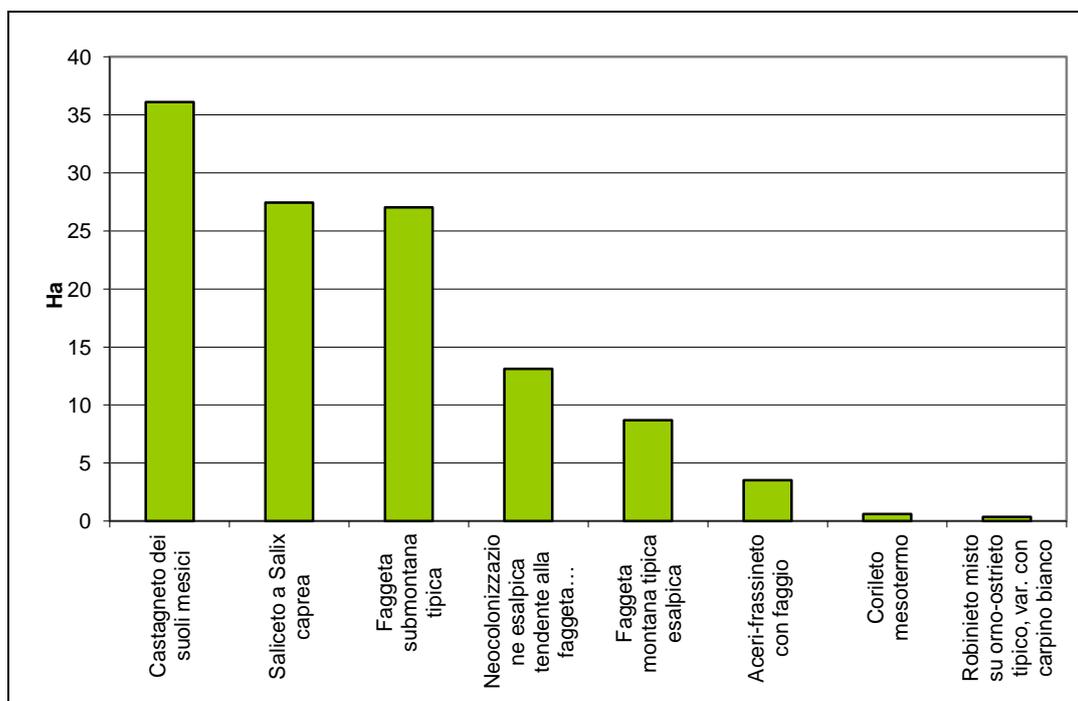


Figura 25 -Superficie (ha) occupata da ogni tipologia forestale all'interno dell' Area Natura 2000 IT3320019 "Monte Matajur".

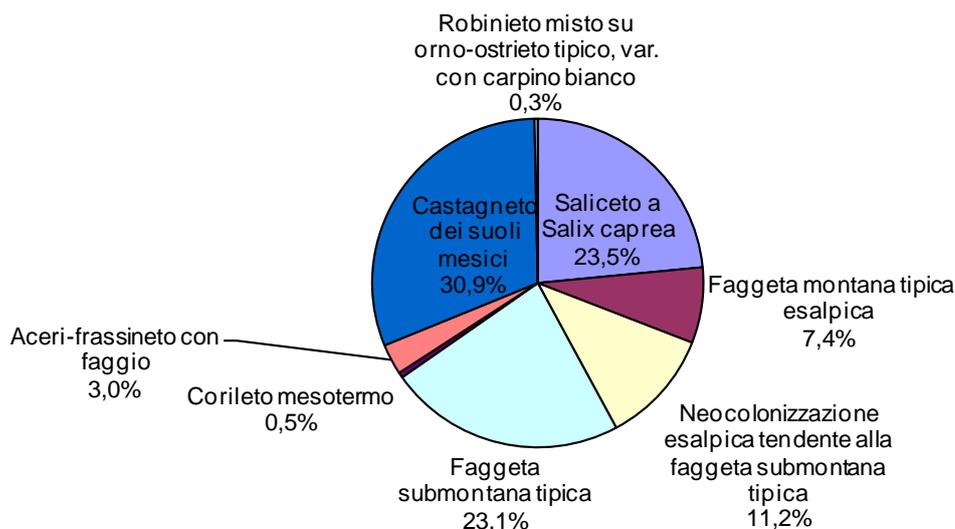


Figura 26 - Percentuale delle tipologie forestali del Sito.

La tipologia forestale che più è rappresentata all'interno del Sito è il castagneto dei suoli mesici, occupando più di 36 ha di superficie, pari al 31% della superficie boscata. Caratteristici risultano essere anche la faggeta submontana tipica (23%) ed il saliceto a *Salix caprea* (23%).

Tali formazioni sono presenti in quanto il Sito rientra all'interno della fascia submontana della Regione esalpica esterna, avente una temperatura media di 8°C ed una precipitazione media annuale superiore ai 3000 mm. Il Sito rientra inoltre all'interno della zona del flysch delle Prealpi Giulie.

La distribuzione nello spazio dei boschi (figura 31) indica come questi siano frammentati e separati da praterie, soprattutto nella parte settentrionale del Sito, mentre nella zona dei castagneti, più a Sud, la copertura sia invece più regolare.

Di seguito verranno descritti gli aspetti ecologici e morfologici delle tipologie forestali più importanti per l'Area Natura 2000 considerata.

La tipologia forestale che più è rappresentata all'interno del Sito è il castagneto dei suoli mesici, occupando più di 36 ha di superficie, pari al 31% della superficie boscata. Caratteristici risultano essere anche la faggeta submontana tipica (23%) ed il saliceto a *Salix caprea* (23%).

Tali formazioni sono presenti in quanto il Sito rientra all'interno della fascia submontana della Regione esalpica esterna, avente una temperatura media di 8°C ed una precipitazione media annuale superiore ai 3000 mm. Il Sito rientra inoltre all'interno della zona del flysch delle Prealpi Giulie.

La distribuzione nello spazio dei boschi (figura 31) indica come questi siano frammentati e separati da praterie, soprattutto nella parte settentrionale del Sito, mentre nella zona dei castagneti, più a Sud, la copertura sia invece più regolare.

Di seguito verranno descritti gli aspetti ecologici e morfologici delle tipologie forestali più importanti per l'Area Natura 2000 considerata.

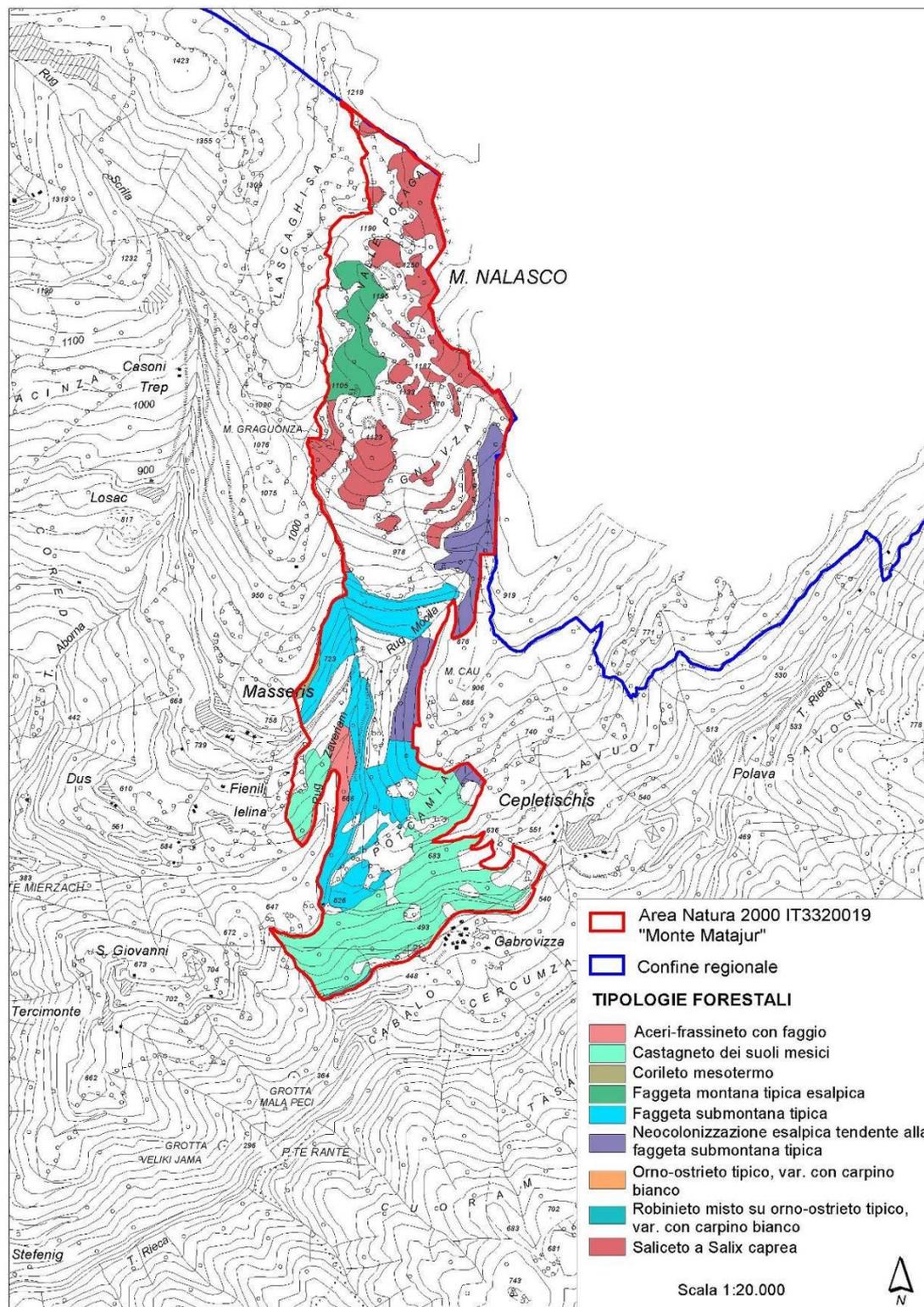


Figura 27 - Tipologie forestali presenti all'interno del Sito IT3320019 "Monte Matajur".

- **Castagneto dei suoli mesici**

Queste formazioni boschive si estendono nella parte bassa dell'Area Natura 2000, in vicinanza del centro abitato di Gabrovizza. La pressione antropica esercitata in questa zona è alta anche per la presenza di una strada che collega la località di Masseris con Cepletischis e taglia il Sito diagonalmente. I castagneti si estendono tra i 450 e

i 700 m di altitudine, in un ambiente proprio del carpineto, in cui i substrati sono flyscioidi del Cenozoico e l'esposizione è favorevole a Sud-Est. Insieme al castagno è facile ritrovare carpino bianco e acero di monte e, in misura minore, anche faggio, ciliegio, tiglio, orniello e frassino maggiore, mentre allo stato arbustivo compaiono nocciolo, biancospino e frangola. Allo strato erbaceo compaiono specie vegetali caratteristiche del *Carpinion*, come *Epimedium alpinum*, *Pulmonaria officinalis*, *Erythronium dens-canis* e *Helleborus viridis*. Questi boschi in genere non consistono di alte densità, in quanto in passato venivano utilizzati per molteplici funzioni, quali la raccolta del frutto, lo sfalcio ed il saltuario prelievo di legname.

- **Saliceto a *Salix caprea***

Il saliceto si è originato nella parte alta del Sito, frammisto alle praterie che ancora vengono sfalciate e pascolate alla sommità del Monte Nalasco, tra i 1000 e i 1200 m circa. Tale formazione ha origine antropica, e cresce nelle zone con abbondanza di nutrienti e suoli in parte costipati. Le specie che si accompagnano al salice sono robinia e sambuco. Questi boschi non sono da considerare stabili: una volta che l'azione di disturbo cessa, si verifica un recupero delle formazioni preesistenti, in particolare delle faggete montane.

- **Faggeta submontana tipica**

Questa tipologia forestale si trova in vicinanza della località di Masseris, anche se la loro distribuzione non è continua nello spazio. La faggeta submontana si origina tra i 600 e i 900 m circa, su suoli mediamente profondi, con abbondante scheletro minuto ed a reazione neutro-subalcalina. Essi presentano una ridotta disponibilità idrica durante la stagione estiva, che rende le stazioni poco favorevoli; il faggio, però, riesce a mantenersi grazie alla forte umidità atmosferica ed alle abbondanti precipitazioni primaverili. Al faggio, non più elemento esclusivo ma sempre dominante, si accompagnano in maniera sporadica specie come l'orniello, l'acero di monte, l'olmo montano, i tigli, il frassino maggiore ed il carpino nero. Allo strato arbustivo è spesso abbondante il nocciolo, favorito nelle zone in cui il taglio è più consistente. Lo strato erbaceo è invece ricco delle specie più tipiche degli orno-ostrieti, dei carpineti e delle faggete con ostra (Asarum europaeum, Crucjata glabra, Primula vulgaris), e non mancano le orchidee, come la *Cephalanthera rubra*, la *Cephalanthera longifolia*, l'*Epipactis helleborine* ed altre specie di ambiente montano.

Ad ogni modo la faggeta submontana tipica è un tipo di formazione climacica e stabile. In genere i boschi sono cedui invecchiati, usciti dalla gestione ordinaria. All'interno del Sito sono presenti inoltre delle zone, localizzate verso il confine orientale dell'Area Natura 2000, di neocolonizzazione esalpica tendente alla faggeta submontana tipica.



## 2.5 Agricoltura e zootecnia

Per avere un inquadramento generale sul tipo di agricoltura e sul grado di specializzazione di quest'ultima nelle vicinanze del Sito, si sono analizzati i dati Istat derivanti dal censimento dell'agricoltura del 2000. Le aziende agricole operanti all'interno del comune di Savogna, in cui ricade il Sito Natura 2000 "Monte Matajur", sono 100, tutte condotte direttamente dal coltivatore, con manodopera familiare, senza lavoratori salariati, utilizzando una superficie totale di 916,54 ha. Il numero di persone totali che lavorano all'interno di tali aziende sono 317: 100 conduttori, 52 coniugi, 152 altri familiari e 13 parenti. La superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione delle aziende è di 146,17 ha. Sono 97 le aziende che posseggono seminativi, di cui 7 sono dedite alla coltivazioni di cereali, occupando 7,51 ha di terreno. Sempre all'interno del comune di Savogna vengono eseguite coltivazioni legnose agrarie, per un totale di 32 aziende: 3 di queste posseggono colture di vite con 0,17 ha, mentre 31 coltivano frutteti per 8,88 ha di superficie.

La meccanizzazione è generalmente diffusa e quasi tutte le aziende posseggono mezzi meccanici; 42 sono le aziende con trattrici e 54 le aziende a possedere motocoltivatori, motozappe, motofresatrici e motofalciatrici, con 72 mezzi totali.

La parte alta del Sito è interessata da una zona di pascoli compresa tra 1000 e 1200 metri di quota. Un'altra piccola area è più in basso e riguarda superfici di ex-prati falciati. Complessivamente la zona pascolata è di circa 13 ettari escludendo le zone di neoformazione, gli arbusteti a ginepro e le cenosi a lampone non più pascolate. Tutta l'area si trova sotto il limite del bosco e quindi risente della ricolonizzazione naturale e della presenza di specie prenemorali (*Gentiana asclepiadea*, *Rubus idaeus*, ecc.).



In alto è presente un pascolo turnato di vitelloni da carne con recinti elettrici mobili (foto a sinistra). Dal punto di vista vegetazionale, come si può vedere nella tabella sotto riportata, si tratta in prevalenza di nardeti (55%) piuttosto degradati e poveri di specie tanto che alcune aree sono state escluse da Natura 2000 essendo tra l'altro il nardeto (6230) un habitat prioritario.

Tra le specie presenti oltre a *Nardus stricta*, specie poco appetita al bestiame, si ricordano *Agrostis tenuis*, *Hypericum maculatum*, *Carex pallescens*, *Festuca nigrescens*, *Potentilla erecta*, *Achillea millefolium*, *Trollius europaeus*, *Hypericum perforatum* ecc. Nelle aree più degradate sono presenti specie infestanti tra cui *Veratrum album*, *Cirsium eriophorum* e *Deschampsia caespitosa*. Alcune zone più acide presentano anche calluna (*Calluna vulgaris*) e mirtillo (*Vaccinium myrtillus*). Altre aree sono state classificate come

pascolo degradato (24%) essendo caratterizzate da una forte evoluzione con partecipazione di specie pingui, prenemorali e talvolta con molta *Calamagrostis arundinacea*. Le zone di margine, non pascolate, si presentano come radure pingui con molto lampone. La zona alta del pascolo è dotata di una lama d'alpeggio che, in relazione al forte calpestamento nelle zone di margine, presenta attorno una zona molto degradata.

La parte più bassa interessa invece zone di ex-prato a Bromo (62A0) che, limitatamente ad alcune aree, sono ancora presenti in zone limitrofe. Qui il pascolo è meno intenso ad eccezione delle aree di stazionamento notturno. Il pascolo presenta qua e là nuclei arbusti di ginepro forse residuo della ricolonizzazione pregressa del prato abbandonato. Nella tabella che segue si riportano gli habitat FVG rilevati con il riferimento all'habitat Natura 2000.

Habitat FVG	Sup. (mq)	Sup. (ha)	%
AF2d Pozze d'alpeggio (nn 2000)	248	0,02	0,19
Area calpestata e degradata (nn 2000)	1368	0,14	1,06
Pascolo degradato (nn 2000)	30809	3,08	23,90
PC10 Praterie evolute su suolo calcareo delle Prealpi (62A0)	25387	2,54	19,69
PC11 Praterie del piano montano inferiore acidofile dominate da <i>Nardus stricta</i> (6230 - parte)	71102	7,11	55,15
<b>Totale complessivo</b>	<b>128914</b>	<b>12,89</b>	<b>100,00</b>



Pascoli della parte bassa del Sito

Dai dati Istat risulta che le aziende del comune di Savogna dedite all'allevamento siano 45, ed il relativo numero di capi presenti vengono riportati nella tabella seguente.

Tabella 8 – Numeri di capi degli allevamenti presenti all'interno del comune di Savogna (Fonte: ISTAT).

Bovini		Suini		Ovini		Caprini		Equini		Avicoli	
Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
10	44 (di cui 18 vacche)	14	27	2	38	3	6	2	2	38	434

Risulta piuttosto sviluppato l'allevamento di avicoli, mentre per quanto riguarda gli ovini le aziende sono solo due ma di medie dimensioni. Posseggono bovini 10 aziende, anche se con pochi esemplari ciascuno.

## 2.6 Pesca e attività venatoria

### 2.6.1 Pesca

All'interno del Sito non viene praticata l'attività alieutica.

### 2.6.2 Attività venatoria

#### 2.6.2.1 Riserve di caccia ed altri istituti

In Friuli Venezia Giulia la programmazione generale della gestione venatoria è curata dal Piano faunistico regionale (PFR), con le finalità di tutelare, conservare o migliorare la fauna selvatica e di gestire il patrimonio faunistico e il prelievo venatorio. L'attuazione delle strategie e degli obiettivi del PFR è demandata, attraverso la redazione dei Piani venatori distrettuali (PVD), ai Distretti venatori, individuati come sottoinsiemi ambientalmente omogenei di Riserve tra loro adiacenti. L'attuazione della gestione venatoria, in esecuzione del PVD e degli indirizzi del Distretto venatorio, spetta infine alle singole Riserve di caccia, le quali organizzano l'esercizio venatorio nel rispetto anche degli usi, tradizioni e consuetudini locali. Le Riserve di caccia coincidono con il territorio dei singoli comuni, e sono individuate sia all'interno che all'esterno della Zona Alpi. Rispetto ad altre regioni d'Italia, l'estensione della ripartizione in Riserve, classicamente limitata alla Zona Alpi, a tutto il territorio regionale, ha storicamente impedito la grande mobilità di cacciatori nelle aree migliori consentita invece dalla ripartizione in ATC, promuovendo una gestione più locale e responsabile del patrimonio faunistico. Per ogni Riserva è calcolata dalla Regione la superficie complessiva e la superficie del territorio agro-silvo-pastorale (TASP), intesa come la superficie effettivamente oggetto della gestione venatoria, al netto delle aree antropizzate e della rete viaria (stradale e ferroviaria). La definizione della TASP permette di valutare con maggior realismo la concentrazione (pressione) venatoria e quindi il disturbo arrecato alla fauna selvatica (anche non cacciabile) dallo svolgimento dell'attività venatoria.

Il territorio del SIC è interamente compreso all'interno della Riserva di caccia di Savogna (Fig. 1), facente parte del Distretto Venatorio n° 3. La superficie del Sito interessa il 9,7% del territorio della Riserva (Tab. 9). Nella Riserva di caccia non sono presenti zone particolari di divieto di caccia, zone cinofile o Aziende Faunistico-Venatorie.

Tabella 9 - Dati relativi alle superfici delle Riserve di caccia (RC) interessate dal SIC Monte Matajur.

Distretto	Riserva	Superficie (ha)		Superficie di RC compresa nel SIC		% di SIC compresa nella RC
		Totale	Venatoria	Ha	%	
3	Savogna	2204	2171	213	9,7	100,0

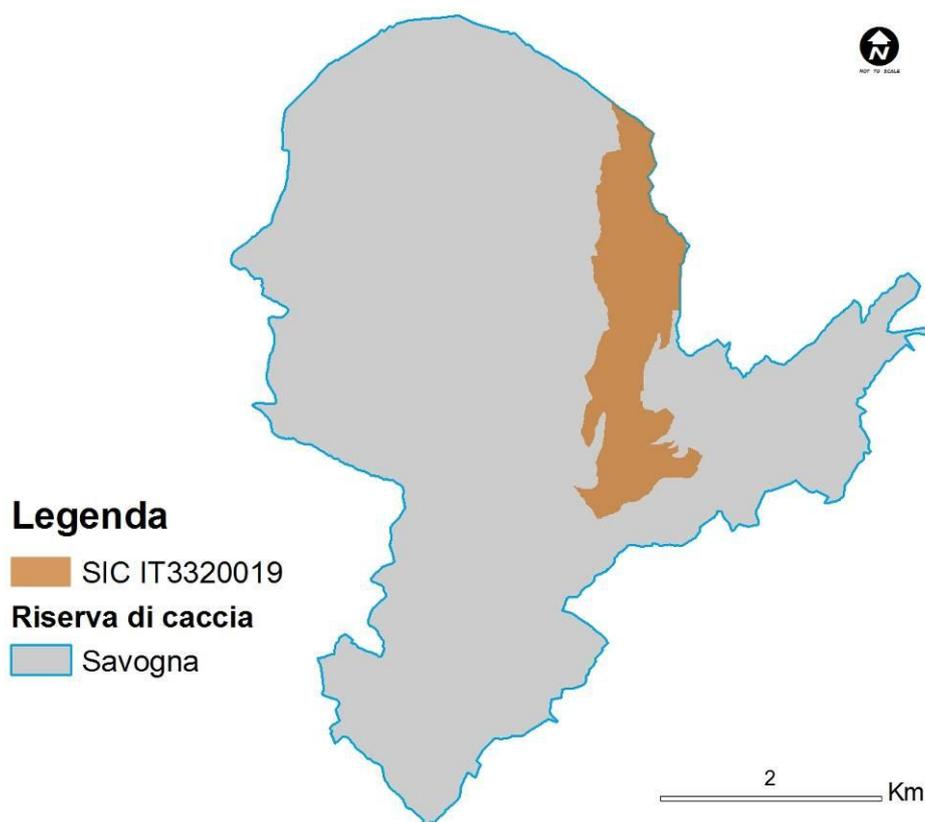


Figura 29 - Posizione del SIC rispetto alla Riserva di caccia di Savogna che insiste su di esso.

### 2.6.2.2 Densità venatoria

Il numero di soci iscritti alla Riserva di caccia di Savogna è piuttosto stabile nel tempo, con una riduzione inferiore al 5% tra il 2004 e il 2010, per adeguamento al numero massimo individuato dal PFR (Tab. 10). La densità venatoria attuale è pari a 1,89 cacciatori/100 ha, poco superiore a quella prevista dal PFR (1,84).

Tabella 10 - Dati relativi ai soci e alla densità venatoria nella Riserva di caccia interessata dal SIC.

Riserva	N° soci			Densità venatoria (N/Kmq)	
	Ammissibili	Presenti		Prevista	Presente
		2004	2011		
Savogna	40	43	41	1,84	1,89

### 2.6.2.3 Analisi delle forme di caccia e dei quantitativi del prelievo

La Riserva di caccia di Savogna esercita la caccia agli ungulati, alla lepore, al fagiano di monte e alla migratoria. La caccia alla lepore variabile è sospesa, sul territorio regionale, a causa del decremento demografico. La Riserva non attua un prelievo sul Fagiano di monte, ma dal 2009 effettua il censimento della specie, ponendo forse le basi per una futura richiesta di prelievo.

## UNGULATI

La caccia agli ungulati viene praticata nella forma tradizionale con i cani da seguita. Nelle Valli del Natisone tale forma di caccia è profondamente radicata nella cultura e nella sensibilità del mondo venatorio, e si è evoluta in una forma "ibrida" in cui la riduzione del numero di cani e di partecipanti alla battuta volta a limitarne l'impatto rispetto alla braccata vera e propria. Le caratteristiche ambientali della riserva consentirebbero però certamente di individuare un'area da destinare alla selezione.

*Capriolo* – In base ai censimenti condotti dalla Riserva, la popolazione di capriolo appare in aumento, con un incremento medio annuo del 2,8% e una attuale popolazione censita di circa 300 individui (Fig. 30). I valori di densità della specie, che dal 2004 al 2010 sono passati da circa 12 a circa 14 ind./100 ha, appaiono elevati e concordi con l'elevata vocazionalità del territorio.

### Trend della popolazione di Capriolo censita nella riserva di caccia di Savogna

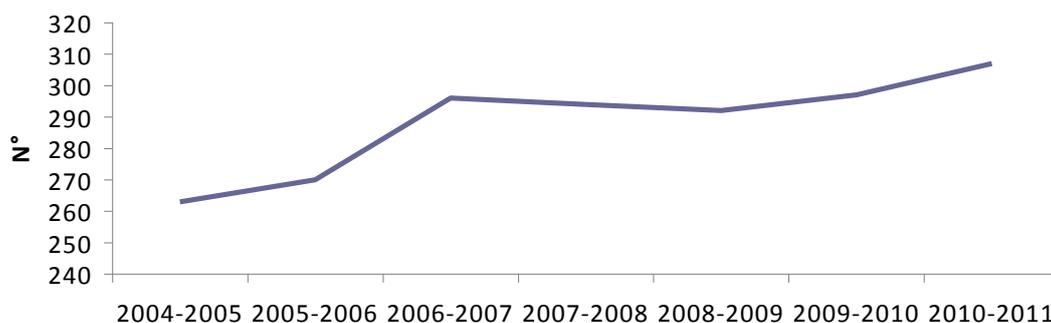


Figura 30 - Andamento della popolazione di capriolo nella Riserva di caccia interessata dal SIC.

Negli ultimi sei anni i piani di abbattimento sono andati aumentando con prudenza, fino ad arrivare ai 60 capi della stagione 2009-2010. Il numero di caprioli abbattuti è progressivamente aumentato con un andamento "a gradini" (feedback), riflettendo l'andamento della popolazione censita (Fig.31).

### Piano di abbattimento e abbattimenti di Capriolo nella Riserva di caccia di Savogna

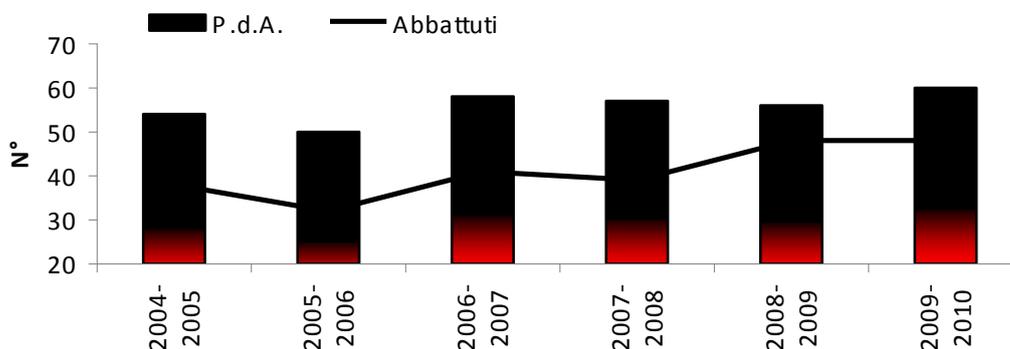


Figura 31 - Andamento del numero di caprioli assegnati (piano di abbattimento) e abbattuti nella Riserva di caccia di Savogna.

Cervo – La popolazione di cervo presente nell'area delle Valli del Torre e del Natisone è ancora in fase di espansione e crescita. Nella Riserva di caccia di Savogna la crescita della popolazione censita appare discontinua e modesta, con un incremento medio annuo del 1,2%. La consistenza censita nel 2010 era di 48 capi (Fig. 32). Il basso tasso di crescita è probabilmente legato al valore di densità medio già raggiunto dalla popolazione, ma, considerando la vocazionalità del territorio, può dipendere in parte anche dal disturbo legato all'esercizio dell'attività venatoria sugli altri ungulati (cinghiale e capriolo).

### Trend della popolazione di Cervo censita nella riserva di caccia di Savogna

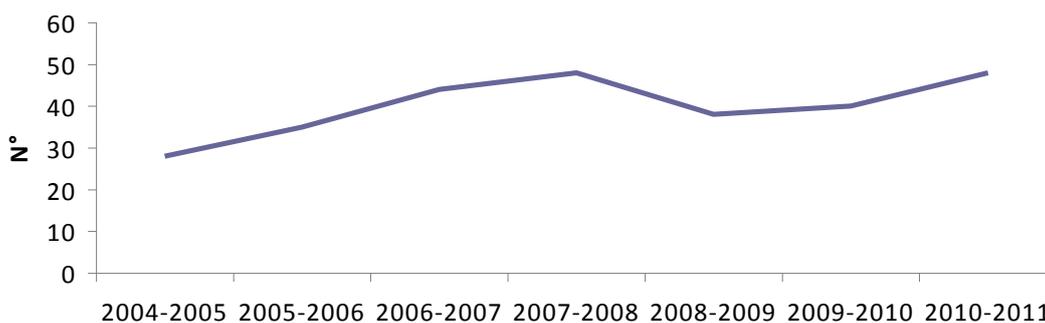


Figura 32 - Andamento della popolazione di cervo censita nella Riserva di caccia di Savogna.

Nel periodo 2004-2010, il piano di abbattimento è stato modulato sui dati di censimento, assegnando un numero di capi compreso tra 1 e 3 (Fig. 33). Il numero di capi abbattuti è invece andato aumentando negli ultimi anni, evidenziando un aumento dell'efficacia del prelievo (Fig. 5).

### Piano di abbattimento e abbattimenti di Cervo nella Riserva di caccia di Savogna

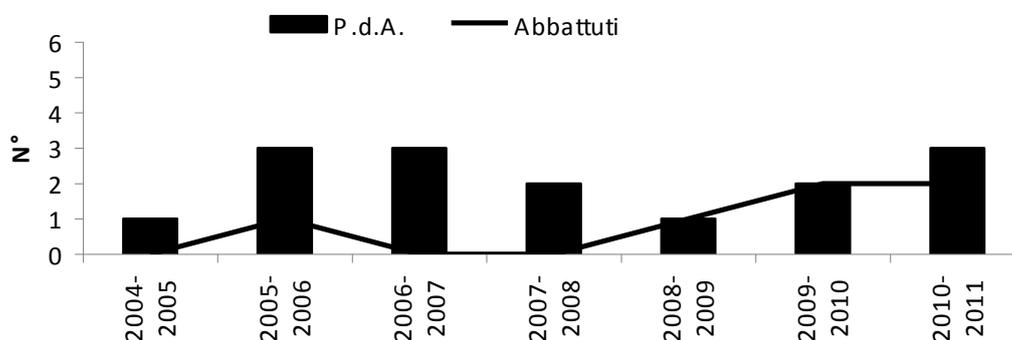


Figura 33 - Confronto dei piani di abbattimento e degli abbattimenti di cervo effettivi nella Riserva di caccia di Savogna.

**Cinghiale** – I censimenti condotti dalla Riserva sembrerebbero indicare una leggera tendenza regressiva della popolazione, che dal 2004 al 2010 è calata del 25% circa, con una fase di incremento conclusasi nel 2007 (Fig. 34). L'evoluzione della popolazione è analoga a quella evidenziata nell'attigua riserva di Pulfero e non sembra spiegabile sulla sola base dei dati di prelievo, che sono andati anch'essi calando, con la sola eccezione della stagione 2008-2009. La riduzione potrebbe pertanto essere determinata da altri fattori, quali il prelievo in aree limitrofe o dinamiche nell'uso dello spazio.

### Popolazione di Cinghiale censita nella riserva di caccia di Savogna

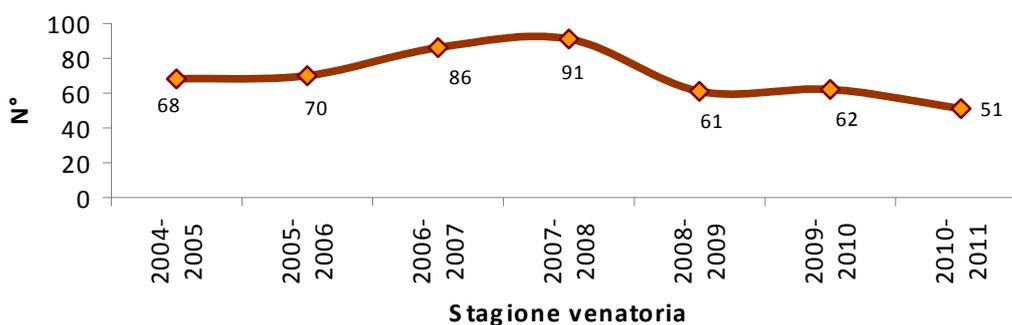


Figura 34 - Andamento della popolazione di cinghiale censita nella Riserva di caccia di Savogna.

### Piano di abbattimento e abbattimenti di Cinghiale nella riserva di caccia di Savogna

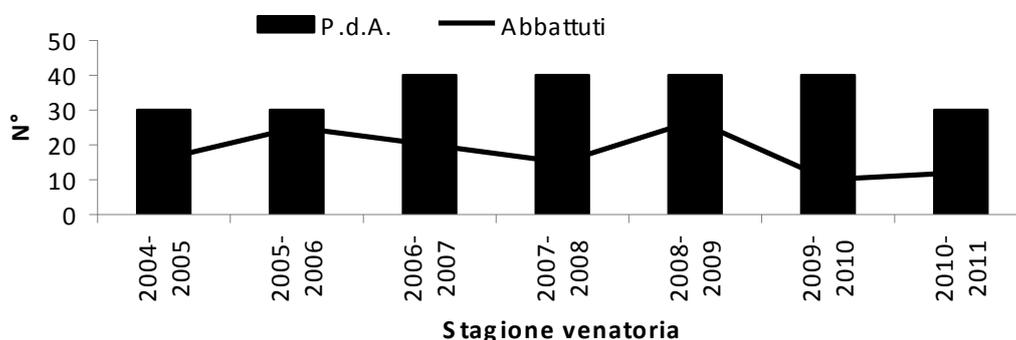


Figura 35 - Andamento dei piani di abbattimento e degli abbattimenti di cinghiale nella Riserva di caccia di Savogna.

**Lepre** – In base ai censimenti condotti dalla Riserva, la popolazione di lepre appare in marcato regresso (Fig. 36), con un calo del 28% nel periodo 2004-2010. Tale dinamica può essere in parte riconducibile alle modifiche ambientali in corso nel territorio.

Il piano di abbattimento si è mantenuto sostanzialmente stabile, con una riduzione di soli 1-2 capi nell'ultimo biennio venatorio (Fig. 37). Il numero di lepri abbattute è andato calando negli ultimi anni, confermando il trend negativo emerso dai dati dei censimenti.

### Andamento della popolazione di Lepre censita nella riserva di caccia di Savogna

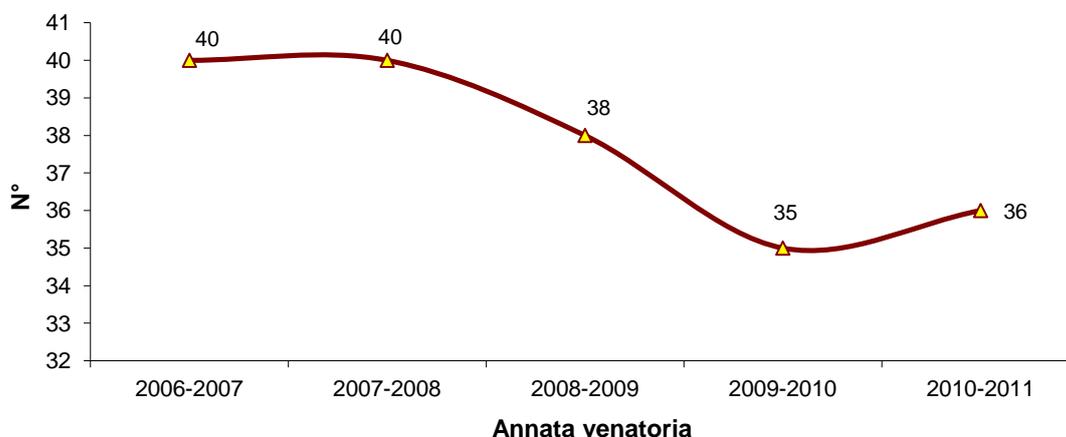


Figura 36 - Andamento della popolazione di lepre nella Riserva di caccia di Savogna.

### Andamento dei piani di abbattimento e degli abbattimenti di Lepre comune nella riserva di Savogna

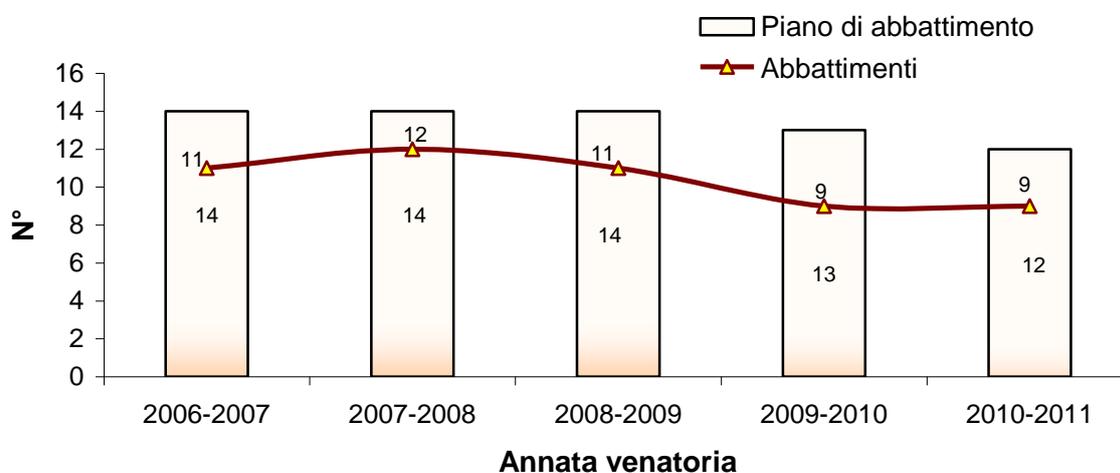


Figura 37 - Andamento del numero di lepri assegnate (piano di abbattimento) e abbattute nella Riserva di caccia di Savogna.

**Avifauna migratoria** – La caccia all'avifauna migratoria è esercitata nella Riserva in forma vagante e il prelievo si concentra sulla beccaccia e sulla ghiandaia (Fig. 38). Minimo e saltuario il prelievo di turdidi e colombaccio.

Tabella 11 - Quantificazione del prelievo medio annuo di avifauna migratoria nella Riserva di caccia di Savogna e percentuale media in esso rappresentato dalla Beccaccia. Dati 2004-2010.

Riserva di caccia	N° medio annuo di abbattimenti di avifauna migratoria		% di Beccaccia negli abbattimenti
	Totale	Beccaccia	
Savogna	65	19	28

Considerando i dati dal 2004 al 2011, la beccaccia rappresenta solo il 19% del carniere, ma negli ultimi tre anni, il suo contributo è aumentato al 50% circa, evidenziando una maggior dedizione a questo tipo di caccia da parte dei soci della Riserva di caccia di Savogna (Figg. 10 e 11). L'intensificazione della caccia alla beccaccia nelle Valli del Natisone è spesso legato ad ospiti o nuovi soci non residenti specializzati in tale forma di caccia.

### Frequenza di abbattimento delle specie di migratoria nella Riserva di caccia di Savogna

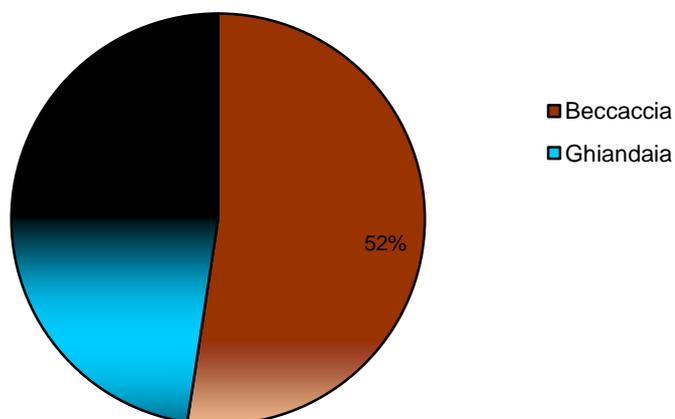


Figura 38 - Composizione percentuale del carniere di migratoria nella Riserva di caccia di Savogna. Dati 2010-2011.

### Andamento degli abbattimenti di Beccaccia nella riserva di caccia di Savogna

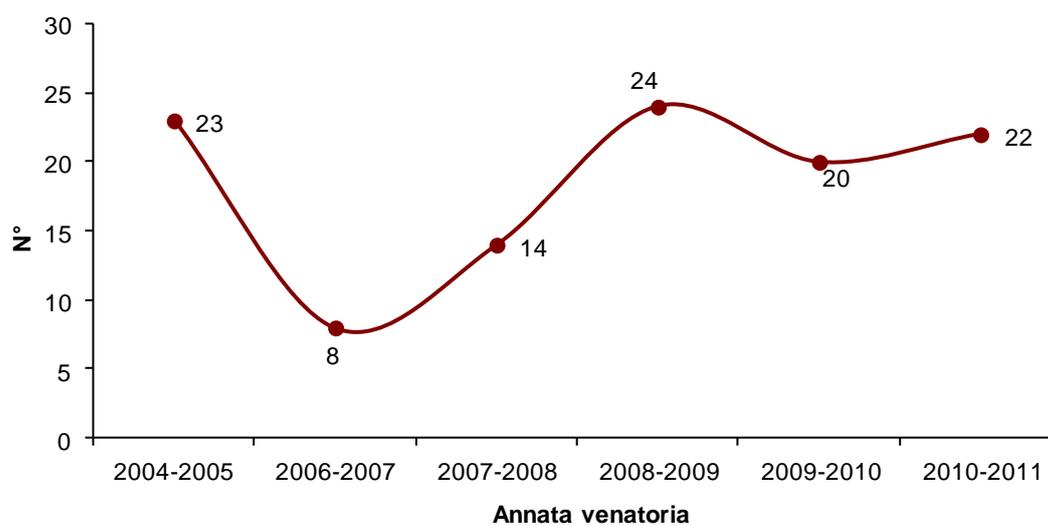


Figura 39 - Analisi dei dati annuali di abbattimento di beccaccia nella Riserva di caccia di Savogna.

#### 2.6.2.4 Danni causati dalla fauna selvatica

Non sono rilevati danni significativi causati dalla fauna selvatica.

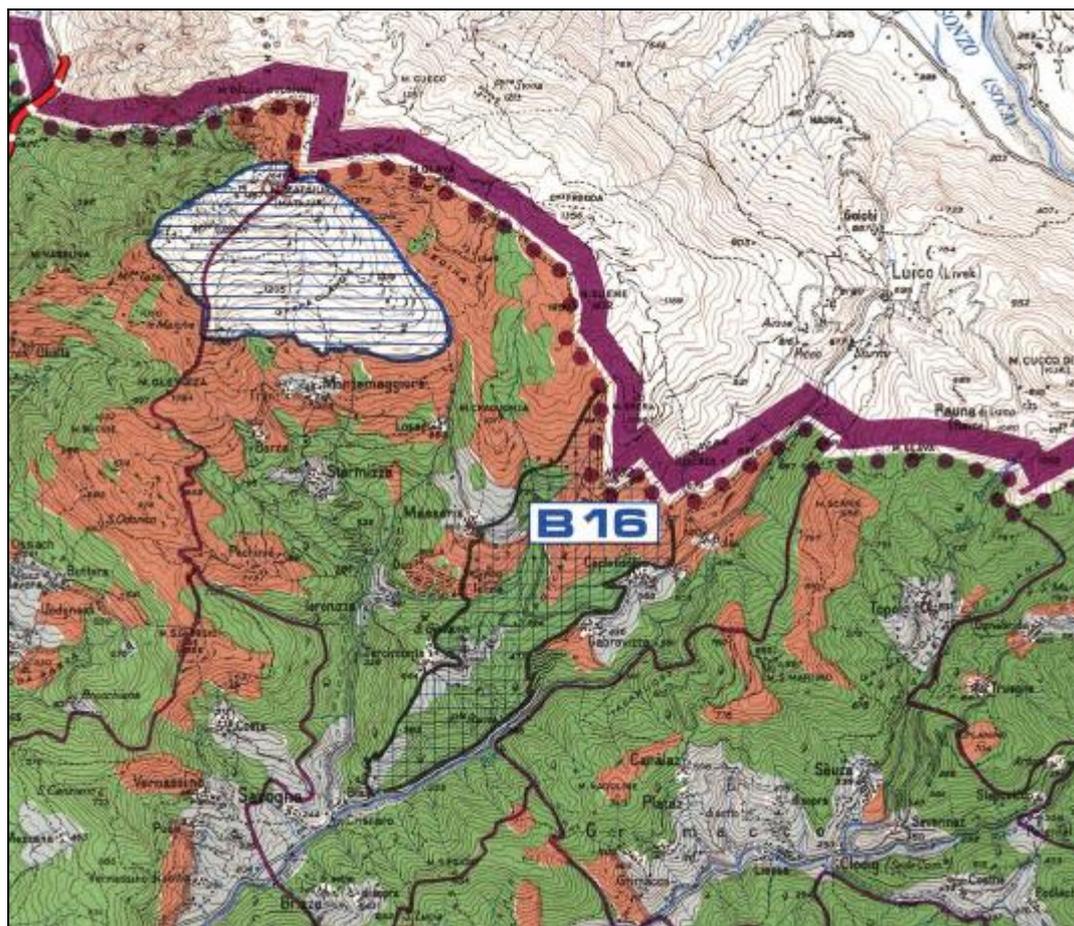
## **2.7 Pianificazione e programmazione**

### **2.7.1 Pianificazione regionale e paesistica**

Il Piano Urbanistico Regionale Generale è stato adottato nel 15 settembre 1978 con DPGR n. 0826. All'interno del suddetto Piano, il Sito "Monte Matajur" rientra in parte all'interno dell'ambito di tutela ambientale B16 "Zona a Nord di Savogna" (figura 40); tale ambito viene definito come "*importanti stazioni paleontologiche; ambienti naturali tipici*". Dalla carta degli ambiti di tutela si individua la classificazione del territorio corrispondente all'Area Natura 2000 in ambiti silvo-zootecnici e in ambiti-boschivi.

Le Norme di Attuazione del PURG stabiliscono che:

- negli ambiti boschivi gli strumenti urbanistici di grado subordinato dovranno tutelare tale patrimonio, in considerazione anche dell'importante ruolo di difesa idrogeologica da esso svolto;
- negli ambiti silvo-zootecnici gli strumenti urbanistici di grado subordinato dovranno promuovere una valorizzazione ad uso sociale delle aree più qualificate sotto il profilo ambientale, assicurare la difesa idrogeologica e la conservazione delle caratteristiche naturalistiche, agevolare l'attuazione di appropriati interventi di incentivazione economica volti a determinare l'inversione dei fenomeni di spopolamento;
- negli ambiti di tutela ambientale gli strumenti urbanistici di livello subordinato dovranno promuovere i più approfonditi interventi di salvaguardia e di valorizzazione ambientale, attraverso un controllo delle funzioni ammesse e compatibili. In particolare le norme di attuazione dei piani subordinati dovranno contenere disposizioni atte ad escludere da tali ambiti tutti gli interventi in grado di modificarne le caratteristiche ambientali e naturalistiche.



	AMBITI DI TUTELA AMBIENTALE		Alta montagna		Silvo-zootecnici
	AMBITI DI ALTA MONTAGNA		Boschivi		Agricolo-paesaggistici
	AMBITI BOSCHIVI				
	AMBITI SILVO-ZOOTECNICI				
	AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO PAESAGGISTICO				
	AMBITI DI PREMINENTE INTERESSE AGRICOLO				
	AMBITI DI INTERESSE AGRICOLO				
	AMBITI DEI SISTEMI INSEDIATIVI DI SUPPORTO REGIONALE				
	AMBITI DEI SISTEMI INSEDIATIVI DI SUPPORTO COMPRESORIALE				
	AMBITI DEGLI ALTRI SISTEMI INSEDIATIVI				
	AMBITI DEGLI AGGLOMERATI INDUSTRIALI DI INTERESSE REGIONALE				
	AMBITI DI SVILUPPO TURISTICO MARINO				
	AMBITI DEI DEMANI SCIABILI				
	AMBITI DELLE ATTREZZATURE COMMERCIALI DI INTERESSE REGIONALE				
	AMBITI DELLE ATTREZZATURE PORTUALI DI INTERESSE REGIONALE				
	AMBITI DELLE ATTREZZATURE AEROPORTUALI DI INTERESSE REGIONALE				
	AMBITI DELLE ATTREZZATURE DI INTERSCAMBIO MERCI DI INTERESSE REGIONALE				

Figura 40 - Estratto dalla carta del sistema degli ambiti di tutela ambientale (dal PURG del Friuli Venezia Giulia).

Con la L.R. 13 dicembre 2005 n. 30 "Norme in materia di PTR" vengono dettate le finalità strategiche del Piano Territoriale Regionale (PTR):

- la conservazione e la valorizzazione del territorio regionale, anche valorizzando le relazioni a rete tra i profili naturalistico, ambientale, paesaggistico, culturale e storico;

- le migliori condizioni per la crescita economica e lo sviluppo sostenibile della competitività del sistema regionale;
- le pari opportunità di sviluppo economico per tutti i territori della regione;
- la coesione sociale della comunità nonché l'integrazione territoriale, economica e sociale del Friuli Venezia Giulia con i territori contermini;
- il miglioramento della condizione di vita degli individui, della comunità, degli ecosistemi e in generale l'innalzamento della qualità ambientale;
- le migliori condizioni per il contenimento del consumo del suolo e dell'energia, nonché lo sviluppo delle fonti energetiche alternative;
- la sicurezza rispetto ai rischi correlati all'utilizzo del territorio.

Tale legge è stata poi modificata dalla L. R. n. 5 del 23 febbraio 2007 "Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio", in base alla quale sono i Comuni ad esercitare le funzioni di pianificazione territoriale e la Regione ad avere competenza per le materie di esclusivo interesse regionale, quali aria, acqua, ecosistemi, paesaggio.

Il D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" stabilisce che il PTR debba avere inoltre i caratteri ed i contenuti del Piano Paesaggistico (PP), il quale dovrà essere considerato in sede decisionale.

Il 16 ottobre 2007 la Regione ha adottato con D.P.R. n. 0329 il nuovo PTR a valenza paesaggistica. L'elaborato 5b "Schede degli ambiti paesaggistici", allegato alle Norme tecniche di Attuazione del PTR, individua 34 ambiti paesaggistici in tutta la regione. Gli ambiti Paesaggistici (AP) sono ambiti con caratteristiche omogenee, determinati per poter meglio individuare e coordinare le azioni finalizzate alla tutela, recupero, riqualificazione e valorizzazione dei beni paesaggistici. L'Area Natura 2000 "Monte Matajur" ricade all'interno degli "Ambiti Paesaggistici Prealpini" ed in particolare nella sottoclasse AP09 "Valli del Natisone"; i componenti strutturali che vengono riportati sono:

- fragilità geologica dei versanti e dei ripiani marnosi;
- alternanza di ripiani prativi, versanti boscosi e pianure coltivate;
- sistema insediativo costituito da piccoli nuclei collegati dalla viabilità;
- capillare rete sentieristica che collega gli abitati alle risorse agricole forestali.

L'ambito paesaggistico viene descritto con *"una geomorfologia ben evidenziata dall'erosione e modellamento del flysch eocenico. I rilievi sono in prevalenza ondulati e si elevano raramente a quote superiori agli 800 m. I versanti fortemente incisi dal fitto reticolo idrografico, risultano mediamente acclivi nel settore interno settentrionale mentre si presentano a morfologia più dolce nel settore esterno verso la pianura. La copertura vegetale è caratterizzata da una netta prevalenza del bosco misto di latifoglie associato ad estese superfici di prato stabile di crinale e di versante, con piccoli frutteti non specializzati e colture terrazzate in prossimità dei centri abitati. Si rileva l'assenza quasi totale di rocce a vista. I fondovalle sono intensamente coltivati e caratterizzati dalla compresenza dell'avvicendamento colturale, principalmente a mais e prato stabile. Lo sfruttamento della grande produttività agricola ha generalmente utilizzato gli ottimi suoli nei bassi terrazzi vallivi e nei ripiani più stabili, mentre i versanti più acclivi sono stati conservati, da coperture boschive di consolidamento."*

L'Area Natura 2000, rientrando all'interno del comune di Savogna, è compresa anche all'interno della "Zona D – aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", classificazione attribuita dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013, adottato con DGR 643 d.d. 22/03/2007. Ne conseguono le relative misure descritte dal suddetto piano e le principali sono:

- *Misura 211 - indennità a favore di agricoltori delle zone montane*

Finalità e obiettivi :

- ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale;
- garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio;
- mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia di ambiente.

- *Misura 213 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60 CE*

La misura indennizza i conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti dalle misure di salvaguardia e di conservazione dei SIC e delle ZPS, ove tali misure siano state definite.

I vincoli attualmente vigenti in Regione sono stabiliti dall'art. 22 della legge regionale 25/8/2006, n. 17 e riguardano i seguenti divieti:

1. di sfalcio dei prati e dei prati-pascoli nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 luglio;
2. di pascolo con carico superiore a 2 UBA/ha/anno, fermo restando l'obbligo, per chi effettui il pascolo transumante con più di 300 capi, di effettuare una preventiva dichiarazione all'Ispettorato forestale competente, e comunque il divieto assoluto di pascolo tra l'1 marzo e il 15 luglio;
3. di dissodamento o qualsiasi intervento atto ad alterare il suolo, il cotico vegetale e la composizione floristica dei prati naturali e seminaturali di cui alla legge regionale 29 aprile 2005, n. 9 (Norme regionali per la tutela dei prati stabili naturali). Tale azione non si applica al comune di Savogna, in quanto non indicato nell'allegato B della legge regionale 9/2005, limitatamente alle aree pianeggianti.

- *Misura 214 – pagamenti agroambientali*

Questa misura intende incentivare e promuovere forme di gestione dei terreni agricoli che favoriscano la salvaguardia, la tutela e il miglioramento degli ambienti naturali e seminaturali, del paesaggio, delle risorse naturali (acqua, suolo e biodiversità), della diversità genetica sia animale che vegetale, del miglioramento qualitativo dei prodotti agricoli con particolare riferimento alla salubrità degli stessi.

- *Misura 216 - sostegno agli investimenti non produttivi*

Nell'ambito dell'obiettivo specifico del PSR "conservare e migliorare l'ambiente e il paesaggio", per tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali, la misura contribuisce:

- alla conservazione della biodiversità;
- alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola, dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali.

Obiettivi principali:

- mantenimento della qualità storica del paesaggio;
- salvaguardia dal rischio idrogeologico;
- conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario.

All'interno di questa misura è inclusa l'Azione 1 "Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti": i muretti a secco sono elementi tipici del paesaggio rurale di tutta la zona montana, oltre a fornire un habitat fondamentale per specie di interesse comunitario (soprattutto rettili e invertebrati), che vi trovano rifugio e nutrimento.

- *Misura 225 - pagamenti silvoambientali*

Obiettivo della misura è contribuire ad ampliare le aree forestali a vocazione produttiva destinate alla libera evoluzione, che normalmente sarebbero oggetto di utilizzazione boschiva, all'interno delle principali categorie forestali della Regione. I pagamenti sono intesi a compensare la perdita di reddito derivante dall'impegno assunto per rinunciare all'esecuzione di determinati interventi selvicolturali.

- *Misura 227 – sostegno agli investimenti non produttivi*

Obiettivo della misura:

- migliorare e diversificare l'assetto paesaggistico delle aree montane attraverso un rapporto equilibrato tra le superfici boscate e quelle prative;
- favorire e consolidare i processi di pianificazione forestale in un'ottica di multifunzionalità, di valorizzazione della biodiversità, della conservazione dell'ambiente naturale e di protezione dai rischi naturali;
- sostenere la gestione delle aree forestali di pregio naturalistico ivi comprese quelle ricadenti nella rete Natura 2000.

All'interno di questa misura sono inclusi l'Intervento 2 "Ripristino dei prati naturali del territorio montano prossimi ai centri abitati in cui siano in atto fenomeni di colonizzazione da parte di specie arboree e/o arbustive" e l'Intervento 4 "Interventi finalizzati alla valorizzazione, conservazione e fruizione turistica delle aree forestali".

- *Misura 323 - tutela e riqualificazione del patrimonio rurale*

La misura finanzia i seguenti interventi:

Intervento 1: realizzazione di interventi di recupero conservativo di edifici e altri manufatti realizzati in legno;

Intervento 2: realizzazione di elementi costruttivi lignei tipici locali, quali tetti, serramenti, terrazzi, scale, pavimenti, recinzioni, ecc.

- *Misura 412 - gestione dell'ambiente/del territorio*

L'Azione è rivolta alla cura e alla valorizzazione del paesaggio rurale.

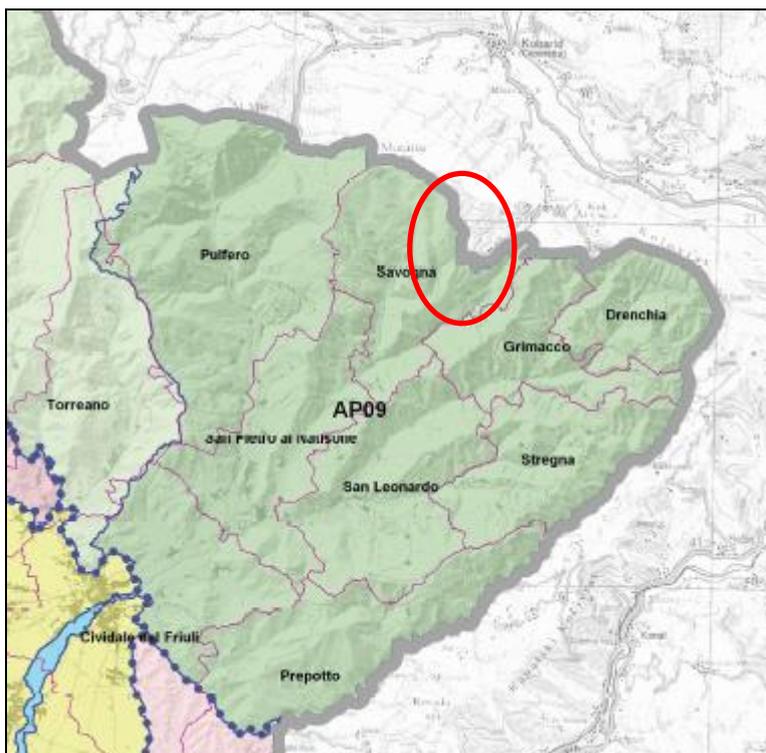


Figura 41 - Particolare della carta degli ambiti paesaggistici per l'Area Natura 2000 "Monte Matajur" (dal PTR).

### 2.7.2 Piani urbanistici di livello provinciale

A oltre dieci anni dall'approvazione della Legge Urbanistica Regionale n. 52 del 1991, le Province della Regione Autonoma Friuli Venezia-Giulia non hanno mai redatto i previsti Piani Territoriali di Coordinamento. Con l'approvazione della nuova L.R. del 23 febbraio 2007, n. 5 "Riforma dell'urbanistica e disciplina dell'attività edilizia e del paesaggio", la legge del '91 è stata abrogata e con essa lo strumento del PTCP; con la nuova legge alla provincia sono attribuite la funzione dell'elaborazione di programmi territoriali strategici nel rispetto delle prescrizioni di PTR, nonché attività e funzioni di pianificazione sovracomunale (L.R. 5/2007, Art. 4).

### 2.7.3 Piani urbanistici di livello comunale e sovra comunale

Il territorio del Comune di Savogna è soggetto alle destinazioni d'uso, alle prescrizioni ed ai vincoli contenuti negli elaborati costituenti Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.).

Le attività e le opere che comportano trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale sono disciplinate dalle prescrizioni del P.R.G.C. e dalle relative Norme di Attuazione, nonché dalle leggi e disposizioni vigenti in materia.

All'interno del Capo quinto delle NTA viene definita la zoonizzazione effettuata sulla superficie comunale: l'Area Natura 2000 "Monte Matajur" ricade all'interno dell'Area di reperimento prioritario omonima, a sua volta compresa all'interno della zona omogenea F, le cui norme vengono elencate all'interno dell'art. 12. Tale area viene descritta di interesse boschivo, silvo-tecnico e agricolo-paesaggistico. Come obiettivi di progetto il P.R.G.C. si propone "la salvaguardia e la tutela delle valenze ambientali, vegetazionali, geomorfologiche e

paesaggistiche ivi presenti e la loro valorizzazione a fini didattici, scientifici e turistico-ricreativi, con particolare riguardo all'ambito del S.I.C.".

Le destinazioni d'uso e gli interventi ammessi sono:

1. attività agricola, forestale e zootecnica;
2. attività per lo svago e il tempo libero e per scopi culturali e sociali;
3. attrezzature e servizi di supporto all'Ambito;
4. costruzione di reti tecnologiche, secondo quanto riportato al successivo art.17.

Le procedure di attuazione di tale zona si applicano mediante P.A.C./P.R.P.C., i quali si fanno carico di:

- articolare le zone in relazione alle valenze naturalistiche e storiche presenti e comprendenti aspetti agro-silvo-pastorali, geologici, idrogeologici, geomorfologici e storico-paleontografici;
- prevedere interventi specifici sulla coltivazione dei boschi, in base alle loro peculiari potenzialità strutturali, sulla zootecnia e sulle attrezzature di supporto per le funzioni turistico-escursionistiche;
- dettare appropriata normativa di tutela e valorizzazione dei siti e degli edifici ivi ricadenti;
- organizzare il sistema relazionale pedonale, con la tracciatura di sentieri tematici (didattici, turistico - escursionistici, ecc.) e l'individuazione dei punti sosta;
- realizzare opportuna segnaletica informativa e descrittiva.

Viene specificato, inoltre, che nelle more della formazione del P.A.C./P.R.P.C. valgono, come salvaguardia, le norme del P.P.A.T. a suo tempo approvato ed esternamente ad esso quelle dell'art.69, 1° comma, capoversi a) e b) della L.R. 42/96; il P.A.C./P.R.P.C. dovrà recepire, tra gli altri, i contenuti vincolanti relativi ai problemi di dissesto geologico ed alle valenze naturalistiche e paesaggistiche evidenziate con l'Ambito Fluviale, nonché individuare le stazioni di interesse geologico riportate.

Inoltre si aggiunge che gli interventi ammessi all'interno dell'Area Natura 2000 sono soggetti a valutazione di incidenza, in relazione alle caratteristiche dell'intervento stesso.

Nell'articolo 14 vengono elencate le norme specifiche per gli ambiti sottoposti alla tutela dell'ex D. Lgs. 42 del 22.1.2004 (ex L. 431/85, L. 1497/39), riassunte nella Carta dei vincoli e delle risorse naturalistiche ambientali (figura 33). Come si nota, nell'area del SIC, sussistono vincoli paesaggistici (ex d. lgs. 42/2004 parte II) legati alle aree boscate e al corso d'acqua Rio Marszoch (R. D. 1775/33), con le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 m; in tali aree sono prescritti i seguenti interventi naturalistici, ambientali, gestionali:

- la conservazione a fini naturalistici e paesaggistici dei corsi d'acqua perenne o temporanea e delle fasce contermini a vegetazione di tipo arboreo arbustivo, per garantire la loro evoluzione secondo le dinamiche naturali a cui sono soggetti;
- la sistemazione a fini idraulici dei tratti d'alveo soggetti a erosione di sponda con tecniche di bioingegneria, adottando materiali naturali.

Sono previsti inoltre:

- il controllo dei requisiti di salubrità e di qualità ambientale delle acque, attraverso l'istituzione di punti di prelievo periodico di campioni d'acqua;

- l'esecuzione di analisi, con indicatori di tipo chimico, fisico e biologico, secondo i parametri previsti dalle disposizioni di legge in materia, finalizzate all'abbattimento dei fenomeni di inquinamento e al controllo delle possibilità d'uso e della funzionalità ecosistemica dei corpi idrici.

E' consentita altresì la realizzazione di manufatti, finalizzati a facilitare la risalita dell'ittiofauna, in materiale che si integri con l'ambiente circostante, con preferenza per quello naturale.

E' ammessa la realizzazione di interventi e opere di difesa ai fini della sicurezza idraulica e l'esecuzione dei conseguenti interventi di ripristino ambientale.

E' fatto invece divieto:

- di riduzione del flusso idrico dei corsi d'acqua; eventuali derivazioni e prelievi idrici sono consentiti, secondo le forme e quantità stabilite dagli organi competenti, solo nel caso in cui tali interventi non alterino la funzionalità ecosistemica ed i caratteri paesaggistici dei corsi d'acqua, valutati lungo tratti significativi dell'asta di deflusso.
- di scarico di acque. E' consentito lo scarico di acque meteoriche e di acque provenienti da impianti di depurazione e da condotte di troppo pieno, previa autorizzazione degli organi competenti in materia;
- di trasformazione morfologica dei siti. E' consentita la manutenzione dell'alveo attivo secondo forme e modalità stabilite dagli organi competenti, esclusivamente per motivi di sicurezza idraulica, nel rispetto dei caratteri naturalistici e paesaggistici peculiari dell'alveo.

L'Area di reperimento ed il Sito Natura 2000 sono poi aree sottoposte a vincolo ambientale, mentre nella parte bassa del Sito, in vicinanza a Gabrovizza e Cepletischis, sono presenti elementi di pregio naturalistico con un areale di interesse geologico-scientifico.

Tra i vincoli normativi riportati in carta, sono presenti quelli relativi alla rete stradale e all'elettrodotto. Nell'articolo 16 viene indicato il limite in edificabile in zona agricola e forestale degli ambiti intorno alla viabilità, ossia di 10 m per la viabilità locale comprensoriale e di 3 m per la viabilità vicinale, interpodereale e piste forestali. Le aree comprese nelle fasce di rispetto stradale sono riservate alla protezione ed all'ampliamento delle sedi stradali, alla realizzazione dei manufatti stradali (svincoli, piste di accelerazione-decelerazione, piazzole di sosta, viabilità di servizio, piste ciclabili) e delle relative attrezzature (guardrail, tabelle segnaletiche, ecc.).

Per le costruzioni e le recinzioni in prossimità dei corsi d'acqua, all'infuori dei centri abitati, vanno osservate le seguenti distanze:

1. corsi d'acqua non arginati

- per le costruzioni : 10 m dal ciglio a campagna della scarpata;
- per le recinzioni: 4 m dal ciglio a campagna della scarpata.

2. corsi d'acqua arginati

- per le costruzioni: 10 m dal piede a campagna dell'argine;
- per le recinzioni: 4 m dal piede a campagna dell'argine.

Attorno alle sorgenti utilizzate o utilizzabili per l'approvvigionamento dell'acqua potabile, è fissata un'area di rispetto pari a 50,00 m; all'interno del Sito Natura 2000 sono presenti numero 3 sorgenti, chiamate "Scrla-Tercimonte", "Mocila" e "Cognsca Voda".

Entro l'area di rispetto, ad eccezione delle opere funzionali alla captazione, sono vietate tutte le operazioni che possono inquinare la sorgente, alterarne la portata o deviarne il corso.

In particolare sono rigorosamente vietati:

- l'aratura e la concimazione del terreno;
- l'accumulo di deiezioni e di rifiuti;
- la presenza di allevamenti animali;
- la costruzione di qualsiasi tipo di manufatto, anche se precario.

Per quanto riguarda l'elettrodotto i limiti sono elencati dal D.P.C.M. 08 luglio 2003.

L'articolo 17 descrive: *"su tutto il territorio comunale, indipendentemente dalla destinazione di zona prevista dal presente PRGC, sono consentiti manufatti ed impianti, posa di cavi, condutture interrato o aeree, necessari al trasporto e alla distribuzione di servizi pubblici locali o delle grandi reti di trasferimento di prodotti combustibili (metanodotti, oleodotti, energia elettrica, fognatura, acquedotto, telefono, ecc.) e per l'esercizio degli stessi"*.

All'interno della zona F sono ammesse, con le relative prescrizioni:

- linee interrate;
- linee aeree solo nei casi di comprovata impossibilità a risolvere il problema con l'interramento;
- cabine interrate o all'interno di manufatti realizzati secondo caratteristiche tipologiche, tecnologiche, vegetazionali e parametri urbanistici ed edilizi della zona in cui ricade.

L'articolo 18 infine cita: *"in tutto il territorio comunale sono considerate testimonianze materiali minori della società rurale: le ancone, i fontanili, le fontane, i crocefissi lungo le strade, i tabernacoli, le cappelle votive, i fienili lungo la ex viabilità comunale Iellina - Dus e lungo la strada Ieronizza - Dus"*.

*Qualsiasi progetto di intervento pubblico e privato in grado di coinvolgere direttamente o meno tali testimonianze, è tenuto ad evidenziarle e ad indicare le modalità di conservazione e di ripristino delle stesse.*

*La viabilità campestre a fondo bianco costituisce segno distintivo e caratteristica qualitativa del paesaggio agrario del territorio comunale.*

*Il fondo bianco e le caratteristiche planimetriche della viabilità campestre vanno conservati.*

*Qualsiasi intervento pubblico e privato in grado di compromettere o modificare anche temporaneamente il fondo in materiale arido, deve tenere conto delle modalità di ripristino e di conservazione dello stesso".*

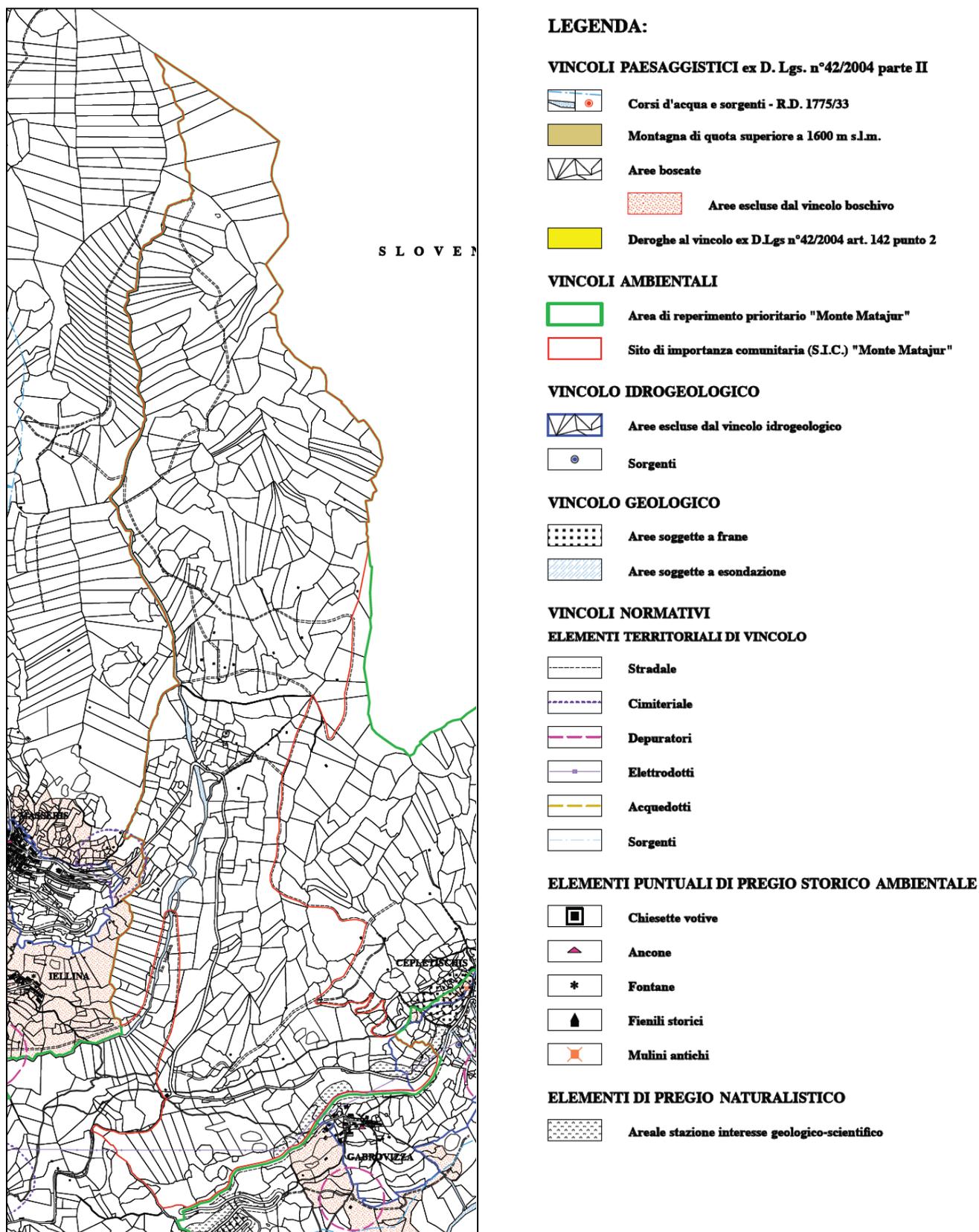


Figura 42 - Particolare della Carta dei vincoli e delle risorse naturalistiche ambientali (dal PRGC di Savogna).

## 2.7.4 Piani di settore

### 2.7.4.1 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Il Piano stralcio per l'Assetto idrogeologico dei bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione è stato redatto, adottato ed approvato ai sensi e per gli effetti della L. 267/98 e della L. 365/2000, recante le norme riguardanti gli "Interventi urgenti per le aree a rischio idro-geologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali". Successive modifiche sono state poi apportate con la delibera 4/2007 del Comitato Istituzionale del 19 giugno 2007.

Esso ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico dei bacini dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione Fiume Isonzo, che interessano il territorio della Regione Friuli Venezia Giulia.

L'obiettivo prefissato è quello di garantire al territorio del bacino un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geologico, attraverso il ripristino degli equilibri idraulici, geologici ed ambientali, il recupero degli ambienti fluviali e del sistema delle acque, la programmazione degli usi del suolo ai fini della difesa, della stabilizzazione e del consolidamento dei terreni.

Il piano specifica la differenza tra pericolosità e rischio, intendendo come pericolosità (P) la probabilità che un determinato fenomeno avvenga in un determinato periodo e in una data area di potenziale danno e come rischio (R) il "prodotto" fra pericolosità e vulnerabilità, calcolato per ogni elemento di rischio, dove gli elementi di rischio sono i vari ambienti antropici vulnerabili presenti nell'area e la vulnerabilità è il grado di perdita per un dato elemento di rischio.

Il Titolo II "Aree di pericolosità idraulica o geologica" delle Norme Tecniche di Attuazione allegate al Piano disciplina e regola gli interventi ammissibili nelle aree classificate come pericolose. Nel Comune di Savogna il Piano non individua delle aree pericolose, ma queste sono tutte esterne all'Area Natura 2000: zone valanghive sono a Nord-Ovest del Sito, a pericolosità 2-3, ossia medio-elevata, e aree a rischio geologico sono presenti in località Losaz, ad Est del Sito, a pericolosità 4, molto elevata.

Dal Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico, così come dal Piano Urbanistico Regionale Generale del Friuli Venezia Giulia, si evincono i problemi più gravi per la sicurezza idraulica del bacino del Fiume Isonzo, che sono poi comuni a tutti i bacini del Torre-Natisone: essi sono rappresentati dall'aggressività dei torrenti, che spesso porta a fenomeni di crolli e ribaltamenti diffusi, anche per la brevità dei tempi di corrivazione.

### 2.7.4.2 Piano Faunistico Regionale

In seguito alla legge regionale 6 marzo 2008 n. 6 art. 8, è stato redatto il Piano Faunistico Regionale, allegato alla DGR 26.06.2008 n. 1264. La tavola a2 "Carta degli ambiti di conservazione della biodiversità" (figura 43) evidenzia che l'Area Natura 2000 "Monte Matajur" si trova all'interno della *Important Bird Area* (IBA) 049, denominata Valli del Natisone, ed è compresa all'interno del Distretto venatorio D03; i Distretti venatori sono unità territoriali omogenee dal punto di vista ambientale e di vocazione faunistica di usi e consuetudini locali.

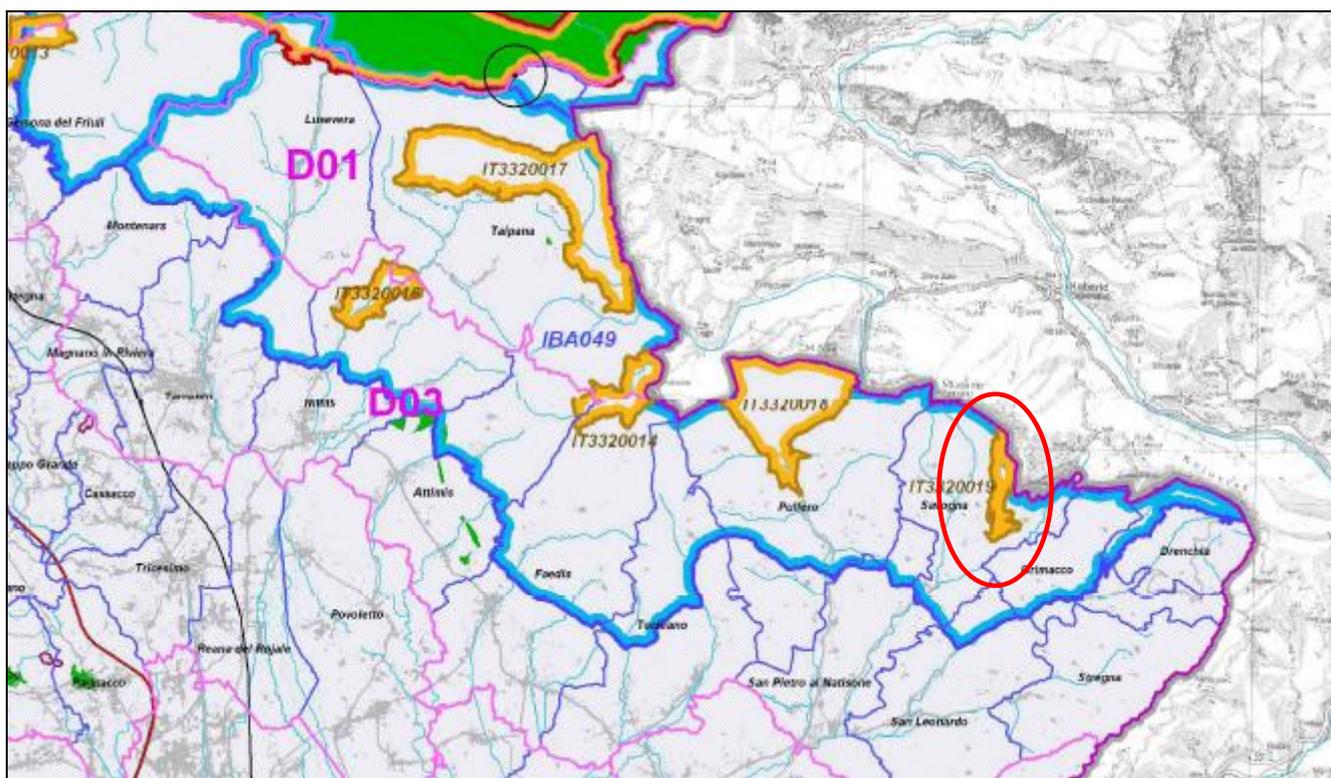


Figura 43 - Carta degli ambiti di conservazione della biodiversità (dal Piano Faunistico Regionale).

Ogni Distretto venatorio è stato suddiviso in unità territoriali denominate Riserve di caccia. Dette unità territoriali sono state definite, di norma, come territori indivisi compresi dai limiti amministrativi comunali o censuari, basandosi sulle cartografie dei territori assegnati alle Riserve di caccia ai sensi della legge regionale n.30/1999 secondo una prassi consolidata negli anni a partire dal 1969, anno di prima individuazione di tali istituti. Tale prassi ha portato, previa accordi tra i rispettivi organi direttivi, anche a lievi rettifiche dei confini ed accorpamenti di territori confinanti, resi necessari per migliorare la gestione faunistica e venatoria. L'Area Natura 2000 "Monte Matajur" rientra all'interno della Riserva di Caccia di Savogna, il cui codice è D03R13: la superficie occupata dalla Riserva è di 22,1 km<sup>2</sup> e la superficie agro-silvo-pastorale (TASP) è di 21,5 km<sup>2</sup>, il 97,5% della superficie totale.

Dalla Relazione del Piano faunistico Regionale viene spiegato il significato del termine di territorio agro-silvo-pastorale, il quale "è stato introdotto con la legge 157/1992, che reca norme in materia di protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio, ma non ne stabilisce criteri e modalità per la sua identificazione. La legge regionale 30/1999, invece, rimandava l'identificazione del TASP ai dati dell'ISTAT elaborati a seguito dei censimenti generali dell' agricoltura. Detta superficie dell'ISTAT, tuttavia, non corrisponde alle esigenze della pianificazione faunistico-venatoria, in quanto la medesima è stata determinata, per scopi diversi, sulla base di informazioni derivate dai censimenti delle aziende private del settore agro-forestale escludendo, per esempio, ampi territori come le foreste di proprietà pubblica, le aree demaniali, le zone umide, gli incolti produttivi, i ghiacciai, le rocce, che, invece, per le finalità del PFR assumono, per alcune specie di interesse venatorio, una particolare e peculiare rilevanza .

Pertanto, alla luce di queste considerazioni, il TASP è stato determinato basandosi sull'individuazione di tipologie, che possiamo definire genericamente come "agro-naturalistico-ambientali" faunisticamente idonee alla fauna selvatica oggetto di prelievo venatorio. Detta superficie territoriale risulta al netto di tutte quelle aree ritenute faunisticamente improduttive (urbanizzazioni e infrastrutture).

In materia faunistico-venatoria il TASP si può definire come territorio potenzialmente utile alla fauna selvatica per vivere, nutrirsi e riprodursi e suscettibile di essere sottoposto a pianificazione faunistico-venatoria". La superficie agro-silvo-pastorale del Distretto si ripartisce con 479,7 km<sup>2</sup> in riserva di caccia, 15,7 km<sup>2</sup> in zona di ripopolamento e cattura, 2,5 km<sup>2</sup> in riserve naturali e 0,9 km<sup>2</sup> in proprietà regionali.

La figura 44 riporta la Carta di uso del suolo ai fini faunistici (USF): il Sito comprende per gran parte faggete, oltre a formazioni secondarie recenti (neocolonizzazioni), terreni abbandonati, incolto e prati stabili, aceri-tiglieti, betuleti e corileti, saliceti ed altre formazioni particolari.

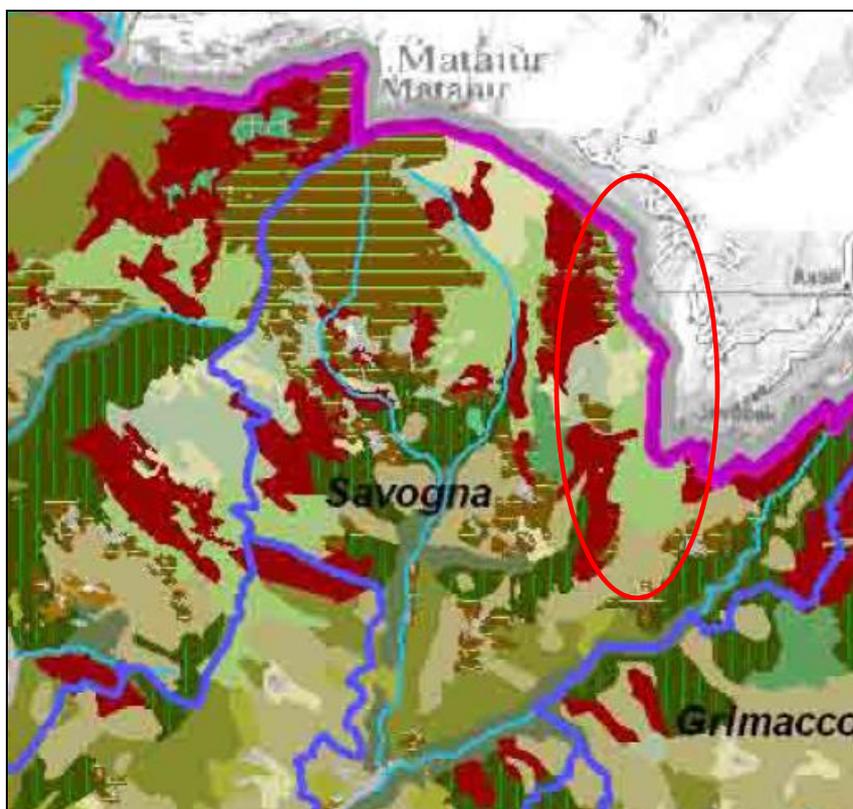


Figura 44 - Particolare della carta di uso del suolo ai fini faunistici (USF) (dal Piano Faunistico Regionale).

### 2.7.4.3 Carta ittica

La carta ittica, aggiornata al 2004, individua la qualità delle acque e le tipologie di specie presenti. Per quanto riguarda il Sito, si considera la stazione di Savogna, la quale riceve le acque delle sorgenti e dei torrenti interni ai confini dell'Area Natura 2000 "Monte Matajur". La stazione si trova lungo il Torrente Alberone, in un tratto in cui

l'alveo ha una larghezza di 5 m ed il fondo si compone di massi, ciottoli e ghiaia; la copertura vegetale è costituita da formazioni arboree ed arbustive.

Nella stazione di Savogna le specie rilevate sono solo 2: lo scazzone e la trota iridea. Su 72 catture effettuate, solo nel 6% dei casi si tratta di scazzone, mentre nel rimanente 94% di trota fario (figura 45). È quindi quest'ultime specie a caratterizzare le acque dei corsi d'acqua della zona.

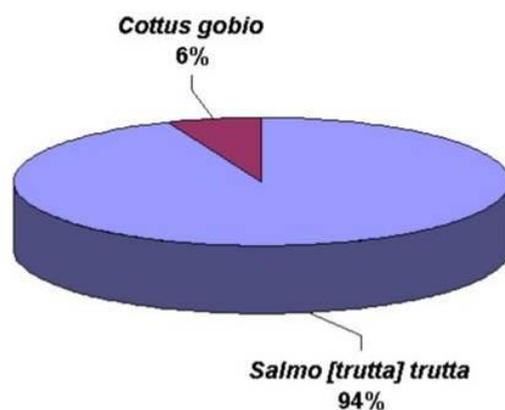


Figura 45 - Frequenza percentuale delle specie ittiche (1998) della stazione di Savogna.

Le famiglie di macroinvertebrati presenti sono elencati di seguito, e la loro presenza, secondo il parametro IBE, è rilevatrice di acque di eccellente qualità.

Ancylidae	presente
Baetidae	comune
Bereidae	presente
Chironomidae	comune
Elmidae	presente
Ephemerellidae	presente
Gammaridae (gamberetto)	presente
Heptageniidae	abbondante
Hydropsychidae	presente
Leuctridae	comune
Limnephilidae (Portasassi)	comune
Limoniidae	comune
Lumbricidae (Lombrico d'acqua)	comune
Perlidae (Perla)	presente
Planariidae (Planaria)	presente
Rhyacophilidae (Verdina)	comune
Simuliidae	presente
Tipulidae	presente

Tabella 12 - Famiglie di macroinvertebrati presenti nella stazione di Savogna.

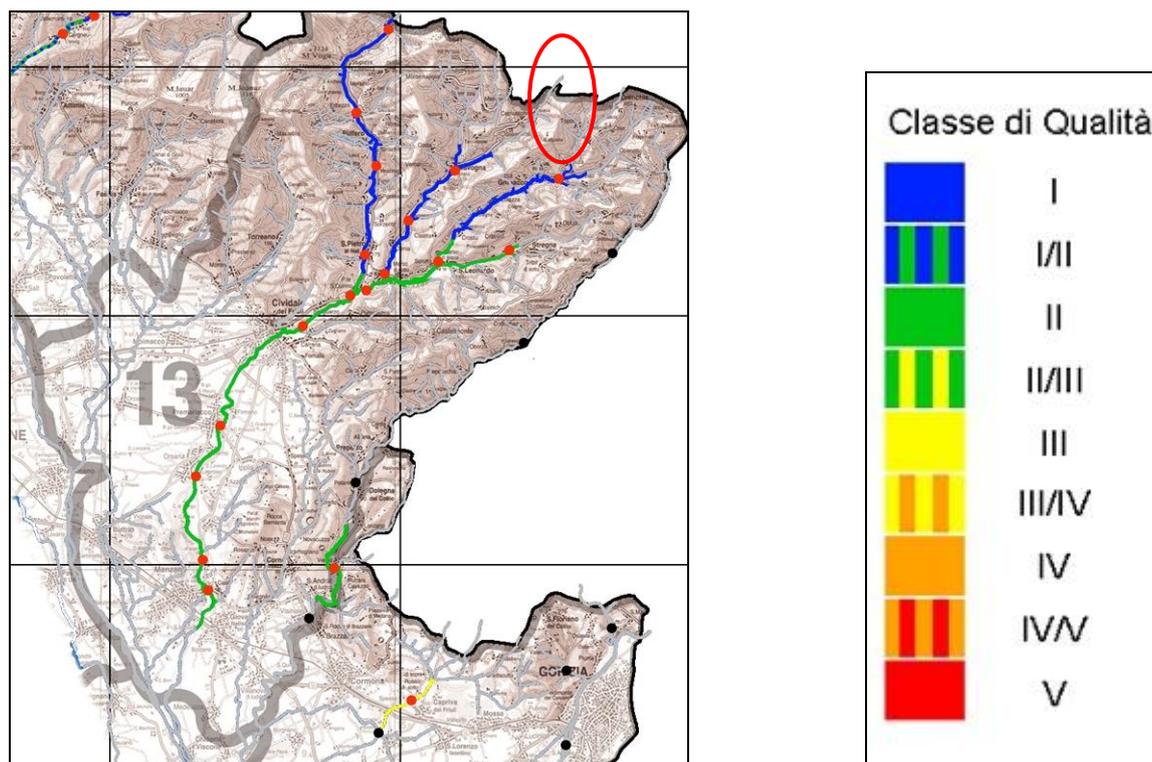


Figura 46 - Qualità dell'acqua all'interno del Collegio 13, secondo il parametro IBE

### 2.7.5 Programmazione economica e negoziata

In questo paragrafo si andranno ad analizzare i principali strumenti di programmazione che coinvolgono direttamente e indirettamente il territorio dell'Area Natura 2000, sia a livello comunitario, regionale e locale.

#### Pianificazione strategica regionale

La pianificazione strategica è un processo che:

- prevede di concentrarsi su un set selezionato di decisioni critiche rilevanti;
- facilita il convergere di tutti gli attori del sistema verso alcuni obiettivi strategici condivisi e chiaramente esplicitati;
- promuove l'integrazione ed il coordinamento delle azioni, ottimizzando l'uso delle risorse disponibili e riducendo la conflittualità interna.

L'efficacia della programmazione strategica dipende in larga parte dal grado di diffusione e di condivisione degli obiettivi: i documenti di programmazione sono il risultato di un'elaborazione largamente partecipata da parte delle varie componenti dell'amministrazione regionale. Il percorso seguito nella definizione del Piano strategico 2008-2013, attualmente in fase di elaborazione, è disciplinato dagli indirizzi operativi forniti dalla Giunta Regionale con la D.G.R. n. 2983 del 30 dicembre 2008. Esso è articolato in "azioni", rispondenti alle linee programmatiche e facenti capo ciascuna ad un Direzione centrale. Sono quindi possibili due letture del documento: per unità organizzativa e per dimensione strategica.

L'art. 4 della L.R. 21/2007 "Norme in materia di programmazione finanziaria e di contabilità regionale" e successive modifiche introduce i nuovi strumenti di programmazione finanziaria:

- a) la relazione politico-programmatica regionale (RPPR);

- b) la legge finanziaria;
- c) il bilancio pluriennale e il bilancio annuale.

Il primo documento di programmazione economico-finanziaria regionale è stato approvato dalla Giunta regionale nella seduta del 31 agosto 2007.

Le indicazioni che vengono date per l'area vasta del territorio regionale dal **Piano strategico** 2005-2008, per il contesto economico montano, sono di un adeguamento del sistema infrastrutturale e di una maggiore integrazione, soprattutto per le piccole imprese, tra le diverse piccole realtà dislocate nella regione, in modo tale da aumentarne la competitività nei confronti dei grandi poli industrializzati. Il Friuli Venezia Giulia è ricco di valori unici che devono essere valorizzati, e di risorse nascoste che devono essere riscoperte: il flusso turistico, infatti, è concentrato solo in alcune aree, a discapito di tutti gli altri potenziali siti. È da specificare, inoltre, che il turismo ha visto un costante aumento negli ultimi anni, soprattutto straniero, e deve essere quindi ri-orientato verso le aree montane marginali.

Oltre all'isolamento dagli altri centri e città, dal Piano Strategico, si evince che *"l'area montana è caratterizzata da forti fenomeni di degrado della struttura della popolazione, delle famiglie, del mercato del lavoro e delle attività produttive. La struttura produttiva appare accompagnata da un'elevata polverizzazione, con organizzazioni d'impresa a carattere prevalentemente familiare, spesso ostili a politiche di associazionismo e di cooperazione interaziendale anche per effetto dello scarso ricambio generazionale, aggravata da un continuo spopolamento che sta raggiungendo "limiti di non ritorno". Ne consegue una scarsa capitalizzazione delle imprese ed una ridotta propensione all'innovazione sia delle tecniche produttive che nelle soluzioni organizzative e commerciali.*

*In particolare, in ambito agricolo, la conseguenza è la progressiva riduzione delle unità produttive nelle aree più marginali e la migrazione degli attori dell'economia agricola montana verso altre aree territoriali ed altri comparti produttivi. La montagna friulana presenta altri comparti economici di rilievo quali l'edilizia, il turismo ed il commercio: decisamente più limitata la presenza del settore manifatturiero dovuta agli elevati costi di localizzazione e di gestione che contraddistinguono l'impresa montana".*

In definitiva il Piano strategico punta alle seguenti linee strategiche:

1. assicurare un livello elevato di protezione;
2. sganciare le pressioni ambientali dalla crescita economica;
3. adottare i principi fondamentali: "chi inquina paga", principio di precauzione, azione preventiva, riduzione dell'inquinamento alla fonte;
4. adottare il metodo della programmazione (Piani di settore), con priorità per fonti energetiche, acqua, rifiuti, attività estrattive, traffico, inquinamento e poi, in materia di elettromagnetismo, sicurezza idrogeologica, paesaggio, pianificazione urbana;
5. adottare accordi volontari e programmazione negoziata;
6. superare approccio "emergenziale";
7. incentivare riduzione dell'impatto ambientale delle attività umane (economiche e non);
8. incentivare certificazioni ambientali;
9. promuovere bio-diversità;

10. sostenere programmi, produzioni e comportamenti eco-compatibili ed eco-sostenibili;

11. investire in prevenzione.

L'attuale strumento di programmazione economica regionale è il **Piano Triennale**, che recepisce i progetti contenuti nel Piano Strategico traducendone gli obiettivi strategici in obiettivi operativi di medio periodo, stabilendo i risultati intermedi attesi anno per anno. Il Piano si sviluppa in schede progetto ed individua l'organizzazione, i tempi, le scelte gestionale e le risorse necessarie per attuarlo.

### **Programmazione negoziata**

La programmazione negoziata tende a coordinare l'azione pubblica e i poteri che influiscono nei processi di sviluppo con la finalità di raccordare la molteplicità di interessi che agiscono a diversa scala territoriale (ambito locale, provinciale, regionale, nazionale, europeo). Collaborazione interistituzionale e concertazione economica e sociale ne sono dunque caratteri distintivi.

Gli strumenti operativi della programmazione negoziata sono: l'Intesa istituzionale di programma, l'Accordo di programma quadro, il patto territoriale, il contratto di programma, il contratto d'area. Tutta la strumentazione della programmazione negoziata tende all'utilizzo razionale ed integrato di risorse pubbliche (nazionali, comunali, provinciali, regionali, fondi comunitari) ed a stimolare e favorire investimenti privati. Il CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione economica) riserva a tali strumenti specifiche risorse, destinate in particolare alle aree sottoutilizzate del paese.

**L'Intesa istituzionale di programma** è l'accordo tra l'amministrazione centrale e quella regionale, con cui questi soggetti si impegnano a collaborare sulla base di una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili, dei soggetti interessati e delle procedure amministrative occorrenti, per la realizzazione di un piano pluriennale di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati.

L'intesa istituzionale di programma tra il governo della Repubblica e la Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia è stata sottoscritta il 9 maggio 2001. Oggetto dell'Intesa sono gli obiettivi di sviluppo regionale, i piani ed i programmi pluriennali di intervento nei settori di interesse comune, il quadro delle risorse impegnate per le realizzazioni in corso nonché delle risorse impegnabili per l'orizzonte temporale considerato, gli strumenti istituzionali di attuazione ed i criteri, i tempi ed i modi per la sottoscrizione degli Accordi di programma quadro.

Gli obiettivi dell'Intesa tra le parti vengono specificati nell'art.2:

- miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione;
- valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;
- valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche;
- sviluppo dei sistemi produttivi locali, industriali e terziari;
- miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali, della vita associativa e della sicurezza.

Per l'attuazione degli obiettivi e dei relativi piani di intervento nei settori di interesse comune, le parti concordano il quadro generale degli Accordi di programma quadro attuativi dell'Intesa. Ciascuno Accordo di Programma Quadro individua (art. 7):

- le risorse complessive, la loro suddivisione temporale, le modalità di una loro utilizzazione con particolare riferimento alla L.662/96;
- i soggetti responsabili della conclusione dell'intervento e quelli titolari di singole fasi dello stesso;
- i tempi di completamento dell'intervento, con le eventuali indicazioni di scadenze intermedie, che consentono specifiche attività di verifica con cadenze definite negli Accordi;
- le modalità e le condizioni di apertura delle procedure per l'esercizio di poteri sostitutivi.

La Repubblica italiana e la Regione autonoma del Friuli Venezia Giulia individuano i seguenti Accordi di Programma Quadro:

APQ 1 – Miglioramento dei sistemi di trasporto e comunicazione;

APQ 2 – Valorizzazione delle risorse naturali e ambientali – depurazione acque;

APQ 3 – Valorizzazione delle risorse umane, culturali e storiche;

APQ 4 – Sviluppo dei sistemi produttivi locali, industriali e terziari;

APQ 5 – Miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali, della vita associata.

Il **Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2007-2013 (POR FESR)** è lo strumento di programmazione che la Regione Friuli Venezia Giulia ha predisposto (e che la Commissione Europea ha approvato con proprio atto normativo), con il quale si definiscono, all'interno del quadro di riferimento economico - sociale del territorio europeo (di cui agli artt.158 e 159 del Trattato) gli ambiti di sviluppo territoriale regionale che beneficeranno dei contributi dei Fondi Strutturali Europei, quelli dello Stato e quelli Regionali nell'arco di tempo compreso tra il 2007 e il 2013. Il Friuli Venezia Giulia, con le opportunità del P.O.R., sta promuovendo la realizzazione di innumerevoli progetti all'interno di una linea di sviluppo finalizzata a sostenere l'economia regionale per permettere a tutto il Territorio di competere in ambito nazionale e internazionale.

Gli Assi prioritari di intervento e gli obiettivi specifici ad essi correlati sono riportati nella tabella seguente:

ASSI PRIORITARI	OBIETTIVI SPECIFICI
ASSE 1 – INNOVAZIONE, ricerca, trasferimento tecnologico ed imprenditorialità;	Rafforzare la competitività delle imprese
ASSE 2 – SOSTENIBILITA' AMBIENTALE	Promuovere la sostenibilità ambientale
ASSE 3 – ACCESSIBILITA'	Migliorare l'accessibilità del sistema regionale
ASSE 4 – SVILUPPO TERRITORIALE	Favorire la coesione interna e la crescita territoriale equilibrata
ASSE 5 – ECOSOSTENIBILITA' ed assistenza energetica del sistema produttivo	Promuovere l'ecosostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza ed un migliore utilizzo delle fonti energetiche del sistema regionale
ASSE 6 – ASSISTENZA TECNICA	Migliorare l'efficacia e l'efficienza della azione svolta dalle strutture tecnico-amministrative regionali, nell'ambito del processo di programmazione e implementazione del PO attraverso interventi di supporto tecnico alla

	gestione e controllo, valutazione e visibilità del Programma e nelle fasi di programmazione e attuazione
--	--

Tabella 13 - Gli Assi del Programma Operativo Regionale 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia.

La ripartizione delle risorse nei diversi assi è pari al 46% per il primo, all'11,5% per il secondo, al 13% per il terzo, al 13% per il quarto, al 12,5% per il quinto e al 4% per il quinto.

L'Asse che interessa direttamente l'Area Natura 2000 "Monte Matajur" è il secondo relativo alla "sostenibilità ambientale", che si propone di attuare iniziative coerenti con le strategie definite dai Consigli di Lisbona e di Göteborg. Proprio la Rete Natura 2000 è sottoposta a tutela e valorizzata in quanto costituisce un'opportunità di sviluppo sociale ed economico della regione: la valorizzazione delle risorse sul territorio in modo più efficace ed efficiente, rappresenta una condizione per conseguire una migliore qualità della vita, una gestione corretta del territorio e orientare il sistema socioeconomico verso una maggiore sostenibilità ambientale e verso modelli di produzione, consumo e ricerca in grado di creare un indotto economico ed occupazionale dei comparti ambientali.

Le modalità pratiche per conseguire l'obiettivo dell'Asse 2 è affidato all'Obiettivo Operativo 2.1 – Valorizzare le risorse ambientali e culturali e prevenire i rischi naturali e tecnologici. Questo obiettivo viene conseguito attraverso:

- il recupero del degrado ambientale;
- la prevenzione e gestione dei rischi;
- la valorizzazione e fruizione sostenibile delle risorse naturali, delle aree ricadenti all'interno della Rete Natura 2000 e delle aree di particolare pregio naturalistico;
- l'utilizzo migliore e più ampio delle risorse culturali in chiave turistica.

L'obiettivo consiste quindi non solo nel mantenere alto il livello di biodiversità regionale, ma anche nel valorizzare il patrimonio storico e culturale distribuito nel territorio e non conosciuto, sviluppando le opportunità territoriali e assicurando nel contempo la tutela della salute pubblica e delle risorse naturali.

Le attività che l'Obiettivo 2.1 intende promuovere sono:

- l'elaborazione e sviluppo di piani e misure, compreso il monitoraggio preventivo, volti a prevenire e gestire rischi naturali e tecnologici;
- interventi volti alla tutela e valorizzazione del patrimonio naturale, compreso l'adeguamento e realizzazione di infrastrutture e strutture connesse alla fruibilità della biodiversità, incluso il patrimonio malghivo anche nell'ambito di proprietà regionali, il recupero degli ambienti naturali laddove strettamente funzionali agli interventi di fruizione e valorizzazione socioeconomica dell'ambiente medesimo, nonché realizzazione di investimenti in siti Natura 2000, dotati di strumenti/misure di gestione, in aree protette ai sensi della L.R. 42/1996 e nelle aree di particolare pregio naturalistico, finalizzate al consolidamento e alla fruibilità della rete Natura 2000, compatibilmente con le misure/strumenti di gestione e delle altre aree di interesse naturalistico;

- la predisposizione delle attività di presidio utili alla prevenzione e alla salvaguardia del territorio, attraverso la caratterizzazione, l'analisi del rischio, la bonifica (ovvero la messa in sicurezza permanente) dei siti contaminati e la realizzazione di specifici interventi di recupero e ripristino ambientale. Con riferimento all'attività di messa in sicurezza di siti contaminati, saranno oggetto di azione prioritariamente i siti di interesse nazionale e regionale inseriti nei relativi piani; relativamente l'attività di messa in sicurezza da rischio idrogeologico, si interverrà sulle categorie massime di rischio previste dai relativi piani;
- la messa in sicurezza, l'accessibilità, il miglioramento dell'attrattività e della visibilità di siti di interesse storico-culturale mediante interventi specifici di recupero, valorizzazione e l'elaborazione di piani e programmi coordinati per la valorizzazione e promozione dei siti di interesse storico-culturale.

Le attività sono poi raggruppate in categorie di azioni, tra le quali è presente anche la "Valorizzazione del patrimonio naturale e culturale", che interessa direttamente l'Area Natura 2000. Nell'ambito di questa linea di attività figurano diverse possibili modalità di intervento:

- Interventi per realizzare, adeguare e migliorare strutture e infrastrutture per favorire una migliore valorizzazione e fruizione delle risorse e una diffusione del turismo ecosostenibile. Al fine di favorire la salvaguardia e la valorizzazione di aree di particolare pregio ambientale (siti Natura 2000 e altre aree di interesse naturalistico) potranno essere previste: specifiche opere di recupero dell'ambiente fisico e naturale funzionali a progetti di valorizzazione sociale ed economica; opere di adeguamento, realizzazione e miglioramento di infrastrutture, anche nell'ambito di proprietà regionali, connesse alla fruibilità della biodiversità, nei siti dotati di misure/strumenti di gestione in conformità alla Direttiva 92/43/CEE e delle altre aree di interesse naturalistico, alla loro fruibilità (sentieristica, centri visita, foresterie, malghe, ecc.) allestimenti tematici. Le iniziative saranno finalizzate allo sviluppo, gestione, protezione e valorizzazione del patrimonio naturale, quale sostegno allo sviluppo socio-economico ed al turismo sostenibile delle aree interessate con particolare riferimento alle zone rurali e, se integrate in progetti di valorizzazione sociale ed economica, al recupero e ripristino di habitat. Gli interventi nei siti Natura 2000 saranno compatibili con gli strumenti previsti dalla Direttiva Habitat 92/43/CE per la conservazione dei siti medesimi.
- Educazione informazione e promozione ambientale. Al fine di sviluppare il turismo ecosostenibile, si potranno realizzare alcune iniziative di educazione, informazione e promozione ambientale integrate e coordinate con i progetti infrastrutturali di sviluppo sociale ed economico delle Aree Natura 2000 e di particolare pregio ambientale e naturalistico summenzionati.
- Interventi di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale. Anche in continuazione dell'esperienze maturate nel corso delle programmazioni precedenti, si prevedono interventi volti al recupero, adeguamento e valorizzazione del patrimonio culturale, compresa la messa in sicurezza dei siti, la predisposizione di strutture di servizio, il posizionamento di segnaletica e cartellonistica, relativo alla I Guerra Mondiale, all'architettura fortificata e all'archeologia industriale. Tali progetti saranno finalizzati alla creazione e alla valorizzazione di itinerari tematici diretti a promuovere la conoscenza e la fruizione turistica dei siti di interesse culturale e storico-artistico, in un'ottica di sviluppo economico del

territorio. Inoltre, si prevede la realizzazione di portali web dedicati alle tipologie di intervento sopra descritte e connessi alle iniziative finanziate, nonché di un portale del patrimonio regionale dei musei nell'ambito di un sistema informativo partecipato, esteso all'intero patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia, finalizzato a promuovere lo sviluppo del territorio sotto il profilo economico-commerciale. Gli interventi che potranno essere attuati a favore dei privati, proprietari di beni immobili di rilevante interesse culturale, sono limitati alla visitabilità pubblica, tramite convenzioni con l'ente territoriale che ne assicurino tempi e modalità di fruizione da parte del pubblico.

Un altro Asse che può interessare il Sito Natura 2000 è il quarto, il quale ha come obiettivo specifico quello di "Favorire la coesione interna e la crescita territoriale equilibrata"; l'intervento specifico è orientato ad una maggiore integrazione delle aree montane con il resto del settore produttivo, mediante progetti integrati tra il pubblico e il privato per la promozione dell'imprenditorialità diffusa e interventi di valorizzazione del territorio attraverso la creazione di infrastrutture. In coerenza e in continuità con le attività programmatiche dei cicli precedenti, una particolare attenzione viene dedicata alle aree montane che soffrono di svantaggi geografici per superare i quali bisognerà intervenire in maniera da indurre lo sviluppo economico in modo compatibile e rispettoso del patrimonio ambientale. L'obiettivo da attuare sarà, quindi, quello di valorizzare le risorse locali, in modo da favorire la fruizione del patrimonio montano sviluppando attività produttive capaci di impattare positivamente sulla crescita economica dei territori, accrescendone

l'attrattività. Il POR interviene in via complementare alla programmazione del FEASR per la realizzazione di interventi di dimensione finanziaria significativa al fine di favorire ricadute in termini di sviluppo socio economico. Il POR Obiettivo Competitività mira a valorizzare e rafforzare il contesto strutturale e infrastrutturale del territorio montano in modo da favorire, altresì, lo sviluppo delle attività imprenditoriali e delle iniziative locali che trovano finanziamento nell'ambito dell'ASSE IV del PSR.

Un altro tipo di programmazione strategica è prevista dal **Piano Regionale di sviluppo** 2007-2009, che, ai sensi dell'art. 19 della legge regionale 33/2002, prevede una programmazione per lo sviluppo montano, dividendo il territorio del Friuli Venezia Giulia in zone omogenee. L'Area Natura 2000 "Monte Matajur" rientra nel sistema del "Torre, Natisone e Collio", le cui problematiche sono legate alla accentuazione dell'isolamento progressivo, sia fisico che culturale, rispetto ai modelli di sviluppo dei sistemi territoriali limitrofi.

La strategia di sviluppo adottata prevede di sfruttare la concezione del "sviluppo locale sostenibile":

- il turismo si rappresenta quale elemento/obiettivo di esternalizzazione delle politiche di conservazione della natura, di valorizzazione delle culture locali, di promozione dei prodotti enogastronomici locali, di un ambiente sano;
- l'agricoltura rappresenta il motore principale per mettere a disposizione molti di questi beni;
- la cultura dei luoghi va valorizzata come sistema di azioni integrate tese a far emergere il sistema delle risorse locali materiali ed immateriali, esaltando l'assetto paesaggistico e i sistemi urbani, la cultura "colta e quella materiale", le produzioni gastronomiche, etc.;
- l'innovazione quale strumento per riportare al mercato globale il "locale strutturato ed evoluto" da un lato, e dall'altro quale scelta di sviluppo strategico per la nuova imprenditorialità, il rilancio di quella

esistente, e una seria politica di opportunità sociale per lo sviluppo delle politiche di servizio alle imprese ed ai cittadini.

E', altresì, ovvio che l'area comprensoriale dovrà dotarsi di "strategie di accessibilità" (infrastrutture, informazione, accoglienza/ricettività), di "strategie di marketing territoriale" (capacità di "vendere il locale al globale" nell'ambito di un sistema concertato di proposte pubblico/private), di sperimentazione/acquisizione diffusa, attraverso modalità concertative proprie delle "politiche dello sviluppo sostenibile locale".

Infine, il **Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013**, approvato nel marzo 2007, individua e sostiene le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (figura 38), attingendo al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR). Il Sito "Monte Matajur" ricade nel sistema D – aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

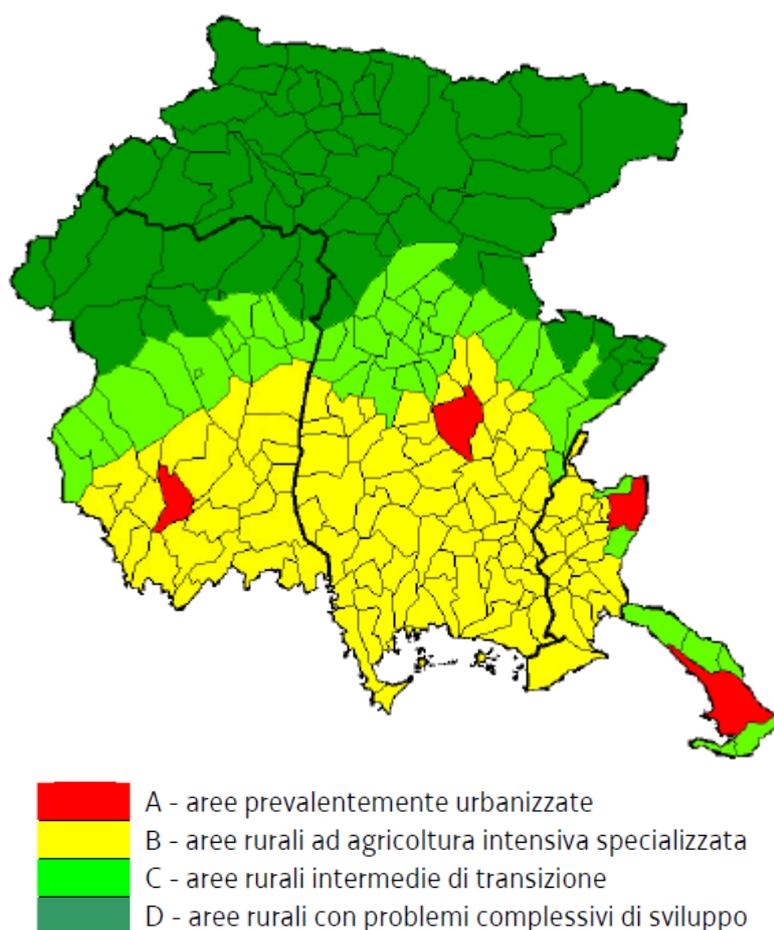


Figura 47 - Le aree rurali del Friuli Venezia Giulia (Fonte: PSR).

Per i comuni svantaggiati montani sono previste indennità e finanziamenti a favore di agricoltori, concessi in considerazione di punteggi stabiliti in accordo con oggettivi svantaggi naturali. Sono stati considerati 5 parametri, ai quali è stato assegnato un peso percentuale: altitudine 20%, acclività 20%, andamento demografico 23%, redditività 20% e disoccupazione 17%.

Tabella 14 - Parametri e punteggi ottenuti dal comune di Savogna.

Parametro	Punteggio
Altitudine	3
Acclività	0
Demografia	4
Redditività	2
Disoccupazione	1

Il comune di Savogna ottiene i punteggi indicati nella tabella 20, avendo il 71,79% di territorio posto sopra i 600 m, una pendenza superiore al 20° per il 47,19% del suo territorio, valore clivometrico di pendenza consolidato in letteratura come limite estremo della meccanizzazione, una tendenza demografica in regressione del 29,2%, una media del Reddito Lordo Standard per ha di SAU compresa di 0,5-1 ed infine un tasso di disoccupazione 10,26%. Il punteggio totale che quindi raggiunge Savogna è di 10 e, per questa ragione, viene inserito nei comuni con svantaggio molto elevato e bisognosi di finanziamenti. Questi vengono elargiti seguendo altre classificazioni dello svantaggio, soprattutto in base al coefficiente di marginalità.

Gli obiettivi generali che il PSR si pone sono:

1. il rafforzamento dei comparti agricolo, silvicolo e agroalimentare per renderli settori vitali dell'economia regionale, capace di generare reddito e occupazione attraverso la commercializzazione di prodotti e la fornitura di servizi ai consumatori e alla collettività;
2. la salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico delle aree rurali della regione, sia con interventi di tutela, in particolare nelle aree di pregio e per le risorse più vulnerabili, sia favorendo le economie che possono garantirne un'evoluzione positiva;
3. la differenziazione del tessuto produttivo ed il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali della regione.

Il PSR si articola, conseguentemente, in 4 fasi, in funzione degli obiettivi specifici:

- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;
- miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;
- qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;
- dedicato all'approccio Leader.

## 2.8 Assetto delle proprietà

I terreni interni all'Area Natura 2000 "Monte Matajur" sono completamente di proprietà privata.

## **2.9 Aspetti territoriali, culturali, economici e sociali**

### **2.9.1 Sistema insediativo**

Gli insediamenti all'interno del Sito "Monte Matajur" sono pressoché nulli: abitati sono presenti solo all'esterno di quest'ultimo. Il centro abitato di Cepletischis, con 63 abitanti, si origina a Sud-Est dell'Area Natura 2000, a quota 496 m s.l.m., quello di Gabrovizza, avente 23 abitanti, a quota 496 m s.l.m. a Sud, il quale dista circa 500 m dal precedente; gli abitati di Masseris, con 81 abitanti e a quota 761 m s.l.m., e Iellina, con 15 abitanti a 600 m s.l.m., si trovano a Ovest dell'Area, distanti tra loro di 330 m in linea d'aria. Le schede degli ambiti paesaggistici, allegate al Piano Territoriale Regionale (PTR) del 2007, all'interno dell'ambito paesaggistico numero 9 "Valli del Natisone" descrivono il sistema insediativo dell'area vasta come: *"La presenza d'acqua e la produttività dei suoli giustificano la diffusa rete di abitati, oggi in profonda crisi a seguito di un elevato indice di spopolamento. Gli insediamenti stabili, sia accentrati che sparsi, si presentano a fondo valle e mezzacosta. Quelli di versante, risultano più rari mentre gli insediamenti di crinale si registrano nel settore più interno. Molti dei villaggi posti su terrazzi disboscati, derivano da insediamenti originariamente temporanei"*.

### **2.9.2 Sistema infrastrutturale**

Le strade che mettono in collegamento i centri abitati presenti all'esterno dell'Area Natura 2000 attraversano il Sito, e rappresentano uno dei maggiori fattori di pressione antropica: mentre la strada che collega Cepletischis con Gabrovizza prima, e con il centro di Savogna poi, segna il confine meridionale del Sito, la strada che collega Cepletischis a Masseris, la strada comunale numero 11, passa attraverso il Sito per circa 2,7 km. Le altre strade presenti sono perlopiù piste forestali o semplici sentieri scarsamente frequentati che non rappresentano un problema per il mantenimento dell'equilibrio naturale e la conservazione degli habitat e delle specie ad essi legate.

Strade maggiormente trafficate si trovano a distanze considerevoli: la strada provinciale 54 del Friuli, che collega l'Italia alla Slovenia, si trova distante circa 5 km.

### **2.9.3 Sistema storico-archeologico e paesistico**

Il sistema storico-archeologico è rappresentato soprattutto dai nuclei urbani e dai relativi possedimenti adiacenti, testimoni di un periodo storico diverso e di antichi usi passati. I borghi agricoli si sono ben conservati, con la loro tipologia architettonica tradizionale e la presenza di manufatti minori, quali capanne e muretti, oltre ai sistemi produttivi a campi terrazzati con forte valenza paesaggistica.

La caratteristica che contraddistingue le forme tipologiche presenti nell'area è la presenza di portici, logge e ballatoi, i quali posseggono un ruolo fondamentale nella definizione della casa tradizionale prealpina orientale (figura 48). Il ballatoio è un elemento integrante di gran parte delle tipologie rurali, in particolare di quelle prealpine. La sua funzione principale è quella di mettere in collegamento e comunicazione diversi locali di una stessa abitazione o, in qualche caso, di abitazioni diverse. La funzione "produttiva" di logge e ballatoi, non

secondaria a quella funzionale-distributiva, è sottolineata dalla presenza delle rastrelliere - essicatoio. Questo elemento di facciata può essere fisso, con robusti montanti verticali che si prolungano dal parapetto alle travi di sporto del tetto e correnti orizzontali più sottili, o mobili, realizzate con graticci agganciati alle travi dello sporto del tetto o a quelle del ballatoio.

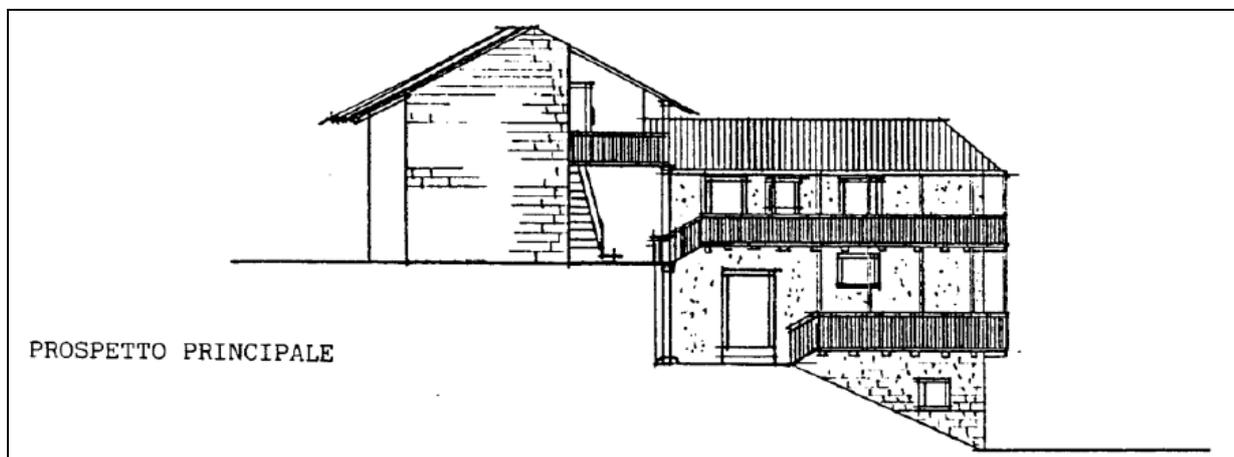


Figura 48 - Prospetto principale di abitazione tipica rurale con ballatoio (Fonte: NTA del PRGC).

Le schede degli ambiti paesaggistici, allegate al Piano Territoriale Regionale (PTR) del 2007, all'interno dell'ambito paesaggistico numero 9 "Valli del Natisone" descrivono il sistema insediativo dell'area vasta come: "La tipologia edilizia è riconducibile al tipo delle Prealpi Giulie nei centri abitati in quota, mentre nei centri di fondovalle è più frequente una commistione tra i nuovi interventi ed il tipo dell'Alta Pianura.

Non mancano le componenti tipologiche della slavia friulana, che nei borghi meglio conservati, presentano un'interessante varietà di edifici rurali caratterizzati da elementi tipici come le kašte (depositi e luoghi di conservazione di prodotti ed alimenti), i kozolec (fienili), i senik (depositi per il fieno, foglie, castagne), i kaoni (stalla con funzioni casearie e ricovero per pastori), l'izba (casa tipica di origine medioevale), a cui si aggiungono ulteriori elementi identificativi del paesaggio come le piccole costruzioni in legno o pietra, destinate al ricovero degli attrezzi, alcuni mulini ed i modelli organizzativi dei sistemi di produzione a campi terrazzati, diffusi in tutte le Valli del Natisone ed in particolar modo nei comuni di Grimacco, Savogna e Pulfero.

Questi terrazzamenti, destinati a fienagione, coltivi, cereali, ortaggi o più spesso alla frutticoltura e viticoltura, costituiscono l'immagine dominante del territorio (Seuza, Topolò, Masseris, Cepletischis, Montefosca). Sostenuti da pietra calcarea a secco, formano delle lingue di terra intensamente coltivate in prossimità dei centri abitati, con lo scopo di rendere coltivabili i pendii più ripidi.

Un ulteriore modello di sistemazione agricola, oggi in abbandono, era costituito dai campi senza solchi che si distendevano irregolarmente lungo i dossi tondeggianti seguendo le pendenze dei terreni.

Il tipo di parcellizzazione poderale, che ha inciso paesaggisticamente sulla struttura fisica del suolo assieme all'orditura dei percorsi, si configura naturalmente connesso al sistema degli edifici rurali e all'utilizzazione agricola del territorio".

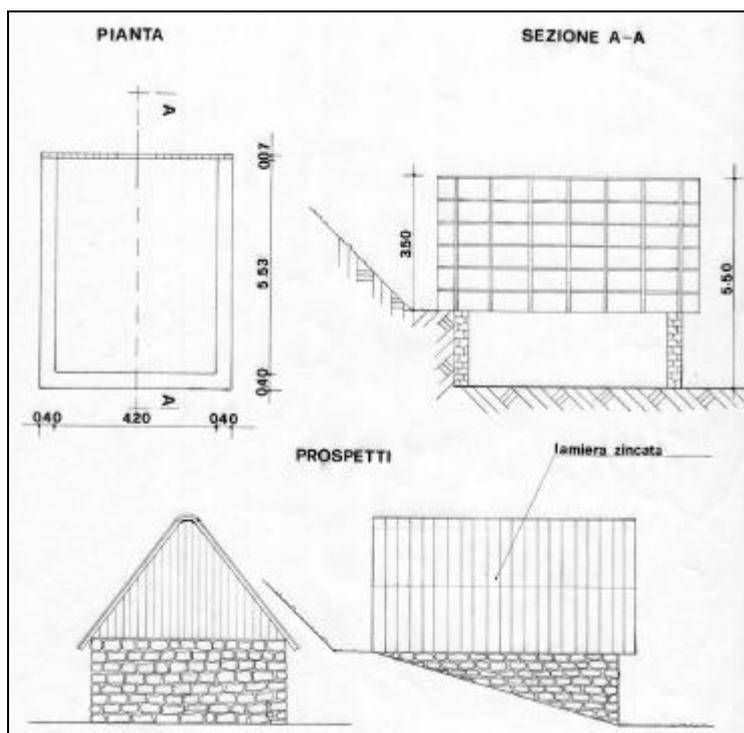


Figura 49 - Particolare del fienile storico, tipico del comune di Savogna (Fonte: NTA del PRGC).

Nella figura 28 è rappresentato la tipologia di fienile presente all'interno del comune di Savogna: esso è caratterizzato da una muratura perimetrale in pietrame lasciata a vista, orditura della copertura con travi di legno trattate, manto di copertura in lamiera zincata o preverniciata e tamponamento dei timpani con tavole di legno trattate.

Sono testimoni di storici collegamenti anche i sentieri che collegano agli abitati, così come i valichi di epoca romana che richiamano anch'essi rapporti transfrontalieri sempre esistiti.

Storicamente, poi, l'area considerata riveste una particolare importanza in quanto scenario di battaglie della prima guerra mondiale: qui infatti si ergeva la linea difensiva d'armata, tra cui la "strada di Rommel", che attraversa i crinali a Nord di Drenchia, raggiungendo Cepletischis verso il Monte Matajur, percorso che Rommel intraprese per accerchiare ed impedire la ritirata italiana dopo la disfatta di Caporetto.

Inoltre l'area a Nord di Savogna risulta di particolare importanza paleontologica, per la presenza delle seguenti grotte, aventi caratteristiche uniche:

- ❑ Velika Jama, stazione neolitica con discreti resti di materiale ceramico e fauna;
- ❑ Potfigovca Jama, unica cavità della Regione con graffiti paleocristiani;
- ❑ Tapotcela Jama, sotto Tercimonte, con inghiottitoio multiplo ed ingresso attuale allo stato fossile.

#### **2.9.4 Assetto demografico e sociale, dinamiche economiche non agricole**

Al fine di descrivere le caratteristiche del tessuto demografico si sono utilizzati i dati ISTAT, relativi al Censimento della popolazione e delle abitazioni e dei Censimenti dell'industria del 2001.

La popolazione residente all'interno del comune di Savogna si compone di 521 individui, 271 maschi e 250 donne, avente una densità abitativa del 29,7%, e rappresenta lo 0,1% della popolazione della provincia di Udine.

Nell'anno 2004 erano 608 e nel 2003 635: l'andamento demografico risulta quindi nettamente in decremento, con una flessione di quasi il 20% dal 2003 al 2010. Le famiglie sono 268, con un numero di componenti medio di 2,41, e 11 sono gli individui che convivono. Nella tabella 5 vengono riportati gli abitanti delle località più importanti per l'Area Natura 2000 "Monte Matajur" e nella tabella 6 lo stato civile della popolazione del comune di Savogna. Il trend dell'andamento della popolazione dal 1981 al 1997 evidenzia una diminuzione del 29,2% (Fonte: PSR).

Tabella 15 - Popolazione delle località vicine al Sito Natura 2000 "Monte Matajur".

Località	Altitudine	Maschi	Femmine	Totale
Savogna	196	361	298	659
Cepletischis	568	39	24	63
Masseris	761	46	35	81
Gabrovizza	496	11	12	23
Iellina	600	7	8	15

Tabella 16 - Stato civile della popolazione maschile e femminile del comune di Savogna.

Maschi					Femmine				
Celibi	Coniugati	Divorziati	Vedovi	Totale	Nubili	Coniugate	Divorziate	Vedove	Totale
154	103	2	12	271	54	105	9	82	250

La popolazione degli stranieri residenti all'interno del comune di Savogna sono 21, di cui 4 sono minorenni e 3 sono nati in Italia nell'anno 2010. Nel 2004 gli stranieri residenti erano 42, il doppio della popolazione presente, dato che sottolinea ancora il calo demografico.

Le abitazioni censite sono 435, 268 occupate da residenti.

Le imprese attive all'interno del comune sono 22, di cui 15 artigiane, 5 sono le istituzioni. Le imprese ad avere un solo addetto solo la maggioranza, 14, 5 possiedono 2 addetti e solo 3 un numero di addetti compreso tra 3-5. I settori delle attività economiche che sono interessate vengono riportati all'interno della tabella 17: la maggioranza è dedicata alle costruzioni, seguita da alberghi e pubblici servizi e dall'industria manifatturiera.

Tabella 17 - Imprese per settore di attività economica per il comune di Savogna.

Industria manifatturiera	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici servizi	Trasporti e comunicazioni	Altri servizi
4	8	2	5	1	3

Tabella 18 - Numero di addetti alle unità locali delle imprese per settore di attività economica per il comune di Savogna.

Industria manifatturiera	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e pubblici servizi	Trasporti e comunicazioni	Altri servizi
12	8	3	8	2	3

Gli addetti alle unità locali delle imprese e delle istituzioni sono 52, di cui 30 sono maschi e 22 femmine. Gli addetti indipendenti sono 28 (19 maschi e 9 femmine), quelli dipendenti delle unità locali delle imprese sono 8 (6 maschi e 2 femmine) e quelli dipendenti dalle istituzioni sono 16 (5 maschi e 11 femmine). Gli addetti ogni 100 abitanti sono quindi 7,9, un numero estremamente basso, il quale sta ad indicare come l'attività economica non sia fiorente. Il ramo che maggiormente occupa gli addetti è quello dell'industria manifatturiera, seguita dalle costruzioni e dal pubblico servizio (tabella 19).

Infine viene riportata la ripartizione in classi del Valore Aggiunto tra agricoltura, industria e servizi (tabella 20).

Tabella 19 - Classi di Valore Aggiunto del comune di Savogna (Dominutti e Silvestri, 2006).

Agricoltura	4,9-33,3%
Industria	0-18,3%
Servizi	77,9-97,7%

E' ben chiaro che il settore più sviluppato sia quello dei servizi, anche per la presenza di pubblici servizi e istituzioni pubbliche, il quale occupa più dei 2/3 del Valore Aggiunto totale. L'agricoltura all'interno del comune di Savogna è presente, anche se non particolarmente sviluppata, come si andrà ad approfondire nel paragrafo seguente. L'industria, infine, rappresenta una realtà localizzata e raggiunge un Valore Aggiunto estremamente basso.

La capacità ricettiva del flusso turistico all'interno del comune di Savogna è estremamente limitata. Sono infatti presenti solo 3 strutture ricettive: 1 bed and breakfast, che offre 3 posti letto, 1 agriturismo, con 8 posti letto, ed il Rifugio "Guglielmo Pelizzo", con 4 Bungalows e 20 camere. Ad ogni modo la disponibilità di strutture e di posti letto è maggiormente presente nei comuni adiacenti, i cui risultati vengono riportati nella tabella seguente, e che quindi sono in grado di rispondere alla domanda turistica.

Tabella 20 - Capacità ricettiva dei comuni limitrofi a Savogna.

Tipo strutture	Numero strutture	Posti letto
<b>GRIMACCO</b>		
Bed and breakfast	3	11
<b>SAN LEONARDO</b>		
Bed and breakfast	1	6
Agriturismo	2	19
Affittacamere	1	8
<b>SAN PIETRO AL NATISONE</b>		
Bed and breakfast	1	3

Hotel	1	14
Residence	1	Camere
Agriturismo	1	12
<b>PULFERO</b>		
Hotel	2	44
Agriturismo	2	34
Bed and breakfast	2	8

### **2.9.5 Attività estrattiva**

Non sono presenti cave all'interno dei confini del Sito Natura 2000 "Monte Matajur".

### **2.9.6 Discariche e impianti trattamenti reflui**

Analizzando il Programma provinciale attuativo del Piano Regionale di gestione rifiuti, Sezione rifiuti speciali non pericolosi e rifiuti speciali pericolosi nonché sezione rifiuti urbani pericolosi, Allegato 5, e in particolare la Tavola C44 (Presenza di impianti/discariche posti nelle immediate vicinanze) si può notare che nel comune di Savogna è presente un'area di discarica chiusa, esterna al Sito Natura 2000.

### 3 PARTE C. ANALISI E VALUTAZIONI

#### 3.1 Presenza e stato di conservazione degli elementi di interesse

##### 3.1.1 Stato di conservazione degli habitat di interesse comunitario

La valutazione dello stato di conservazione è stata effettuata sia tramite i parametri presenti nei formulari standard che nell'allegato II del Manuale SARA, che utilizzano parametri più simili a quelli utilizzabili nel reporting settennale della direttiva habitat.

Il grado di conservazione presenta situazioni buone/eccellenti ma anche medio-limitate in cui sarà importante intervenire per migliorare gli habitat.

Nella tabella seguente viene riportata in sintesi la valutazione del grado di conservazione degli habitat presenti nel SIC.

Tabella 21 – Stato di conservazione degli habitat nel SIC

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Sup. (ha)	%	Rappresentatività	Grado di conservazione	Valutazione globale del Sito
<b>5130</b> Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande prati calcicoli	10,91	5,11	<b>A</b> = eccellente	<b>A</b> = conservazione eccellente	<b>A</b> = valore eccellente
<b>6230</b> *Formazioni erbose a <i>Nardus</i> - ricche di specie-su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	5,07	2,38	<b>C</b> = significativa	<b>C</b> = conservazione media o limitata	<b>C</b> = valore significativo
<b>62A0</b> Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneretalia villosae</i> )	5,76	2,70	<b>B</b> = buona	<b>C</b> = conservazione media o limitata	<b>B</b> = valore buono
<b>6510</b> Praterie magre da fieno a bassa altitudine ( <i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i> )	0,11	0,04	<b>D</b> = non significativa	-	-
<b>8310</b> Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	-	-	<b>A</b> = eccellente	<b>A</b> = conservazione eccellente	<b>A</b> = valore eccellente
<b>9180</b> *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>	6,80	3,19	<b>B</b> = buona	<b>B</b> = buona conservazione	<b>B</b> = valore buono

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	Sup. (ha)	%	Rappresentatività	Grado di conservazione	Valutazione globale del Sito
<b>91K0</b> Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonion - Fagion</i> )	62,21	29,15	<b>B</b> = buona	<b>B</b> = buona conservazione	<b>B</b> = valore buono
<b>9260</b> Foreste di <i>Castanea sativa</i>	29,21	13,69	<b>C</b> = significativa	<b>C</b> = conservazione media o limitata	<b>C</b> = valore significativo

Si riportano di seguito alcune note di approfondimento relative ai singoli habitat.

#### **5130 Formazioni a *Juniperus communis* su lande prati calcicoli**

Le situazioni presenti nel Sito hanno una rappresentatività e uno stato di conservazione eccellente. Anche la valutazione globale del Sito è pertanto eccellente.

#### **6230 \*Formazioni erbose a *Nardus* - ricche di specie-su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)**

L'habitat è presente con forme impoverite scarsamente rappresentative. Lo stato di conservazione, in relazione alla presenza del pascolo e alla ricolonizzazione naturale è medio-limitato. La valutazione globale del Sito è significativa.

#### **62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)**

Habitat di buona rappresentatività ma che risente del pascolo e dell'abbandono e quindi con stato di conservazione medio-limitato. La valutazione globale del Sito per la conservazione dell'habitat è comunque buona.

#### **6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)**

Habitat poco esteso e localizzato in una sola piccolissima area. La sua presenza è considerata non significativa.

#### **8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico**

La presenza dell'habitat è considerata non significativa.

#### **9180 \*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion***

Anche se in termini di superficie l'habitat non è molto esteso, la sua rappresentatività è buona e così pure il grado di conservazione e la valutazione globale del Sito.

#### **91K0 Foreste illiriche di *Fagus sylvatica* (*Aremonion - Fagion*)**

Habitat con una buona rappresentatività e uno stato di conservazione buono. La valutazione globale del Sito è nel complesso buona.

#### **9260 Foreste di *Castanea sativa***

Habitat con una scarsa rappresentatività e con uno stato di conservazione medio-ridotto. La valutazione globale del Sito è significativa.

### 3.1.2 Stato di conservazione delle specie di interesse comunitario

#### Specie vegetali

Nel Sito non sono presenti specie vegetali di All. II della Direttiva Habitat.

#### Specie animali

Viene qui riportato lo stato di conservazione delle specie di uccelli presenti nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CEE presenti nel Sito ed il relativo stato di conservazione:

***Pernis apivorus***: specie migratrice e nidificante. Mancano dati per il SIC che comunque, considerata la ridotta dimensione non può essere significativo ai fini della conservazione della specie. L'habitat potenzialmente adatto risulta comunque ben rappresentato nel SIC.

***Aquila chrysaetos***: regolarmente presente nell'area, utilizza le aree aperte del M. Matajur per la caccia. Nel SIC non ci sono aree adatte alla nidificazione.

***Bonasa bonasia***: la specie è presente, ma mancano informazioni precise per il SIC. I settori alle quote medie ed alte hanno una idoneità potenziale dell'habitat giudicata bassa e media. Come per altre specie risulta impossibile valutare il valore globale del sito ai fini della conservazione del francolino di monte, a causa delle dimensioni limitate dell'ambito.

***Tetrao tetrix***: la specie è presente e nidificante sul M. Matajur ma non sembra frequentare, almeno con regolarità, la zona del SIC., che comunque appare limitata e marginale rispetto ai settori più adatti.

***Alectoris graeca***: la coturnice è presente nel SIC con diversi settori a media e bassa idoneità potenziale degli habitat. In passato era sicuramente più frequente in tutta l'area, in relazione alle attività legate al pascolo. Nel 2011 l'area è stata monticata da bovini e la presenza di coturnici è stata maggiore che negli anni precedenti. In assenza del pascolo il SIC è destinato a rivestire una minore importanza per la conservazione della specie a seguito della perdita di idoneità del manto erbaceo e contrazione delle superfici aperte.

***Strix uralensis***: l'allocco degli Urali è regolarmente presente nei settori boscosi del Matajur, la sua presenza è stata più volte documentata all'interno del SIC (Benussi & Genero, 2007; Genero, *ined.*). L'importanza del sito per la conservazione della specie è tuttavia relativa ed assume un certo rilievo in funzione dei criteri gestionali adottati nei settori forestali adatti di tutto il rilievo. Risulta in ogni caso importante garantire il controllo delle fonti di disturbo (in particolare attività selvicolturali) ed il mantenimento di alberi di grosse dimensioni con cavità adatte alla nidificazione.

**Bubo bubo:** mancano informazioni per il gufo reale. L'area non presenta siti di nidificazione adatti e non risulta frequentata nemmeno a fini alimentari. I siti riproduttivi si trovano probabilmente a distanze troppo elevate per conferire al SIC un valore per la conservazione della specie.

**Picus canus:** il picchio cenerino è presente sul Matajur, ma mancano indicazioni su eventuali nidificazioni all'interno del SIC. Le aree potenzialmente adatte sono comunque ben rappresentate e si può ipotizzare la presenza, pur se non regolare negli anni, di 1-2 coppie all'interno del SIC. Come per il picchio nero risulta importante l'assenza di disturbo nel periodo riproduttivo e la presenza di alberi adatti alla nidificazione.

**Dryocopus martius:** relativamente comune in tutto il SIC e aree limitrofe. Diversi settori boscosi risultano potenzialmente adatti alla nidificazione. La popolazione non risulta comunque significativa (D).

**Lanius collurio:** specie ancora presente nelle aree ecotonali e nelle residuali aree aperte. La ripresa del pascolo all'interno del SIC (rilevato nel 2011), può contribuire a conservare l'idoneità dell'habitat di specie, che appare comunque a media o alta potenzialità in diversi settori.

**Crex crex:** mancano dati per il re di quaglie per il quale comunque gli ambienti potenzialmente adatti all'interno del SIC sono molto limitati.

**Caprimulgus europaeus:** la specie è probabilmente presente nell'area ma non risulta essere mai stata oggetto di monitoraggi specifici. In diversi settori del SIC si rinvencono ancora aree con una certa idoneità potenziale dell'habitat.

## **MAMMIFERI**

**Ursus arctos:** l'area risulta importante per questa specie poiché vari soggetti la frequentano e si muovono tra le foreste prealpine ed alpine. Secondo Agarinis Magrini & Filacorda (2001) la zona delle Valli del Natisone (compreso il M. Matajur) è una delle aree in cui sono più frequenti avvistamenti e segni di presenza. Il SIC ha importanza in quanto posto in un settore, in continuità con la Slovenia, frequentato e posto sulle principali direttrici di movimento.

**Lynx lynx:** mancano dati per il SIC. Vi sono varie prove di presenza per le Valli del Natisone ed i vicini versanti sloveni (Fattori & Zanetti, 2006).

## **ANFIBI**

**Bombina variegata:** specie molto localizzata, vive presso pozze o stagni con acque ferme. Molto localizzata nel SIC, la sua presenza è probabile nel Laghetto di Polaga e nei settori boscosi con raccolte d'acqua.

## **INVERTEBRATI**

**Morimus funereus:** mancano dati ma è probabilmente presente nell'area trovandosi di preferenza ai margini delle Prealpi, è in diminuzione per la riduzione degli ambienti adatti.

***Euphydryas aurinia***: mancano informazioni per il SIC, dove peraltro diversi habitat presentano caratteristiche favorevoli.

***Callimorpha quadripunctaria***: mancano dati per il SIC, ma la specie è sicuramente presente considerando la sua ampia valenza ecologica e l'habitat adatto. Lepidottero strettamente dipendente dal mantenimento del pascolo tradizionale, risulta in diminuzione a causa delle trasformazioni ambientali.

### Aggiornamento Formulario Standard SIC IT3320019 Monte Matajur

Rispetto al formulario standard vigente sono state apportate alcune variazioni nelle valutazioni di merito, in parte conseguenti alle maggiori informazioni acquisite negli ultimi anni ed in parte legate all'evoluzione che le specie hanno avuto nell'area. Considerata la limitata dimensione del sito e le scarse informazioni disponibili per lo stesso la significatività ed importanza di questo SIC non può che risultare parziale e comunque limitata. E' stato aggiunto il Re di quaglie *Crex crex* non inserito nel formulario. Nel contesto ambientale in cui si trova, l'area del Matajur riveste una grande importanza per alcune specie quali l'orso, la lince, l'alocco degli Urali. Il gufo reale non ha siti di nidificazione e non frequenta l'area. Le successioni vegetazionali, in assenza di attività agricole tradizionali, comportano una perdita di idoneità ambientale per le specie di ambienti aperti o cotonali. Per quanto riguarda gli habitat si propone una variazione della rappresentatività del 9260.

Si riporta di seguito una tabella con le indicazioni del formulario standard, con in rosso con le variazioni proposte.

#### Direttiva Uccelli

Specie					Popolazione					Valutazione Sito							
Gruppo	Codice				Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensione		Unit.	Categoria C R V P	Qualità dei dati	A B C D	A B C		
									Min	Max				Popolaz.	Cons.	Isol.	Glob.
B	A	0	7	2	<i>Pernis apivorus</i>			R				C R	DD	C D	A	€	B
B	A	0	9	1	<i>Aquila chrysaetos</i>			P				C	P	C D	A	B	B
B	A	1	0	4	<i>Bonasa bonasia</i>			P				C P	P	D C	B	C	B
B	A	4	0	9	<i>Tetrao tetrix</i>			P				R P	P	D			
B	A	4	1	2	<i>Alectoris greca saxatilis</i>			P				R P	P	D C	C	B	C
B	A	2	2	0	<i>Strix uralensis</i>			P				R P	P	A C	B	B	B
B	A	2	1	5	<i>Bubo bubo</i>		X	P				V	P	C	B	B	B
B	A	2	3	4	<i>Picus canus</i>			P				R C	M	C	B C	B C	B
B	A	2	3	6	<i>Dryocopus martius</i>			P				C	M	D C	B	C	B
B	A	3	3	8	<i>Lanius collurio</i>			R				C P	P	D C	C	C	C
B	A	1	2	2	<i>Crex crex</i>			R				R	P	D			
B	A	2	2	4	<i>Caprimulgus europaeus</i>			R				R P	DD	C D	B	€	B

**Direttiva Habitat**

Specie					Popolazione					Valutazione Sito							
Gruppo	Codice				Nome scientifico	S	NP	Tipo	Dimensione		Unit.	Categoria C R V P	Qualità dei dati	A B C D			
									Min	Max				Popolaz.	Cons.	Isol.	Glob.
I	1	0	8	9	Morimus funereus			P				C P	M DD	B D	B	B	€
I	1	0	6	5	Euphydryas aurinia			P				C P	M DD	B D	B	B	B
I	1	0	7	8	Callimorpha quadripunctaria			P				C P	M DD	C D	B	C	B
A	1	1	9	3	Bombina variegata			P				R P	M P	C	B C	C	C
M	1	3	6	1	Lynx lynx			C				R V	M P	C	A C	C	C
M	1	3	5	4	Ursus arctos			C				R	M P	C	A B	C	C B

Habitat					Valutazione Sito			
Codice	PF	NP	Superficie	Qualità dei dati	Rappresentatività	Superficie relativa	Stato di conservazione	Valutazione globale Sito
9260			29,21	G	B C	C	C	C

### 3.2 Fattori che influenzano o possono influenzare lo stato di conservazione degli elementi di interesse

#### 3.2.1 Descrizione dei fattori e sintesi delle relazioni causa-effetto

I fattori di pressione che insistono sull'area e che possono andare ad intaccare l'integrità degli habitat e delle specie del Sito, ma che possono interessare anche situazioni non riconducibili ad habitat di Interesse comunitario, sono stati individuati attraverso l'analisi di un lavoro multidisciplinare, partendo da una check-list tratta dalle indicazioni per la compilazione dei formulari delle aree della rete Natura 2000. Questa prima lista è stata integrata in relazione alle nuove conoscenze maturate. Nella seguente tabella sono quindi riportati i Fattori di pressione per il Sito (secondo una codifica data dal gruppo di lavoro) con le rispettive codifiche e denominazioni secondo l'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000 e della più recente classificazione IUNC (tabella 28). Per ognuno viene riportata la durata (passata, attuale, futura o potenziale) e per quelli attuali l'intensità. E' inoltre riportato, per i fattori di pressioni puntuali e ben determinati, l'habitat o la specie coinvolta. Segue una disamina per ognuno di essi valutando gli effetti che possono derivare, anche solo potenzialmente, su habitat, habitat di specie o specie, le minacce, le aree interessate e l'intensità del fenomeno.

Tabella 22: Fenomeni e attività che influenzano lo stato di protezione del Sito

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUNC)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
	<b>Agricoltura</b>											
102	Mietitura/sfalcio	A03.03	Abbandono/assenza di mietitura	Abbandono dello sfalcio e/o sostituzione con il pascolo	62A0	X	X				X	
					<i>Lanius collurio</i> , <i>Alectoris graeca saxatilis</i>	X	X				X	
					<i>Caprimulgus europaeus</i>	X	X			X		
140	Pascolo	A04.01.01	Pascolo intensivo con	Pascolo con bovini	62A0-6230		X				X	

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulare Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
			bovini		<i>Crex crex</i>		X			X		
141	Abbandono di sistemi pastorali	A04.03	Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	Abbandono dei sistemi pastorali	62A0-6230-5130 <i>Lanius collurio</i> , <i>Caprimulgus europaeus</i> , <i>Aquila chrysaetos</i>	X	X				X	
<b>Foreste</b>												
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Utilizzazioni forestali condotte nei periodi riproduttivi della fauna	<i>Strix uralensis</i> , <i>Bonasa bonasia</i> ,		X				X	
					<i>Picus canus</i> , <i>Dryocopus martius</i>		X				X	
160	Gestione Forestale	B02	Gestione e uso di foreste e piantagioni	Pratica di selvicoltura non pianificata	9180-91K0-9260, <i>Strix uralensis</i>		X		X		X	
166	Rimozione piante morte o morienti	B02.04	Rimozione di alberi morti e deperienti	Rimozione piante morte o deperienti con cavità (habitat per specie faunistiche)	<i>Strix uralensis</i> , <i>Picus canus</i> , <i>Dryocopus martius</i>		X				X	
<b>Trasporto e linee di servizio</b>												
500	Reti di comunicazione	D01.01	Sentieri, piste ciclabili (incluse strade forestali non asfaltate)	Disturbo alla fauna in prossimità di strade, piste e sentieri	<i>Strix uralensis</i> , <i>Bonasa bonasia</i> , <i>Lynx lynx</i>						X	
502	Strade e autostrade	D01.02	Strade, autostrade (tutte le strade asfaltate)	Investimento e disturbo alle specie faunistiche		X	X			X		

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formulari Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
511	Elettrodotti	D02.01.01	Linee elettriche e telefoniche sospese	Perdita fauna per la presenza di elettrodotti			X			X		
<b>Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura</b>												
230	Caccia	F03.01	Caccia	Disturbo da parte dell'attività venatoria	<i>Bonasa bonasia, Ursus arctos, Lynx lynx</i>	X	X				X	
243	Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo	F03.02.03	Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo	Intrappolamento, avvelenamento, caccia di frodo					X			
<b>Intrusione umana e disturbo</b>												
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati	Escursionismo, passeggiate a cavallo			X			X		
622	Passeggiate, equitazione e veicoli non autorizzati	G01.02	Passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati	Escursionismo con cani	<i>Bonasa bonasia, Caprimulgus europaeus</i>		X				X	
<b>Processi biotici e abiotici naturali</b>												
950	Evoluzione della biocenosi	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Ricolonizzazione naturale dei prati e/o pascoli	62A0-6230-5130, <i>Lanius collurio, Alectoris graeca saxatilis,</i>	X	X					X
					<i>Caprimulgus europaeus, Aquila chrysaetos</i>	X	X				X	
950	Evoluzione della biocenosi	K02.01	Modifica della composizione delle specie (successione)	Chiusura delle radure in zone boscate	<i>Bonasa bonasia,</i>	X	X					X

codice	Denominazione in base all'Allegato E delle norme di redazione dei Formolari Natura 2000	codice	Reference list Threats, Pressures and Activities (classificazione IUCN)	Fattore di pressione per il Sito	HABITAT E SPECIE COINVOLTI	DURATA				INTENSITA' ATTUALE		
						Passata	Attuale	Futura	Potenz.	Bassa	Media	Alta
					<i>Caprimulgus europaeus,</i>	X	X				X	

### 3.2.1.1 Agricoltura

Le pratiche agricole condotte all'interno del Sito sono limitate all'attività di pascolo svolta principalmente nella parte più a nord alle pendici del monte Nalasco in Valle Polaga. In quest'area sono presenti pascoli a nardo, con varianti impoverite e piuttosto degradate. L'abbandono dell'attività di sfalcio ha causato, all'interno del Sito come anche nelle aree vicine, la perdita di numerose superfici un tempo a prato: rimangono ora alcuni prati degradati e abbandonati che non possono più essere ricondotti ad habitat di interesse comunitario.

**Fattore di pressione:** abbandono dello sfalcio e/o sostituzione con il pascolo (A03 mietitura/sfalcio)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** habitat 62A0 la cui conservazione richiede la pratica di sfalcio. Specie faunistiche legate agli ambienti prativi quali *Lanius collurio*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Caprimulgus europaeus*.

**Minaccia:** perdita diversità floristica e riduzione degli habitat prativi con conseguente diminuzione degli habitat di specie per la fauna che sfrutta prati e radure. La sostituzione dello sfalcio con il pascolo, se da un lato ha il merito di conservare le aree aperte evitando la loro ricolonizzazione naturale, dall'altro comporta in genere un impoverimento e un degrado floristico.

**Area interessata:** prati abbandonati localizzati lungo la strada che conduce da Cepletischis a Messeris e altri piccoli appezzamenti un tempo utilizzati tramite le operazioni di sfalcio.

**Intensità del fenomeno:** media e medio-alta per le specie animali.

**Fattore di pressione:** pascolo con bovini (A04.01.01 Pascolo intensivo con bovini)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** nardeti rientranti in 6230\* e altri pascoli degradati riferibili a 62A0. Specie faunistica *Crex crex*, legato ad aree di pascolo ad alte erbe, eventualmente macchie di nitrofile, non sovra pascolato ed eccessivamente calpestato.

**Minaccia:** perdita diversità floristica e degrado vegetazionale per eccessivo calpestamento, e/o stazionamento in alcune aree e sottopascolamento in altre. Ciò comporta lo sviluppo di specie nitrofile o prenemorali; queste ultime nelle aree prossime al bosco. L'eccessiva intensità può comportare anche il degrado delle pozze d'alpeggio. Perdita di habitat di specie di *Crex crex*.

**Area interessata:** zona più a nord del Sito Natura 2000, Valle Polaga.

**Intensità del fenomeno:** media.

**Fattore di pressione:** abbandono dei sistemi pastorali (abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo A04.03)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** nardeti rientranti in 6230\* e altri pascoli degradati riferibili a 62A0 e specie faunistiche ad essi legate quali *Lanius collurio*, *Caprimulgus europaeus*, *Aquila chrysaetos*.

**Minaccia:** perdita/trasformazione dei pascoli non più utilizzati con perdita di habitat di specie e avanzamento di specie arboree (abete rosso e faggio) e arbustive (ginepro).

**Area interessata:** pascoli di Valle Polaga.

**Intensità del fenomeno:** media.

### 3.2.1.2 Gestione forestale

La gestione selvicolturale non pregiudica in linea generale la conservazione degli habitat forestali. I fattori di pressione in foresta si manifestano generalmente nei confronti della fauna in particolare rispetto al periodo delle utilizzazioni che potrebbe coincidere con le fasi riproduttive delle diverse specie. Nelle aree forestali del Sito sono presenti situazioni di disturbo dovute sia alle dinamiche di ricolonizzazione naturale che in parte a disturbi gestionali attuali, causati anche dall'abbandono delle pratiche selvicolturali e dall'impianto di specie fuori areale (impianti di abete rosso).

**Fattore di pressione:** utilizzazioni forestali condotte nei periodi riproduttivi della fauna (Gestione e uso di foreste e piantagioni B02).

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** specie faunistiche di interesse comunitario (*Strix uralensis*, *Bonasa bonasia*, *Picus canus*, *Dryocopus martius*) il cui periodo riproduttivo corrisponde con l'epoca di utilizzazione della foresta.

**Minaccia:** disturbo a specie faunistiche.

**Area interessata:** aree boscate sottoposte a utilizzazioni forestali.

**Intensità del fenomeno:** media.

**Fattore di pressione:** pratica di selvicoltura non pianificata (boschi privati che non sono regolati da piani economici) (Gestione e uso di foreste e piantagioni B02).

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** habitat forestali interessati dalle utilizzazioni (9180\*, 91K0 e 9260) e, tra le specie faunistiche di interesse comunitario, soprattutto *Strix uralensis*.

**Minaccia:** danneggiamento di habitat forestali dovuto ad utilizzo non adeguato della massa legnosa ai fini della perpetuazione della foresta e del mantenimento della percentuale di mescolanza delle specie. Perdita di idoneità dell'habitat per *Strix uralensis* e suo disturbo.

**Area interessata:** tutte le aree boscate del Sito.

**Intensità del fenomeno:** media.

**Fattore di pressione:** rimozione di piante morte o deperienti con cavità (habitat per specie faunistiche) (rimozione di alberi morti o deperienti B02.04)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** tutti gli habitat forestali in cui sono presenti picidi (*Picus canus*, *Dryocopus martius*) e rapaci notturni (*Strix uralensis*, *Aegolius funereus*) ed insetti xilofagi.

**Minaccia:** perdita di fonti alimentari e/o habitat di nidificazione per picidi, rapaci notturni ed insetti xilofagi.

**Area interessata:** habitat forestali in aree con utilizzazioni selvicolturali.

**Intensità del fenomeno:** alta.

### 3.2.1.3 Trasporto e linee di servizio

La viabilità interna al Sito è composta dalla strada comunale che mette in comunicazione l'abitato di Cepletischis al borgo di Masseris e da una strada forestale a traffico limitato ai mezzi motorizzati (secondo la LR n.15 del 15 aprile 1991 "Disciplina dell'accesso dei veicoli a motore nelle zone soggette a vincolo idrogeologico o ambientale. Modifica alla legge regionale 22 gennaio 1991, n. 3") che sale da questa ultima località sino in cima al Sito, in località Polaga. Inoltre il sistema della viabilità è completato da alcuni sentieri interni all'area che scendono lungo i versanti del Monte Nalasco. Tali infrastrutture sono generalmente una fonte di disturbo per le specie, molto limitata però in relazione al ridotto transito su queste strade.

**Fattore di pressione:** disturbo alla fauna in prossimità di strade, piste e sentieri (sentieri, piste ciclabili incluse strade forestali non asfaltate D01.01)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** tutte le specie faunistiche il cui habitat si estende nei pressi di strade e sentieri e in particolare *Strix uralensis* e *Bonasa bonasia*.

**Minaccia:** disturbo alla fauna.

**Area interessata:** tutte le aree vicine a strade e sentieri.

**Intensità del fenomeno:** media.

**Fattore di pressione:** investimento e disturbo alle specie faunistiche (strade, autostrade (tutte le strade asfaltate) D01.02).

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** tutte le specie faunistiche il cui habitat si estende nei pressi di strade percorse da mezzi motorizzati.

**Minaccia:** disturbo alla fauna e possibile perdita di individui.

**Area interessata:** strada che collega Cepletischis a Masseris.

**Intensità del fenomeno:** bassa, dato il limitato numero di passaggi.

**Fattore di pressione:** presenza di elettrodotti (Linee elettriche e telefoniche sospese D02.01)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** uccelli presenti nelle aree dove sono installati i cavi di tali infrastrutture, in particolare rischio elettrocuzione per rapaci notturni di grossa taglia, quali *Strix uralensis* e *Bubo bubo*, soprattutto nel periodo di dispersione dei giovani.

**Minaccia:** impatto e/o elettrocuzione degli uccelli sui fili; la presenza di tali strutture può portare a disturbo/perdita di specie faunistiche.

**Area interessata:** parte meridionale del Sito, nei pressi di Gabrovizza ove si sviluppano le infrastrutture elettriche con cavi di alta tensione.

**Intensità del fenomeno:** bassa.

#### 3.2.1.4 Risorse biologiche escluse agricoltura e selvicoltura

L'attività venatoria e la raccolta di flora e fauna sono disciplinate da leggi e piani: il mancato rispetto di tali norme e del buon senso può, in molti casi, portare alla perdita o al danneggiamento di specie più o meno importanti dal punto di vista ecologico.

Nell'area interessata dal sito l'attività venatoria può disturbare specie di allegato (soprattutto la caccia tradizionale con cani da seguita) e, nel caso dell'inosservanza delle leggi che disciplinano tali attività, esse possono essere allontanate dal Sito o ne potrebbe essere ridotta la loro attuale densità (bracconaggio).

**Fattore di pressione:** disturbo da parte dell'attività venatoria, soprattutto l'attività di caccia con segugio (Caccia F03.01)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** specie di allegato cacciate e altre specie disturbate da tale attività, in particolare *Tetrao tetrix*, *Alectoris graeca saxatilis*, *Bonasa bonasia*, *Lynx lynx* e *Ursus arctos*.

**Minaccia:** disturbo delle specie di allegato.

**Area interessata:** tutto il Sito.

**Intensità del fenomeno:** la caccia di specie di allegato è già regolamentata dal Piano Faunistico Venatorio Provinciale in modo efficace

**Fattore di pressione:** intrappolamento, avvelenamento, caccia di frodo (Intrappolamento, avvelenamento, caccia/pesca di frodo F30.02.03)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** specie di allegato che potenzialmente potrebbero essere vittime di tali attività.

**Minaccia:** perdita/disturbo delle specie di allegato.

**Area interessata:** tutto il Sito.

**Intensità del fenomeno:** potenziale.

#### 3.2.1.5 Intrusione umana e disturbo

In questa categoria di fattori di pressione vengono raggruppate tutte quelle attività turistiche e sportive che possono arrecare disturbo alle specie faunistiche, floristiche, ma anche agli habitat da esse interessate. Nelle zone interne al Sito Natura 2000 in esame le attività di intrusione umana sono limitate all'escursionismo e all'utilizzo dei veicoli motorizzati lungo le strade forestali, malgrado tutte le silvopastorali del Sito siano soggette a divieto di accesso secondo la LR n.15 del 15 aprile 1991.

**Fattore di pressione:** escursionismo, escursionismo con cani e passeggiate a cavallo (passeggiate, equitazione e veicoli non motorizzati G01.02)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** interessa prevalentemente le specie di avifauna e di mammiferi nelle fasi riproduttive.

**Minaccia:** disturbo specie faunistiche.

**Area interessata:** tutte le aree interessate da tracciati escursionistici.

**Intensità del fenomeno:** media.

### 3.2.1.6 Processi biotici e abiotici naturali

I fattori di pressione che influenzano la conservazione di habitat, habitat di specie e specie non sono legati solamente all'uomo e alle attività da esso praticate. Ci sono processi che avvengono naturalmente, legati all'evoluzione delle condizioni fisiche ed ecologiche di una determinata area. Questi fenomeni, per il Sito in esame, riguardano la ricolonizzazione di prati e pascoli e la chiusura delle radure in bosco. Una delle caratteristiche principali del Sito è la notevole dinamicità vegetazionale con presenza di ampie zone in evoluzione e quindi prati abbandonati, praterie in via di ricolonizzazione, anche da parte del ginepro, e neoformazioni confuse che si localizzano qua e là nelle aree boscate della parte più settentrionale.

**Fattore di pressione:** ricolonizzazione naturale dei prati o dei pascoli e chiusura delle radure per l'affermarsi di vegetazione arboreo-arbustiva (modifica della composizione delle specie - successione K02.01)

**Componenti ambientali coinvolte (habitat/habitat di specie/specie):** habitat di pascolo (6230-62A0), radure nel bosco, soprattutto aree adatte ad *Alectoris graeca saxatilis*, *Aquila chrysaetos* e *Caprimulgus europaeus*, e zone ecotonali con presenza di *Lanius collurio* (5130).

**Minaccia:** trasformazione e/o perdita di habitat o di zone ecotonali, chiusura delle radure con perdita di habitat di specie faunistiche (Coturnice, Averla piccola). In particolare per l'habitat 5130, che comunque è secondario, in mancanza di gestione attiva si assisterà alla sua progressiva totale evoluzione forestale. Molte aree sono già completamente chiuse con presenza di un rado strato arboreo.

**Area interessata:** varie sparse nel Sito, ma soprattutto l'area di Polaga ove ci sono pascoli in ricolonizzazione e Gnivza.

**Intensità del fenomeno:** medio-alta.

I fattori di pressione sono stati rappresentati in due **Carte dei fattori di pressione**, distinte per habitat e specie, prodotte in scala 1:5.000. La rappresentazione cartografica è stata realizzata principalmente a partire da tematismi forniti dalle banche dati regionali (dati IRDAT) e da nuove acquisizioni legate ai recenti sopralluoghi (es. abbandono dello sfalcio, pascolo su ex-prati etc.). Come tematismo di fondo nella carta degli habitat sono stati riportati gli habitat più rappresentativi e sensibili ai fattori di pressione individuati mentre per la fauna le specie più rappresentative e sensibili. I tematismi rappresentati sono di seguito riportati.

Per la carta dei fattori di pressione degli habitat:

- Agricoltura
  - Abbandono dello sfalcio
  - Sovra/sottopascolamento con conseguente degrado del pascolo

- Pascolo su ex prati
- Infrastrutture: rete stradale, rete strade silvo-pastorale, rete sentieristica
- Aree urbanizzate
- Attività turistico-ricreative: escursionismo lungo la rete sentieristica e le strade silvo-pastorali;
- Processi naturali
  - Evoluzione forestale dell'habitat 5130;
  - Ricolonizzazione naturale di prati e pascoli.

Per la carta dei fattori di pressione della fauna:

- Abbandono dello sfalcio;
- Sottopascolamento con conseguente degrado del pascolo;
- Disturbo alla fauna in prossimità di strade, piste e sentieri;
- Ricolonizzazione naturale di prati e pascoli.

## **4 PARTE D. PIANO DI GESTIONE**

*Volendo identificare una sorta di slogan, in grado di identificare e sintetizzare un obiettivo generale ampio che, oltre ad assicurare la conservazione di specie e di habitat del sito, ponga enfasi sull'importanza dello stesso nella rete ecologica regionale e sul ruolo strategico ad esso assegnato dal piano, tale slogan potrebbe essere così formulato.*

Conservazione del sito quale luogo strategico, assieme alle altre aree della rete Natura 2000 delle Valli del Torre e del Natisone, per l'ingresso in Italia e la presenza di grandi carnivori.

### **4.1 Strategia generale e assi d'intervento**

#### **4.1.1 Aspetti introduttivi**

La strategia di gestione del Sito si concretizza nell'individuazione di sei assi strategici; per ciascuno di essi sono state definite diverse misure generali e obiettivi specifici. Il raggiungimento di tali obiettivi viene perseguito attraverso l'attuazione di misure di regolamentazione, gestione attiva, incentivazione, monitoraggio e programmi didattici.

Gli assi strategici sono:

1. CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT
2. TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE
3. MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PASCOLI E PRATERIE
4. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO
5. FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE
6. CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

I sei assi sono stati individuati come "strategici" pur tuttavia uno di essi, il primo, ha una priorità maggiore di quelli che seguono, stante l'interesse per la presenza dell'orso e della lince nel Sito. Altri quattro, il secondo, terzo, quarto e quinto, hanno una priorità intermedia e non è possibile procedere ad una loro gerarchizzazione dal punto di vista della priorità in quanto, in modo diverso, coinvolgono sistemi ambientali e specie che contribuiscono, ognuno per la sua parte, a connotare in modo originale e unico quest'area della rete Natura 2000. L'ultimo asse, il sesto, ha una priorità inferiore coinvolgendo habitat e specie non di interesse comunitario.



**Priorità alta.** L'asse strategico coinvolge habitat e specie di interesse comunitario del tutto peculiari per il sito in esame, per i quali gli interventi previsti sono molto urgenti



**Priorità media.** L'asse strategico coinvolge habitat e specie di interesse comunitario per i quali gli interventi previsti sono meno urgenti



**Priorità minore.** L'asse strategico coinvolge habitat e specie non di interesse comunitario

ASSI STRATEGICI	PRIORITÀ
<b>1</b> CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT	L'asse ha una priorità molto elevata, stante l'interesse per la presenza dell'orso e della lince nel Sito.
<b>2</b> MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PASCOLI E PRATERIE	I quattro assi hanno una priorità intermedia; non è possibile procedere ad una gerarchizzazione degli stessi fra di loro in quanto, in modo diverso, coinvolgono sistemi ambientali che contribuiscono, ognuno per la sua parte, a connotare in modo originale e unico quest'area della rete Natura 2000
<b>3</b> TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE	
<b>4</b> CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO	
<b>5</b> FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE	
<b>6</b> CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO	L'asse ha una priorità inferiore coinvolgendo habitat e specie non di interesse comunitario.

Anche per quanto riguarda le misure generali e gli obiettivi ad esse collegati, è possibile effettuare delle sottolineature in merito al diverso grado di priorità. L'attenzione è stata rivolta infatti ad habitat e specie di interesse comunitario ma, come si è visto, in funzione del mantenimento/incremento della biodiversità complessiva di questo territorio sono stati considerati anche ad altri habitat/specie che, pur non di interesse comunitario, sono da considerarsi comunque importanti. Non irrilevante, in qualche caso, è anche la questione paesaggistica che, pur se di importanza secondaria, è stata comunque tenuta in considerazione.

Pur dovendo rimandare alla necessaria e imprescindibile lettura del piano nel suo complesso, e delle schede azione in modo particolare, si può cercare, anche per agevolare la comprensione del piano, di sintetizzare una scala di priorità rispetto alle misure generali e agli obiettivi, cosa che verrà tuttavia effettuata solo dopo averne esplicitato il contenuto.

#### 4.1.2 Assi, misure generali, obiettivi

### ASSE STRATEGICO 1

#### CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT

Il SIC è un luogo che, negli anni, si è dimostrato strategico per orso e lince, stante che le due specie hanno frequentato, e tutt'ora frequentano il territorio di questo SIC. La sua collocazione, al confine sloveno, le caratteristiche morfologiche e vegetazionali, le tipologie di uso antropico ed altri fattori ne fanno un'area altamente vocata. Si è ritenuto quindi opportuno dedicare un asse strategico a questi due carnivori, alla loro salvaguardia e al miglioramento dell'habitat, cercando di generare situazioni ancora più idonee ad una sosta prolungata, soprattutto dell'orso.

##### 1.1 MISURA: **Conservazione dell'habitat**

###### 1.1.1 OBIETTIVO: Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie

Già ora orso e lince frequentano il territorio delle valli del Torre e del Natisone, le cui caratteristiche morfologiche, vegetazionali, d'uso del suolo, di scarsa pressione antropica, di uso delle risorse, ecc. ben si prestano alle esigenze dei due carnivori. La frequentazione del territorio consegue anche, non va dimenticato, dall'adiacenza delle popolazioni dinarico-balcaniche dei due carnivori, che fungono da sorgente degli individui erratici che frequentano le Valli. L'attuale presenza dei grandi carnivori, peraltro non ancora supportata da eventi riproduttivi, è quindi un'opportunità e non va invece considerata come un certificato di buona qualità che poco giustificerebbe un'intensificazione degli sforzi gestionali. Si è tuttavia consapevoli che le aree SIC del territorio, fra cui quella del monte Matajur, dovrebbero diventare e/o rimanere luoghi di eccellenza, in cui le condizioni complessive vanno conservate in condizioni migliori e più idonee rispetto alle aree esterne. Si è visto che uno dei requisiti più importanti è la garanzia di livelli di quiete molto elevati, soprattutto nei periodi a maggior vulnerabilità, obiettivo che viene perseguito attraverso alcune misure proposte nel piano.

###### 1.1.2 OBIETTIVO: Miglioramento delle prassi venatorie

Non vi è dubbio che, ancorché non direttamente conflittuale con la presenza di orso e lince, l'attività venatoria genera, anche in virtù dell'utilizzo di cani, un disturbo che può compromettere la presenza delle due specie nel SIC e nei territori contermini. L'obiettivo di miglioramento delle prassi venatorie si dovrebbe attuare attraverso l'applicazione di una serie di misure di regolamentazione, ma anche di gestione attiva, che vengono proposte simultaneamente anche nelle altre aree SIC delle valli del Torre e del Natisone (oltre che essere consigliate per le aree esterne), in modo da generare condizioni idonee su ampia scala, la sola commisurata alle esigenze e alle dinamiche di spostamento di orso e lince.

##### 1.2 MISURA: **Miglioramento delle conoscenze**

###### 1.2.1 OBIETTIVO: Miglioramento delle conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia

Si tratta di specie molto studiate e ampiamente monitorate, almeno da alcuni anni, da parte soprattutto dell'Università di Udine. In relazione alle dinamiche che interessano orso e lince, nello svolgersi degli anni e delle stagioni, è importante che questi studi proseguano, anche per verificare l'efficacia delle misure proposte dal piano. Va sottolineato inoltre che proprio per le relazioni esistenti con la Slovenia, è di fondamentale importanza che questi monitoraggi siano condivisi con lo stato limitrofo, da cui provengono i grandi carnivori i cui habitat di specie sono in stretta relazione e continuità con le aree presenti nello stato italiano.

## ASSE STRATEGICO 2

### MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PRATI PASCOLI E PRATERIE

Nel Sito sono presenti sistemi di pascoli che occupano prevalentemente la fascia medio-alta. Buona parte delle superfici occupate da questi habitat dipendono direttamente dall'azione dell'uomo che li ha creati e mantenuti come pascoli e che oggi, a causa dell'abbandono, sono in forte contrazione. L'abbandono ha innescato processi evolutivi che stanno rapidamente trasformando questi sistemi dapprima verso comunità degli orli boschivi e successivamente in cenosi arbustive, soprattutto a ginepro comune. L'evoluzione finale in queste aree è rappresentata principalmente da faggete. Le dinamiche naturali/gestionali in atto richiedono misure di conservazione e riqualificazione.

#### **2.1 MISURA: Interventi/provvedimenti per la conservazione e il miglioramento dei prati-pascoli e loro monitoraggio**

2.1.1 OBIETTIVO: Conservazione/miglioramento dell'habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneratalia villosae*)

E' l'habitat di prateria che più di tutti ha subito la ricolonizzazione forestale. La sua conservazione e riqualificazione, in relazione anche alle positive ricadute sulla fauna, è uno degli obiettivi principali del Piano.

2.1.2 OBIETTIVO: Conservazione/miglioramento dell'habitat 6230\* Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)

Si tratta di un habitat prioritario, anche se nel Sito presente con formazioni piuttosto impoverite. La rarità e importanza dell'habitat richiede oltre che la sua conservazione anche un miglioramento in alcune aree.

2.1.3 OBIETTIVO: Conservazione dei prati da sfalcio (habitat 6510-62A0)

I prati da sfalcio presenti nel SIC, anche se limitati come superficie, sono habitat importanti da conservare nelle loro tradizionali forme di gestione, privilegiando quindi sempre lo sfalcio al pascolamento.

2.1.4 OBIETTIVO: Evitare, attraverso una gestione compatibile, il degrado vegetazionale delle aree interessate dal pascolo

E' importante che i pascoli vengano gestiti con la consapevolezza che queste aree sono interne ad un'area della Rete Natura 2000 per la quale è da perseguire sia la conservazione degli habitat pascolivi che delle specie che vivono nell'area. In primo luogo va quindi implementato un programma formativo in modo che i gestori dei pascoli siano a

conoscenza dei valori naturalistici che essi stessi possono concorrere a conservare e/o migliorare. Andranno poi attuate delle eventuali correzioni alle modalità gestionali ed effettuati degli interventi a miglioramento dei pascoli.

2.1.5 OBIETTIVO: Recupero/riqualificazione di sistemi di prato-prateria abbandonata/degradata e/o in ricolonizzazione

Il recupero di praterie degradate e/o in ricolonizzazione, anche se prevede interventi verso habitat che non possono più essere considerati di Interesse comunitario, presuppone il loro possibile recupero a Natura 2000 e persegue anche obiettivi di tipo faunistico.

2.1.6 OBIETTIVO: Controllo dello stato di conservazione dei pascoli/praterie

L'obiettivo è finalizzato sia al monitoraggio delle aree pascolive che delle praterie non pascolate. Il monitoraggio, infatti, è molto importante perché è collegato a molte azioni di piano, anche di regolamentazione. Tra queste in particolare la valutazione dei carichi di pascolo. Saranno inoltre importanti per valutare l'efficacia delle azioni di gestione molte delle quali sono proprio finalizzate alla conservazione dei pascoli.



**ASSE STRATEGICO:** MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PASCOLI E PRATERIE. Questi ambienti costituiscono elemento di grande interesse naturalistico e vanno preservate al degrado, anche conseguente a dinamiche naturali di avanzata del bosco in seguito all'abbandono.

2.2 MISURA: Mantenimento di una struttura aperta/rada nelle formazioni a ginepro (habitat 5130)

- 2.2.1 OBIETTIVO: Conservazione/miglioramento dell'habitat 5130
- Obiettivo di gestione indirizzato alla conservazione/mantenimento dell'habitat arbustivo 5130, rappresentato da formazioni a ginepro comune. Si tratta di un habitat secondario che si origina in seguito al sottoutilizzo dei pascoli in aree precedentemente occupate da pascoli magri. Queste formazioni sono anche un habitat di specie per l'averla piccola. In mancanza di gestione l'evoluzione è verso comunità forestali. L'obiettivo è quindi la conservazione ma anche il miglioramento dell'habitat, possibile con un controllo dell'evoluzione forestale e il mantenimento di una struttura arbustiva aperta, in mosaico con gli habitat di prateria.
- 2.3 MISURA: Interventi/provvedimenti per la conservazione e il miglioramento del sistema di pozze per l'alpeggio**
- 2.3.1 OBIETTIVO: Mantenimento e riqualificazione delle pozze esistenti
- Le pozze d'alpeggio rappresentano degli ecosistemi importanti in quanto unici ambienti umidi presenti in zone con limitata presenza di un reticolo idrografico superficiale. L'obiettivo è quindi la conservazione di questi ambienti e possibilmente anche la loro riqualificazione nelle situazioni degradate. Gli ambienti umidi vengono infatti utilizzati da molte specie di anfibi, alcuni dei quali come l'Ululone dal ventre giallo sono di interesse comunitario.
- 2.4 MISURA: Interventi/provvedimenti per la conservazione delle specie animali che vivono nelle praterie, nelle aree aperte e negli arbusteti**
- 2.4.1 OBIETTIVO: Tutela di Coturnice, Averla piccola e Succiacapre
- Anche fra gli uccelli ve ne sono molti di interesse comunitario legati all'ambiente di prateria. Le dinamiche che hanno interessato questo ecosistema stanno riducendo sempre più gli spazi aperti, in una progressione che va assolutamente arrestata, pena la scomparsa dal SIC di importanti uccelli.
- 2.4.2 OBIETTIVO: Valutazione dello stato di conservazione della Coturnice, dell'Averla piccola e del Succiacapre
- Sembra fondamentale, ai fini di una corretta gestione degli habitat, poter contare su conoscenze accurate sulle specie oggetto di tutela, obiettivo perseguibile attraverso accorti monitoraggi condotti con metodo scientifico. Nella fattispecie si tratta di tre specie molto importanti e vulnerabili, per le quali si potrebbe prospettare anche la scomparsa dal Sic qualora non si intraprendano opportuni interventi di gestione dell'habitat

### **ASSE STRATEGICO 3**

#### **TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE**

Il SIC ha una superficie piuttosto ridotta e i complessi forestali sono nel complesso modesti, pur in presenza di potenzialità anche notevoli, che tuttavia devono poter trovare condizioni idonee per

esprimersi compiutamente. Anche in una situazione come questa, una serie di fattori su scala ampia, frutto di una situazione complessivamente buona o ottima degli ecosistemi di questo territorio preso nel suo complesso, fanno sì che importanti specie animali popolino le foreste del SIC e le aree immediatamente limitrofe.

La loro presenza qualifica in modo rilevante quest'area della rete Natura 2000, contribuendo a motivarne il grande interesse faunistico.

**3.1 MISURA: Interventi/provvedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Gufo reale e Allocco degli Urali), del Picchio nero del Picchio cenerino**

3.1.1 OBIETTIVO: Conservazione/aumento dei siti di nidificazione per Allocco degli Urali e Gufo reale

Due specie fra le più rilevanti del SIC sono l'allocco degli Urali e il Gufo reale, che tuttavia sembrano non poter disporre di idonei siti per la nidificazione. L'obiettivo è quindi quello di conservare in modo molto accorto i i siti esistenti e poterne incrementare il numero.

3.1.2 OBIETTIVO: Limitazione del disturbo nelle aree di nidificazione dell'Allocco degli Urali e del Gufo reale

Allocco degli Urali e gufo reale sono due specie rare ed estremamente sensibili al disturbo antropico. Il creare le condizioni per una sua limitazione è presupposto indispensabile per poter garantire la presenza e il successo riproduttivo di questi due rapaci notturni.

**3.2 MISURA: Provvedimenti/interventi per la conservazione e il miglioramento dei castagneti (9260)**

3.2.1 OBIETTIVO: Conservazione dei castagneti (9260)

Si tratta di un habitat che risente di un certo disturbo e sembra importante la sua riqualificazione in relazione anche all'importanza per alcune specie animali che esso riveste.



**ASSE STRATEGICO :** TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE. La presenza di vecchi castagni qualifica i boschi della zona dal punto di vista faunistico e paesaggistico

#### **ASSE STRATEGICO 4**

### **CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO**

Pur non sussistendo fattori di pressione sulla fauna e sugli habitat di particolare entità, è importante garantire, anche in via prudenziale, comportamenti in linea con le necessità di tutelare le diverse specie animali ed i loro habitat.

**4.1 MISURA:** **Tutela e conservazione di ulteriori habitat e specie presenti nel SIC**

4.1.1 OBIETTIVO: Conservazione di altri habitat e specie del Sito

L'obiettivo è finalizzato alla conservazione delle specie animali e degli habitat presenti nel Sito non riportate in altri obiettivi specifici.

#### **ASSE STRATEGICO 5**

### **FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE**

Si è dell'avviso che l'affermazione della rete Natura 2000 non possa prescindere da chi nel territorio vive e soprattutto lavora. Infatti, la conservazione della biodiversità non può essere garantita da sole norme di regolamentazione, ma deve trovare sostanza nelle molte misure di gestione attiva che il piano individua puntualmente. Per la realizzazione pratica delle stesse è assolutamente necessario che, accanto alle competenze che può mettere in gioco un eventuale ente gestore, o comunque l'Amministrazione, si possano trovare nel territorio soggetti disponibili e competenti da coinvolgere. Considerata l'estrema delicatezza e complessità delle questioni naturalistiche, appare tuttavia di fondamentale importanza che vi siano percorsi formativi idonei rivolti sia a chi solo frequenta il territorio ma soprattutto a chi lo gestisce.

**5.1 MISURA: Favorire la formazione**

5.1.1 OBIETTIVO: Favorire la formazione di chi frequenta il territorio

È molto importante che chi frequenta il territorio, per svariati motivi (popolazione, studenti, turisti, cacciatori ecc.) sia bene informato sia delle misure di regolamentazione vigenti, ma anche delle peculiarità di questo ambiente in modo che la visita si trasformi in una ricca esperienza anche formativa, oltre che ricreativa.

5.1.2 OBIETTIVO: Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

Considerata l'ampia gamma di misure, può rendersi opportuno e/o necessario prevedere momenti di formazione, anche sul campo, per i soggetti che potranno attuare alcune delle misure previste dal piano (ditte boschive, agricoltori, ecc.).

## ASSE STRATEGICO 6

### CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO

Questo asse rispetto agli altri ha una priorità considerata bassa in relazione al fatto che ha per oggetto habitat e specie non di interesse comunitario. Si ritiene tuttavia che il sito possa essere migliorato rispetto a tutte le componenti ecologiche e per questo si prevedono misure a favore di habitat forestali non di interesse comunitario.

**6.1 MISURA: Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario**

6.1.1 OBIETTIVO: Miglioramento ecologico/strutturale delle neoformazioni forestali dei popolamenti degradati e dei rimboschimenti di abete rosso

L'obiettivo è il miglioramento delle neoformazioni forestali, cercando di portarle verso le formazioni forestali ecologicamente coerenti con le stazioni in cui sono presenti. Lo stesso vale per i rimboschimenti o popolamenti secondari di abete rosso, anche se presenti nel Sito su superfici molto ridotte.

La situazione può essere riassunta come indicato nella tabella che segue:

## ASSE STRATEGICO 1

### CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
1.1 Conservazione dell'habitat	1.1.1 Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie
	1.1.2 Miglioramento delle prassi venatorie
1.2 Miglioramento delle conoscenze	1.2.1 Miglioramento delle conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia

## ASSE STRATEGICO 2

### **MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PRATI PASCOLI E PRATERIE**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
2.1 Interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento dei prati-pascoli e loro monitoraggio	2.1.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> )
	2.1.2 Conservazione/miglioramento dell'habitat 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
	2.1.3 Conservazione dei prati da sfalcio (habitat 6510-62A0)
	2.1.4 Evitare, attraverso una gestione compatibile, il degrado vegetazionale delle aree interessate dal pascolo
	2.1.5 Recupero/riqualificazione di sistemi di prato-prateria abbandonata/degradata e/o in ricolonizzazione
	2.1.6 Controllo dello stato di conservazione dei pascoli/praterie
2.2 Mantenimento di una struttura aperta/rada nelle formazioni a ginepro (habitat 5130)	2.2.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat 5130
2.3 Interventi/provedimenti per la conservazione e il miglioramento del sistema di pozze per l'alpeggio	2.3.1 Mantenimento e riqualificazione delle pozze esistenti
2.4 Interventi/provedimenti per la conservazione delle specie animali che vivono nelle praterie, nelle aree aperte e negli arbusteti	2.4.1 Tutela di Coturnice, Averla piccola e Succiacapre
	2.4.2 Valutazione dello stato di conservazione della Coturnice, dell'Averla piccola e del Succiacapre

ASSE STRATEGICO 3

**TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
3.1 Interventi/provedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Gufo reale e Allocco degli Urali), del Picchio nero del Picchio cenerino	3.1.1 Conservazione/aumento dei siti di nidificazione per Allocco degli Urali e Gufo reale
	3.1.2 Limitazione del disturbo nelle aree di nidificazione dell'Allocco degli Urali e del Gufo reale
3.2 Provedimenti/interventi per la conservazione e il miglioramento dei castagneti (9260)	3.2.1 Conservazione dei castagneti (9260)

ASSE STRATEGICO 4

**CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
4.1 Tutela e conservazione di ulteriori habitat e specie presenti nel SIC	4.1.1 Conservazione di altri habitat e specie del Sito

ASSE STRATEGICO 5

**FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
5.1 Favorire la formazione	5.1.1 Favorire la formazione di chi frequenta il territorio
	5.1.2 Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

ASSE STRATEGICO 6

**CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO**

---

<b>MISURE GENERALI</b>	<b>OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO</b>
6.1 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	6.1.1 Miglioramento ecologico/strutturale delle neoformazioni forestali dei popolamenti degradati e dei rimboschimenti di abete rosso

### 4.1.3 Priorità delle misure generali e degli obiettivi

Come accennato, il capitolo finale del piano non costituisce il riassunto del documento, ma è la conseguenza di quanto sviluppato con dovizia di dettagli nelle parti che lo precedono, senza la cui attenta lettura può diventare difficile la comprensione di molte delle considerazioni effettuate. Da ciò, si considera inappropriato, stante anche l'approccio metodologico seguito, tornare ora sull'importanza della foresta, delle specie che la popolano, piuttosto che sulle problematiche della prateria, solo per fare alcuni esempi. Tali argomenti sono sviluppati in modo consequenziale, a partire dal quadro conoscitivo, molto ampio, passando per la definizione dei fattori di pressione che originano le minacce, per giungere alla definizione delle misure di conservazione.

Le stesse priorità, per chi abbia effettuato lo sforzo di studiare i documenti di piano, sono immediate e non sembrerebbe necessario procedere ad ulteriori specificazioni che potrebbero sembrare ridondanti o inutili.

Pur tuttavia si è valutato che una sintetica esposizione in forma tabellare possa essere in grado, in ogni caso e anche per chi abbia valutato a fondo i contenuti di piano, di fornire un aiuto al fine di richiamare la gerarchizzazione delle azioni da intraprendere.

Per fare ciò, le misure generali e gli obiettivi sono stati classificati secondo una scala di priorità, come di seguito esposto.



**Priorità alta.** La misura generale e/o l'obiettivo coinvolgono habitat e specie di interesse comunitario per i quali gli interventi previsti sono urgenti



**Priorità media.** La misura generale e/o l'obiettivo coinvolgono habitat e specie di interesse comunitario o altri habitat e specie non di interesse comunitario ma comunque di notevole rilevanza conservazionistica per il Sito, per i quali tuttavia gli interventi previsti sono meno urgenti



**Priorità minore.** La misura generale e/o l'obiettivo coinvolgono habitat e/o specie non di interesse comunitario

**ASSE STRATEGICO 1**

**CONSERVAZIONE DI ORSO E LINCE E DEL LORO HABITAT**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
1.1 Conservazione dell'habitat	1.1.1 Favorire livelli di tranquillità accettabili dalle specie
	1.1.2 Miglioramento delle prassi venatorie
1.2 Miglioramento delle conoscenze	1.2.1 Miglioramento delle conoscenze delle specie attraverso il monitoraggio e la cooperazione internazionale con la Slovenia

**ASSE STRATEGICO 2**

**MANTENIMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA DI PRATI PASCOLI E PRATERIE**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
2.1 Interventi/provvedimenti per la conservazione e il miglioramento dei prati-pascoli e loro monitoraggio	2.1.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> )
	2.1.2 Conservazione/miglioramento dell'habitat 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)
	2.1.3 Conservazione dei prati da sfalcio (habitat 6510-62A0)
	2.1.4 Evitare, attraverso una gestione compatibile, il degrado vegetazionale delle aree interessate dal pascolo
	2.1.5 Recupero/riqualificazione di sistemi di prato-prateria abbandonata/degradata e/o in ricolonizzazione
	2.1.6 Controllo dello stato di conservazione dei pascoli/praterie
2.2 Mantenimento di una struttura aperta/rada nelle formazioni a ginepro (habitat 5130)	2.2.1 Conservazione/miglioramento dell'habitat 5130
2.3 Interventi/provvedimenti per la conservazione e il miglioramento del sistema di pozze per l'alpeggio	2.3.1 Mantenimento e riqualificazione delle pozze esistenti
2.4 Interventi/provvedimenti per la conservazione delle specie animali che vivono nelle praterie, nelle aree aperte e negli arbusteti	2.4.1 Tutela di Coturnice, Averla piccola e Succiacapre
	2.4.2 Valutazione dello stato di conservazione della Coturnice, dell'Averla piccola e del Succiacapre

**ASSE STRATEGICO 3**

**TUTELA/GESTIONE DEGLI HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
3.1 Interventi/provedimenti per la tutela degli strigiformi forestali (Gufo reale e Allocco degli Urali), del Picchio nero del Picchio cenerino	3.1.1 Conservazione/aumento dei siti di nidificazione per Allocco degli Urali e Gufo reale
	3.1.2 Limitazione del disturbo nelle aree di nidificazione dell'Allocco degli Urali e del Gufo reale
3.2 Provedimenti/interventi per la conservazione e il miglioramento dei castagneti (9260)	3.2.1 Conservazione dei castagneti (9260)

**ASSE STRATEGICO 4**

**CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ALTRI HABITAT E SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
4.1 Tutela e conservazione di ulteriori habitat e specie presenti nel SIC	4.1.1 Conservazione di altri habitat e specie del Sito

**ASSE STRATEGICO 5**

**FAVORIRE LE ATTIVITA' FORMATIVE**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
5.1 Favorire la formazione	5.1.1 Favorire la formazione di chi frequenta il territorio
	5.1.2 Favorire la formazione di chi potrebbe prendere parte attiva alla realizzazione delle misure di gestione attiva

**ASSE STRATEGICO 6**

**CONSERVAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DI HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO**

MISURE GENERALI	OBBIETTIVI SPECIFICI DI PIANO
6.1 Interventi a favore degli habitat forestali non di interesse comunitario	6.1.1 Miglioramento ecologico/strutturale delle neoformazioni forestali dei popolamenti degradati e dei rimboschimenti di abete rosso

**4.2 Misure di conservazione e sviluppo sostenibile**

Le misure di conservazione riportate nel seguito costituiscono il riferimento più importante nella realizzazione degli obiettivi specifici di conservazione per il SIC. Esse si articolano nelle seguenti categorie:

- **RE** - REGOLAMENTAZIONE: si tratta di norme immediatamente cogenti, la cui applicazione risulta imprescindibile in funzione della conservazione di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario in un grado di conservazione soddisfacente.
- **GA** - GESTIONE ATTIVA: si tratta di misure che comprendono indicazioni di buone pratiche, di azioni puntuali, di interventi, ecc., altamente auspicabili e in qualche caso quasi indispensabili, ma di natura non cogente. La loro auspicata realizzazione permette di orientare le dinamiche in atto, migliorare situazioni degradate, favorire la conservazione attiva di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario.
- **IN** - INCENTIVAZIONE: si tratta di misure volte all'incentivazione di pratiche, interventi, azioni a favore della conservazione del SIC e degli elementi che lo caratterizzano, spesso attraverso la promozione di attività antropiche compatibili (zootecnica, sfalcio dei prati, attività selvicolturali, ecc.).
- **MR** - MONITORAGGIO: si tratta di misure volte a monitorare lo stato di habitat, habitat di specie e specie di interesse comunitario, in funzione di una raccolta dati necessaria a sempre meglio orientare le misure di conservazione di altro tipo (regolamentazione e gestione attiva, *in primis*).
- **PD** - DIVULGAZIONE: comprende tutte quelle misure utili a divulgare le conoscenze del SIC e della rete Natura 2000, a favorire comportamenti adeguati da parte delle diverse figure che operano nell'area protetta (agricoltori, selvicoltori, turisti, escursionisti, ecc.) anche in funzione di un loro coinvolgimento attivo nella gestione consapevole del SIC.

Le Misure di conservazione sono suddivise in misure trasversali, misure per habitat e misure per specie.

1) Le misure trasversali sono misure che, in linea generale, si applicano a tutti i SIC della regione biogeografica alpina, essendo riferite a situazioni o ad attività antropiche di ampia diffusione e che interessano trasversalmente una pluralità di habitat e di specie. Alcune di esse, peraltro, sono state adattate alla situazione particolare del SIC in esame.

Le Misure trasversali sono raggruppate per tipologia di attività, ad es: infrastrutture, zootecnia e agricoltura, al fine di rendere coerente la loro esistenza e sviluppo con gli obiettivi conservativi della Rete Natura 2000.

2) Per quanto concerne le misure di conservazione per habitat, per ciascun habitat di allegato I della Dir. 92/43/CEE, sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle misure trasversali.

3) Con riferimento infine alle misure di conservazione per specie, per ciascuna specie di Allegato II della Dir. 92/43/CEE sono indicate le misure di conservazione specifiche, non già comprese nelle Misure trasversali. Sono inoltre riportate le misure per le specie floristiche solo di Allegato IV della Dir. 92/43/CEE e le schede di misura per le specie di uccelli di Allegato I della Dir. 2009/147/CE.

Ciascuna specie è associata agli habitat di Allegato I della Dir. 92/43/CEE in cui la stessa è potenzialmente presente. Per la conservazione di tali habitat si rimanda alle misure individuate nelle schede dei singoli habitat del capitolo "Misure di conservazione per habitat".

#### 4.2.1 Analisi comparata delle misure

Di seguito si riporta la comparazione tra le misure di conservazione Sito-specifiche definite dalla regione Friuli Venezia Giulia e riportate nell'Allegato alla Delibera nr. 726 dell'11 aprile 2013, ed i successivi affinamenti regionali, e le misure proposte dal seguente Piano di Gestione: le prime sono state accettate, modificate, eliminate, integrate o sostituite in base ai risultati derivanti dal lavoro di analisi del Piano. Le integrazioni/modifiche aggiunte sono state riportate in grassetto, le parti depennate sono state evidenziate con un carattere barrato grigio mentre in corsivo sono riportati alcuni commenti.

<b>1 – INFRASTRUTTURE</b>		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-	<b>1a - AUTOSTRADE, STRADE EXTRAURBANE PRINCIPALI E SECONDARIE (come definite dall'art. 2 del D.lgs 285/1992) ED INFRASTRUTTURE FERROVIARIE</b>	

GA	Riduzione dell'impatto della viabilità su specie e habitat attraverso l'adozione di misure di mitigazione quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>- sottopassaggi o altre misure idonee alla riduzione dell'impatto veicolare per la fauna minore in presenza di corridoi ecologici locali ad alta densità di individui durante l'anno o concentrati nei periodi di migrazione</li> <li>- valutazione della necessità di collocazione di dissuasori adeguati e sistemi di mitigazione (catadiotri, sistemi acustici e/o olfattivi, barriere, sottopassi e sovrappassi) per la fauna maggiore, lungo i tratti a maggior criticità, e loro eventuale predisposizione</li> <li>- predisposizione di vasche di raccolta e decantazione di prima pioggia</li> </ul>	Misura non necessaria
GA	Per progetti di nuova realizzazione di autostrade e strade extraurbane, realizzazione di una rete di captazione/scolo che trattenga le acque di prima pioggia e le indirizzi ad opportuni sistemi di raccolta e/o trattamento	Misura non necessaria
GA	Mitigazione dell'impatto acustico introducendo barriere fonoassorbenti, con sistemi di mitigazione visiva per l'avifauna	Misura non necessaria
-	<b>1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)</b>	
RE	Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat 6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell' <i>Alyssa-Sedion albi</i> , 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane, 7110* Torbiere alte attive, 7140 Torbiere di transizione e instabili, 7230 Torbiere basse alcaline, 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> ), 8240* Pavimenti calcarei	Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabili negli habitat <del>6110* Formazioni erbose calcicole rupicole o basofile dell'<i>Alyssa-Sedion albi</i>, 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i>, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane,</del> 7110* Torbiere alte attive, 7140 Torbiere di transizione e instabili, 7230 Torbiere basse alcaline, 7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> ), 8240* Pavimenti calcarei
RE	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza <del>e qualora la stessa non sia prevista dal Piano di gestione</del>

RE	<p>Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- esigenze di pubblica utilità</li> <li>- conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso</li> <li>- accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno</li> <li>- mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili</li> <li>- esigenze legate all'attività venatoria</li> <li>- ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito</li> </ul>	<p>Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- esigenze di pubblica utilità;</li> <li>- conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso;</li> <li>- accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno;</li> <li>- mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili;</li> <li>- <del>esigenze legate all'attività venatoria</del></li> <li>- <b>trasporto e recupero di animali abbattuti durante l'esercizio dell'attività venatoria o di controllo;</b></li> <li>- ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito</li> </ul>
RE	<p>Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)</p>	<p>Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)</p>
GA	<p>Definizione di linee guida per la costruzione e manutenzione di nuova viabilità forestale da parte degli organi competenti</p>	<p><i>Misura non necessaria</i></p>
-	<p><b>1c – IMPIANTI DI TURISMO INVERNALE E STRUTTURE ANNESSE</b></p>	
RE	<p>Divieto di realizzare interventi fitosanitari o di fertilizzazione con sostanze chimiche per il trattamento delle piste dopo la fase di eventuale idrosemina iniziale e per la stabilizzazione del manto nevoso</p>	<p><i>Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione</i></p>
RE	<p>Limitazione dell'innnevamento artificiale in zone carsiche, con modalità individuate dall'ente gestore del Sito <del>tramite Piano di gestione, Valutazione di incidenza o parere motivato</del></p>	<p><i>Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione</i></p>
RE	<p>Obbligo di demolizione degli impianti dismessi, dell'asporto del materiale di risulta, della messa in sicurezza idrogeologica e valanghiva e di ripristino a verde totale dei tracciati</p>	<p><i>Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione</i></p>
GA	<p>Creazione di piccoli ambienti umidi con funzioni naturalistiche alimentati dalle acque di "troppo pieno" dei bacini di raccolta d'acqua per gli impianti di innnevamento di nuova costruzione o in manutenzione straordinaria</p>	<p><i>Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione</i></p>
GA	<p>Realizzazione/riconversione dei sistemi di captazione delle acque di fusione e drenaggio delle piste affinché non alterino gli afflussi sotterranei, in particolare dove possono andare ad alimentare zone umide</p>	<p><i>Misura non necessaria considerata la mancanza di impianti di turismo invernale e di vocazionalità per questo genere di destinazione</i></p>
-	<p><b>1d – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE</b></p>	
RE		<p><b>Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo</b></p>

RE	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aree ad alta e media <b>e bassa</b> tensione di nuova <del>realizzazione</del> o in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione
RE		<b>Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori</b>
RE	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici
RE	Obbligo di effettuare le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, oleodotti ecc.) nei periodi definiti dall'ente gestore del Sito ad esclusione degli interventi di somma urgenza che potranno essere realizzati in qualsiasi momento	<b>Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo marzo-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore.</b>
GA	Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei passi di migrazione	Misura non necessaria
-	<b>1e – INFRASTRUTTURE IDRAULICHE</b>	
RE	Negli interventi di nuova realizzazione, di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione delle infrastrutture idrauliche obbligo di rimozione o adeguamento dei manufatti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario	Misura non necessaria
RE	Negli interventi di nuova realizzazione che prevedono l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, obbligo di prevedere la costruzione di strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica e tali da garantire il ripristino della continuità ecologica fluviale	Misura non necessaria
GA	Rimozione o mitigazione dei manufatti esistenti che causano interruzione del "continuum" dei corsi d'acqua e limitano i naturali spostamenti della fauna ittica	Misura non necessaria

## 2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
GA	Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica	Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica. <b>con vincolo di conservazione del fondo e delle rive naturali</b>

RE		<b>Obbligo a realizzare gli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio nel periodo compreso fra il 30 agosto e il 31 dicembre. Negli interventi di manutenzione delle pozze, obbligo di mantenere in loco, in una distanza massima di 100 metri dalla pozza, e per un arco temporale di almeno un anno, il materiale di scavo proveniente dagli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio</b>
RE		<b>Obbligo di copertura di eventuali impermeabilizzazioni delle pozze con un adeguato strato di terreno vegetale</b>
GA	<p>Percorsi per la transumanza stagionale e per l'attività di pascolo vagante delle greggi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- definizione da parte dell'ente gestore del Sito delle aree in cui vietare il transito e stazionamento di greggi in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario</li> <li>- definizione del carico massimo di U.B.A. per ettaro/mese sostenibile, da parte dell'ente gestore del Sito</li> <li>- predisposizione da parte di ciascun pastore-richiesto di una relazione tecnica indicante: numero di capi, percorso previsto, durata dello spostamento, punti individuati per le soste, data indicativa di partenza ed arrivo</li> </ul>	<i>Misura non pertinente in quanto l'area attualmente non è interessata da pascolo ovino</i>
GA		<b>Radure boschive: mantenimento delle radure attraverso il controllo della ricolonizzazione forestale e il successivo sfalcio</b>
GA		<b>Pascolo degradato a nardo: sfalcio nardeti abbandonati/sottoutilizzati</b>
GA		<b>Pascolo degradato: controllo ricolonizzazione forestale e sfalcio aree sottoutilizzate dal pascolo</b>
GA		<b>Molinieto a umidità alternante: controllo ricolonizzazione forestale recupero dello sfalcio dei molinieti a umidità alternante</b>
GA		<b>Prati abbandonati: ripresa dello sfalcio in prati abbandonati</b>
GA		<b>Neoformazioni rade su ex prati o pascoli: recupero della prateria in ricolonizzazione e successivo sfalcio</b>
RE	Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile (art. 9, comma 2, lett. c) della L.R. 7/2008)	Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile (art. 9, comma 2, lett. c) della L.R. 7/2008)
RE	Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)	Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)

GA	Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei corpi idrici superficiali di torrenti, fiumi e di habitat di interesse comunitario lungo i quali realizzare una fascia tampone, nonché individuazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica, in collaborazione con il Servizio regionale competente in materia di conservazione e valorizzazione del paesaggio	Misura non necessaria
----	--	-----------------------

<b>3 – ATTIVITÀ FORESTALE</b>		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE		<p><b>Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno le utilizzazioni boschive che in base al Regolamento forestale siano subordinate alla Dichiarazione di Taglio (DT) (art. 10 e 11 del Regolamento forestale) o al progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale), possono essere eseguite solo nei seguenti casi:</b> a. assenza di territori di nidificazione di specie di interesse comunitario nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate; b. utilizzazioni di alberi che ostacolano il transito sulla viabilità pubblica e sulla viabilità forestale principale; c. interventi urgenti per motivi di sicurezza, fitosanitari o di pubblica incolumità.</p> <p>Le condizioni di cui alla lettera a. devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni. Fanno eccezione i tagli inferiori a 50 metri cubi lordi di massa nelle fustaie o a 1.000 mq di superficie nei cedui.</p>

RE		Nei boschi soggetti a utilizzazioni, limitatamente alle proprietà con corpi di estensione superiore a 1 ha obbligo di rilascio: - se presente, di almeno 1 albero deperiente con diametro maggiore di 40 cm per ettaro; -mediamente, di almeno 2 alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento, utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito con preferenza per gli alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi. Detti alberi, singoli o in gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA
RE		Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità
GA		Rimboschimenti di abete rosso: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale
GA		Neoformazioni forestali-Popolamenti forestali confusi non tipificabili: miglioramenti strutturali delle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti
GA		Popolamenti forestali confusi in mosaico con castagneti: miglioramenti strutturali in favore del castagno

4 – CACCIA		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AF ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AFV, ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria
RE	L'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia, così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, è permessa dal 01/09 sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da ferma e dalla seconda domenica di settembre sino a chiusura della stagione venatoria per i cani da seguita	È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC.

RE		<b>Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo sugli ungulati. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano</b>
RE	Divieto di utilizzo di munizionamento a pallini di piombo nelle zone individuate dalla cartografia allegata per quanto concerne i seguenti SIC: IT3310003 Monte Ciaurlec e Forra del Torrente Cosa, IT3320001 Gruppo del Monte Coglians, IT3320002 Monti Dimon e Paularo, IT3320007 Monti Bivera e Clapsavon, IT3320010 Jof di Montasio e Jof Fuart, IT3320013 Lago Minisini e Rivoli Bianchi, IT3320015 Valle del Medio Tagliamento, IT3320006 Conca di Fusine	<i>Misura non pertinente</i>
RE	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamenti nazionali, prioritariamente regionali e locali, con modalità di allevamento riconosciute dal Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio. Gli animali dovranno possedere verificate caratteristiche morfometriche, sanitarie e di tracciabilità. I ripopolamenti sono permessi solo nel periodo in cui non è prevista l'attività venatoria	<b>Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio</b>
RE	Definizione da parte del Piano di gestione di metodologie per la razionalizzazione del prelievo venatorio delle specie cacciabili e la limitazione dell'impatto sulle specie di Direttiva	<b>La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC.</b>
GA		<b>Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale</b>
GA		<b>All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere</b>
RE		<b>Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone.</b>
GA	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012

GA RE	Definizione da parte del Piano di gestione di: densità, localizzazione e forme di foraggiamento per la fauna selvatica e periodi di utilizzazione degli alimenti o attrattivi utilizzati	<b>È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole.</b>
RE		<b>Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva</b>
RE		<b>Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria</b>

4 – PESCA		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Limitazione della pesca nei laghi alpini d'alta quota, secondo criteri definiti dall'ente gestore del Sito in funzione delle caratteristiche ecologiche e delle esigenze conservazionistiche specifiche, nonché della necessità di rinaturalizzazione o eradicazione della fauna ittica presente</li> <li>- Divieto di effettuare immissioni ittiche ad eccezione degli interventi di ripopolamento con soggetti appartenenti a specie autoctone provenienti da allevamento o da cattura nel medesimo corso d'acqua e salvo diversa indicazione del Piano di gestione</li> <li>- Divieto di individuazione di nuovi tratti idonei alle gare di pesca</li> <li>- Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le gare di pesca svolte al di fuori degli impianti autorizzati ai sensi dell'art. 17 della L.R. 17/2006</li> </ul>	<p><i>Misura non pertinente. Nel SIC non si pratica la pesca</i></p>

5 – FRUIZIONE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Obbligo di verifica di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone	<p>Obbligo di verifica <b>preliminare</b> di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone.</p> <p><b>Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.</b></p>

GA	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti
RE		<b>Obbligo di verifica preliminare di significatività di incidenza per nuova sentieristica</b>

<b>6 – ATTIVITA' ESTRATTIVE</b>		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	<p>Divieto di apertura di nuove cave e ampliamento di quelle esistenti; sono fatti salvi, per ragioni connesse a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente, previa valutazione d'incidenza ed adozione di ogni misura di mitigazione o compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000:</p> <p>a. l'ampliamento o la riattivazione di attività estrattive tradizionali di materiale ornamentale che producono sino a 15.000 metri cubi di estratto all'anno, con un'area interessata sino a complessivi 10 ettari</p> <p>b. la riorganizzazione dei perimetri delle aree interessate dalle attività estrattive di cui alla lettera a. per finalità di rinaturalizzazione delle medesime (art. 21 della L.R. 7/2008)</p>	<b>Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave</b>
RE	Il progetto di coltivazione, qualora possibile, deve essere organizzato per lotti funzionali, a ciascuno dei quali far corrispondere specifici interventi di ripristino ambientale	Vedi sopra
RE	Gli interventi di estrazione di inerti nei corsi d'acqua sono assentiti solo se strettamente necessari al fine del contenimento del rischio idraulico con riferimento alla pubblica incolumità e comunque previa valutazione di incidenza, prevedendo interventi compensativi di riqualificazione fluviale (DGR 240/2012)	<i>Misura non pertinente</i>

RE	<p>Le attività estrattive in corso o quelle che devono ancora concludere le azioni di ripristino devono adeguare i propri progetti di ripristino, qualora possibile, alle seguenti prescrizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- le pareti di cava caratterizzate dalla presenza di anfratti, cavità e in generale di irregolarità, vanno conservate o, se necessario per motivi di sicurezza, consolidate mantenendo cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroterri</li> <li>- le pareti di cava lisce e/o senza cavità devono essere adeguate tramite la creazione di asperità, anfratti, fessure, cavità adeguate alla nidificazione e al riparo delle specie di interesse comunitario, con particolare riferimento a strigiformi e chiroterri, compatibilmente con le esigenze di sicurezza</li> </ul>	Misura non pertinente
----	---	-----------------------

### 7 – INTERVENTI NEI CORSI D'ACQUA

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di alterazione di specifici tratti di alveo, individuati dall'ente gestore del Sito in relazione alla presenza di habitat considerati di particolare interesse in relazione a: presenza di habitat di allegato I della Direttiva Habitat considerati di particolare interesse, periodi riproduttivi e siti di riproduzione delle specie di interesse comunitario	Misura non necessaria
GA	Rispetto delle "Linee guida per gli interventi di manutenzione delle opere pubbliche di bonifica, idraulico-agrarie e di irrigazione" (DGR n. 1431/2006 e s.m.i.), salvo diversa indicazione delle misure habitat-specifiche	Misura non pertinente

### 8 – RIFIUTI

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti <del>nonché ampliamento di superficie di quelli esistenti, fatte salve le discariche per inerti</del>

### 9 – ATTIVITA' MILITARI

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-----------	----------------	--

GA	Proposta, in sede di discussione delle concessioni in essere, di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- evitare l'ampliamento delle aree già in uso</li> <li>- evitare di estendere le tempistiche di utilizzo attualmente definite</li> <li>- coinvolgere il Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000</li> </ul>	<i>Misura non pertinente in quanto il SIC non è interessato da attività militari</i>
GA	Riqualificazione delle aree militari dismesse	<i>Misura non pertinente in quanto il SIC non è interessato da attività militari</i>

<b>10 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT</b>		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di cattura, immissione, allevamento e detenzione di crostacei decapodi alloctoni dei generi <i>Procambarus</i> , <i>Orconectes</i> , <i>Pacifastacus</i> e <i>Cherax</i>	<i>Misura non pertinente – specie non presenti</i>
RE	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)
RE	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame</li> <li>- i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio</li> <li>- le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007</li> </ul>	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: <ul style="list-style-type: none"> <li>- i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame</li> <li>- i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio</li> <li>- le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007</li> </ul>
RE	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario
GA	Definizione da parte dell'ente gestore del Sito, in accordo con gli enti cui è assegnata la funzione della gestione del patrimonio faunistico o floristico, di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- specie alloctone e invasive e delle aree oggetto di eradicazione/contenimento</li> <li>- aree in cui, a seguito del contrasto alle specie alloctone, sia opportuno o necessario provvedere con interventi di restocking</li> <li>- progetti/azioni di rafforzamento delle popolazioni esistenti o di reintroduzione per specie vegetali o animali di interesse conservazionistico</li> <li>- programmi di eradicazione progressiva di specie alloctone che mettano a rischio la conservazione di fauna e flora autoctone</li> </ul>	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Raccolta e gestione dei dati: <ul style="list-style-type: none"> <li>- approvazione di un sistema di condivisione e di un codice deontologico di trattamento dei dati</li> <li>- attivazione e gestione di una piattaforma di raccolta dati</li> </ul>	<i>Misura non necessaria</i>

GA	Individuazione da parte dell'ente gestore del Sito dei corridoi ecologici e mantenimento della loro funzionalità all'interno dei SIC	Misura non necessaria
GA	<ul style="list-style-type: none"> <li>- creazione e/o potenziamento di banche del germoplasma di specie vegetali di interesse comunitario, minacciate e rare</li> <li>- sviluppo di programmi di conservazione di specie di interesse comunitario, minacciate e rare anche ex situ</li> </ul>	Misura non necessaria
GA	Realizzazione di interventi di ripristino di habitat degradati o frammentati volti alla riqualificazione ed all'ampliamento delle porzioni di habitat esistenti e riduzione della frammentazione, privilegiando l'utilizzo di tecniche di restauro ecologico attraverso l'uso di specie autoctone e fiorume locale	Misura circostanziata in altre misure
GA	Realizzazione di interventi in deroga finalizzati al controllo numerico delle specie "problematiche e/o dannose", laddove la distribuzione di queste specie possa influenzare negativamente la conservazione di specie ed habitat di interesse comunitario, nel rispetto delle vigenti normative in materia	Misura non necessaria

### 11 – PROPOSTE DI INCENTIVI

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
IN	Incentivi per la riduzione delle barriere ecologiche fluviali su impianti esistenti (es. scale di risalita, by pass ecologici)	Misura non pertinente
IN	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili
IN	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo
IN	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario
IN	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei
IN	Incentivi per l'utilizzo di legname certificato nelle costruzioni rurali e in edilizia	Misura non necessaria
IN	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stagionali (floristiche e faunistiche)

### 12 – MONITORAGGI

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-----------	----------------	--

MR	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000
MR	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	Monitoraggio delle specie di allegato II, IV e V della Direttiva Habitat <b>e di allegato I della Direttiva Uccelli</b> secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000
MR	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000
MR	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo SIC	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito
MR		<b>Monitoraggio della distribuzione e abbondanza. Specie di interesse comunitario tipiche degli ambienti aperti (Averla piccola, Coturnice e Succiacapre).</b>
MR		<b>Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia.</b>
MR		<b>Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli</b>

13 – DIVULGAZIONE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
PD	<ul style="list-style-type: none"> <li>- predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000</li> <li>- posa di pannelli informativi che dettino le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000</li> </ul>	<p><b>Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000</li> <li>- posa di pannelli informativi che dettino le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000</li> <li>- <b>interventi di promozione nelle aree più rappresentative degli habitat ("vetrina degli habitat")</b></li> </ul>
PD	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, <del>e pescatori</del> , operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo
PD	Informazione e sensibilizzazione per pescatori, agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili	Informazione e sensibilizzazione per <del>pescatori</del> , agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili
PD	Divulgazione e sensibilizzazione sugli effetti della presenza di specie alloctone: invasività, interazione con habitat e specie autoctoni, rischi ecologici connessi alla loro diffusione	Misura non necessaria

---

PD	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)
----	--	--

## MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT

<b>MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)</b>		
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
GA	Decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni) delle specie legnose non appartenenti alla specie <i>Juniperus communis</i> , da effettuarsi tra 1 agosto e 15 febbraio, con eventuale asporto della biomassa	<b>Controllo evoluzione forestale delle cenosi a Ginepro con</b> decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni) delle specie legnose non appartenenti alla specie <i>Juniperus communis</i> , da effettuarsi tra 1 agosto e 15 febbraio, con eventuale asporto della biomassa
RE	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013)	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 5130 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 5130) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario	<b>Mantenimento di una struttura a mosaico aperta delle cenosi a Ginepro con</b> interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 5130 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 5130) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario

<b>FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI</b>		
6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)		
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> )		
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013)	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013)
GA	62A0: decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni) da effettuarsi tra 1 agosto e 15 febbraio, con eventuale asporto della biomassa	<i>Misura circostanziata nelle misure sotto riportate</i>
GA	62A0: interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 62A0 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 62A0) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario	<i>Misura circostanziata nelle misure sotto riportate</i>
RE	Mantenimento dell'attività di pascolo purché non causi degrado o alterazione degli habitat pratici	<i>Misura circostanziata nelle misure sotto riportate</i>

GA	Sfalcio regolare da associarsi alle attività di pascolo nella fascia montana di bassa quota, recupero e gestione delle aree aperte a vegetazione erbacea, delle aree a prato pascolo e dell'attività tradizionale di coltivazione dei prati magri di media montagna	Misura circostanziata nelle misure sotto riportate
GA		<b>62A0 Controllo della ricolonizzazione forestale e recupero dello sfalcio nelle praterie aride degradate</b>
GA		<b>6510-62A0(prato) Prosecuzione dello sfalcio dei prati</b>
RE		<b>62A0 (prato) Divieto di trasformazione dei prati falciati a pascolo intensivo</b>
GA		<b>62A0: Incentivazione ripresa dello sfalcio in alternativa al pascolo</b>
RE		<b>Per i carichi bovini definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi e delle modalità di pascolamento sulla base dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali</b>
GA		<b>6230 Controllo infestanti e specie prenemorali nei pascoli a nardo</b>

<b>HABITAT ROCCIOSI E GROTTE</b>		
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	Misura non necessaria
RE	Divieto di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Accendere fuochi</li> <li>- Asportare e/o danneggiare gli speleo temi</li> <li>- Fare scritte e/o incisione sulle pareti</li> </ul>	Divieto di: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Accendere fuochi</li> <li>- Asportare e/o danneggiare gli speleo temi</li> <li>- Fare scritte e/o incisione sulle pareti</li> </ul>
GA	Redazione e sottoscrizione di un codice di autoregolamentazione per le associazioni speleologiche ed alpinistiche	Misura non necessaria
GA	Interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	Interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti

<b>FORESTE</b>		
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>		
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> )		
<b>9260 Foreste di <i>Castanea sativa</i></b>		
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat

RE	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza
RE	Divieto di ogni forma di fertilizzazione azotata	Misura non necessaria
GA	Individuazione di "aree forestali di elevato valore naturalistico" da destinare alla libera evoluzione (art. 67 L.R. 9/2007)	Non è prevista l'individuazione di questo tipo di aree
GA	Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone	Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone.
GA	Definizione e applicazione di modelli colturali di riferimento, di trattamenti selvicolturali e di interventi selvicolturali idonei alla rinnovazione e conservazione della perpetuità degli habitat e realizzazione di aree dimostrative/sperimentali permanenti	Misura non necessaria
GA	L'Amministrazione regionale tramite i suoi uffici competenti in materia idraulica segnala al soggetto gestore del Sito situazioni in cui la presenza di habitat boschivi determina condizione di rischio idraulico tali da necessitare interventi preventivi; l'ente gestore del Sito definisce le modalità di intervento e ogni altra azione compensativa atta a garantire la coerenza globale della rete Natura 2000	Misura non necessaria
<b>GA</b>		<b>9260: Miglioramenti strutturali dei castagneti</b>
<b>RE</b>		<b>9180*, 9260: divieto di governo a ceduo ad eccezione di eventuali aree incluse per limiti di scala, ma di fatto non riferibili all'habitat. Le condizioni di situazioni non riferibili all'habitat devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni.</b>

## MISURE DI CONSERVAZIONE PER SPECIE ANIMALI

<b>FALCONIFORMI</b>		
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI

-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	<i>La misura è già stata circostanziata</i>
GA	Analisi degli aspetti legati al rilascio in situ delle carcasse degli animali selvatici da parte del Piano di gestione, nel rispetto delle norme sanitarie vigenti	<i>Misura non necessaria</i>
RE GA	Obbligo di conservazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, individuati dall'ente gestore del Sito	<b>Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare</b>
RE	<i>Aquila chrysaetos</i> : nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione individuati dall'ente gestore del Sito, divieto di arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili	<i>Misura non necessaria</i>
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6230*, 62A0, 6510), Foreste (cod. 91K0, 9260)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6230*, 62A0, 6510), Foreste (cod. 91K0, 9260)

<b>STRIGIFORMI</b>		
<b>A215 Bubo bubo (Gufo reale)</b>		
A220 <i>Strix uralensis</i> (Allocco degli Urali)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione	<i>Non ne sono previste</i>
GA		<b>Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa</b>
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>
GA	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo

GA	Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio	<p><b>Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due-tre alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito.</b></p> <p><b>Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione.</b></p> <p><b>Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.</b></p>
GA	Conservare, localmente, spessine di peccio e larice negli ambienti aperti a pascolo e sommitali	Misura non pertinente
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio all'interno e nei pressi delle aree forestali, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	La misura è già stata circostanziata
RE GA	<i>Bubo bubo</i> : nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione individuati dall'ente gestore del Sito, divieto di arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili	<i>Bubo bubo</i> : <b>individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili ed entro un raggio di 500 m</b>
RE		<b>Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie</b>
RE GA		<b><i>Strix uralensis</i>: individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata qualunque forma di disturbo, compresa l'attività selvicolturale, limitatamente ai periodi sensibili 1 febbraio-30 giugno, entro un raggio di 500 m</b>
GA	<i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	<i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Bubo bubo</i> : Formazioni erbose (6230*, 62A0, 6510) <i>Strix uralensis</i> : Foreste (9180*, 91K0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Bubo bubo</i> : Formazioni erbose (6230*, 62A0, 6510) <i>Strix uralensis</i> : Foreste (9180*, 91K0)

### GALLIFORMI

A104 *Bonasa bonasia* (Francolino di monte)  
A409 *Tetrao tetrix tetrix* (Fagiano di monte)  
A412 *Alectoris graeca saxatilis* (Coturnice)

Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte e Fagiano di monte), I e IIA (Coturnice)

Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>

RE	<i>Tetrao tetrix tetrix, Alectoris graeca saxatilis</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione	<i>Tetrao tetrix, Alectoris graeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione	<i>Non ne sono previste</i>
GA	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> : creazione e mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali, soprattutto nelle mughete e nelle formazioni cespugliose subalpine	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> : creazione e mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali, <del>soprattutto nelle mughete e nelle formazioni cespugliose subalpine</del>
GA	<i>Alectoris graeca saxatilis</i> : ripristino di aree a pascolo in fase di imboschimento spontaneo in aree ecotonali, sfalcio dei prati e mantenimento dei pascoli e praterie secondarie	<i>La misura è già stata contemplata nelle misure trasversali</i>
GA	<i>Tetrao tetrix tetrix, Alectoris graeca saxatilis</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi	<i>Tetrao tetrix, Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi
GA	<i>Tetrao tetrix tetrix, Alectoris graeca saxatilis</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori	<i>Tetrao tetrix, Alectoris graeca</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori
GA	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose	<i>La misura è già stata contemplata nelle misure trasversali</i>
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Bonasa bonasia</i> : Foreste (91Ko) <i>Tetrao tetrix tetrix, Alectoris graeca saxatilis</i> : Formazioni erbose (6230*, 62A0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Bonasa bonasia</i> : Foreste (91Ko) <i>Tetrao tetrix tetrix, Alectoris graeca saxatilis</i> : Formazioni erbose (6230*, 62A0)

<b>GRUIFORMI</b>		
A122 <i>Crex crex</i> (Re di quaglie)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
RE	Divieto di attività cinofila (addestramento ed allenamento, gare e prove cinofile) così come definita dal Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007, nei siti di riproduzione individuati dall'ente gestore del Sito tramite Piano di gestione, Valutazione di incidenza o parere motivato, limitatamente al periodo riproduttivo	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Limitazione delle attività sportivo/ricreative nei siti di riproduzione individuati dall'ente gestore del Sito tramite Piano di gestione, Valutazione di incidenza o parere motivato, limitatamente al periodo riproduttivo	<i>Misura non necessaria</i>
GA	Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barra d'involto) in aree di presenza anche potenziale della specie	<i>Misura non necessaria</i>

<b>CAPRIMULGIFORMI</b>		
A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> (Succiacapre)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
RE	Divieto di accesso nelle aree idonee alla nidificazione, individuate dall'ente gestore del Sito, limitatamente al periodo riproduttivo	<i>Misura non necessaria</i>
RE	Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002 che non rivestono carattere d'urgenza, nel periodo aprile-agosto	Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002 che non rivestono carattere d'urgenza, nel periodo aprile-agosto
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6230*, 62A0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6230*, 62A0)

<b>PICIFORMI</b>		
A234 <i>Picus canus</i> (Picchio cenerino) A236 <i>Dryocopus martius</i> (Picchio nero)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
GA	Individuazione di "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione in relazione alla presenza dei siti di riproduzione	<i>Non ne sono previste</i>
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine) Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio Rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	<i>Misura già circostanziata nelle misure trasversali</i>
GA	Conservazione dei pioppeti naturali mediante la tutela di appezzamenti di almeno 5-10 ha lungo le aste fluviali	<i>Misura non necessaria</i>

-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Picus canus</i> : Foreste (91K0) <i>Dryocopus martius</i> : Foreste mature (9180*, 91K0, 9260)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Picus canus</i> : Foreste (91K0) <i>Dryocopus martius</i> : Foreste mature (9180*, 91K0, 9260)
---	--	--

PASSERIFORMI		
A338 <i>Lanius collurio</i> (Averla piccola)		
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
GA	Interventi di miglioramento dell'habitat a canneto ( <i>Phragmites</i> spp.) quali sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento degli specchi d'acqua liberi, favorendo tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio a raso	Misura non necessaria
GA	Mantenimento di aree aperte, quali radure, pascoli e prati da sfalcio, anche attraverso attività agrosilvopastorali tradizionali, quali la pastorizia, la monticazione e lo sfalcio	Misura già circostanziata nelle misure trasversali
GA	Applicazione di tecniche di sfalcio poco invasive (sfalcio centrifugo, barra d'involo) in aree di presenza anche potenziale della specie individuate dall'ente gestore del Sito	Misura non necessaria
GA	Mantenimento delle formazioni cespugliate e arbustive con dominanza di essenze fruticose	Misura già circostanziata nelle misure trasversali
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Arbusteti (5130), Formazioni erbose (62A0, 6510)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Arbusteti (5130), Formazioni erbose (62A0, 6510)

LEPIDOTTERI		
1065 <i>Euphydryas aurinia</i> 6199* <i>Euplagia quadripunctaria</i>		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE ( <i>Euplagia quadripunctaria</i> ), II ( <i>Euphydryas aurinia</i> )		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>

RE	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Euphydryas aurinia</i> : Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6230*, 62A0, 6510) <i>Euplagia quadripunctaria</i> : Foreste (9180*, 91K0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Euphydryas aurinia</i> : Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6230*, 62A0, 6510) <i>Euplagia quadripunctaria</i> : Foreste (9180*, 91K0)

COLEOTTERI		
1089 <i>Morimus funereus</i> (Cerambice funereo)		
Allegato: II della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
RE	Divieto di qualsiasi forma di cattura o uccisione deliberata di esemplari di tali specie nell'ambiente naturale, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali
GA	Individuazione di alcune "aree forestali ad elevato valore naturalistico" (art. 67 L.R. 9/2007), da lasciare a libera evoluzione (mantenimento della necromassa vegetale al suolo e in piedi e di piante deperienti), soprattutto aree a querceto e faggeta	<i>Non ne sono previste</i>
GA	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine) Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio Rilascio di almeno 1/3 delle ceppaie	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine) Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo Rilascio di almeno 4-5 alberi/ha da non destinare al taglio <b>Rilascio di almeno 1/3 delle ceppaie</b>
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Foreste (91K0, 9180*)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Foreste (91K0, 9180*)

ANURI		
1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>

RE	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nei siti riproduttivi individuati dall'ente gestore del Sito	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nei siti riproduttivi <del>individuati dall'ente gestore del Sito</del> e <b>qualsiasi specie di ittiofauna nelle raccolte d'acqua</b>
GA	Segnalazione dei casi di mortalità anomale ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	Segnalazione dei casi di mortalità anomale ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)
GA	Interventi di ripristino delle zone umide e creazione di nuovi quartieri riproduttivi	Misura già circostanziata nelle misure trasversali
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Raccolte d'acqua anche temporanee	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC Raccolte d'acqua anche temporanee

<b>CARNIVORI</b>		
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno) 1361 <i>Lynx lynx</i> (Lince euroasiatica)		
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE		
Tipologia	MISURE VIGENTI	MISURE PROPOSTE DAL PIANO DI GESTIONE E OSSERVAZIONI
-		<b>Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat</b>
RE GA	Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui è comprovata la presenza di aree di svernamento-letargo ( <i>Ursus arctos</i> ) e/o di riposo diurno in periodo invernale ( <i>Lynx lynx</i> ), individuate dall'ente gestore del Sito dal 30 novembre a fine stagione venatoria	<b>Individuazione di aree di svernamento-letargo (<i>Ursus arctos</i>) e/o di riposo diurno in periodo invernale (<i>Lynx lynx</i>), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria</b>
RE	<i>Ursus arctos</i> : divieto di attività forestali nelle aree di potenziale svernamento-letargo, individuate dall'ente gestore del Sito limitatamente al periodo di svernamento-letargo	Misura attualmente non necessaria
RE	<i>Lynx lynx</i> : divieto di accesso turistico, ad esclusione delle strade e sentieri segnalati, in aree di riposo diurno in periodo invernale e in aree di riproduzione, individuate dall'ente gestore del Sito, dal 30 novembre al 30 maggio	Misura attualmente non necessaria
GA	<i>Ursus arctos</i> : mantenimento delle zone di ecotono, di radure ed aree ad ericacee negli habitat forestali; attività selvicolturali tese a favorire la presenza di parti relativamente giovani e poco dense (<70 anni)	Misura già circostanziata nelle misure trasversali
GA	Destutturazione di sentieri esistenti	Misura non necessaria
GA	<i>Lynx lynx</i> : realizzazione di interventi che favoriscono il mosaico vegetazionale e la componente ecotonale (sottobosco e radure) dei boschi maturi	Misura già circostanziata nelle misure trasversali
-	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Ursus arctos</i> : Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6230*, 62A0), Foreste (9180*, 91K0) <i>Lynx lynx</i> : Foreste (9180*, 91K0)	Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC <i>Ursus arctos</i> : Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6230*, 62A0), Foreste (9180*, 91K0) <i>Lynx lynx</i> : Foreste (9180*, 91K0)

## 4.2.2 Misure di conservazione

Per ciascuna misura di conservazione qui sotto riportata è indicato se:

- alla misura è associata una scheda azione che ne dettaglia i contenuti e le modalità applicative (nel caso sia presente la scheda, la misura è riportata in grassetto).
- la misura risulta georiferita in una cartografia e, in tal caso, ne viene indicato il nome; nel caso in cui non vi siano rimandi a specifiche cartografie, la misura, o è generalizzata, o è da intendersi riferita all'intera superficie dell'habitat o dell'habitat di specie.
- la misura va recepita a livello di piano Regolatore Generale Comunale (PRGC).

### 4.2.2.1 Misure trasversali

1 – INFRASTRUTTURE			
Tipologia		MISURE	PRGC
		<b>1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)</b>	
RE	1	Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabile nell'habitat 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane. (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	SI
RE	2	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare, quando ciò non sia funzionale allo svolgimento di attività agrosilvopastorali, al miglioramento gestionale degli habitat di interesse, alla creazione di fasce tagliafuoco, ad esigenze di pubblica sicurezza	SI
RE	3	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio, salvo: <ul style="list-style-type: none"> <li>- esigenze di pubblica utilità;</li> <li>- conduzione del fondo ed accesso ai beni immobili in proprietà e possesso;</li> <li>- accesso ad agriturismi in esercizio o a malghe monticate e organizzate per la commercializzazione dei prodotti ottenuti dall'attività malghiva, la ristorazione e il soggiorno;</li> <li>- mezzi muniti di apposito contrassegno riferito a persone disabili;</li> <li>- trasporto e recupero di animali abbattuti durante l'esercizio dell'attività venatoria o di controllo;</li> <li>- ulteriori casistiche individuate dall'ente gestore del Sito</li> </ul> (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
RE	4	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade, ivi comprese quelle interpoderali, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto (art. 9, comma 2, lett. d) della L.R. 7/2008)	NO
		<b>1b – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE</b>	
RE	5	Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo	-
RE	6	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aree ad alta, media e bassa tensione in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO
RE	50	Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori	-

RE	7	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari o posizionati nelle vicinanze di edifici purché dimensionati per soddisfare il fabbisogno energetico di autoconsumo di malghe, rifugi o altri edifici	NO
RE	8	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo marzo-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore. (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	NO

## 2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA

Tipologia		MISURE	PRGC
<b>GA</b>	<b>3</b>	<b>Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica, con vincolo di conservazione del fondo e delle rive naturali</b> (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	NO
RE	9	Obbligo a realizzare gli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio nel periodo compreso fra il 30 agosto e il 31 dicembre. Negli interventi di manutenzione delle pozze, obbligo di mantenere in loco, in una distanza massima di 100 metri dalla pozza, e per un arco temporale di almeno un anno, il materiale di scavo proveniente dagli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio	-
RE	10	Obbligo di copertura di eventuali impermeabilizzazioni delle pozze con un adeguato strato di terreno vegetale	-
<b>GA</b>	<b>4</b>	<b>Radure boschive: mantenimento delle radure attraverso il controllo della ricolonizzazione forestale e il successivo sfalcio</b> (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
<b>GA</b>	<b>5</b>	<b>Pascolo degradato a nardo: sfalcio nardeti abbandonati/sottoutilizzati</b> (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
<b>GA</b>	<b>6</b>	<b>Pascolo degradato: controllo ricolonizzazione forestale e sfalcio aree sottoutilizzate dal pascolo</b> (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
<b>GA</b>	<b>7</b>	<b>Molinieto a umidità alternante: controllo ricolonizzazione forestale recupero dello sfalcio dei molinieti a umidità alternante</b> (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
<b>GA</b>	<b>8</b>	<b>Prati abbandonati: ripresa dello sfalcio in prati abbandonati</b> (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
<b>GA</b>	<b>9</b>	<b>Neoformazioni rade su ex prati o pascoli: recupero della prateria in ricolonizzazione e successivo sfalcio</b> (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	11	Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretto a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi regolarmente autorizzati di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile (art. 9, comma 2, lett. c) della L.R. 7/2008)	SI
RE	12	Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)	SI

## 3 – CACCIA

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	13	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AFV ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria	NO
RE	14	È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC.	NO

RE	15	Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo sugli ungulati. In alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano.	NO
RE	16	<b>La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC</b>	NO
GA	10	<b>Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale</b>	-
GA	11	<b>All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere</b>	-
RE	17	Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone.	-
RE	18	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio	NO
GA	12	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	NO
RE	49	È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole.	NO
RE	51	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva	-
RE	52	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria	-

#### 4 – ATTIVITÀ FORESTALE

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	19	Nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno le utilizzazioni boschive che in base al Regolamento forestale siano subordinate alla Dichiarazione di Taglio (DT) (art. 10 e 11 del Regolamento forestale) o al progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale), possono essere eseguite solo nei seguenti casi: a. assenza di territori di nidificazione di specie di interesse comunitario nell'area di intervento e nelle sue adiacenze fino ad una distanza di 100 metri dal confine esterno delle aree interessate dall'utilizzazione e dalle vie aeree e terrestri di esbosco interessate; b. utilizzazioni di alberi che ostacolano il transito sulla viabilità pubblica e sulla viabilità forestale principale; c. interventi urgenti per motivi di sicurezza, fitosanitari o di pubblica incolumità. Le condizioni di cui alla lettera a. devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni. Fanno eccezione i tagli inferiori a 50 metri cubi lordi di massa nelle fustaie o a 1.000 mq di superficie nei cedui.	-
RE	20	Nei boschi soggetti a utilizzazioni, limitatamente alle proprietà con corpi di estensione superiore a 1 ha obbligo di rilascio: - se presente, di almeno 1 albero deperiente con diametro maggiore di 40 cm per ettaro; -mediamente, di almeno 2 alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento, utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito con preferenza per gli alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi. Detti alberi, singoli o in gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA	-
RE	21	Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità	-

<b>GA</b>	<b>14</b>	<b>Rimboschimenti di abete rosso: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale</b> (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
<b>GA</b>	<b>15</b>	<b>Neoformazioni forestali-Popolamenti forestali confusi non tipificabili: miglioramenti strutturali delle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti</b> (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
<b>GA</b>	<b>16</b>	<b>Popolamenti forestali confusi in mosaico con castagneti: miglioramenti strutturali in favore del castagno</b> (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-

### 5 – FRUIZIONE

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	23	Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone, fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.	NO
RE	24	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili; tali divieti non si applicano ai proprietari, possessori legittimi e conduttori dei fondi ovvero titolari di attività autorizzate dagli enti competenti	NO
RE	25	Obbligo di verifica preliminare di significatività di incidenza per nuova sentieristica	-

### 6 – ATTIVITA' ESTRATTIVE

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	26	Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave	SI

### 7 – RIFIUTI

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	27	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti	SI

### 8 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT

Tipologia		MISURE	PRGC
RE	28	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)	NO
RE	29	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio; sono fatti salvi: - i cani da pastore nell'esercizio di conduzione o guardia del bestiame - i cani delle forze armate e delle forze di polizia, quando utilizzati per servizio - le prove cinofile autorizzate ai sensi dell'art 6 del Regolamento di attuazione n. 301 della L.R. 14/2007	NO
RE	30	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario	NO

9 – PROPOSTE DI INCENTIVI			
Tipologia		MISURE	PRGC
IN	1	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili	NO
IN	2	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	NO
IN	3	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	NO
IN	4	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei	NO
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)	NO

10 – MONITORAGGI			
Tipologia		MISURE	PRGC
MR	1	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	2	Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
MR	3	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	NO
<b>MR</b>	<b>4</b>	<b>Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito</b>	NO
<b>MR</b>	<b>5</b>	<b>Monitoraggio della distribuzione e abbondanza. Specie di interesse comunitario tipiche degli ambienti aperti (Averla piccola, Coturnice e Succiacapre)</b>	-
MR	6	Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia	-
<b>MR</b>	<b>7</b>	<b>Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli</b>	-

11 – DIVULGAZIONE			
Tipologia		MISURE	PRGC
<b>PD</b>	<b>1</b>	<b>Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale</b> - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettino le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000 - interventi di promozione nelle aree più rappresentative degli habitat ("vetrina degli habitat")	NO
<b>PD</b>	<b>2</b>	<b>Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo</b>	NO
<b>PD</b>	<b>3</b>	<b>Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili</b>	NO
<b>PD</b>	<b>4</b>	<b>Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)</b>	NO

#### 4.2.2.2 Misure di conservazione per habitat

<b>MACCHIE E BOSCIAGLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)</b>			
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
GA	20	<b>Controllo evoluzione forestale delle cenosi a Ginepro con decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni) delle specie legnose non appartenenti alla specie <i>Juniperus communis</i>, da effettuarsi tra 1 agosto e 15 febbraio, con eventuale asporto della biomassa</b> (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	NO
GA	21	<b>Mantenimento di una struttura a mosaico aperta delle cenosi a Ginepro con interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 5130 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 5130) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario</b> (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	NO

<b>FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI</b>			
6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)			
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> )			
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	32	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013)	NO
GA	22	<b>62A0 Controllo della ricolonizzazione forestale e recupero dello sfalcio nelle praterie aride degradate</b> (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
GA	23	<b>6510-62A0(prato) Prosecuzione dello sfalcio dei prati</b> (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	33	62A0 (prato) Divieto di trasformazione dei prati falciati a pascolo intensivo (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-
GA	24	<b>62A0: Incentivazione ripresa dello sfalcio in alternativa al pascolo</b> (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	34	Per i carichi bovini definizione da parte dell'Ente gestore della compatibilità dei carichi e delle modalità di pascolamento sulla base dei risultati dei monitoraggi floristico-vegetazionali	-
GA	25	<b>6230 Controllo infestanti e specie prenemorali nei pascoli a nardo</b> (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-

<b>HABITAT ROCCIOSI E GROTTI</b>			
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	35	Divieto di: - accendere fuochi - asportare e/o danneggiare gli speleotemi - fare scritte e/o incisioni sulle pareti	NO
GA	27	Interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	NO

FORESTE			
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> 91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> ) 9260: Foreste di <i>Castanea sativa</i>			
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE			
Tipologia		MISURE	PRGC
RE	36	È vietata la rinnovazione artificiale, se non per specifiche esigenze di ricostituzione/rinaturalizzazione/perpetuazione della compagine arborea da attuare con specie autoctone e coerenti con la composizione dell'habitat	NO
RE	37	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza	NO
GA	28	Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone.	NO
<b>GA</b>	<b>30</b>	<b>9260: Miglioramenti strutturali dei castagneti</b> (vedi CARTA DELLE AZIONI DI GESTIONE ATTIVA)	-
RE	38	9180*, 9260: divieto di governo a ceduo ad eccezione di eventuali aree incluse per limiti di scala, ma di fatto non riferibili all'habitat. Le condizioni di situazioni non riferibili all'habitat devono essere attestate in sede di redazione del PRFA o di DT, i quali dovranno pervenire almeno 15 giorni (oppure 30 giorni per i PRFA di cui all'art. 9 comma 8 del Regolamento forestale) prima dell'inizio dell'utilizzazione anche al Servizio regionale competente in materia di siti Natura 2000, il quale, prima dell'avvio dell'intervento, può formulare eventuali prescrizioni (vedi CARTA DELLE MISURE DI REGOLAMENTAZIONE)	-

#### 4.2.2.3 Misure di conservazione per specie animali

FALCONIFORMI			
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6230*, 62A0, 6510), Foreste (cod. 91K0, 9260)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			
Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	40	Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare	NO

STRIGIFORMI			
A215 <i>Bubo bubo</i> (Gufo reale) A220 <i>Strix uralensis</i> (Allocco degli Urali)			
Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: <i>Bubo bubo</i> : Formazioni erbose (6230*, 62A0, 6510) - <i>Strix uralensis</i> : Foreste (9180*, 91K0)			
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE			

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
<b>GA</b>	<b>32</b>	<b>Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo</b>	NO
GA	33	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due-tre alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	NO
GA	41	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili ed entro un raggio di 500 m	NO
RE	41	Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie	-
GA	42	<i>Strix uralensis</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata qualunque forma di disturbo, compresa l'attività selvicolturale, limitatamente ai periodi sensibili 1 febbraio-30 giugno, entro un raggio di 500 m	-
GA	34	Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa	
<b>GA</b>	<b>35</b>	<b><i>Strix uralensis</i>: rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito</b>	NO

### GALLIFORMI

A104 *Bonasa bonasia* (Francolino di monte)

A409 *Tetrao tetrix tetrix* (Fagiano di monte)

A412 *Alectoris graeca saxatilis* (Coturnice)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

*Bonasa bonasia*: Foreste (91K0)

*Tetrao tetrix tetrix*, *Alectoris graeca saxatilis*: Formazioni erbose (6230\*, 62A0)

Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte e Fagiano di monte), I e IIA (Coturnice)

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	43	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5. La valutazione annuale del SR è basata su censimenti periodici e standardizzati, coordinati a livello tecnico dalla Regione	NO
<b>GA</b>	<b>36</b>	<b><i>Tetrao tetrix tetrix</i>: creazione e mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali nelle formazioni cespugliose</b>	NO
GA	37	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi	NO
GA	38	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori	NO

### CAPRIMULGIFORMI

A224 *Caprimulgus europaeus* (Succiacapre)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6230\*, 62A0)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	44	Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002 che non rivestono carattere d'urgenza, nel periodo aprile-agosto	NO

### PICIFORMI

A234 *Picus canus* (Picchio cenerino)

A236 *Dryocopus martius* (Picchio nero)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC:

*Picus canus*: Foreste (91K0)

*Dryocopus martius*: Foreste mature (9180\*, 91K0, 9260)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

### PASSERIFORMI

A338 *Lanius collurio* (Averla piccola)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Arbusteti (5130), Formazioni erbose (62A0, 6510)

Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-

### LEPIDOTTERI

1065 *Euphydryas aurinia*

6199\* *Euplagia quadripunctaria*

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

*Euphydryas aurinia*: Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6230\*, 62A0, 6510)

*Euplagia quadripunctaria*: Foreste (9180\*, 91K0)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE (*Euplagia quadripunctaria*), II (*Euphydryas aurinia*)

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	45	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO

### COLEOTTERI

1089 *Morimus funereus* (Cerambice funereo)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Foreste (91K0, 9180\*)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE (*Rosalia alpina*)

Tipologia		MISURE	PRGC
-----------	--	--------	------

-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	45	Divieto di cattura, salvo provvedimenti di deroga previsti dalle vigenti disposizioni comunitarie, nazionali e regionali	NO
GA	39	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	NO

### ANURI

1193 *Bombina variegata* (Ululone dal ventre giallo)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC: Raccolte d'acqua anche temporanee

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
RE	46	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nei siti riproduttivi e in qualsiasi specie di ittiofauna nelle raccolte d'acqua	NO
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	NO

### CARNIVORI

1354\* *Ursus arctos* (Orso bruno)

1361 *Lynx lynx* (Lince euroasiatica)

Habitat in cui la specie è potenzialmente presente nel SIC

*Ursus arctos*: Arbusteti (5130), Formazioni erbose (6230\*, 62A0), Foreste (9180\*, 91K0)

*Lynx lynx*: Foreste (9180\*, 91K0)

Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE

Tipologia		MISURE	PRGC
-		Applicazione delle misure di conservazione trattate nelle "misure trasversali" finalizzate alla conservazione delle specie e dei loro habitat	-
GA	43	Individuazione di aree di svernamento-letargo ( <i>Ursus arctos</i> ) e/o di riposo diurno in periodo invernale ( <i>Lynx lynx</i> ), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria	NO

Nelle tabelle seguenti si riportano assi strategici, misure generali e le diverse misure previste in forma schematizzata.

			1 ORSO E LINCE		2. PRATI PASCOLI E PRATERIE				3. HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE		4. ALTRI HABITAT E SPECIE	5. ATTIVITA' FORMATIVE	6. HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	1.2 Miglioramento delle conoscenze	2.1 Prati-pascoli	2.2 Formazioni a ginepro (habitat 5130)	2.3 Sistema di pozze per l'alpeggio	2.4 Specie animali delle praterie	3.1 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cenerino	3.2 Castagneti (9260)	4.1 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Habitat e specie
Tipologia		MISURE											
<b>1 – INFRASTRUTTURE</b>													
<b>1b – VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)</b>													
RE	1	Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabile nell'habitat 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane.											
RE	2	Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare											
RE	3	Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio (escluse deroghe)											
RE	4	Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade (escluse deroghe)											
<b>1b – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE</b>													
RE	5	Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo											
RE	6	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aeree ad alta, media e bassa tensione in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione											
RE	50	Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori											
RE	7	Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari solo per autoconsumo	<i>Misura di carattere trasversale e generale non riferibile a specifici assi – misure generali</i>										
RE	8	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo marzo-luglio.											
<b>2 – ZOOTECCNIA E AGRICOLTURA</b>													
Tipologia		MISURE											
GA	3	Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata											
RE	9	Obbligo a realizzare gli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio nel periodo compreso fra il 30 agosto e il 31 dicembre.											
RE	10	Obbligo di copertura di eventuali impermeabilizzazioni delle pozze con un adeguato strato di terreno vegetale											
GA	4	Mantenimento delle radure nel bosco											
GA	5	Pascolo degradato a nardo: sfalcio nardeti abbandonati/sottoutilizzati											
GA	6	Pascolo degradato: controllo ricolonizzazione forestale e sfalcio aree sottoutilizzate dal pascolo											
GA	7	Molinieto a umidità alternante: controllo ricolonizzazione forestale recupero dello sfalcio dei molinieti a umidità alternante											
GA	8	Prati abbandonati: ripresa dello sfalcio in prati abbandonati											
GA	9	Neoformazioni rade su ex prati o pascoli: recupero della prateria in ricolonizzazione e successivo sfalcio											
RE	11	Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti	<i>Misura di carattere trasversale e generale non riferibile a specifici assi – misure generali</i>										
RE	12	Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)											
<b>3 – CACCIA</b>													
Tipologia		MISURE											
RE	13	Obbligo per gli istituti di gestione faunistico-venatoria (RdC, AFV ...) di applicazione degli indirizzi di conservazione previsti dai provvedimenti regionali di programmazione per la gestione faunistico-venatoria											
RE	14	È vietata l'attività di addestramento ed allenamento dei cani da caccia all'interno del SIC.											
RE	15	Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nell'esercizio dell'attività venatoria e di controllo sugli ungulati. In											

			1 ORSO E LINCE		2. PRATI PASCOLI E PRATERIE				3. HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE		4. ALTRI HABITAT E SPECIE	5. ATTIVITA' FORMATIVE	6. HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	1.2 Miglioramento delle conoscenze	2.1 Prati-pascoli	2.2 Formazioni a ginepro (habitat 5130)	2.3 Sistema di pozze per l'alpeggio	2.4 Specie animali delle praterie	3.1 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cinereo	3.2 Castagneti (9260)	4.1 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Habitat e specie
Tipologia		MISURE											
		alternativa, obbligo di trasporto a valle e smaltimento delle interiora del capo eviscerato. La misura diviene attiva a tutti gli effetti a partire dal secondo anno dall'entrata in vigore del Piano.											
RE	16	La quota del piano di abbattimento realizzata all'interno del SIC deve essere proporzionale alla percentuale di TASP della Riserva compresa nel SIC.											
GA	10	Organizzazione dell'attività delle squadre di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita al fine dell'applicazione del prelievo proporzionale.											
GA	11	All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere											
RE	17	Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita di ciascuna Riserva di caccia operante nel SIC deve essere composta da un massimo di 15 persone (tutti i ruoli compresi) e 2 cani. Non può altresì essere composta da meno di 6 persone.											
RE	18	Divieto di effettuare ripopolamenti faunistici a scopo venatorio											
GA	12	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012											
RE	49	È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole.											
RE	51	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva											
RE	52	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria											
<b>4 – ATTIVITÀ FORESTALE</b>													
Tipologia		MISURE											
RE	19	Divieto di effettuare utilizzazioni boschive nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno, salvo deroghe motivate											
RE	20	Rilascio di almeno due alberi vivi per ettaro											
RE	21	Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitano i nidi, non necessariamente in cavità											
GA	14	Rimboschimenti di abete rosso: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale											
GA	15	Neoformazioni forestali-Popolamenti forestali confusi non tipificabili: miglioramenti strutturali											
GA	16	Popolamenti forestali confusi in mosaico con castagneti: miglioramenti strutturali in favore del castagno											
<b>5 – FRUIZIONE</b>													
Tipologia		MISURE											
RE	23	Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone (200 persone)											
RE	24	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili											
RE	25	Obbligo di verifica preliminare di significatività di incidenza per nuova sentieristica											

			1 ORSO E LINCE		2. PRATI PASCOLI E PRATERIE				3. HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE		4. ALTRI HABITAT E SPECIE	5. ATTIVITA' FORMATIVE	6. HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	1.2 Miglioramento delle conoscenze	2.1 Prati-pascoli	2.2 Formazioni a ginepro (habitat 5130)	2.3 Sistema di pozze per l'alpeggio	2.4 Specie animali delle praterie	3.1 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cinerino	3.2 Castagneti (9260)	4.1 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Habitat e specie
Tipologia		MISURE											
<b>6 – ATTIVITA' ESTRATTIVE</b>													
Tipologia		MISURE											
RE	26	Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave											
			<i>Misura di carattere trasversale e generale non riferibile a specifici assi – misure generali</i>										
<b>7 – RIFIUTI</b>													
Tipologia		MISURE											
RE	27	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti											
			<i>Misura di carattere trasversale e generale non riferibile a specifici assi – misure generali</i>										
<b>8 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT</b>													
Tipologia		MISURE											
RE	28	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)											
RE	29	Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio, salvo deroghe (cani da pastore, forze armate e di polizia, prove cinofile)											
RE	30	Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario											
<b>9 – PROPOSTE DI INCENTIVI</b>													
Tipologia		MISURE											
IN	1	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti											
IN	2	Incentivi all'attività agrosilvopastorale											
IN	3	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario											
IN	4	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei											
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo											
<b>10 – MONITORAGGI</b>													
Tipologia		MISURE											
MR	1	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat											
MR	2	Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli											
MR	3	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone											
MR	4	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito											
MR	5	Monitoraggio Averla piccola, Coturnice e Succiacapre.											
MR	6	Monitoraggio grandi carnivori											
MR	7	Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli											
<b>11 – DIVULGAZIONE</b>													
Tipologia		MISURE											
PD	1	Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale											
PD	2	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado, attraverso la predisposizione di materiale informativo											
PD	3	Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili											

			1 ORSO E LINCE		2. PRATI PASCOLI E PRATERIE				3. HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE		4. ALTRI HABITAT E SPECIE	5. ATTIVITA' FORMATIVE	6. HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	1.2 Miglioramento delle conoscenze	2.1 Prati-pascoli	2.2 Formazioni a ginepro (habitat 5130)	2.3 Sistema di pozze per l'alpeggio	2.4 Specie animali delle praterie	3.1 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cenerino	3.2 Castagneti (9260)	4.1 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Habitat e specie
Tipologia		MISURE											
PD	4	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000											
PD	5	Promozione socio-culturale del passaggio dalla caccia tradizionale alla caccia di selezione.											
<b>MACCHIE E BOSCHIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)</b>													
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli													
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE													
Tipologia		MISURE											
GA	20	Controllo evoluzione forestale delle cenosi a Ginepro											
GA	21	Mantenimento di una struttura a mosaico aperta delle cenosi a Ginepro											
<b>FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI</b>													
6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)													
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzonerataliavillosae</i> )													
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine													
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE													
Tipologia		MISURE											
RE	32	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPR 3/2013)											
GA	22	62A0 Controllo della ricolonizzazione forestale e recupero dello sfalcio nelle praterie aride degradate											
GA	23	6510-62A0(prato)-6230(prato) Prosecuzione dello sfalcio dei prati											
RE	33	62A0 (prato) Divieto di trasformazione dei prati falciati a pascolo intensivo											
GA	24	62A0: Incentivazione ripresa dello sfalcio in alternativa al pascolo											
RE	34	Definizione compatibilità carichi bovini da parte dell'Ente gestore											
GA	25	6230 Controllo infestanti e specie prenemorali nei pascoli a nardo											
<b>HABITAT ROCCIOSI E GROTTI</b>													
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico													
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE													
Tipologia		MISURE											
RE	35	8310: divieto di: accendere fuochi, asportare e/o danneggiare gli speleotemi- fare scritte e/o incisioni sulle pareti											
GA	27	Interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti											
<b>FORESTE</b>													
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>													
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> )													
9260: Foreste di <i>Castanea sativa</i>													
Allegato: I della Direttiva 92/43/CEE													
Tipologia		MISURE											
RE	36	È vietata la rinnovazione artificiale											
RE	37	Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica											

			1 ORSO E LINCE		2. PRATI PASCOLI E PRATERIE				3. HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE		4. ALTRI HABITAT E SPECIE	5. ATTIVITA' FORMATIVE	6. HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO
			1.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	1.2 Miglioramento delle conoscenze	2.1 Prati-pascoli	2.2 Formazioni a ginepro (habitat 5130)	2.3 Sistema di pozze per l'alpeggio	2.4 Specie animali delle praterie	3.1 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cinerino	3.2 Castagneti (9260)	4.1 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Habitat e specie
Tipologia		MISURE											
GA	28	Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone.											
GA	30	9260: Miglioramenti strutturali dei castagneti											
RE	38	9180*; 9260: divieto di governo a ceduo											
<b>FALCONIFORMI</b>													
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo)													
A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)													
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE													
Tipologia		MISURE											
GA	40	Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare											
<b>STRIGIFORMI</b>													
A215 <i>Bubo bubo</i> (Gufo reale)													
A220 <i>Strix uralensis</i> (Allocco degli Urali)													
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE													
Tipologia		MISURE											
GA	32	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti											
GA	33	Rilascio di due-tre alberi vivi per ettaro											
GA	41	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili ed entro un raggio di 500 m											
RE	41	Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie											
GA	42	<i>Strix uralensis</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata qualunque forma di disturbo, compresa l'attività selvicolturale, limitatamente ai periodi sensibili 1 febbraio-30 giugno, entro un raggio di 500 m											
GA	34	Divieto di utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata,											
GA	35	<i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito											
<b>GALLIFORMI</b>													
A104 <i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte)													
A409 <i>Tetrao tetrix</i> (Fagiano di monte)													
A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> (Coturnice)													
Allegato: I e II B della Direttiva 2009/147/CE (Francolino di monte e Fagiano di monte), I e IIA (Coturnice)													
Tipologia		MISURE											
RE	43	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5											
GA	36	<i>Tetrao tetrix</i> : creazione e mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali nelle formazioni cespugliose											
GA	37	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi											
GA	38	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori											
<b>CAPRIMULGIFORMI</b>													

			1 ORSO E LINCE		2. PRATI PASCOLI E PRATERIE			3. HABITAT FORESTALI E SPECIE CONNESSE		4. ALTRI HABITAT E SPECIE	5. ATTIVITA' FORMATIVE	6. HABITAT E SPECIE NON DI INTERESSE COMUNITARIO	
			1.1 Conservazione dell'habitat e tutela delle specie	1.2 Miglioramento delle conoscenze	2.1 Prati-pascoli	2.2 Formazioni a ginepro (habitat 5130)	2.3 Sistema di pozze per l'alpeggio	2.4 Specie animali delle praterie	3.1 Strigiformi forestali, Picchio nero e Picchio cenerino	3.2 Castagneti (9260)	4.1 Ulteriori habitat e specie	5.1 Favorire la formazione	6.1 Habitat e specie
Tipologia		MISURE											
A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> (Succiacapre)													
Allegato: I della Direttiva 2009/147/CE													
Tipologia		MISURE											
RE	44	Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002 che non rivestono carattere d'urgenza, nel periodo aprile-agosto											
<b>LEPIDOTTERI</b>													
1065 <i>Euphydryasaurinia</i>													
6199* <i>Euplagiaquadripunctaria</i>													
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE ( <i>Euplagiaquadripunctaria</i> ), II ( <i>Euphydryasaurinia</i> )													
Tipologia		MISURE											
RE	45	Divieto di cattura											
<b>COLEOTTERI</b>													
1089 <i>Morimus funereus</i> (Cerambice funereo)													
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE ( <i>Rosalia alpina</i> )													
Tipologia		MISURE											
RE	45	Divieto di cattura											
GA	39	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha											
<b>ANURI</b>													
1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)													
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE													
Tipologia		MISURE											
RE	46	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nei siti riproduttivi e in qualsiasi specie di ittiofauna nelle raccolte d'acqua											
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomala ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)											
<b>CARNIVORI</b>													
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno)													
1361 <i>Lynx lynx</i> (Lince euroasiatica)													
Allegato: II e IV della Direttiva 92/43/CEE													
Tipologia		MISURE											
GA	43	Individuazione di aree di svernamento-letargo ( <i>Ursus arctos</i> ) e/o di riposo diurno in periodo invernale ( <i>Lynx lynx</i> ), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria											

### 4.3 Definizione delle categorie economiche interessate

Nella seguente tabella sono stati riportati, per ogni misura prevista dal Piano, le categorie economiche interessate.

In corsivo le misure sintetizzate rispetto alla locuzione integrale, riportata nel paragrafo delle misure di conservazione

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Militari	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
<b>1 – INFRASTRUTTURE</b>											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
		<b>1a– VIABILITA' FORESTALE (come definita dall'art. 35 della L.R. 9/2007)</b>									
RE	1	Divieto di realizzazione di nuova viabilità forestale su superfici ritenute di pregio ecologico-naturalistico individuabile nell'habitat 6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane-									
RE	2	<i>Divieto di realizzazione di nuova viabilità circolare</i>									
RE	3	<i>Interdizione dell'uso di macchine e mezzi a motore lungo le strade forestali dal tramonto all'alba dal 1 gennaio al 31 maggio (escluse deroghe)</i>									
RE	4	<i>Divieto di svolgimento di attività di circolazione con veicoli a motore al di fuori delle strade (escluse deroghe)</i>									
		<b>1b – INFRASTRUTTURE ENERGETICHE</b>									
RE	5	Divieto di realizzazione di impianti eolici eccettuati quelli per autoconsumo									
RE	6	Obbligo di messa in sicurezza rispetto al rischio di elettrocuzione ed impatto degli uccelli, di linee aree ad alta, media e bassa tensione in manutenzione straordinaria od in ristrutturazione									
RE	50	Per la realizzazione di nuovi elettrodotti va valutato in via prioritaria l'interramento dei conduttori									
RE	7	<i>Sono consentiti gli impianti fotovoltaici su coperture di edifici principali o secondari solo per autoconsumo</i>									

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Militari	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
RE	8	Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrato (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo marzo-luglio.									
<b>2 – ZOOTECCIA E AGRICOLTURA</b>											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
GA	3	Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata									
RE	9	Obbligo a realizzare gli interventi di manutenzione delle pozze d'alpeggio nel periodo compreso fra il 30 agosto e il 31 dicembre.									
RE	10	Obbligo di copertura di eventuali impermeabilizzazioni delle pozze con un adeguato strato di terreno vegetale									
GA	4	Mantenimento delle radure nel bosco									
GA	5	Pascolo degradato a nardo: sfalcio nardeti abbandonati/sottoutilizzati									
GA	6	Pascolo degradato: controllo ricolonizzazione forestale e sfalcio aree sottoutilizzate dal pascolo									
GA	7	Molinieto a umidità alternante: controllo ricolonizzazione forestale recupero dello sfalcio dei molinieti a umidità alternante									
GA	8	Prati abbandonati: ripresa dello sfalcio in prati abbandonati									
GA	9	Neoformazioni rade su ex prati o pascoli: recupero della prateria in ricolonizzazione e successivo sfalcio									
RE	11	Divieto di eliminazione dei terrazzamenti esistenti									
RE	12	Divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi (art. 9, comma 2, lett. e) della L.R. 7/2008)									
<b>3 – CACCIA</b>											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									

MISURA		Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Militari	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
RE	13									
RE	14									
RE	15									
RE	16									
GA	10									
GA	11									
RE	17									
RE	18									
GA	12									

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Militari	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
RE	49	È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole.									
RE	51	Obbligo di registrare sul tesserino regionale di caccia l'appostamento o la zona utilizzati per la caccia selettiva									
RE	52	Obbligo di comunicare annualmente, attraverso il Regolamento di fruizione venatoria (art. 16 della L.R. 6/2008), gli appostamenti per la caccia selettiva al Servizio regionale competente in materia faunistica e venatoria									
<b>4 – ATTIVITÀ FORESTALE</b>											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
RE	19	<i>Divieto di effettuare utilizzazioni boschive nel periodo compreso tra il 1° marzo e il 30 giugno, salvo deroghe motivate</i>									
RE	20	<i>Rilascio di almeno due alberi vivi per ettaro</i>									
RE	21	Divieto di taglio di alberi che presentino cavità idonee alla nidificazione di specie di interesse comunitario e/o che ne ospitino i nidi, non necessariamente in cavità									
GA	14	Rimboschimenti di abete rosso: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale									
GA	15	<i>Neoformazioni forestali-Popolamenti forestali confusi non tipificabili: miglioramenti strutturali</i>									
GA	16	Popolamenti forestali confusi in mosaico con castagneti: miglioramenti strutturali in favore del castagno									

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Militari	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
<b>5 – FRUIZIONE</b>											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
RE	23	Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone (200 persone)									
RE	24	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'ente gestore del Sito può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili									
RE	25	Obbligo di verifica preliminare di significatività di incidenza per nuova sentieristica									
<b>6 – ATTIVITA' ESTRATTIVE</b>											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
RE	26	Sono vietati la realizzazione e l'ampliamento di cave									
<b>7 – RIFIUTI</b>											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
RE	27	Divieto di realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti									
<b>8 - INDIRIZZI GESTIONALI E DI TUTELA DELLE SPECIE E HABITAT</b>											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
RE	28	Divieto di reintroduzione, introduzione e ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone (art. 12 DPR 357/1997)									

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Militari	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
RE	29	<i>Divieto di lasciare vagare i cani in luogo pubblico o aperto al pubblico e di effettuare gare cinofile nel periodo aprile-luglio, salvo deroghe (cani da pastore, forze armate e di polizia, prove cinofile)</i>									
RE	30	<i>Divieto di distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli di interesse comunitario</i>									
<b>9 – PROPOSTE DI INCENTIVI</b>											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
IN	1	<i>Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti</i>									
IN	2	<i>Incentivi all'attività agrosilvopastorale</i>									
IN	3	<i>Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario</i>									
IN	4	<i>Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei</i>									
IN	5	<i>Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo</i>									
<b>10 – MONITORAGGI</b>											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
MR	1	<i>Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat</i>									
MR	2	<i>Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli</i>									
MR	3	<i>Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone</i>									
MR	4	<i>Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito</i>									
MR	5	<i>Monitoraggio Averla piccola, Coturnice e Succiacapre.</i>									
MR	6	<i>Monitoraggio grandi carnivori</i>									
MR	7	<i>Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli</i>									

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Militari	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
<b>11- DIVULGAZIONE</b>											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
PD	1	<i>Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale</i>									
PD	2	<i>Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori e pescatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado, attraverso la predisposizione di materiale informativo</i>									
PD	3	<i>Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili</i>									
PD	4	<i>Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000</i>									
<b>MACCHIE E BOSCHAGLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)</b>											
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
GA	20	<i>Controllo evoluzione forestale delle cenosi a Ginepro</i>									
GA	21	<i>Mantenimento di una struttura a mosaico aperta delle cenosi a Ginepro</i>									
<b>FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI</b>											
6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)											
62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> )											
6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
RE	32	La fertilizzazione azotata è disciplinata dal regolamento sull'utilizzazione agronomica dei fertilizzanti azotati (DPRReg. 3/2013)									
GA	22	62A0 Controllo della ricolonizzazione forestale e recupero dello sfalcio nelle praterie aride degradate									

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Militari	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
GA	23	6510-62A0(prato) Prosecuzione dello sfalcio dei prati									
RE	33	62A0 (prato) Divieto di trasformazione dei prati falciati a pascolo intensivo									
GA	24	62A0: Incentivazione ripresa dello sfalcio in alternativa al pascolo									
RE	34	<i>Definizione compatibilità carichi bovini da parte dell'Ente gestore</i>									
GA	25	6230 Controllo infestanti e specie prenemorali nei pascoli a nardo									
<b>HABITAT ROCCIOSI E GROTTI</b>											
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
RE	35	Divieto di: - accendere fuochi - asportare e/o danneggiare gli speleotemi - fare scritte e/o incisioni sulle pareti									
GA	27	Interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti									
<b>FORESTE</b>											
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>											
91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> )											
9260 Foreste di <i>Castanea sativa</i>											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
RE	36	<i>È vietata la rinnovazione artificiale</i>									
RE	37	<i>Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica</i>									
GA	28	Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone.									
GA	30	9260: Miglioramenti strutturali dei castagneti									
RE	38	9180*; 9260: divieto di governo a ceduo									

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Militari	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
<b>FALCONIFORMI</b>											
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo)											
A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
GA	40	Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare									
<b>STRIGIFORMI</b>											
A215 <i>Bubo bubo</i> (Gufo reale)											
A220 <i>Strix uralensis</i> (Allocco degli Urali)											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
GA	32	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti									
GA	33	Rilascio di due-tre alberi vivi per ettaro									
GA	41	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili ed entro un raggio di 500 m									
RE	41	Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie									
GA	42	<i>Strix uralensis</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata qualunque forma di disturbo, compresa l'attività selvicolturale, limitatamente ai periodi sensibili 1 febbraio-30 giugno, entro un raggio di 500 m									
GA	34	Divieto di utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata,									
GA	35	<i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito									
<b>GALLIFORMI</b>											

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Militari	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
A104 <i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte)											
A409 <i>Tetrao tetrix tetrix</i> (Fagiano di monte)											
A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> (Coturnice)											
Tipologia		MISURE									
RE	43	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : sospensione del prelievo venatorio qualora il successo riproduttivo (SR) risulti inferiore a 1,5									
GA	36	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> : creazione e mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali nelle formazioni cespugliose									
GA	37	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi									
GA	38	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori									
CAPRIMULGIFORMI											
A224 <i>Caprimulgus europaeus</i> (Succiacapre)											
Tipologia		MISURE									
RE	44	Divieto di eseguire gli interventi di manutenzione ordinaria di cui all'art. 2 della L.R. 16/2002 che non rivestono carattere d'urgenza, nel periodo aprile-agosto									
LEPIDOTTERI											
1065 <i>Euphydryas aurinia</i>											
6199* <i>Euplagia quadripunctaria</i>											
Tipologia		MISURE									
RE	45	Divieto di cattura									
COLEOTTERI											
1089 <i>Morimus funereus</i> (Cerambice funereo)											
Tipologia		MISURE									
RE	45	Divieto di cattura									
GA	39	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha									

MISURA			Foreste	Agricoltura	Caccia	Pesca	Turismo e tempo libero	Militari	Amministrazione/i, Ente/i gestore/i del corso d'acqua	Ente gestore del sito	Altro
<b>ANURI</b>											
1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
RE	46	Divieto di introdurre pesci ed altri predatori acquatici nei siti riproduttivi e in qualsiasi specie di ittiofauna nelle raccolte d'acqua									
GA	13	Segnalazione dei casi di mortalità anomale ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)									
<b>CARNIVORI</b>											
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno) 1361 <i>Lynx lynx</i> (Linca euroasiatica)											
<b>Tipologia</b>		<b>MISURE</b>									
GA	43	Individuazione di aree di svernamento-letargo ( <i>Ursus arctos</i> ) e/o di riposo diurno in periodo invernale ( <i>Lynx lynx</i> ), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria									

#### 4.4 Programma d'azione (schede delle azioni)

Le schede delle azioni sono riportate in allegato.

Nella seguente tabella è stata riportata una valutazione della priorità per tutte le misure di conservazione valide per il SIC. Sono state escluse le misure di regolamentazione che entrano in vigore, contestualmente, con l'approvazione del piano. La relazione tra misure e assi-obiettivi è presente nella tabella a seguito del paragrafo 4.2.2 "Misure di conservazione".

<b>2 – ZOOTECNIA E AGRICOLTURA</b>			
Tipologia		MISURE	<b>PRIORITA'</b>
GA	3	Creazione e mantenimento delle pozze di abbeverata in condizione idonea a garantire la funzione zootecnica e naturalistica, con vincolo di conservazione del fondo e delle rive naturali	MEDIA
GA	4	Radure boschive: mantenimento delle radure attraverso il controllo della ricolonizzazione forestale e il successivo sfalcio	ALTA
GA	5	Pascolo degradato a nardo: sfalcio nardeti abbandonati/sottoutilizzati	MEDIA
GA	6	Pascolo degradato: controllo ricolonizzazione forestale e sfalcio aree sottoutilizzate dal pascolo	MEDIA
GA	7	Molinieto a umidità alternante: controllo ricolonizzazione forestale recupero dello sfalcio dei molinieti a umidità alternante	MEDIA
GA	8	Prati abbandonati: ripresa dello sfalcio in prati abbandonati	MEDIA
GA	9	Neoformazioni rade su ex prati o pascoli: recupero della prateria in ricolonizzazione e successivo sfalcio	MEDIA
<b>3 – CACCIA</b>			
Tipologia		MISURE	<b>PRIORITA'</b>
GA	10	Ogni squadra di caccia tradizionale agli ungulati con cane da seguita operante all'interno del SIC individua un proprio referente responsabile, che fornisce al Direttore della Riserva i nominativi dei componenti la squadra. Ai fini del coordinamento dell'attività venatoria nel SIC, dette squadre, attraverso i propri referenti, danno comunicazione preventiva al Direttore della Riserva delle date e delle aree in cui effettueranno l'attività venatoria all'interno del SIC. Qualora raggiunta la quota di piano da realizzare entro il SIC, il Direttore ne dà comunicazione ai referenti delle squadre e all'Ufficio competente ponendo fine alle battute nel SIC.	ALTA
GA	11	All'interno del SIC la Riserva di caccia competente opera in modo da eseguire un numero di battute proporzionale al numero di capi di ungulati da abbattere, mirando ad un rapporto efficace tra n° di capi da abbattere e n° di battute effettuate, perseguendo l'obiettivo minimo di resa di 1 battuta/2 capi della specie con il piano più alto.	ALTA

GA	12	Riduzione del nr. di soci in tutte le Riserve di caccia secondo le indicazioni contenute nel progetto di Piano Faunistico Regionale adottato con DGR 2240/2012	ALTA
RE	49	È consentito il solo foraggiamento attrattivo, ossia effettuato al solo scopo di attirare gli individui presso altane o punti di sparo adibiti al prelievo selettivo o al controllo della specie. Non è consentito il foraggiamento finalizzato alla dissuasione dell'utilizzo delle aree agricole	MEDIA
<b>4 – ATTIVITÀ FORESTALE</b>			
Tipologia		MISURE	<b>PRIORITA'</b>
GA	14	Rimboschimenti di abete rosso: miglioramenti strutturali dei rimboschimenti e interventi per favorire la loro riconversione naturale	BASSA
GA	15	Neoformazioni forestali-Popolamenti forestali confusi non tipificabili: miglioramenti strutturali delle neoformazioni favorendo le specie arboree ecologicamente coerenti	BASSA
GA	16	Popolamenti forestali confusi in mosaico con castagneti: miglioramenti strutturali in favore del castagno	MEDIA
<b>9 – PROPOSTE DI INCENTIVI</b>			
Tipologia		MISURE	<b>PRIORITA'</b>
IN	1	Incentivi per la conservazione/ripristino di pozze, stagni, laghetti ed aree di ristagno idonei alla conservazione di anfibi e rettili	MEDIA
IN	2	Incentivi all'attività agrosilvopastorale per il mantenimento e la gestione di superfici a prateria, prato e pascolo	ALTA
IN	3	Incentivi per il ripristino e la manutenzione di habitat ed "habitat di specie" di interesse comunitario	ALTA
IN	4	Incentivi per la rimozione e la messa in sicurezza dei cavi aerei	MEDIA
IN	5	Incentivi per la realizzazione di interventi di miglioramento boschivo, compatibilmente con le caratteristiche stazionali (floristiche e faunistiche)	BASSA
<b>10 – MONITORAGGI</b>			
Tipologia		MISURE	<b>PRIORITA'</b>
MR	1	Monitoraggio degli habitat di allegato I della direttiva Habitat secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	ALTA
MR	2	Monitoraggio delle specie di allegato II della Direttiva Habitat e di allegato I della Direttiva Uccelli secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	ALTA
MR	3	Monitoraggio delle specie floristiche e faunistiche alloctone secondo modalità e criteri definiti dal Programma regionale di monitoraggio degli habitat e delle specie Natura 2000	BASSA
MR	4	Individuazione e applicazione di indicatori per la valutazione dell'efficacia delle misure, in funzione degli obiettivi conservativi del singolo Sito	MEDIA

MR	5	Monitoraggio della distribuzione e abbondanza. Specie di interesse comunitario tipiche degli ambienti aperti (Averla piccola, Coturnice e Succiacapre).	MEDIA
MR	6	Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia.	ALTA
MR	7	Monitoraggio stato di conservazione dei pascoli	ALTA
<b>11 – DIVULGAZIONE</b>			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
PD	1	Predisposizione strumenti e strutture divulgative per i fruitori dell'ambiente naturale - predisposizione di cartellonistica al fine di individuare agevolmente sul territorio i siti Natura 2000 - posa di pannelli informativi che dettagliano le principali vulnerabilità, modalità di accesso e fruizione dei siti Natura 2000	MEDIA
PD	2	Informazione e sensibilizzazione per popolazione, turisti, cacciatori, operatori economici locali, scuole primarie di primo e di secondo grado relativamente alla conservazione della biodiversità e alle specie che potenzialmente interferiscono con le attività produttive, attraverso la predisposizione di materiale informativo	MEDIA
PD	3	Informazione e sensibilizzazione per agricoltori ed allevatori relativamente all'adozione di sistemi agrocolturali eco-compatibili	MEDIA
PD	4	Formazione di varie figure professionali e categorie attive sul territorio dei siti Natura 2000 (ditte boschive, operatori turistici, operatori agricoli, amministratori, guide naturalistiche, guide speleologiche, insegnanti, ecc.)	MEDIA

Misure di conservazione per habitat

<b>MACCHIE E BOSCIAGLIE DI SCLEROFILLE (MATORRAL)</b>			
5130 Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	20	Controllo evoluzione forestale delle cenosi a Ginepro con decespugliamento periodico (almeno ogni 3 anni) delle specie legnose non appartenenti alla specie <i>Juniperus communis</i> , da effettuarsi tra 1 agosto e 15 febbraio, con eventuale asporto della biomassa	MEDIA
GA	21	Mantenimento di una struttura a mosaico aperta delle cenosi a Ginepro con interventi di ripristino, che includano il taglio delle specie arboree e arbustive, l'esbosco integrale della biomassa ottenuta, l'utilizzo di sementi di specie erbacee tipiche dell'habitat 5130 (anche tramite l'impiego di fiorume ottenuto dallo sfalcio delle aree interessate dall'habitat 5130) per il ripristino del cotico erboso, ove necessario	ALTA
<b>FORMAZIONI ERBOSE NATURALI E SEMINATURALI</b>			
6230* Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)			

62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale ( <i>Scorzoneratalia villosae</i> ) 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	22	62A0 Controllo della ricolonizzazione forestale e recupero dello sfalcio nelle praterie aride degradate	ALTA
GA	23	6510-62A0(prato) Prosecuzione dello sfalcio dei prati	ALTA
GA	24	62A0: Incentivazione ripresa dello sfalcio in alternativa al pascolo	ALTA
GA	25	6230 Controllo infestanti e specie prenemorali nei pascoli a nardo	ALTA
HABITAT ROCCIOSI E GROTTE			
8310 Grotte non ancora sfruttate a livello turistico			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	27	Interventi di bonifica delle grotte dai rifiuti	BASSA
FORESTE			
9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i> 91K0 Foreste illiriche di <i>Fagus sylvatica</i> ( <i>Aremonio-Fagion</i> ) 9260: Foreste di <i>Castanea sativa</i>			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	28	Prove pilota e sperimentazioni per il controllo e contenimento delle specie erbacee, arbustive e arboree invasive o alloctone.	MEDIA
GA	30	9260: Miglioramenti strutturali dei castagneti	MEDIA

Misure di conservazione per specie animali

FALCONIFORMI			
A072 <i>Pernis apivorus</i> (Falco pecchiaiolo) A091 <i>Aquila chrysaetos</i> (Aquila reale)			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	40	Individuazione degli alberi notevoli e delle vecchie siepi, da conservare	ALTA
STRIGIFORMI			
A215 <i>Bubo bubo</i> (Gufo reale) A220 <i>Strix uralensis</i> (Allocco degli Urali)			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'

GA	32	Rilascio in piedi di almeno 4-5 alberi/ha morti, o deperienti, con cavità e con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo	ALTA
GA	33	Nei boschi di produzione vanno individuati mediamente almeno due-tre alberi vivi per ettaro, scelti tra quelli più grandi del popolamento utilizzabili da specie di interesse comunitario da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito. Detti alberi, singoli o gruppetti di 2-5 soggetti, devono essere distribuiti possibilmente in tutta l'area del bosco di produzione. Qualora nei lotti boschivi che prevedano tagli di maturità dette piante non risultino già definite, si procederà alla loro individuazione con idoneo contrassegno del fusto e, nel caso di intervento soggetto a PRFA, con segnalazione della loro ubicazione sulla corografia del PRFA.	ALTA
GA	34	Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa	MEDIA
GA	35	<i>Strix uralensis</i> : rilascio degli esemplari arborei con nidificazioni accertate dall'ente gestore del Sito	ALTA
GA	41	<i>Bubo bubo</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata l'arrampicata libera o attrezzata e qualunque altra forma di disturbo, limitatamente ai periodi sensibili ed entro un raggio di 500 m	ALTA
GA	42	<i>Strix uralensis</i> : individuazione dei siti idonei alla nidificazione in cui dovrà essere vietata qualunque forma di disturbo, compresa l'attività selvicolturale, limitatamente ai periodi sensibili 1 febbraio-30 giugno, entro un raggio di 500 m	ALTA
<b>GALLIFORMI</b>			
A104 <i>Bonasa bonasia</i> (Francolino di monte)			
A409 <i>Tetrao tetrix tetrix</i> (Fagiano di monte)			
A412 <i>Alectoris graeca saxatilis</i> (Coturnice)			
Tipologia		MISURE	<b>PRIORITA'</b>
GA	36	<i>Tetrao tetrix tetrix</i> : creazione e mantenimento di aree aperte e spazi ecotonali nelle formazioni cespugliose	ALTA
GA	37	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : identificazione tramite contrassegno dei prelievi	ALTA
GA	38	<i>Tetrao tetrix</i> , <i>Alectoris graeca</i> : assegnazione nominale dei capi ai cacciatori	ALTA
<b>COLEOTTERI</b>			
1089 <i>Morimus funereus</i> (Ceramice funereo)			
Tipologia		MISURE	<b>PRIORITA'</b>
GA	39	Rilascio a terra di 2-3 alberi/ha, con diametro uguale o superiore a quello medio del soprassuolo, (escluse conifere, Robinia, Olmo e Carpino nero qualora morto in piedi in zone con evidenti infestazioni fungine)	ALTA
<b>ANURI</b>			
1193 <i>Bombina variegata</i> (Ululone dal ventre giallo)			
Tipologia		MISURE	<b>PRIORITA'</b>

GA	40	Segnalazione dei casi di mortalità anomale ai Musei di storia naturale ed all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS)	BASSA
<b>CARNIVORI</b>			
1354* <i>Ursus arctos</i> (Orso bruno) 1361 <i>Lynx lynx</i> (Lince euroasiatica)			
Tipologia		MISURE	PRIORITA'
GA	43	Individuazione di aree di svernamento-letargo ( <i>Ursus arctos</i> ) e/o di riposo diurno in periodo invernale ( <i>Lynx lynx</i> ), sulla base dei monitoraggi, in cui vietare la caccia con cane da ferma e da seguita dal 30 novembre a fine stagione venatoria	ALTA

#### **4.5 Azioni necessarie alla conservazione del sito ma esterne al suo perimetro**

Come si è visto in più parti dei documenti di piano, il SIC in esame è strettamente relazionato ad altre aree della rete Natura 2000 e, in particolare, con gli altri SIC delle Valli del Torre e del Natisone (SIC IT 3320016 Forra del Cornappo; SIC IT3320017 Rio Bianco di Taipana e Gran Monte; SIC IT3320014 Torrente Lerada; SIC IT3320018 Forra del Pradolino e Monte Mia) a loro volta in rapporto ecologico funzionale al Parco delle Prealpi Giulie.

Il tessuto connettivo fra questi ambiti è sempre di elevata naturalità ed i valori ecosistemici di cui si fa portatore sono spesso paragonabili addirittura a quelli delle aree SIC.

Queste ultime, tuttavia, costituiscono delle eccellenze, in un territorio comunque di elevato interesse.

Il piano fornisce indicazioni generali e puntuali rispetto alle misure di conservazione da adottare all'interno del perimetro dell'area protetta; si tratta di misure di regolamentazione, gestione attiva, incentivazione, monitoraggio e dei programmi didattici. Nell'insieme questi provvedimenti, laddove attuati in modo organico e pieno, si ritiene possano essere in grado di permettere non solo la conservazione della biodiversità ai livelli attuali, ma anche di migliorare l'assetto ecosistemico complessivo del sito.

Ciò nonostante e pur nella consapevolezza dell'eshaustività delle misure proposte, si è del parere che sia possibile migliorare ancora le performance naturalistiche di questo territorio, complessivamente inteso, qualora almeno alcune misure potessero essere estese alle aree contermini.

Sono quindi state individuate azioni utili alla conservazione del sito, ma esterne al suo perimetro, quali indicazioni per gli altri strumenti di pianificazione e di settore.

Per quanto riguarda la il SIC Monte Matajur, tali azioni possono così essere riassunte:

- Riduzione della pressione derivante dalla caccia tradizionale agli ungulati con il cane segugio
- Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati. Misura da attuarsi a scala ampia.
- Mantenimento di un corridoio di connessione ad alto grado di naturalità con le altre aree della rete Natura 2000 delle valli del Torre e del Natisone, del Parco delle Prealpi Giulie nonché dei limitrofi territori sloveni
- Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia
- Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa.
- Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui venisse comprovata dall'ente gestore del Sito, sulla base dei monitoraggi, la presenza di aree di svernamento-letargo (*Ursus arctos*) e/o di riposo diurno in periodo invernale (*Lynx lynx*) dal 30 novembre a fine stagione venatoria.
- Recepimento delle indicazioni gestionali selvicolturali nelle aree esterne al SIC;
- Nelle aree potenzialmente idonee alla presenza di Allocco degli Urali, la pratica selvicolturale dovrà essere orientata alla salvaguardia dell'habitat di specie;
- *Strix uralensis*: nelle aree comprese entro 500 m dai siti idonei alla nidificazione individuati dall'ente gestore del Sito, divieto di qualunque forma di disturbo, compresa l'attività selvicolturale, limitatamente ai periodi sensibili 1 febbraio-30 giugno.

Alcune delle misure sopra riportate, ma anche altre, sono condivise fra più aree Sic delle Valli del Torre e del Natisone.

Sembra allora utile fornire un quadro generale del territorio esterno alla rete Natura 2000 di questo ambito, per capire come l'insieme delle misure, che si auspica possano essere applicate anche nelle aree esterne, può contribuire a qualificare maggiormente l'assetto ecosistemico, sia all'interno che all'esterno dei SIC.

<b>MISURE PER LE AREE ESTERNE</b>	CORNAPPO	LERADA	MIA	GRAN MONTE	<b>MATAJUR</b>
Riduzione della pressione derivante dalla caccia tradizionale agli ungulati con il cane segugio					
Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati. Misura da attuarsi a scala ampia					
Mantenimento di un corridoio di connessione ad alto grado di naturalità con le altre aree della rete Natura 2000 delle valli del Torre e del Natisone, del Parco delle Prealpi Giulie nonché dei limitrofi territori sloveni					
Non utilizzo (nei comuni del SIC) di rodenticidi ad azione ritardata, consentendo solo l'uso di preparati a base di bromadiolone o prodotti a base di cellulosa.					
Monitoraggio standard dei grandi carnivori mediante transetti e fototrappolaggio favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia					
Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita nei SIC o parte di essi in cui venisse comprovata dall'ente gestore del Sito, sulla base dei monitoraggi, la presenza di aree di svernamento-letargo ( <i>Ursus arctos</i> ) e/o di riposo diurno in periodo invernale ( <i>Lynx lynx</i> ) dal 30 novembre a fine stagione venatoria.					
Tutela delle aree di nidificazione dell'Allocco degli Urali					

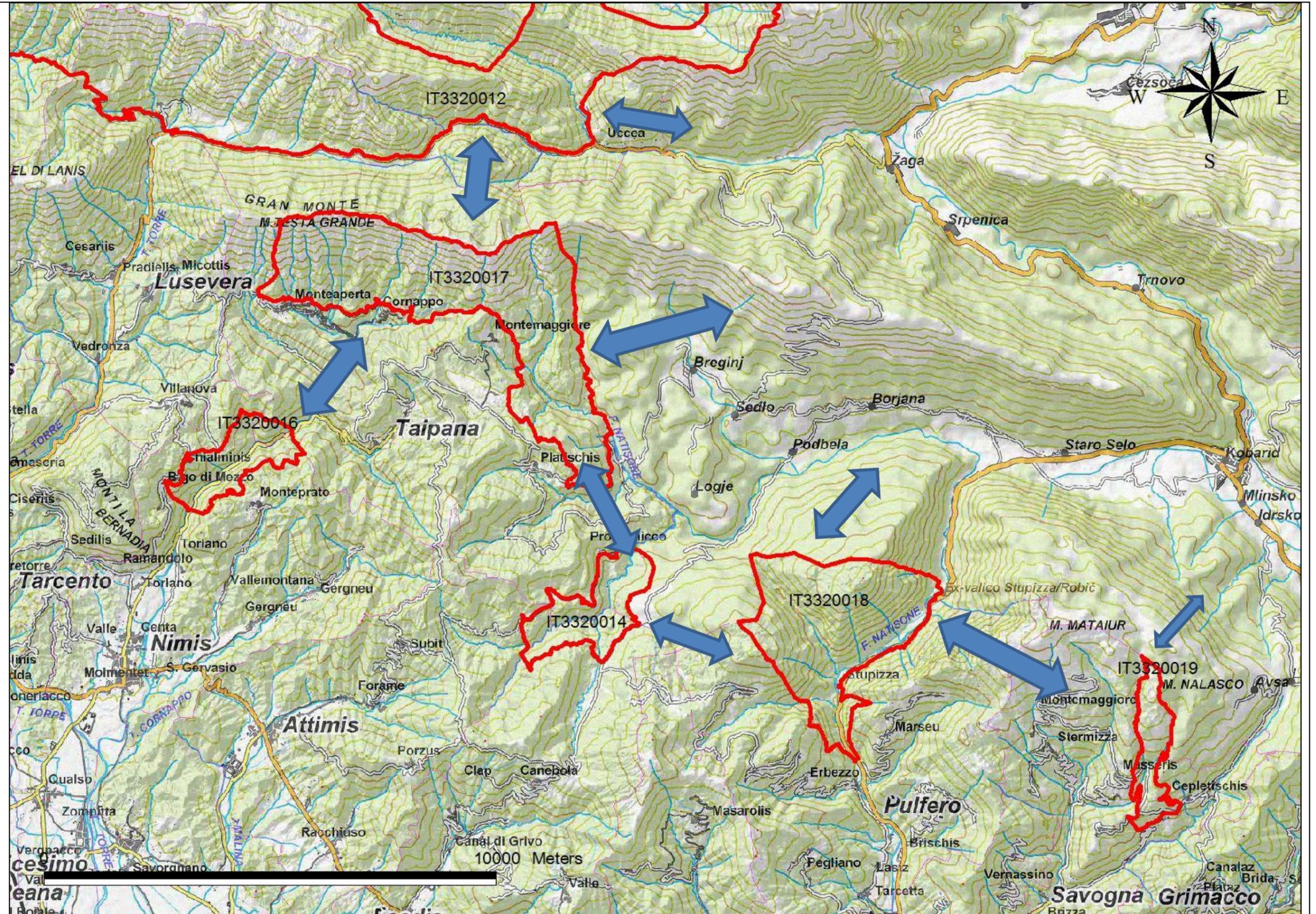
Mantenimento di corridoi di connessione ad alto grado di naturalità con le altre aree della rete Natura 2000 delle valli del Torre e del Natison, del Parco delle Prealpi Giulie nonché dei limitrofi territori sloveni

L'immagine rappresenta delle linee di flusso accertate lungo le quali è però impossibile, nello stato attuale delle conoscenze, individuare e cartografare perimetri di dettaglio.

Le aree di connessione fra le diverse zone protette presentano inoltre condizioni relativamente uniformi e di continuità ambientale, senza barriere, strettoie e/o passaggi obbligati legate a infrastrutture o a limiti morfologici. I movimenti delle specie possono avvenire quindi su tutto il territorio.

Il rischio di tracciare delle ipotesi, sia pur indicative, sarebbe quindi quello di escludere aree che potrebbero invece avere un significato importante. A tal proposito, le frecce riportate appaiono una sintesi adeguata a rappresentare le direttrici di spostamento delle specie animali.

Infine, si rileva che l'obiettivo di conservare la funzionalità del corridoio si ottiene valutando volta per volta l'incidenza delle singole attività o opere che dovessero realizzarsi.



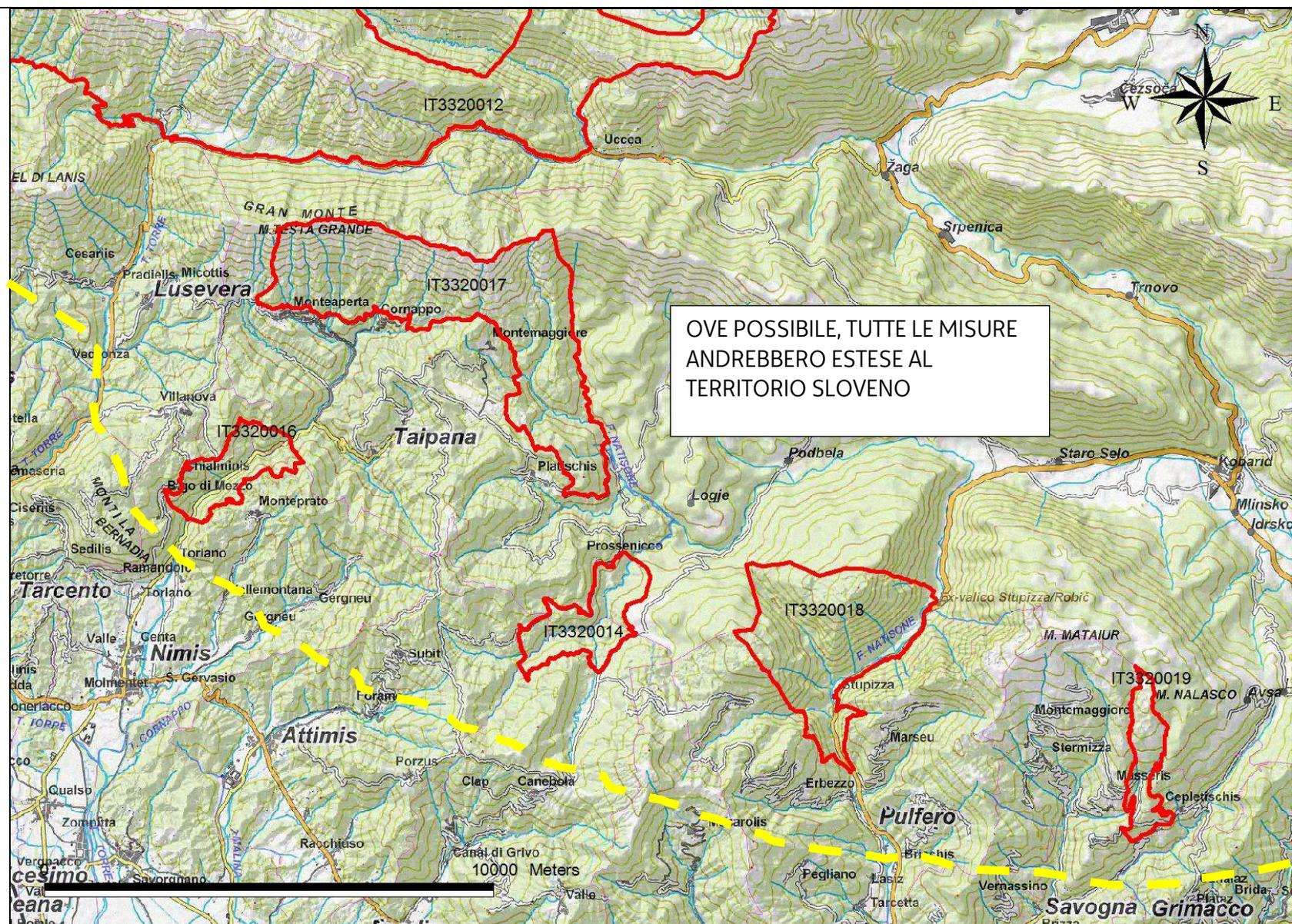
Riduzione della pressione derivante dalla caccia tradizionale agli ungulati con il cane segugio

Divieto di utilizzo di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati.

Divieto di utilizzo di rodenticidi ad azione ritardata

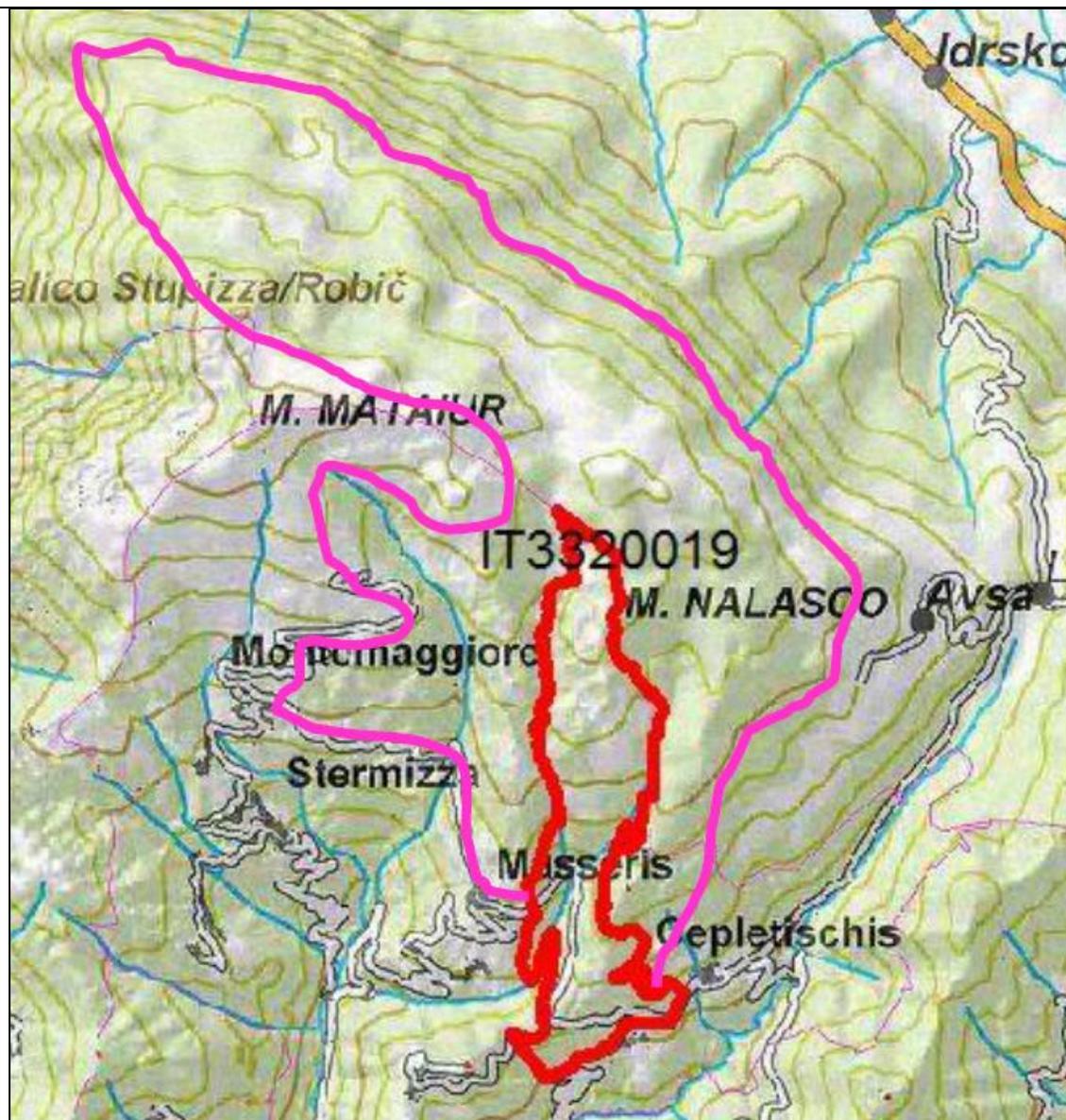
Monitoraggio standard dei grandi carnivori favorendo una cooperazione internazionale con la Slovenia

Divieto di caccia con cane da ferma e da seguita dove venisse comprovata la presenza di aree di svernamento-letargo (Orso) e/o di riposo diurno in periodo invernale (Lince)



Per l'Allocco degli Urali, considerata l'importanza della specie e la sua rarità si propone una perimetrazione nelle aree esterne ai SIC in cui la presenza della specie è stata accertata.

All'interno di questa perimetrazione gli interventi selvicolturali soggetti a Progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale) andranno sottoposti a Valutazione di Incidenza.



## 4.6 Valutazione di incidenza

La valutazione d'incidenza ambientale è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito della rete Natura 2000 (SIC Siti di Interesse Comunitario, ZPS Zone Protezione Speciale, ZSC Zona Speciale di Conservazione), singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Tale procedura è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della direttiva "Habitat", con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

La valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

### **Direttiva 92/43/CEE**

#### Art. 6

...

*3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.*

...

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat". Il comma 2 dello stesso art. 5 stabilisce che vanno sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

In questo contesto viene specificato che, ai fini di valutare l'incidenza di piani e progetti, i proponenti di piani e interventi, non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato". Lo studio per la valutazione di incidenza, secondo quanto indicato, deve essere redatto secondo gli indirizzi dell'allegato G al DPR 357/97.

### **DPR 357/97**

#### Art. 5.

#### *Valutazione di incidenza*

...

*2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistici venatori, presentano al Ministero dell'ambiente, nel caso di piani a rilevanza nazionale, o alle regioni o alle province autonome di Trento e di Bolzano, nel caso di piani a rilevanza regionale o provinciale, una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il piano può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.*

...

*4. La relazione di cui ai commi 2 e 3 deve fare riferimento ai contenuti di cui all'allegato G al presente*

regolamento.

...

A livello regionale, la valutazione d'incidenza viene disciplinata dalla DGR 2203/2007.

La Valutazione di incidenza si applica ai piani, progetti e interventi che ricadono all'interno dei siti della Rete Natura 2000 nel caso in cui questi interventi non siano direttamente connessi o necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti, ma possano avere incidenze significative sugli stessi, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Con riferimento alle caratteristiche del territorio indagato, ai suoi valori, alle sue vulnerabilità e pressioni, il piano richiama la necessità di sottoporre a verifica di significatività d'incidenza alcuni interventi.

Il riferimento è alle seguenti misure:

- RE8** Le manutenzioni di linee di trasporto aeree e interrate (cavidotti, elettrodotti, ecc.) andranno realizzate al di fuori del periodo marzo-luglio. Eventuali deroghe motivate dovranno essere conseguenti ad opportuna verifica preliminare di significatività dell'incidenza o parere motivato dell'Ente gestore, ad esclusione degli interventi di urgenza, che potranno essere realizzati in qualsiasi momento, previa comunque comunicazione all'Ente gestore.
- RE23** Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per le attività organizzate legate alla fruizione turistica o agonistica che implicano l'uso di mezzi motorizzati o afflusso ingente di persone, fatto salvo il divieto di manifestazioni motoristiche. Per afflusso ingente si intende un raggruppamento superiore alle 200 unità, in relazione al tipo di evento e alle aree coinvolte. Il numero viene determinato sulla base delle presenze dell'anno precedente o, in assenza di queste, su stime motivate.
- RE25** Obbligo di verifica preliminare di significatività dell'incidenza per nuova sentieristica
- RE37** Divieto di eseguire interventi selvicolturali secondo principi diversi dalla selvicoltura naturalistica di cui alla L.R. 9/2007; in vista di un dichiarato rischio di emergenza, si può provvedere all'autorizzazione di interventi o progetti eventualmente in contrasto con tale misura, in ogni caso previa verifica preliminare di significatività dell'incidenza

È importante sottolineare che la cartografia degli habitat e quella degli habitat di specie costituisce il riferimento imprescindibile per le decisioni da assumere nella verifica della significatività dell'incidenza, ma che si tratta di supporti che devono sempre essere verificati.

Per quanto riguarda le aree esterne è stata effettuata una riflessione attenta, multidisciplinare, ragionata.

Si è pervenuti alla conclusione che l'area di interferenza funzionale coincide con il territorio dei Comuni al cui interno ricade l'area SIC; vanno quindi sottoposti a valutazione di incidenza tutti i piani, progetti o interventi (per i quali ovviamente la normativa lo preveda) che coinvolgano aree interne a tale ambito.

Con riferimento alle aree di interferenza funzionale, le stesse discendono dalle riflessioni effettuate nel paragrafo precedente: "Azioni necessarie alla conservazione del sito ma esterne al suo perimetro". Da quanto sviluppato in quella sede si prevede che vadano sottoposti certamente a valutazione di incidenza tutti i piani, progetti o interventi che riguardino:

- attività venatoria di tipo tradizionale agli ungulati con il cane segugio;
- utilizzo di munizioni contenenti piombo nella caccia agli ungulati;
- utilizzo di rodenticidi ad azione ritardata;
- caccia con cane da ferma e da seguita nelle aree in cui venisse comprovata dall'ente gestore del Sito, sulla base dei monitoraggi, la presenza di aree di svernamento-letargo (*Ursus arctos*) e/o di riposo diurno in periodo invernale (*Lynx lynx*) dal 30 novembre a fine stagione venatoria;
- attività selvicolturale nelle aree di presenza dell'Allocco degli Urali (gli interventi selvicolturali soggetti a Progetto di riqualificazione forestale e ambientale (PRFA) (art. 9 del Regolamento forestale) vanno sottoposti a valutazione di incidenza).